Digitized by Google

ECCELLENTISS. SIG.

LA presente Opera della GUIDA DE' FORESTIERI, la quale è stata a' curiosi delle Napoletane memorie oltremodo a grado; essendomi convenuto per le richieste, che a giornate ne hò avute pubblicarla di nuovo per mezzo delle stampe, hò giudicato di doverle aggiungere qualche bel fregio, e ornamento, onde ella pervenisse cara anche a coloro,

Digitized by Google

che altre fiate veduta l'hã-
no: e benche molte coſe
ſianſi in queſta ſeconda
impreſſione variate, e mol-
te aggiunte, che nella
prima non erano: non
di meno avviſando io, che
il preſente ſecolo per la
moltitudine de'libri, che
metton fuori le ſtãpe ſia
quaſi ſtuccato; ne pregia
gran fatto le opere anti-
che, ſe non eſcano di van-
taggio arricchite di qual-
che gran coſa di pellegri-
no, e raro, e ammirabile,
hò deliberato di aggiũge-
re in frõte di queſto libro

il

Digitized by Google

il nome dell' E. V. il quale ſupremo onore, e altiſſima eſtimazione può acquiſtarle, eſſendo per ſe onoratiſſimo al mondo, e ſommamẽte da tutt'i buoni letterati venerato. e meritevolmente ciò auviene prima per lo ſplẽdore della voſtra caſa, del quale io non ſono già per far motto, poiche anche quando aſſai ne diceſſi moltiſſimo, mi rimarrebbe a dirne; ne cõſa giammai direi, che non fuſſe a ciaſcun conoſciuta, e da mille penne celebrata. e ſtimo, che come

me le rozze mura delle dipinture, o degli altri ornamenti abbisognino; ma a'terſi marmi, a'ſerpentini agli alabaſtri ogni ornamento, che lor ſovraggiũgaſi la natural bellezza ne ſcema; così alla chiarezza della voſtra nobiltà ogn' altro lume di eloquenza ſconvengaſi. Sol non poſſo trapaſſare, che alla gloria della voſtra Caſa, par che non ſia alcuna meta preſcritta, poiche eſſendo ella gionta, ſono già più ſecoli, alle maggiori grandezze della famoſiſſima famiglia

de'

de'Caraccioli, oggimai hà ricevuto l'onore di Grãde, mercede trà le più pregiabili, che dia a' ſuoi vaſſalli la Monarchia delle Spagne. ma che è ciò in paragone di quella virtù, e di quell'altiſſima ſapiẽza, che in lei come in ſua propia regia ſoggiorna? Nè io ricerco perciò altri teſtimoni, che del voſtro ſapiẽtiſſimo padre, e di voi. E chi non rimane da rara maraviglia ingombro udendovi sì altamente favellare, di tutte le ſcienze, di tutte l'arti, di tutte le più no-

bili

bili facultà. Chi non riman preſo con dolci lacci dalla facondia del dottiſſimo Signor Principe di S. Bono voſtro gran padre, che a guiſa di un novello Ercole gallico cõ ſuaviſſime catene d'oro, cioè a dire cõlla forza del ben parlare gli occhi, e le orecchie di ciaſcũ ovũque le aggrada può trarre. E non che altri, ma un Rè de' Regi, un Vicario di Chriſto; la Santità d'Innocenzo XI. glorioſiſſimo Pontefice ſtette ben tre ore pendente dalla ſua ſuaviſſima,

e fa-

e facondiſſima bocca, allorche preſentogli il ſolito tributo del Regno di Napoli, come Ambaſciadore della Maeſtà Cattolica. E videſi in Roma un foreſtiere ſuegliar le glorie della Romana eloquẽza. Ed è in amendue l'E. loro la dottrina congionta con ugual modeſtia, ed il profondo intendimento di tutte le ſcienze con mirabil piacevolezza. onde ſono ſoaviſſimi eſtimatori delle altrui fatiche. Il perche io hò preſo ardire di preſentarvi queſt' opera

ra, nella quale ove pur v' avvegnate in cosa, che sē-brassevi d'aver bisogno di maggior lima siate per cō-patire la debolezza dell' umana mente, tanto più, che il dottissimo Autore di lei non si è trovato pre-sente à questa ristampa. E se io non vi presento cosa confacente al vostro merito, e al mio debito, ri-guardando alla mia impo-tenza siate solo per gra-dirne l'affetto, col quale mi profero altresì per sempre

Di V. E.

Humilis. Servidore
Antonio Bulifon.

Digitized by Google

ANTONIO BVLIFON.

Al curioso Lettore.

SE bene è costumanza, dagli Scrittori non mai interrotta, di spiegare la lor mente, prima d'imprendere à trattare qualsivoglia materia; tuttavia, essendo in fine il presente libro, ed havendo io ricercato l'Autore della prefazione à' Lettori; mi rispose, non essere ciò necessario, anzi più tosto superchio, perche sarebbe voler trattenere il Forestiero con vani discorsi, quando quegli, stãdo sù le spese, vuol'accelerare l'incominciato cammino. E, replicando io, esser ciò convenevole, per lo decoro del libro, egli così soggiunse: Ed à che fine debbo io premettere questo discorso?

Forse per dimostrare lo scopo dell' Opera? Ma basta leggere il titolo del libro, per haverlo toccato con mani, non che veduto.

O pure per esser lodato della mia fatica? Ma voi sapete, che, non essendo questa fatica d'ingegno, poca lode ne può resultare all'Autore; anzi è una

Digitized by Google

tale facenda, che benespesso ne riporta biasimo, perciocche trattandosi di cose di fatto, che ciascuno le dee vedere, può avvenire, che essendo hoggi Napoli santamente applicata all'ornamento delle Chiese di facile quelo, che io giorni sono vidi in un sito, dimani si metta in un'altro, overo si tolga affatto; e così chi legge habbia ragion di dire, che lo Scrittore si sognava. Lo stesso dico delle costumanze particolari, che parimẽte si van mutando secondo, che meglio insegna la sperienza.

O volete forse, che io premetta la prefazione, per cattivare la benevolẽza? ma ciò si ottiene co'benefic j, non colle belle parole: oltre à che, sapete, che io hò fatto questa opera, per soddisfare alle vostre istanze, quando ella non mi passava ne men per lo pensiero, ed era attualmente applicato in cose di maggiore importanza. Volete forse, che io prescriva l'uso, e la pratica del libro? Ma mi pare di haverlo ordinato in maniera, che di vantaggio non vi si richiegga. E se ad altri altrimente piacesse, ricorra all'indice abecedario, e sel metta insieme come vuole.

For-

Digitized by Google

Forse esaggerar debbo l'utile della materia? Questo vede chi sà non esservi altra guida che questa, la qual'è pure addottrinata da quanti delle cose di Napoli hanno scritto, la qual cosa si vede dall'Opera stessa.

Scuserò forse la forma, e lo stile? Ma questa è una materia, che non ricerca abbellimenti; e se le può scrivere sù la fronte quel verso di Manilio: Ornari res ipsa vetat, contenta doceri.

Che dunque? hò da predicare il mio studio, e la mia fatica? Eccolo in poche parole: Non hò fatto altro, che un compendio di quanto hanno lasciato scritto l'accuratissimo Engenio, l'eruditissimo Carlo de Lellis, il diligentissimo Mormile, ed altri Storici Napoletani, aggiuntevi alcune cose da me ricercate, perche essi non iscrissero, che de' lor tempi, ed i due primi delle cose alle sole Chiese appartenenti; mi è giovato anche l'applicazione havuta nella ristampa del Summonte; se bene circa l'origine di Napoli, son di parere da lui diverso: essendo questa cosa di studio, e dove può giuocare l'ingegno.

Debbo forse implorare il patrocinio

del Lettore, contro a' maledici, e susurroni, e contro à coloro, che voglion parer più degli altri colle calogne? Di gente di questa farina, nè men per le altre mie opere di maggior rilievo, mi son preso fastidio; hor pensate se possa, ò debba prendermelo per questa? Tanto più, che non poßo dire à chicheßia con Marziale: Carpere, vel noli nostra, vel ede tua: *essendo questa una facenda, che ciascuno, che ne vada cercando le notizie, può farla, tanto migliore, quanto più vi si affatica; anzi, à dir vero, è mestiere questo più da sfacendati, e di mediocrissimo talento, che da applicato agli studj più gravi, e da tutt' huomo; basta, che habbia qualche poco di stile, e che non metta le cose alla peggio.*

E finalmente io non intendo di preoccupare obbiezione di chi che sia, perche non curo di que' Lettori, Qui velint cõtentionibus deservire, & claresc̃ere inimicitijs, *come disse l'Eminentißimo Bona in proposito simigliantiſi. Dovrei solamente accennare, che dove io scrivo,* nostro Napoletano, nostro Cõpatrioto, &c. *favello in questa guisa, perche se bene non son nato in Napoli, mà*

in

in Polignano, antichiſs. Città del Regno, hò però dalla mia fanciullezza cõtratto il domicilio in Napoli, come appare dal privilegio di Napoletano, regiſtrato nella Curia Arcivescovale di queſta noſtra Città; ma perche ciò è notiſſimo, il tralaſcio.

Tali furono le ragioni apportatemi dall' Autore, per le quali egli non volle farvi prefatione. Mà io con haverle rapportato, credo di haverla fatto pur troppo lunga; onde altro non ſoggiungo, ſe non che per voſtro beneficio hò procurato, che s'impiegaſſe à queſt' Opera una penna delle migliori: ed hò parimente fatto incidere in Rame, ſenza guardare à ſpeſa, le vere figure delle coſe più notabili, colle loro ſcale, per ſaperne la certa grandezza, ed inoltre l'altro Libro, della Guida de' Foreſtieri, curioſi di vedere, e conſiderare le coſe notabili di Pozzuolo, Baja, Miſeno, Cuma, &c. *che ſucceſſivamente uſcì dal Torchio: Opera dello ſteſſo Autore, il quale ſi è dichiarato non intendere di ſcrivere Storia compiuta, mà ſolamente di andare accennando le coſe più inſigni, e di*

Digitized by Google

maggiore riflessione; siccome nel rapportare gli Epitafi, e le Iscrizioni, hà toccato solamente quelle, che gli son parute più notabili: che è quanto appartiene a chi fà la Guida, e quanto altresì debbo io accennarvi. E perche questo è libro di Notizie, mi farò lecito quì di soggiugnere un Catalogo di tutte le opere dell'Autore, havuto da un'Amico; perciocche l'Autore stesso non hà mai voluto darmene contezza.

Digitized by Google

CATALOGO

De libri compoſti, e dati alle Stampe dal Signor
POMPEO SARNELLI

Dottor delle Leggi, e della Sagra Teologia, Protonotario Apoſtolico, Abate del titolo di S. Huomobuono in Ceſena.

Lettere Humane.

NIccolò Toppi, Patrizio di Chieti, nella ſua Biblioteca Napoletana ſtamp. in Nap. del 1678. aſſeriſce haver veduto ſcritto da Pompeo Sarnelli tutto il corſo delle lettere humane, cioè Grammatica, Poetica, Rettorica. Della Grammatica, diviſa in nove libri, due ſe ne leggono dati alle ſtampe,

A. Uno è il *Donato Rinnovato, con i verſi di Catone in altrettanti verſi Italiani traſportati*. In Napoli per

Digitized by Google

Novello de Bonis 1675. in dodici.

B. L'altro è *L'Ordinario Grammaticale*, per traslatare di latino in volgare Italiano tãto la prosa, quanto ogni sorte di verso, colla spiegazione delle figure tutte, le quali egli dimostra esser tutti Grecismi, provandolo co' testi greci. In Napoli presso Antonio Bulifon 1677. in dodici.

C. Hà scritto i Rudimenti della lingua Greca, colla difesa della Pronuncia de' moderni Greci; onde si è cavato *L'Alfabeto Greco*, stampato in Roma presso il Mascardi 1675. in 12. rapportato nel Giornale de' Letterati.

D. Scrisse, essendo fanciullo, un Poemetto in ottava rima, intitolato *S. Anna*, che poi fù stampato da Girolamo Fasulo del 1668. in 16.

E. Hà scritto (soggiugne il Toppi sudetto) molti versi latini di vario metro, , come Epigrammi, Ode, Elegie, ed un Panegirico di S. Vito in versi esametri, alcuni delli quali sono rapportati da Muzio Febonio nella Storia de' Marsi lib. 1. c. 2. e lib. 2. c. 1. và stampata la sua *Parafrasi de' sette Salmi Penitenziali* in verso elegiaco,

in

Digitized by Google

in Napoli preſso Girolamo Faſulo 1672. in 4. Oltre à che (ſeguita il Toppi) ſi potrebbe fare un Tomo delle Dedicatorie, Prefazioni, Difeſe, Ode, Epigrammi, Canzoni, Sonetti, e Vite degli Autori ſtampate ne' loro libri.

Varia erudizione.

F. Hà tradotto dal Franceſe, ed illuſtrato con nuovi, e curioſi Epiſodij *Gli Avvenimenti di Fortunato*, diviſi in due libri, l'uno de' quali ne inſegna la Commedia, e l'altro la Tragedia, e và ſotto il nome Anagrammatico di *Maſillo Reppone*, ſtampato in Nap. preſſo Antonio Bulifon del 1676. in dodici, *E riſtampato in Bologna*, preſſo il Riccaldini. In queſto libro è citato un' altro ſuo volume intitolato: la Metamorfoſi del Bue-humano.

G. *Poſilicheata di Maſillo Reppone*, cioè trattenimento, ed honeſta ricreazione in Pauſilipo, ſcritto in lingua Napoletana, e ſtampato in Napoli preſſo Giuſeppe Roſelli del 1684. in dodici.

H. Hà tradotto, ed illuſtrato la

Digitized by Google

Chirofisonomia di Giovam. Battista della Porta, lasciata dall'Autore postuma, ed informe in lingua latina. Stamp. in Napoli, presso Antonio Bulifon del 1677. in 4. ed in 12. ove si legge la vita del detto Porta, scritta dal medesimo Sarnelli, che parimente hà corretto la di lui Magia Naturale, in lingua volgare Italiana.

I. *Il Filo d'Arianna*: Commentarj intorno ad un' Epigramma, che hoggi si legge al destro lato della Porta grande della Chiesa di S. Domenico, detto il Maggiore: contro alla cisterna discoverta del P. M. Fr. Cipriano di Gregorio; detto Filo d'Arianna, fù stamp. in Nap. presso Luc' Antonio di Fusco del 1672. in 4. rapportato dal celebratissimo Conte Carlo Cesare Malvasia, honore delle Accademie famosissime di Bologna, nel suo eruditissimo trattato sopra quell' antica, e disputata lapida *Aelia, Lalia Crispis*; in cui del Sarnelli così dice: *Ingenii acumine nulli secundus Pompeius Sarnellius Neapolitanus, &c. fol.* 13.

K. *Be-*

Digitized by Google

K. *Beſtiarum ſchola, ad homines erudiendos ab ipſarerum natura provide inſtituta, & ab Aeſopo Primnellio* (nome Anagrammatico) *decem, & centum lectionibus explicata*. Cæſenæ apud Petrum Paulum Receputum Epiſcopalem typographum. 1680. in dodici.

L. *Antichità di Pozzuolo di Ferrante Loffredo, colle note del Sarnelli, ed altri aggiuntamenti del medeſimo*, Samp. in Nap. preſſo Luc' Antonio di Fuſco del 1675. in 4. ed aggiunta alla Storia del Summonte, riſtampata per opera dello ſteſſo Sarnelli.

M. *Guida de' Foraſtieri, curioſi di vedere, ed intendere le coſe più notabili della Real Città di Napoli, e del ſuo ameniſſimo diſtretto*, ſtampato in Nap. preſſo Antonio Bulifon del 1685. in dodici, riſtampata dal medeſimo nel 1688.

N. *Guida de' Foraſtieri, curioſi di vedere, e conſiderare le coſe notabili di Pozzuolo, Baja, Miſeno, Cuma, &c.* in Napoli preſſo Antonio Bulifon. 1685. e di nuovo riſtampata dal medeſimo 1688.

Digitized by Google

O. *Vita del P. D. Giovan-Niccolò Boldoni Barnabita*, scritta dal Sarnelli, ed aggiunta al di lui quaresimale, intitolato *Il Cielo in terra* dal medesimo Sarnelli dato alle stampe in Napoli per Giacinto Passaro del 1677; in quarto. E stata molto stimata dagli eruditi *La Lettera a' Lettori*, da lui premessa al celebre Poema del dottissimo Camillo de Notarijs intitolato: Costantino il grande. Dove dal sudetto Poeta in una Galleria è collocato tra' Letterati del nostro secolo, con questo tetrastico della strof. 42.

Del Canto 36.

Pompeo Sarnelli è poi: le glorie antiche
D'un Clero illustrerà ne' suoi Volumi.
E di molti Scrittori a l'auree carte:
Darà splēdor la sua pradēza, e l'arte.
Storia Sagra

P Negli accennati versi il Poeta annuncia i trè Tomi dati poscia alle stampe da Pompeo Sarnelli, sotto il titolo: *Specchio del Clero Secolare.* Nel primo Tomo, dalla prima Tonsura infino al sagro Ordine Diaconale inclusivè, và discorrendo co' moralisti di ciascuno di detti Ordini, e dopo distintamente vi aggiugne le Vite de' San-

Digitized by Google

Santi Cherici Secolari, che furono illustri in essi.

Q. Nel secondo Tomo discorre dell'Ordine Presbiterale con trè trattati particolari, alli quali soggiugne le Vite de'Santi Preti Secolari.

R. A questo và aggiunta la Vita di S. Vito Martire Protettore della Città di Polignano colla Storia della medesima Città, Patria dell'Autore.

S. Nel Terzo Tomo và tessendo gli Elogj de'Preti illustri per la bontà della vita. Tutti, e quattro stampati in Napoli presso Antonio Bulifò del 1679. in quarto.

Di quest'opera così scrive il dottissimo Ignazio de Vives nella Vita del P. Francesco Caracciolo, che hà egregiamente descritta, lib 3. cap. 10. Del nostro P. Francesco Caracciolo fà altresì degna commemorazione l'eruditisfimo D. Pompeo Sarnelli, Scrittore elettissimo de'nostri tempi nella terza parte del suo *Specchio del Clero Secolare*, che con applauso universale hà *dato alle stampe in Napoli nel* 1679. Prese in mano la penna, per lascia-

Digitized by Google.

sciare al mondo una testimonianza della sua faconda erudizione, &c.

T. *Cronologia de' Vescovi, ed Arcivescovi Sipontini*, colle notizie historiche di molte notabili cose ne' loro tempi avvenute tanto nella vecchia, e nuova Siponto, quanto in altri luoghi della Puglia. In Manfredonia 1680. in 4.

V. *Ritratto di S. Pompeo, Vescovo di Pavia*, con due altre vite a modo d'Elogj, cioè di *S. Luca, e di S. Vito*, tutti, e trè Nomi, che riportò l'Autore dal Sagro Lavacro. In Cesena 1682. presso il Ricceputi. in 12.

X. *La Statua di ferro di S. Martiniano M. Apostolo della Mauritania interiore.* In Cesena presso Pietro Paolo Ricceputi del 1683. in 8. Lodata dal Reverendiss. P. M. Fr Angelo Giuliani già Inquisitore di Genova, hoggi Teologo dell'Eminētiss. Card. Altieri, con quel breve insieme, e grande elogio, che leggesi presso Cic. in Brut. *Vt Phidiæ signum simùl ostensum, & probatem est.*

Materie Canoniche.

Y. *Lettere Ecclesiastiche*, stampate in

te in Napoli nel 1686. in 4. presso Antonio Bulifon.

Z. *Il Clero Secolare nel suo splendore, overa della vita comune del Clero Secolare*, in 4. in Roma nel presente anno 1688.

Ascetici.

Aa. *Scuola dell'Anima*, eretta nel sagrosanto Sacrificio della Messa, ne' cui sagri Ornamenti, Ministri, parole, e cerimonie vivamente si rappresenta l'Incarnazione, Vita, Passione, Morte, Resurrezione, ed Ascensione al Cielo di Giesù Christo unico nostro Maestro. In Cesena presso il Ricciputi del 1682. in 12.

Rituali.

Bb. *Commentarj intorno al Rito della S. Messa*, per que' Sacerdoti, che privatamente la celebrano, scritti dall'Abate Pompeo Sarnelli, Dottor delle Leggi, e della Sagra Teologia, Protonotario Apostolico. Stampato in Venezia del 1684. in 12. presso Andrea Poletti. Ristampata in Napoli per Antonio Bulifon 1686. in 24.

Cc. *Antica Basilicografia*, in cui si delineano, e discrivono le Prime Chie-

cerie de' Christiani; con trattare degli antichi Riti, che nelle Sagrosante Basiliche si pratticavano. Opera utilissima agli studiosi degli antichi Padri, de' Sagri Canoni, e della Storia Ecclesiastica. Stampata in Napoli nel 1686. in 4. presso Antonio Bulifon.

EMINENTISS. SIGNORE.

ANtonio Bulifon supplicando espone all' Emin. V. come desidera stampare un Libro intitolato: *Guida de' Forastieri curiosi di vedere le cose più notabili della Real Città di Napoli, e del suo ameniss imo distretto, composto dal Signor D. Pompeo Sarnelli*, e la supplica per le solite licenze, e l'haverà à gratia, ut Deus.

In Congreg. habita coram Eminētiss. Domino Cardinali Caracciolo Archiep. Neap. sub 14. Augusti 1684. fuit dictum, quod D. Canon. Sanfelicius, videat, & in scriptis referat eidem Congregationi.

S. MENATTVS VIC. GEN.

Octavius Caracciolus S.I.

Th. Eminentiss.

EMI-

Digitized by Google

EMINENTISS. DOMINE.

ITerum, ac iterum prælo innoteſcit D. Pompejus Sarnellius V. I. S. T. D., ac Protonotarius Apoſtolicus, mox demum Topographi facie decoratus, ne viro eruditiſſimo tot illuſtrium operum conſcriptori inſignis hæc nomenclatura deeſſet; Elaborarere ſanè complures, ſed hactenus eorum ſtudia novitatis acceſſu periere: mox præſens opuſculum, cujus titulus: *Guida de' Foraſtieri, &c.* noſtro tempori opportuniùs, vel nova, vel omiſſa lectiùs enarrabit, quod ut digniſſimum publicæ luci tradendum cenſeo, ſi E.T. ſapientiſſimum aderit comprobandi judicium. E propriis ædibus die 15. Octobris 1684.

E.T. Reverendiſs.

Addictiſſimus Servus

D. Antonius Sanfelicius Metrop. Eccleſ. Neap. Canonic. libr. cenſ.

In Congregatione habita coram Eminentiſs. Domino Cardinali Caracciolo Archiep. Neap. ſub die 18. Octobris 1684. fuit dictum, quod ſtante ſupradicta relatione, Impr.

S. MENATTUS VIC. GEN.

Octavius Caracciolus S. I. Th. Em.

Digitized by Google

ECCELLENTISS. SIGNORE.

ANtonio Bulifon ſupplicando eſpone a V.E. come deſidera ſtampare un libro intitolato: *Guida de' Foreſtieri per Napoli, Pozzuoli, e loro diſtretti*, ordinata dall' Abate D. Pompeo Sarnelli. Supplica V.E. per le ſolite Regie licenze, e l'haverà a gratia, ut Deus.

Magnificus Blaſius Altimarus videat, & in ſcriptis referat.

CARRILLO Reg. SORIA Reg.
MIROBALLUS Reg. JACCA Reg.
PROVENZALIS Reg.

Prov. per S.E. Neap. die 18. Aug. 1684.

Maſtellonus.

EXCELLENTISS. DOMINE.

ATtentiſſimè legi libellum, cuius titulus eſt: *Guida de' Foraſtieri per Napoli, Pozzuoli, e loro diſtretti*, Abbatis D. Pompeij Sarnellij, & in illo nihil reperi contrarium Regiæ juriſdictioni, ſed curioſus valdè; ideò poſſe illum imprimi, cenſeo, ſi Excellentiæ Tuæ videbitur, cui pedes deoſculor. Kal. Novemb. MDCLXXXIV.

Excellentiæ Tuæ

Humillimus Servus
Blaſius Altimarus.

Digitized by Google

Visa supradicta relatione Imprimatur, & in publicatione servetur Regia Pragmatica.

CARRILLO Reg. SORIA Reg.
MIROBALLUS Reg. JACCA Reg.
PROVENZALIS Reg.

Provisum per S. E. Neap. die 15. Decembris 1684.

Mastellonus.

PRIVILEGIO.

CAROLVS DEI GRATIA REX.

DON GASPAR DE HARO, ET GUSMAN *Marchio Carpii, Dux Montorii, Comes Dux de Olivares, Comes etiam Morentis, Marchio Helicis, Dominus Status dsl Sorbas, Castri Sancti Andreæ de Carbonara, septem Villarum de las Pedraches, la Coquista, & Lueches, Custosque perpetuus Regiarum Arcium, & Turrium Civitatis Cordubensis, Equisonus major, & perpetuus Regiorum Stabulorum, Arcessor major perpetuus ejusdem Civitatis, ejusque Sanctæ Inquisitionis, Præfectus perpetuus Regiarum Ar-*

Areiũ, & Nabalium Civitatis Hiſpalenſis, Præfectus perpetuus Caſtri, Præſidiique Civitatis de Moraçar, Magnus Cancellarius, Regiſtratorq; perpetuus Indiarum, Commendatarius major Ordinis de Alcantara, Cuſtos Regiorum Sitnum Pardi, Sarſuelæ, & Balſayn, Procer Cubicularius Regiæ Cameræ Suæ Majeſtatis, & Venator major, Conſiliarius Regii Conſilii Status, & Belli, & in præſenti Regno Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis, &c. Mag. Viro Antonio Bulifon Regio fideli Dilecto gratiam regiam, & bonam voluntatem. Nuper ex veſtri parte fuit nobis præſentatum infraſcriptum memoriale tenoris ſequentis v3. Eccellentiſſimo Signore. Antonio Bulifon Libraro di V. E. ſupplicando l'eſpone, come cõ grandi diligenze, e fatiche hà fatto comporre, e ſtampare diverſi libri, come dalla nota quì ſotto, e fra gli altri, due Guide de Foreſtieri curioſi di vedere Napoli, Pozzuoli, e loro vicinanze, ſcritte dall' Abbate Pompeo Sarnelli, le quali have adornato con diverſe belle figure di rame, come la Città di Napoli, la carta di Pozzuoli, e l'altre coſe più notabili di Pozzuoli, il

Pa-

Digitized by Google

Palazzo Regio, gli Studii publici, la Guglia di S. Gĕnaro, e di S. Domenico, l'Altare de Filamarini, l'Affacciata di S. Paolo, il Sepolcro di Sannazzaro, le Fontane principali, e molte altre, tutte con gran diligenza intagliate, e come che i sopradetti difegni, et intagli ſarebbe facile ad altri di copiar con mene ſpeſa, e danno notabile del ſupplicante, quale ſarebbe privo della mercede, che merita per tante diligenze ſpeſe, e fatiche, che ha fatte con molto decoro di queſta patria, publicãdo per tutto l'univerſo per congiuntura de Foraſtieri le coſe più maravigliose di queſti Paeſi. Perciò ſupplica V. E. concederli Privilegio, che per venti anni niſſuno poſſa ſtampare, nè introdurre in Regno alcuni delli ſotto notati libri, e le figure, ſotto le pene, che parerà à V. E. applicabile la metà al ſupplicante, e l'altra metà al Regio Fiſco, ut Deus. Li libri per li quali ſi ſupplica ſono vz. Guida de Foraſtieri per Napoli, Pozzuoli, e loro vicinanze con la Città di Napoli, & altre figure in quella impreſſe, Argutie d'huomini Illustri, ò vero Scienza d'huomini Illustri, tradotto dal franceſe da Antonio

Bu-

Bulifon, Viaggi del Cavalier Patini, Posilicheata di Masillo Reppone, Maneggio dell' Armi con figure, & nova raccolta di Letiere Memorabili. Quo tenore prainserti memorialis per nos viso, considerantes dictos libros, maximam utilitatem afferre, vestris propterea supplicationibus inclinari, tenore præsentiũ de certa nostra scientia, cum deliberatione, & assistentia Regii Collateralis Consilii apud nos assistentis statuimus, quod nemini liceat per annos decem à die datæ præsentium in antea decurrendos supradictos libros, ut supra expressos imprimere, nec ullatenus imprimi facere in hoc Regno, nec alibi impressos in Regnum ipsum immittere, ne immissos vendere, nec tenere absque speciali permissione, & vestra licentia, vel vestrorũ heredum, & successorum dicto tempore perdurante, & si aliqui contra vestram ordinationem facere, vel attendere præsumpserint, ipso facto, ipsoq; jure, incurrãt, & incurrere intelligãtur in pœnam unciarũ auri quinquaginta, vobis, vel vestris heredibus, & successoribus pro medietate, & pro alia medietate Regio Fisco applicanda, & opera taliter impressa,

Digitized by Google

preſſa, aut quomodolibet ex qualibet parte in hoc Regno immiſſa devolvãtur, & ſint veſtra, vel veſtrorum heredum, & ſucceſſorum; mandãtes propterea per præſentes omnibus, & ſingulis Officialibus, & ſubditis regiis majoribus, & minoribus, quocumque nomine nũcupatis titulo, officio, authoritate, poteſtate, & juriſdictione fungentibus ad quos, ſeù quem præſentes pervenerint, vel fuerint quomodolibet præſentata unicuique in ſua juriſdictione, quod vobis, vel aliis legitimis perſonis ex veſtri parte, præſtent, & præſtari faciant omne auxiliũ, conſilium, & favorem neceſſarium, & opportunum ſuper conſequtione dictæ pœnæ pecuniariæ, ac dictorum operum impreſſorum in caſibus prædictis vobis devolutorum, adeo quod de prædictis ad nos recurſum habere vobis neceſſe non ſit, & ſi ſecus factum fuerit, ſtatim incurrant in iram, & indignationem noſtram, ac pœnam ducatorum mille. In quorum fidem hoc præſens privilegium fieri fecimus magno præfatæ Majeſtatis Sigillo pendẽti munitum, Datum Neapoli in Regio Palatio die 12. meſis Maii

mil-

Digitized by Google

milleſimo ſexcenteſimo octuageſimo quinto.

D. GASPAR DE HARO, Y GUSMAN.
V.Carillo Reg. V.Soria Reg.
V.Miroballus Reg.
V.Provenzalis Reg.

Maſtellonus.

Solvat tt. duodecim
Imparatus per Tax.
In Privilegiorum 14.fol.174.
Criſcolus.

Solvat duc.quinque
De Januario.

ERRATA.

Eſſendoſi ritrovato l'Autore a Benevento (in queſta riſtampa) Auditore dell'Eminentiſſimo Cardinale Orſino Arciveſcovo, hà cauſato, che ſono ſcorſi alcuni errori, frà quali qui noto li più grin cipali. L'altri ſi rimettono alla prudenza del benigno Lettore.

Al foglio 55. verſo 2. ſi giugne

In mezzo del Cortile, il quale a torno è ornato di molte ſtatue di ſingolari ſcarpelli, ſcorgeſi una colonna ſopra la quale è il Rè Alfonſo II. d'Aragona, quale fu tanto famigliare cõ Diomede Carafa d'Aragona Conte di Maddaloni, che venne di perſona con tutta la Corte a chiamarlo, per andar ſeco a caccia.

222	v.	25	Et	EX
223	v.	22	nantico	antico.
242	v.	22	ſcancellate	ſcannellate.
244	v.	5	medcma	medeſima,
——	v.	ult.	prezzibili	preazabili.
360	v.	ult.	dette	della.
384	v.	5	ſi levi la parola	*ſono.*

GUI-

Digitized by Google

* DOM. S. ALOYS. CANTILLIA C. S. J. *

Digitized by Google

millesi
quinto
D. G.
V. Car
V. Mir
V. Prov

Solvat
Impara
In Priv.
C

Essendosi ritra
ditore dell'Et
saso, che sono
cipali. L'altr

Al foglio 55.

In mezzo del
tue di singola
il Rè Alfonso
Diomede Car.
persona con
caccia.

122	v.	25
123	v.	22
142	v.	22
144	v.	5
----	v.	ult
360	v.	ult
384	v.	[illegible]

Digitized by Google

GUIDA
DE' FORESTIERI,

Curiosi di vedere, ed intendere le cose più notabili della Regal Città di NAPOLI E del suo amenissimo distretto.

Ritrovata colla lettura de' buoni Scrittori, e colla propria diligenza, dell'Abate
POMPEO SARNELLI.

Descrizione tanto dell'antica, quanto della moderna Napoli, e di alcune sue cose principali.

LIBRO PRIMO.

Dell' antichissima origine della nobilissima
CITTA DI NAPOLI.

MOlto abbassano gli altri principj dell' antichissima, e nobilissima Città di Napoli quegli Scrittori, che riducono l'edificazion di Partenope ad una

A Prin-

Digitized by Google

Principessa di questo nome figliuola di Eumelo Rè di Fera, Città nella Tessaglia; cioè à dire 170. anni dopo la rovina di Troja, giusta il computo del Contarini, che sono gli anni del mõdo 2937. e prima della nascita del Salvatore 1011. perciocche gran tẽpo prima io trovo, ch'ella stata fosse edificata.

2. L'Autorità è di Strabone, che nel *lib.* 14. *de situ orbis.* così lasciò registrato: *Rhodii MULTIS ANNIS antequã OLYMPIA instituerentur, ad hominum salutem navigabant; unde & usq; in Iberiam profecti ibi Rhodũ condiderunt; postea à Massilienſibus occupatam. Apud Opicos verò PARTHENOPEM.* Gli Opici, dice Stefano, furon chiamati i popoli di Cãpagna, *in quibus Cumani, Puteolani, Neapolitani.* I giuochi Olimpici istituiti furono da Atreo (19. anni prima, che Ercole gli rinnovasse) cioè, nell'ãno del mondo 2728. e prima del nascimento del Redentore 1220. dunque più centinaja d'anni prima di Partenope figliuola del Rè Eumelo hebbe da Rodiani l'origine, Partenope, hoggi Napoli.

3. Nel-

3. Nell'anno della creazione del mondo 2747. Ercole rinnovò i giuochi Olimpici; ed havendo nell'Aventino estinto quel famoso ladro, che Cacco era appellato, quindi si portò alla nostra Partenope, e vi lasciò molte memorie degne di sè, così dentro, come fuori della Città, che 'nfino a' nostri dì ne ritengono il nome; come la strada di Ercole dietro la Chiesa di S. Agostino, ov'è anche una Cappella, detta di S. Maria d'Ercole. Vi è anche il luogo detto Echia, hoggi Pizzofalcone, e vogliono, che sia un nome corrotto da Ercole. Dove hoggi è la Torre del Greco, edificò egli una Città, che ne fù detta Erculana, poi dal Vesuvio assorbita. Ed anche in Baja, ove hoggi sono i Bagni del Sole, e della Luna, evvi la via Erculana.

4. Due anni doppo la rovina di Troja, cioè negli anni del mõdo 2769. e prima del nascimento di Christo 1179, Enea fù alla vista di Partenope, secondo Dionisio; e desideroso di veder Cuma, e la sua Sibilla, non volle toccar terra; ma come dice Ovidio *met. lib.* 4.

Digitized by Google

.....Partenopeia dextrà
Mœnia deseruit.

5. Negli anni del mondo 2775. Uliſſe fù nel mare Tirreno, e dopo di haver paſſato colla celerità della ſua Nave immune da'perigli di Scilla, e di Cariddi, giunto all'Iſola Capri, dove habitavano le Sirene, (che erano donne di mondo, favoleggiate dopo da' Poeti) non laſciādoſi allettare da' vezzi, e dalle luſinghe di una di quelle, che Partenope appellavaſi, e che coſtumi contrarj al ſuo nome havea, fù cagione, che colei, come un'altra diſperata Didone incontraſſe da ſe ſteſſa la morte, con queſta differenza, che Didone co'l fuoco, e queſta coll'acque, precipitando nel mare, s'eſtinſe. Il prudente Uliſſe, compaſſionando il duro caſo, fatto peſcare il cadavere, in un monte alla Città vicino il fè ſepellire. Di ciò fà mentione il Pontano *lib 6. Belli Neap. & in vicino monte ſepulta Parthenope, Sirenum una.* Quivi Uliſſe ſi eſercitò ne'giuochi Ginnici, e v'iſtituì il corſo Lampadico ad honor di Partenope. E, perche dove i giuochi Ginnici ſi facevano, il luogo era

det-

Digitized by Google

detto Ginnasio, come, che hoggi Ginnasii parimente si chiaman le scuole delle lettere, alcuni si sono malavvisati, che Ulisse venuto fosse à Partenope per lo studio delle scienze: quãdo ciò è falso, non solo per le cose dette; ma eziandio, e perche fiorendo allora gli studj in Atene, nõ facea mestiere, ch'e' venisse ad imparare in Partenope; e perche egli non vi vẽne di voglia sua; ma vi fù spinto à forza di tempeste, come da tutti gli Scrittori è notato.

6. Dopo la rovina di Troja, essendo scorsi 170. anni, cioè correndo gli anni del mondo 2937. e prima del nascimento di Christo 1011. Partenope figliuola di Eumelo Rè di Fera in Tessaglia, ad imitazione di tant'altre Eroine, che edificarono, e ristorarono Città, partita con molte genti dall'Isola Euboja, hora detta Negroponte, havendo udito il nome della nostra Città, che Partenope, siccome ella, chiamavasi, venne ad habitarla; ed havendovi condotto la prima Colonia, la ristorò. Vogliono, che un'antico busto di marmo, hoggi eretto presso la Chiesa di S. Eligio, nel capo della stra-

Digitized by Google

da, che và a'Cuojari, chiamato Capo di Napoli, sia statua di Partenope, qual tutto è di donna colle treccie accolte alla greca usanza. Il sepolcro di questa Partenope fù da'Posteri racchiuso nella Chiesa detta di S. Giovàni Maggiore, e propriamente nella Cappella, che stà all'angolo destro del principale Altare, sopra l'arco della quale stàno dipinte le insegne delle sei famiglie nobili del Seggio di Porto, volgarmẽte dette dell'Acquaro. Evvi la seguẽte iscrizione, con una Croce, fattavi forse nella dedicazione della Chiesa di S. Giovanni, perche le breviature laterali alla Croce par che dicano SALUS JANUÆ, la consagrazione fù fatta da S. Silvestro Papa a 22. di Gennajo, che per toglier forse qualche superstizione, che fosse intorno al sepolcro di Partenope, servissi della stessa Pietra sopra la porta della Chiesa.

Nell'anno 1687 *mentre si ristampa la seconda volta questo libro, si è levata la sudetta Pietra del luogo ov'era, per cagione, che si rifà la Chiesa di nuovo, e non si sà ove si riporrà.*

Om-

Digitized by Google

7. Nell'anno del mondo 2947. e prima del nascimento del Redentore 1001. allettati nõ pochi Cumani dall'amenità di questo luogo, e dal bellissimo sito della nostra Partenope, dalla figliuola di Eumelo ristorata, ed in bella forma ridotta, cominciarono a lasciar Cuma, e venire ad habitare in Partenope; della qual cosa mal cõtenta la comunità di Cuma, dubitando, che in questa guisa non rimanesse la sua Città disabitata, se ne venne cõ armata mano a Partenope, e diroccolla in maniera, che la rese inabitabile. Ciò fatto, assaltò i Cumani una gravissima pestilenza; e ricorrendo essi, come solevano, all'oracolo di Apollo, fù loro risposto, che non sarebbe cessata la cõ-

Digitized by Google

tagione, se prima riedificato non havessero Partenope, e l'havessero di nuovo habitata. A quest' oracolo prestãdo essi ubbidienza, riedificarono Partenope, e la chiamarono NAPOLI, cioè nuova Città, dalle voci greche Νεα, che significa *nuova*, e πολις, Città. Nel qual tempo si crede impressa la seguente moneta, che vedesi presso Aldrovand. *lib.* 1. *de insectis*, dove tratta delle Api nel *tit. de Numismatib.*

Questa moneta è così spiegata da Goltzio, dice Aldrovando: in una parte è il Minotauro, che stà per esser coronato d'alloro dalla Vittoria: fra' piedi del Minotauro si legge TAV. sotto i piedi ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ cioè *Taurus Neapolitanus*. Nell'altra parte vi è il capo di Diana detta da' Greci APTEMIΣ: e tien d'appresso un'Ape, la qual

Digitized by Google

quale ne significa la clemenza, e fecõdità del paese, che di comune cõsentimento degli Scrittori è stimato il più bello non solamente di tutta l'Italia, ma di tutto il mondo: E doppo altre lodi, così soggiugne: *Minotauri figuram, Neapolitanos originem suam* (essendo la riparazione una nuova origine) *ad Theseum, majoresque suos Athenienses, quorum Coloni Calcidenses erant, voluisse referre.*

8. Oltre à Partenope eravi anche la Città, detta Palepoli, secõdo Livio, il quale così ne scrisse: *Palapolis fuit haud procul inde, ubi nunc Neapolis sita est: duabus urbibus populus idem habitabat, &c.* del sito della quale parleremo quì appresso.

Dell'antico sito della Città di Napoli.

1. GLi antichi osservatori delle cose lasciarono scritto, che Partenope, poi detta Napoli, era anticamente situata nell'alto, cioè dalle scale dell'Arcivescovado inclusivè fino à S.Pietro à Majella, ove anche hoggidì appajono vestigie grandis-

Digitized by Google

sime d'antichità, girando in sù per S. Agnello, gl'Incurabili, per dove hoggi sono i Girolamini, per SS. Cosmo, e Damiano, ove si veggono le medesime antiche fabbriche di mattoni, e più oltre per dove è S. Domenico, S. Angelo à Nido col Collegio del Giesù, ove medesimamente appajono simiglianti vestigie; seguendo per San Marcellino, e sotto S. Severino, rinchiudendo anche la Chiesa di San Giorgio.

2. Palepoli era in quella parte, ove si dice la Grotta di S. Martino, cõ tutto il resto di quelle strade, dove è detto il sottoportico di S. Pietro, dove hoggi è il Monistero della Maddalena, S. Maria a Cancello, e la strada de' Tarallari, che per l'alto gira verso l'Egiziaca, ne' quali luoghi veggonsi grandi vestigie d'antichità fin presso la fontana dell'Annunziata.

3. Di queste due Città se ne fece poscia una sola, che sotto un sol nome fù chiamata Napoli, ed era di forma circolare, ò più tosto ovata, sollevata in alto, per maniera, che come dice il Pontano; *Maria, ac terras superbis-*

Digitized by Google

bissimo quodam prospectu despectabat: Tutta la Città era divisa in tre sole piazze, ò strade lunghe per dirittura, che altre per traverso erano dette vicoli. La prima strada era detta *somma piazza*, che hora dicesi strada di Pozzobianco: era appellata *somma*, per essere nel più alto luogo della Città, perciocche cominciava presso la porta, che hora è del Palagio dell'Arcivescovado, e finiva, come hoggi finisce al Monistero della Sapienza. La secõda strada è quella, che prima fù detta del Sole, e della Luna, e cominciava dalla Porta donn'Orso, della quale diremo appresso, infino alla Capovana. La terza strada havea per termini la Porta Ventosa, e la Nolana, benche non istassero a dirittura.

4. Per conoscere la grandezza dell'antica Città, giovera molto haver notizia delle porte di essa, giacchè dell'antiche mura nõ vi è che qualche vestigio, e questo ancora nascosto.

5. Porta Ventosa, fù nella strada di Mezzo-Cannone appresso la Cappella di S. Angelo vicina a qnella di S. Basilio, che però fù detta S. Angelo

Digitized by Google

à Porta Ventosa, qual Cappella fù trasferita dētro la Chiesa di S.Maria, detta de'Meschini; e fin'hoggidì se ne veggono le vestigia di due archi al muro; e per avventura quelle due basi di marmo, che stanno avanti S.Maria della Rotōda, doveano essere di questa porta. L'una hà questa iscrizione :

POSTUMIUS LAMPADIUS. V. C. CAMP.

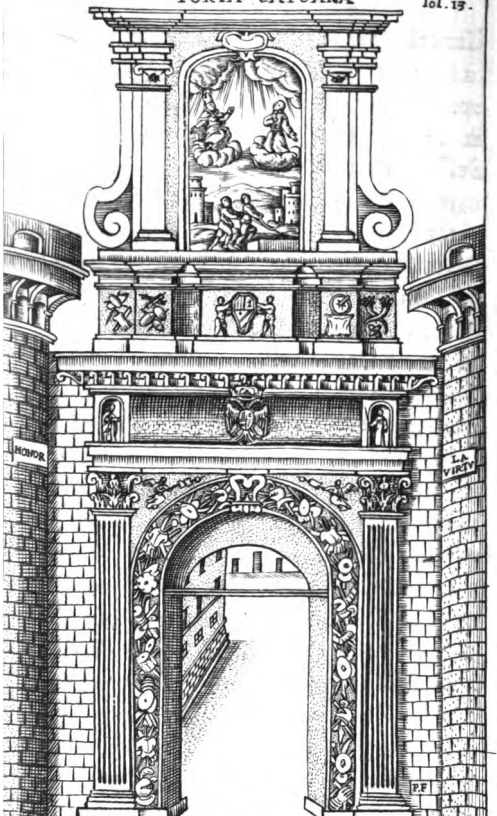
l'altra : *POSTUMIUS LAMPADIUS Vic. Consſ. CAMP. CURAVIT.* fù detta Porta Ventosa da'venti, che spiravano dal Mare, che all'hora giugneva fino agli scalini della Chiesa di S.Giovanni Maggiore, dov'era il Porto della Città, onde fin' hoggi ne ritiene il nome, chiamandosi il vicino Seggio, Seggio di Porto. Questa Porta nel tempo di Carlo II. Rè di Napoli, fù rimossa, e trasportata nell'ultima parte del Palagio del già Principe di Salerno, hoggi de'PP. Giesuiti, ove il Rè fè porre in marmo que'due versi

Egregia Nidi sum Regia Porta Platea, Mœnia, nobilitas hujus urbis Parthenopea.

a tempo di D. Pietro di Toledo, sotto Car-

Digitized by Google

Digitized by Google



All'Ill.mo S.r Cauaglier GIO: DE WIT.
A VS. Ill.ma che vaper lo Mondo descriuedo le piu Singolari mara-
uiglie, vi antiche, come moderne, in esso contengori aprò daposteri,
Dedico una delle piu pregiabili d'Italia.

Antonio Bulifon.

Digitized by Google

Carlo V. Imperadore; la detta Porta fù trasferita di là dalla Chiesa dello Spirito-santo; e benche prima chiamata fosse Porta Reale, hoggi si dice dello Spirito-santo.

6. Porta D'Orso, così detta per le vicine habitazioni della famiglia Donn'Orso, era avanti la porta grande della Chiesa di S. Pietro à Majella. Per questa entrarono i Saracini nell' anno di Cristo 788. questa Porta fù trasferita, ove hoggi è la Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, e quindi ella riceve il nome.

7. Porta di S. Gennaro, era anticamente là dove hoggi è il Monistero di S. Maria del Giesù, poi fù trasferito poco più oltre a tempo dell' Imperador Carlo V. Fù sempre appellata Porta di S. Gennaro, perche mena alla Chiesa del Santo, detta S. Gennaro *extrà mœnia.*

8. Porta di S. Sofia, era dove hoggi è la porta del palagio Arcivescovale, che poi fù trasferita più oltre dall'Imperador Costantino.

9 Porta Capovana, così detta, perche quindi si và a Capova, era anti-

Digitized by Google

ticamente dall'altra parte dell'Arcivescovado, dove sono molti scalini, ed hoggi all'incontro vi è il Monte della Misericordia. Questa poi fù trasferita, ove hoggi si vede, abbellita del 1535. in memoria dell'essere per essa entrato Carlo V.

10. Da questa porta si calava in giro verso quella parte, ov'era detto il vico de'Carboni, e per poco più sopra di S. Maria de'Tomacelli, si scendeva la muraglia parimente in giro fino al palagio degli heredi di Girolamo Coppola, dov'era un'altra porta, di cui non si sà il nome. E così questa, come la Capovana dovevano haver l'accesso all'antica Palepoli à tempo de'Consoli Romani, per ajutarsi scãbievolmente, come Livio scrisse: Questa fù trasferita sotto il quadrivio di Forcella, e propriamẽte nel principio della salita del luogo detto Souramuro; e fù detta *Porta di Forcella*, dalle Forche, le quali eran piantate fuori di questa porta; onde infino a' nostri tempi si scorge sù la porta picciola di S. Agrippino, che sta dirimpetto a S. Maria à Piazza, uno scudo,

ove

Digitized by Google

ove si vede scolpita la Forca, col motto; *ad bene agendum nati sumus.* Questa porta di forcella fù trasferita dal Rè Ferrante, primo di questo nome, là dove hoggi chiamasi Porta Nolana, perche quindi si passa per andare a Nola.

11. Eravi un'altra porta, onde s'usciva al lido del mare, e stava più sotto là, dove è il supportico di S. Arcangelo, poco più sopra la fontana detta delle serpi. Questa poi dal Rè Carlo I. fù trasferita sotto il Monistero di S. Agostino al Pendino, ove sono fin' hoggidì le sue insegne de' gigli col rastello, di Gierusalem, e della Città. La stessa porta fù poi trasferita più oltre del Mercato, che hoggi chiamasi porta del Carmine.

12. Dal luogo del Pendino, ove stava questa porta, girava la muraglia verso il ponente, per sotto il palagio de' Frati Domenicani di S. Severo, per una stradetta, chiamata le Portelle, perche ivi stava una picciola porta, onde similmente si usciva al lido del mare; nè vi era altra porta per fino alla Ventosa.

13. Quest'

Digitized by Google

13. Quest'antica Città haveva p suo principal Tempio quello, che hoggi è S. Paolo: ed il palagio della Repubblica, hoggi S. Lorenzo. Haveva il suo Castello, e questo non si sà dove certamente fusse. Credono alcuni fusse stato vicino S. Patrizia, nel luogo, ove hoggi dicono l'Anticaglia, per essere il luogo più eminēte della Città: altri dove hoggi è S. Agostino. Cōteneva anche questa Città i suoi Ginnasii, luoghi, dove nudi si esercitavano nella lotta i giovani per divenir robusti; ed erano vicini a S. Andrea a Nido. Servirono poi per le scuole delle scienze, come ne fa fede l'Iscrizione greca, conservata in un muro presso la fontana dell' Annunziata, che guarda verso l'Egiziaca, quale Iscrizione fù fatta fare da Tito Vespasiano, che fece parimente rinovare detti Ginnasii, rovinati dall'eruttazione del Vesuvio; la detta Iscrizione così comincia:

ΤΙΤΟΣ ΚΑΙΣΑΡ ΥΕΣΠΑΣΙΑΝΟΣ ΣΕΒΑΣΤΟΣ ΕΚΗΣ ΕΞΟΥΣΙΑΣΤΟ, &c.

14. Oltre a ciò, contenea la Città due

Digitized by Google

due Teatri: dell'uno delli quali hoggidì si veggono le ãtiche vestigia nel luogo, ov'è il palagio del Duca di Termini, oggi cõprato dal Dottor Pietro Fusco insigne Giurisconsulto sovra il Seggio di Montagna colle sue strade in giro; ove fù, come dice Surgente nella Napoli Illustrata, il luogo in cui Nerone Imp. cãtò. Dell'altro teatro se bene nõ si ha notizia certa ove fusse, si stima però essere stato vicino al Collegio del Giesù.

15. Il luogo da rappresentar giuochi era nella piazza de' Carbonari.

16. Dalla descrizione delle accennate porte si può agevolmente raccogliere, quanto poi la Città di Napoli sia stata ampliata, parlando solamente del recinto delle muraglie; il che più chiaramente apparirà appresso.

Delle Ampliazioni dell'antica Città di Napoli.

1. Fù questa Città primieramente ampliata coll'accennata unione di Palepoli; il che avvenne a tempo de' Consoli Romani; e Cesare Augusto la ristaurò nelle mura, e la munidi

nì di Torri; come in una Iscrizione, ritrovata, cavandosi i fondamenti di S. Giacopo degl'Italiani nella strada dell'Olmo; ove si legge.

IMP. CAES. DIVI F. AUGUSTUS PONTIFEX MAX. COS. XIII. TRIBUNICIA POTESTATE XXXII. IMP. XVI. PATER PATRIAE MURUM, TURRESQUE REFECIT.

2. La II. Ampliazione fù a' tempi di Adriano, circa gli anni del Signore 130. In questa vuole il Pontano, che le Valli, le quali da Oriente, ed Occidente chiudevano la Città, fussero state uguagliate al Colle, sù cui era sita la Città, e che la muraglia fusse stata in più luoghi rotta, e trasportata più oltre.

3. La III. fù nel tempo di Costantino Magno Imperadore, cioè, circa gli anni del Signore 308.

4. La IV. leggesi nella vita di S. Attanagio, secondo l'autore de' sette Uffici de' Santi Napoletani, e diocesi, che fù a' tempi di Giustiniano Imper. negli anni del Signore 540.

5. La V. fù a tempo d'Innocenzio IV. Pontefice Romano, circa gli anni di Christo 1253.

6. La

Digitized by Google

6. La VI. fù sotto Carlo, primo di questo Nome, Rè di Napoli, nell' anno 1270. il quale havendo diroccato il Castello antico della Città nel luogo, ove hoggi è S. Agostino, vi edificò questo Convento, come dalle sue arme co'gigli si raccoglie: e fondò il Castel Nuovo, dove prima era il Cõvento di S. Maria de' Padri di S. Francesco. Trasportò anche la porta vicina alla fontana delle Serpi, e piantolla al Pendino, come si è detto, e si vede dalle arme della Città, del Rè (che sono i Gigli, e'l rastello) e di Gierusalem.

7. La VII. fù fatta da Carlo II. figliuolo del Primo, circa gli anni del Signore 1300. il quale trasportò la porta Ventosa presso il palagio del fù Principe di Salerno, e circondò la Città di nuove mura di pietre quadrate, delle quali ne appare fin hoggidì una parte fuor la nuova Porta Reale dietro al Monistero di S. Sebastiano, le quali giravano per la sudetta porta, ed in giù verso il palagio del Duca di Gravina, e di là sporgevano con un Baluardo fin dove era piantato un pino, onde il luogo ritenne il nome; di

quà

Digitized by Google

quà seguiva per la strada, che va à terminare presso la Chiesa della Carità, ed ivi per dirittura continuava fino alla strada, detta di D. Francesco, ove più in giù presso i fossi del Castello, stava una porta della Città detta del Castello, e chiamata Petruccia da esso Rè trasportata dal capo dello Spedaletto: che poi di nuovo trasferita, hoggi è la Porta di Chiaja. La Porta del Pendino fù ancora trasportata avanti la Chiesa del Carmine. Dal tẽpo di questo Rè hebbero principio le porte della marina al basso, cõ quella del Caputo, così detta dalla famiglia Caputo, come da un'Epitafio dẽtro la Chiesa di S. Pier Martire, nella Cappella di Monserrato, ove si legge:

Hic jacet corpus cujusdam Januensis mercatoris interfecti in Porta Caputi, &c. Ann. Dom. 1360 die 19. Maji.

Edificò ãche questo Rè il Castello, detto S. Eramo, sopra il Mõte: la Chiesa di S. Pier Martire, e S. Domenico.

8. La VIII. Ampliazione fù a tẽpo di Rè Ferrante I. che vi fè le mura di una pietra, detta Piperno, trasportando le porte del Mercato, Capovana,

Digitized by Google

na, e Forcella, dove hoggi si veggono.

9, La IX. ed ultima, e maggiore di tutte le altre fù fatto Carlo V. essendo Vicerè D. Pietro di Toledo, cominciata l'anno 1537. all'hora si trasportò la porta detta Reale, e l'altra di D. Orso, quella di S. Gennaro, e quella, che habbiamo detta del Castello, ò fosse Petruccia. La prima hoggi Porta dello Spirito Santo: la 2. di Costantinopoli, la 3. di S. Gennaro, come prima; la quarta è Porta di Chiaja. Ampliò le mura dalla parte di tramontana, di Occidente, e di Mezzogiorno, incominciando dalle falde del Monte di S. Eramo, e propriamente, ove dicevasi il Pertugio (hoggi detta Porta Medina dal Vicerè, che la fece) fin dietro il Convento di S. Giovanni a Carbonara; onde rimosse la porta, nominata a Carbonara, con alcune delle Torri di Piperno, come si vede; ampliò anche le mura dalla parte del mare, con trasferire la porta Caputo nella marina, hoggi detta, del Vino. La porta de' Zoccolari poco più oltre, così appellata dagli Artefici di tal mestiere, che vi dimo-

Digitized by Google

moravano. Ampliò il Molo piccio-lo, così detto à comparazione del grã-de, e per ampliare, ed abbellir questo trasferì la Chiesa, e spedale di S. Nicolò della Carità nel luogo, ove hoggi si vede.

Del moderno sito della Real Città di Napoli.

1. SIccome l' Italia vien comunemente appellata Giardino del mondo: così parimente non anderà errato chi dirà, che Napoli è il Giardino dell'Italia, anzi di tutta l' Europa; perciocchè trà le più vaghe, e deliziose Città, che quivi sono, ella pare, che à gran ragione ottenga il titolo di Gentile. Che se ne consideri il clima, egli è benignissimo; se la campagna, basta dire, che gli antichi la chiamarono felice: se il sito, ella è à guisa d'un bellissimo Teatro, che dalla parte di Mezzogiorno vien corteggiata dal Mar Tirreno, che vago, e placido le s'ingolfa. Dalla parte dell'Occidente le sorge à fianco un monte fertilissimo, che con doppia custodia, e spi-

spirituale, e temporale la difede; perciocchè nella sommità di lui evvi il Castello detto di S. Eramo, ed il Monistero de' Padri Certosini; ed amendue al tocco d'uno stesso orivolo mutan le sentinelle, i Soldati del Castello colle armi à la mano, i Religiosissimi Monaci colle Divine laudi sulle labbra; quelli a' militari esercizi, questi alle contemplazioni continuamente intesi. Dalla parte di Settentrione è circondata da vaghi, ed ameni colli, che la difendono dalle ire impetuose di Borea: e per ultimo dalla parte d'Oriente si scorge una fertilissima pianura, che per lunghezza giunge fino à Campi Acerrani, e per larghezza fino al Monte di Somma. Dalla parte della marina la Città è piana, e chiaramente si vede, che una gran parte ne hà tolto al mare.

2. Oltre all'essere stata la Città così ampliata, come habbiamo detto avanti, viene ad essere assai più accresciuta da sette Borghi principali, detti latinamente Suburbj, nelli quali si scorgono bellissimi palagi, con vaghi, e deliziosi horti, e giardini, abbondan-

dantissimi d'ogni sorte di frutta, ed herbe per tutto l'anno, con fontane così d'acque vive, come artificiose, e sono talmente ripieni d'habitatori, che ogni Borgo pare una popolata, ed ornata Città. Questi Borghi han quasi tutti preso il nome dalle Chiese, che vi sono:

Il Primo, bagnato dal mare, è detto di S. Maria di Loreto.
Il 2. Di S. Antonio Abate.
Il 3. Di S. Maria delle Vergini.
Il 4. Di S. Maria della Stella.
Il 5. Di Giesù Maria.
Il 6. Di S. Maria del Monte.
Il 7. Ch'è il più delizioso nella spiaggia di S. Lionardo, detto volgarmente Chiaja, per esservi la spiaggia bagnata dal mare.

3. Il circuito della Città, pigliādola quanto al ristretto delle sue muraglie, cioè dal Torrione del Baluardo del Carmine, caminando per la marina fino al Torrione delle Crocelle, e S. Maria della Vittoria, e di quà alla porta di Chiaja, e seguitando a S. Carlo delle Mortelle, e per sotto la Chiesa di Suor'Orsola, ed avanti

la

Digitized by Google

la Chiesa di S. Lucia del Monte, fino al Torrione del Monasterio della Sãtissima Trinità delle Monache; e quindi calando a basso, circondando le muraglie di Porta Medina, Porta dello Spirito-santo, Port'Alba, Porta di Costantinopoli, Porta di S. Gennaro, Ponte nuovo, Porta Capovana, Porta Nolana, Porta del Carmine, fino al sudetto Torrione del medesimo Carmine, dove s'è cominciato, sono *miglia nove, secondo la misura esattissima fatta da' Signori Tomaso della Eulette Nobile Iberneſe, ed il Sig. Antonio Bulifon Franceſe nell'anno* 1676.

4. Ma rinchiudendo i Borghi habitati, e cominciando dal Ponte della Maddalena per lo Borgo di Loreto, Torrione del Carmine, Torrione delle Crocelle, Santa Maria della Vittoria, tutto il Borgo di Chiaja, per la marina fino alla Chiesa di Nostra Signora di Piedegrotta; e rivoltando per dentro terra nelle strade dietro S. Maria della Neve, S. Maria in Portico, la Chiesa dell' Ascensione, salendo a S. Maria a Parete, S. Nicolò da Tolentino, Chiesa di Suor'Orsola, S. Lucia

del Monte, per sotto *S.* Martino, per la strada dietro la Chiesa della Santissima Trinità delle Monache, la strada di S. Maria de' Monti, che và per l'Olivella, la strada, che và a S Maria della Cesarea, camminando per vicino l'Infrascata, e rivoltando alla Chiesa della Salute, e per dietro S. Efrem nuovo, detto propriamente la Santissima Concezione de' Capuccini, per la Chiesa intitolata *Mater Dei*, e calando a S. Maria della Vita, rinchiudendo S. Gennaro *extra mœnia*, tutto il Borgo delle Vergini, passando per dietro la Chiesa della Sanità fino a S. Severo, principio della salita di Capo di Monte, e da S. Severo girando la strada della Mõtagnola, fino a S. Maria degli Angioli, principio del Borgo di S. Antonio, circondando sotto S. Efrem Vecchio, le case di Capo di Chino, per sotto la Chiesa di S. Giuliano, rivoltando per la Polveriera vecchia, per la strada dell'arenaccia, e circondando tutto detto Borgo di S. Antonio fino agli Zingani, case delle Gabelle, principio della strada di Poggio Reale, camminando per le habi-

habitazioni di detto Borgo di fuori porta Capovana, seguitando per la strada del palagio degli Spiriti, e rincontrando la detta strada dell' Arenaccia per avanti la Cavallerizza Reale, fin dove si unisce col Ponte della Maddalena, donde s'è principiato il circuito, tutto di case habitate dentro li detti Borghi, sono di giro miglia *diciotto* in circa; ed è il più breve cammino, che si può fare.

Della Polizia della Città di Napoli.

1. E costante la tradizione, da tutti gli Scrittori riferita, che la Città di Napoli, famosa avanti i Romani, fiorì trà le più Illustri Città Greche in Italia; e'n quanto allo spirituale, infino all'878. in tempo di S. Attanagio Vescovo della stessa Città, erâvi due Vescovi uno latino, l'altro greco; ma per tal convenête, che il Greco era come Vicario Generale del Vescovo latino p̃ gli greci, giusta il cap. 9. del Concil. Lateranense sotto Innocenzio III. del 1215. *Prohibemus autem omninò, ne una, eademque Civi-*

Digitized by Google

ras, sive Diœcesis diversos Pontifices habeat tamquam unum corpus diversa capita, quasi monstrum. Sed, si propter prædictas causas urgens necessitas postulaverit, Pontifex loci Catholicum Præsulem nationibus illis conformem, provida deliberatione constituat sibi Vicarium in prædictis, qui ei per omnia sit obediens, & subjectus, &c.

Così in Napoli il Clero greco mostrava ancor'egli la sua sogezione al latino, ed in certi giorni eran tenuti andare alla Cattedrale, come nel Venerdì santo à recitare sei lezioni greche: nel giorno di Pasqua assistere al Cimeliarca, e cantare il Credo in greco, e simiglianti cose. Le Chiese greche erano S. Giorgio al foro. San Gennaro alla Diaconia, SS. Giovanni, e Paolo. S. Andrea à Nido. Santa Maria della Rotonda. S. Maria in Cosmedin. Hoggi vi è solamente una Parocchia greca, detta *S.* Pietro de'-Greci col suo Prete Greco, siccome di remo à suo luogo.

In quanto al temporale infin dalla sua prima origine si governò come Republica, ed ebbe tutti que' Magi-

stra-

ſtrati, che ad una bē ordinata Repubblica ſi convengono, come diffuſamente ne ſcrive l'erudito Giulio Ceſare Capaccio; Quindi è, che quando l'Imperio Romano era in fiore, e chè andava ſoggiogando la Campagna, fù ella ricevuta nel numero delle Città libere, e confederate de' Romani. E avvegnacche la Romana Repubblica molto depreſſa viveſſe per la guerra de' Cartagineſi, pur tutta via Napoli non mancolle nella contratta amicizia; onde ella preſentò con atto di ſomma liberalità al Romano Senato quaranta Tazze d'oro di gran peſo: ſe bene que' prudenti Senatori amando più l'amore de' Napoletani, che' l prezzo dell' oro, una ſola di quelle Tazze di minor peſo ritennero: per la qual coſa la Fedeliſſima Napoli tanto ne' tempi de' Conſoli, quāto degl'Imperadori fù ſempre ſtimata, ed honorata tra le libere Città.

2. Mancando poi la potenza del Romano Imperio, fù ſoggiogata da' Goti, e poi da Beliſario Capitano di Giuſtiniano Imperadore. Ed inondando i Longobardi nella maggior

Digitized by Google

parte del Regno, e tenendola occupata, Giovanni Campsino Costantinopolitano, impadronitosi di quella parte di Campagna, che non era soggetta a' Longobardi essendo morto Foca Imperadore, si fè Rè di essa, circa l'anno del Signore 612.

3. Dopo la morte d'Eraclio Imp. ritornò Napoli a divozione dell'Imperio, e così rimase, infinattanto, che venuti i Saracini d'Africa in Italia l'anno 829. havendo occupato tutto il paese, che da Gaeta a Regio di Calavria si stende, Napoli parimente soggiacque al loro dominio, e fu da essi tenuta oppressa da 80. anni infino al tempo di Giovanni X. il quale coll'ajuto d'Alberigo, Marchese di Toscana, gli scacciò da' confini de' Romani, e perseguitandogli fino al Garigliano, in un gran fatto d'armi gli vinse; onde i Saracini, abbandonate le altre parti del Regno, si ritirarono al Monte Gargano, e quivi si fortificarono.

4. Fu poi Napoli travagliata da' Greci, e da' Saracini infino alla venuta de' Normanni, li quali, discacciando

Digitized by Google

do quell'altre Nazioni, vi signoreggiarono. Dal dominio de' Normanni passò Napoli a'Suevi, per conto della Regina Costanza, unica erede. Indi havendo Carlo d'Angiò ucciso Manfredi, e vinto Corradino, Napoli divenne soggetta a'Francesi. Cento ottant'anni appresso pervenne a gli Aragonesi, da questi a gli Spagnuoli, havendo Ferdinando Rè Cattolico per mezzo del Gran Capitano discacciati i Francesi, che contendevano la successione del Regno. Ed ultimamente pervenne a gli Austriaci per conto di Giovanna terzogenita del Rè Cattolico, e madre di Carlo V. Imperadore. Or si riposa sotto l'ombra piacevoliffima del Cattolico Rè di Spagna Carlo II.

Delle Fortezze, ò Rocche, detti Castelli, della Città di Napoli.

1. PEr cominciar dall' alto, evvi su'l giogo del monte verso la parte accidentale *il Castello di S. Eramo*, così detto dall'antica Chiesa, che ivi era dedicata à S. Erasmo; onde lo

Digitized by Google

stesso monte è denominato. Anticamente era una picciola fortezza, ò Torre fabbricata, come molti vogliono da'Normanni, e chiamata Belforte. Fù ampliata dal Rè Carlo II. per potere difender Napoli da ogni parte, il che non fu da'suoi antecessori molto osservato. Finalmente l'Imperador Carlo V. havendo fatto spianare molte vie antiche, e guaste, che'l circondavano, il fè quasi di nuovo edificare, e ridurre in una fortissima Rocca; siccome dall'Iscrizione in marmo, che si scorge su la porta, con queste parole:

Imperatoris Caroli V. Aug. Cæsaris jussu, ac Petri Toleti Villæ Franchæ Marchionis, justiss. Proregis auspiciis, Pyrrhus Aloysius Serina Valentinus, D. Joannis Eques, Cæsareusque militum Præf. pro suo bellicis in rebus experimẽto F. curavit.

MD.XXXVIII.

La forma di questo Castello è stellare con sei angoli; la maggior parte è tagliata nel monte, principalmente quella che guarda verso Oriente. Dentro vi si vede una bella piazza d'arme, con

con una cisterna di tanta grandezza, che vi potrebbono andare due Galee; e l'acqua è stimata per la sua freschezza. Sopra de' Torrioni si veggono molti cannoni, e numeroso presidio di Soldati. Sotto vi sono diversi magazeni, in cui si conserva gran munizione di polvere, e di palle. E dicono, che vi sia una strada segreta, e sotterranea infino al Castel nuovo.

2 *Il Castello dell'Uovo*, è così detto dalla sua figura, la quale è in forma ovale sopra uno scoglio in mezzo all' onde del mare, e vi si và dal continente per un ponte lungo 220. passi, Questo scoglio era anticamente unito col monticello a rincontro, detto Echia, da Ercole, che vi dimorò. In questo luogo furono anticamente le Piscine di Lucullo, come riferisce il Falco, onde fù chiamato Lucullano, di cui Cicerone *Neapolitanum Lucculli*, il cui palagio era nel capo d'Echia; questo capo, per forse qualche terremoto, diviso dal continente, restò isolato nel mare, e vi si edificò sopra una fortezza, detta dall'antico habitatore: *Castrum Lucullanum*: così nominato

Digitized by Google

nella vita di S. Severino Abate; ne fà anche menzione S. Gregorio nel suo regiſtro in più luoghi, e particolarmente nel *cap.*23.*del* 1.*lib.e nel* 40.*del* 2. Fù anche chiamato Iſola, e Caſtello del Salvatore, come ſi legge nell' Uffizio di S. Attanagio Veſcovo di Napoli. Queſto Caſtello prima edificato da Lucullo per palagio, fu poi da' Rè Normanni coſtituito per Rocca: per ultimo fortificato da D. Giovanni di Zunica, che vi fè fare il ponte, ſiccome leggeſi nell'Iſcrizione sù la porta del Caſtello, ch'è di queſto tenore: *Philippus II. Rex Hiſpaniarum Pontem a continenti ad Lucullianas Arces, olim Auſtri fluctibus conquaſſatum, nunc ſaxeis obicibus reſtauravit, firmumque reddidit. D. Ioanne Zunica Prorege. Anno MD.LXXXV.*

3. Sù la ſommità del monticello à rimpetto, detto Echia, hoggi Pizzofalcone, fù dalla providenza de' Signori Vicerè eretto un'edificio, in cui ſi deſtinò un corpo di guardia di più compagnie di Soldati Spagnuoli per preſidio di queſto luogo. Dopo dal Signor D. Pietro d'Aragona, eſſendo

Vi-

Digitized by Google

Vicerè in questo Regno, fù ridotto il detto edificio a perfezione, e riuscito molto ragguardevole, essendo capace di 40. mila Soldati.

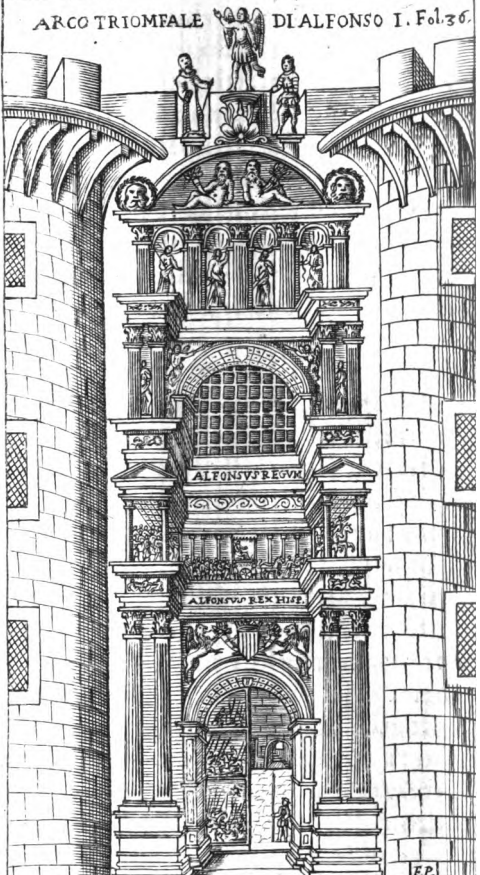
4. La prudentissima vigilanza del presente Signor Vicerè D. Gaspar di Aro hà ben munito il continente di fortissimi baluardi, ch'erano tutti così rovinati, che appena se ne vedevano le vestigia: facēdosi di presēte un'amplissima scala, per scendere dall' altezza del Monte a' mentovati Fortini. Uno di questi baluardi racchiude l'antico Platamone, luogo, che prese il nome da Battista Platamone segretario del Rè Alfonso Primo, che hebbe quivi belle habitazioni, e giardini. Questo Platamone, detto dal volgo *Shiatamone* è molto rinomato, e si giudica haver havuto tanto nome da' bagni caldi, che quivi erano, per cagion de' quali era molto frequentato; e si stima che di questi parlasse Strabone nel fine del 5. *lib.* dicendo, ch'erano in Napoli i bagni nō meno salutiferi di quelli di Baja.

5. E per far ritorno al Castel dell'Ovo, quivi dentro si veggono diver-

Digitized by Google

se celle, e stanze, dove per lungo tẽpo dimorò S.Patrizia, che quivi parimente morì. Vi sono molti pezzi d' artigliarie, distribuiti per varie parti. Evvi parimente un buon presidio di Soldati. Domina questa fortezza principalmente tutto quel seno di mare, che si racchiude da S.Lucia a Mergellina, come anche una buona parte del Porto.

6. *Il Castel Nuovo*, una delle più belle fortezze, e di maggior conseguenza, che sia nella Città, presidiato da gran numero di Soldatesca, è situato sopra la riva del mare, e fondato sopra l'acque, che corrono di sotto, e da ogni parte: dentro del quale si vede un'habitazione, che rassembra una Città, che potrebbe dirsi pensile, per tante contromine, e luoghi sotterranei. Quivi era anticamente il Cõvento di S.Maria della Nova de' Frati Minori Osservanti, e chiamavasi la Torre maestra: fù poi il Convẽto trasferito dal Rè Carlo Primo, dove hoggi si vede, e la Torre maestra, fù munita in forma di Castello. Vogliono, che le quattro Torri di piperno siano



All'Altezza Seren.ma di Francesco II. da Este
Duca di Modena

Fra i molti archi di allegrezza, che innalza Nap. in mirarsi illustrata dalla preʒza di VA; pongo io un solo, ma di regal trionfo, che 'ntestimonio del mio ossequio rimanerà eterno in questo foglio, come eterni gl'innalzo le fama alle Magnanime imprese della regal prosapia di VA; cui umilissim.te m'inchino

DVA. Ser.ma

Serv.e umilis.o Antonio Bulfon.

Digitized by Google

Digitized by Google

no opera di Alfonso I. e che le facesse fare à somiglianza della detta Torre maestra (che dell'oro fù detta da che il Castello fù degli Spagnuoli) che fà la quinta torre, qual'è di pietra differente, e che gli Aragonesi in più vaga forma le riducessero; ma nell'ãtichissimo Archivio della Zecca di questa Città è manifesto essere stata opera de'Normãni, e che la costruzione di dette torri, che fanno il maschio del Castello importasse dugentotrentacinque mila scudi. L'Imperador Carlo V. diede al Castello l'ultima perfezione, havẽdovi aggiũto trè baluardi, unendo la linea della fortificazione per le loro cortine, cõ un'altra torre, che prima serviva d'antiguardia dalla parte di terra, come quella di San Vincenzo dalla parte di mare, amendue in uguale distanza dalla torre dell'oro, che veniva à stare in mezzo per linea retta da mezzodì à tramontana: e queste trè torri sono della medésima pietra, fattura, e circonferenza. Questo Castello, oltre alle molte artiglierie, che si conservano ne'magazzeni, è munito da

Digitized by Google

42. pezzi di artiglierie di bronzo di varia, ed esquisita fonditura: 9. de' quali furonvi portati da Carlo V. da Sassonia, dove gli guadagnò nella battaglia contro à quel Duca, ed in essi vi è l'impronto di detto Duca di Sassonia. Nel Baluardo di S. Spirito è curioso à vedere un Cannone chiamato la Maddalena, che pesa 70. cantara di Napoli (ogni cantaro è 300. libre) la sua portata è 120. libre di palla tutto lavorato dalla gioja alla culata con differenti fogliami, e freggi: fù fatto nell'anno 1511. da Massimiliano CL. Imperadore predecessore di Carlo V. che seco il portò dall'Alemagna: evvi questa iscrizione: *Maximilianus Romanorum Imperator*: ed altre in Idioma Alemano. Il medesimo Imp. Carlo V., perche il Castello era senza fossi, alzò le strade quanto si vede la discesa, e'l pendio d'avanti le Chiese di S. Giuseppe, e dello Spedaletto; sicchè ne restarono molte case sepellite, e sopra di queste si edificarono le altre, come nelle occasioni si è veduto: e la Real Chiesa dell'Incoronata de' PP. Certosini, alla qua-

Digitized by Google

quale prima si ascendeva, restò così bassa, che vi bisogna per molti scalini discendere, e così furono fatti i fossi al Castello, ne'quali si può introdurre il mare quando bisogna. Come si entra nel Castello, passate le fortificazioni di fuora, vedesi frà due Torri un bellissimo Arco trionfale, fatto per l'entrata di Alfonso Primo. Vogliono molti, che quest' Arco, sia opera di Pietro di Martino Milanese, il quale per rimunerazione dal detto Rè ne fù creato Cavaliere, benche Gio: Vasari nelle vite de'Pittori, e degli Scultori ciò metta in dubbio; tiensi però per vero, che'l fece lo scultore medesimo, che havea fatto le sculture di Poggio-reale sotto la Reina Giovanna. Detto Arco dovea collocarsi nella strada della Vicaria, dov'è la Guglia di S. Gennaro; mà il detto Alfonso non volle, perche ivi situandosi, venian con esso à chiudersi due finestre del Palazzo del suo commilitone Antonio Bozzuto nobile Napoletano, ed ordinò, che frà dette due torri si collocasse, che hoggidì si veggono scalpellate, per farvi entrare i cor-

cornicioni di detto Arco. Sopra di cui nel tempo di Carlo V. si aggiunse la cima, colle statue di S. Antonio Abate, di S. Michele nel mezzo, e di S. Sebastiano: sonovi queste due iscrizioni: *Alphonsus Regum Princeps hãc condidit Arcem*. che s'intende quando à miglior forma la ridusse; e l'altra: *Alphonsus Rex Hispanus, Siculus, Italicus, pius, clemens, invictus*. Qui si vede una bellissima porta di bronzo di basso rilievo, dove sono scolpiti molti fatti della Casa Aragona. Quãto questa porta sia forte, e robusta, si vede da una palla di cannone, che v'è rimasta dentro, non essendo stata sufficiente à penetrarla. Passata questa porta, sopra il suo architrave dalla parte interiore vi è la spoglia di un Coccodrillo, portato da uno Spagnolo infin dal Nilo, ed appeso per voto ad una antica, e divota imagine di N. S. del buon parto, collocata in una cappella nel corpo di guardia. dal quale uscito, si vede una piazza d' arme quadrata, ove si possono squadronare mille soldati. Da un lato vi è una spaziosa scalinata di 34. scaglio-

glioni di palmi 16. lunghi, e due, e mezzo larghi di durissimo piperno tutti di un pezzo, per la quale si và ad una ricchissima, e vaghissima armeria, ch'è un salone di palmi 100. in quadro, colle mura di palmi 22. di grossezza, la cui volta è di grande stima per la sua rara architettura, ed è bastante ad armare cinquanta mila soldati. Sù la porta si legge questa iscrizione: *Carolo II. Rege Hispaniarũ, sub tutelaribus auspiciis Mariæ Deipa- . . . . . Mariæ Austriacæ matris armamentarium instructum.* Nel discẽdere da detta scala, si vede la statua di marmo, dicono di un valoroso soldato, che solo sostenne quel posto cõtra cento, come vuole il Celestino; mà il più verisimile è, che sia di Nerone, come la giudicano li periti Antiquarii, dall'aspetto, pubescenza, ed habito Eroico; come anche per esser simile ad un'altra di bronzo dello stesso Nerone, situata in una nicchia sù la sfera dell'horologio, la quale stà adornata colle finte deità di tutta la settimana con figurine di marmo à mezzo rilievo ne' loro medaglioni.

Quì

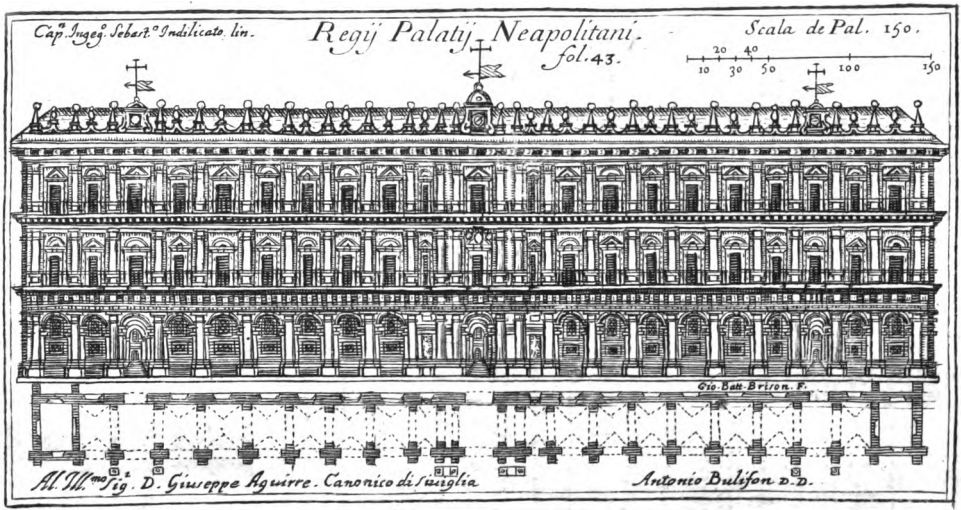
Digitized by Google

Quì si vede una Chiesa, sotto il titolo dell'Assunta, di S. Sebastiano, e di S. Barbara, e perche vi è la reliquia di detta Santa, S. Barbara per lo più è appellata. E Parrocchiale non solo di detto Castello, mà del Real Palazzo, dell'Arsenale, della Darsena, e del Molo. Nel Coro vi è una tavola, che rappresenta l'adorazione de' Maggi, ne' cui volti il celebre pennello del Zingaro espresse i ritratti di Carlo Rè di Napoli, del Principe di Salerno, e Duca di Calabria figliuoli. Sonovi altre pitture, ed opere di marmo gentile, e di presente stà incrostandosi di stucchi, e adornandosi di pitture à fresco, e ad olio. Da un lato del Coro, per una scala à lumaca di 155 gradini si và alle stãze de' Preti, e quindi al Campanile: il grande artificio, con cui è lavorata la rende celebre. Quello però, che rende questo Castello ragguardevole, oltre ad altre cose notabilissime, è che la natura l'hà voluto arricchire di dicianove abbõdantissime sorgive d'ottime, e limpide acque in distinti luoghi del suo distretto, e l'arte vi hà aggiunte trè

copio-

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

copiose conserve d'acqua piovana, ed abbellito con una fontana, cui per trè distinti acquedotti sotterranei può condursi l'acqua, supplendo l'uno in mancanza dell'altro: molte altre cose si tralasciano, per non uscir dall'istituto di una semplice guida.

7. *Il Torrione del Carmine* dal tẽpo del Cõte d'Ognate è stato così munito, che sembra un'altro Castello, hà un buõ presidio di Soldati Spagnuoli; hà le sue artigliarie, ed alza bandiera come gli altri tre Castelli; anche questo è bagnato da una parte dal mare, e dall'altra domina la piazza del Mercato.

Di alcune fabbriche considerabili della Città di Napoli.

1. RAgguardevole sopra ogn'altro edificio è il *Palazzo Reale*, dove habitano i Signori Vicerè, il quale per la magnificenza delle fabbriche, per la multiplicità ben'ordinata delle stanze, per l'amenità del luogo, e per la nobiltà del disegno, è uno de'più cospicui dell'Italia, basta di-

Digitized by Google

dire, che sia opera del famosissimo Cavalier Fontana; nè io, per esser breve, mi distendo a descriverlo: dirò solamente, che avàti la spaziosa piazza di questo Real Palagio, ogni giorno sù le 22. hore passano le Compagnie de' Soldati Spagnuoli, le quali si mutano da un forte all'altro, ed arrivate vi si fermano per qualche spazio, formandosi in isquadrone, ed in altri atti da guerra, con ordine così ben regolato, che riesce di non poco diletto alla vista; ed a questa funzione evvi cotidianamente assistente una Compagnia di cavalli. Da questo palagio per mezzo d'un Ponte si passa al Castel Nuovo, stanza un tempo de' Signori Vicerè; del qual Castello habbiamo già discorso, era questo Castello ne' tempi andati custode dell' antico porto, hoggi della

2. *Tarcena*, che nell'anno 1668. fù fatta dal Sig. Vicerè D. Pietro d'Aragona, con fare scavar quel luogo al pari del fondo del mare, acciocchè fosse sicuro ricovero alle Galee: all'intorno di questa Tarcena stanno i Magazzini di tutti gli arredi concernenti a'

Digitized by Google

i a'bisogni delle Galee: come anche
no spedale per gli Galeotti infermi.

3. Accanto alla detta Tarcena è
'*Arsenale*, dove si fabbricano le Ga-
ee, e gli altri armamenti marittimi,
: vi si ammaestrano nella militar di-
sciplina i novelli Soldati, che di que-
sto Regno si mandano, ove bisogna,
per servigio di S. M. Cattolica; questo
luogo è stato molto abbellito dal pre-
sente Sig. Vicerè D. Gasparo de Aro:
e vi hà fatto molte habitationi per
soldati. A rincontro vi sono le fon-
derie de'cannoni, delle palle, e di al-
tri militari strumenti.

4. Al lido del mare dirimpetto
all'Arsenale, ed alla Tarcena, vi è il
Fortino della Torre, detta di S. Vin-
cenzo, edificata (com'è opinione))
dal Rè Carlo; perciocchè in quel luo-
go era l'antico Molo per sicurtà delle
Navi. Leggesi nelle storie Napole-
tane, che questo Fortino in tempo di
mutazione di dominio di questo Re-
gno, si mantenne solo, per lo spazio di
trè mesi. In questa Torre sogliono i
Padri di famiglia metter prigioni i
loro disubbedienti figliuoli.

5. Ve-

Digitized by Google

5. Vedesi più oltre il *Molo grande* hoggi Porto della Città. E questo Porto molto lungo, e quanto si può difeso dalle tempeste del mare, con un'argine lungo da cinquecento passi dal lido, esposto in mare in forma di braccio piegato, fatto di pezzi grandi di sasso quadro: nella piegatura sorge una bellissima, ed artificiosa Torre, detta Lanterna del Molo, sù della quale si accendono lumi, che accennano ogni notte a' naviganti il sicuro Porto: dell'antico Faro hoggi nuova lanterna, cantò Stazio *Lumina nocti vagis tollit Pharus æmula Lunæ.*

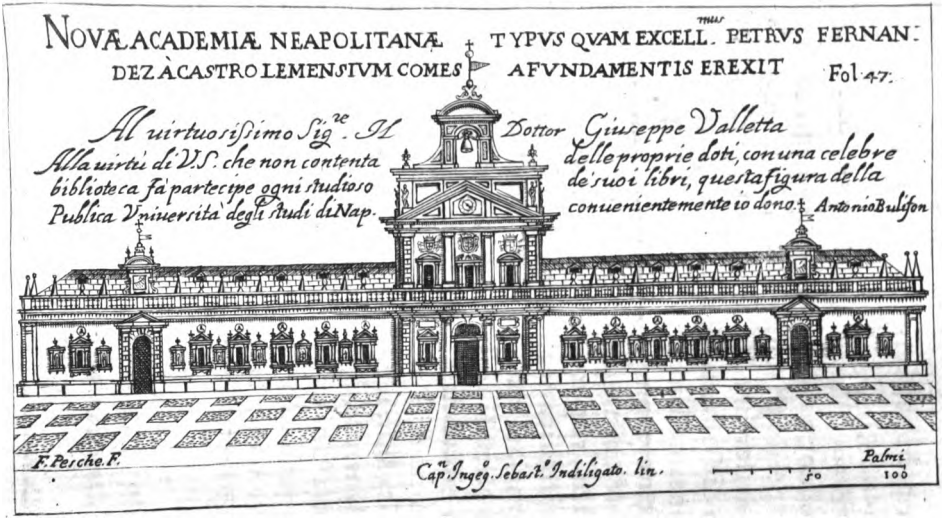
Fù questo porto edificato dal Rè Carlo II. nell'anno 1302. come si legge nel Registro A. fol. 38. e poscia ampliato con molta spesa dal Rè Alfonso Primo d'Aragona. Nella punta del braccio piegato hà un bel fortino detto di S. Gennaro colle sue artigliarie.

6. Vi sono innoltre due nobilissime fabbriche del Cavalier Fontana celebre architetto, cioè il Monte della Pietà, di cui diremo a suo luogo: e

la

Digitized by Google

Digitized by Google


NOVÆ ACADEMIÆ NEAPOLITANÆ TYPVS QVAM EXCELL. PETRVS FERNAN: DEZ À CASTRO LEMENSIVM COMES A FVNDAMENTIS EREXIT Fol 47.
All virtuosissimo Sig.re. Il Dottor Giuseppe Valletta
Alla virtù di V.S. che non contenta delle proprie doti, con una celebre
biblioteca fà partecipe ogni studioso de' suoi libri, questa figura della
Publica Vniuersità degli Studi di Nap. conuenientemente io dono. Antonio Bulifon
F. Perche. F.
Cap.n Ingeg.o Sebast.o Indiligato. lin.
Palmi
50
100

la pubblica Università, detta volgarmente gli

Studj Nuovi. Dicono, che questo luogo fosse stato prima destinato per la Cavallerizza, essendo fuori delle mura della Città presso la porta di Costantinopoli; ma che per mãcanza dell'acqua non fosse stato giudicato a proposito; laonde sopra i fondamenti destinati per la Cavallerizza, vogliono che poi eretta fosse la fabbrica degli Studj, la quale fù cominciata dal Conte di Lemos Vicerè di Napoli, e del Regno, e adornata di molte statue trovate in Cuma nel tempo del Duca d'Ossuna. Se la fabbrica fusse terminata, mancandole solamente un braccio, sarebbe la più bella Università d'Italia; e dicesi, che in quello, che hoggi si vede, sianſi spesi cencinquãta mila scudi. Veggonsi quivi le seguenti Inscrizioni.

I

PHILIPPO III.
REGE CATHOLICO
Don Petrus Fernandez de Castro
Lemens. Comes Prorex
Composita pro votore omni publica,
Le-

Legum opportunitate, delectu
Magistratuum,
Fori, ac judiciorum emendatione,
Ærariorum, ac Fisci,
Præter spem, præterque vacationem
incremento,
Alta omnium ordinum quiete,
Ubertate maxima exaustis ad
annonam paludibus,
Importata multiplicem ad usum,
oblectationemque
Aqua Castria: quasi operum coronidem.

II.

Gymnasium cum Urbe natum,
Ulysse auditore inclytum,
A Tito restitutum, à Frider. II.
legibus munitum, auctum honorariis,
A Carolo II. Andegav. intra
mœnia positum,
Ferdinandi Catholici tumultibus
penè obrutum,
Ex humili, angustoque loco in
amplissimum, augustissimumque
Juxtà Urbem, vetere sapientum
instituto,
Regio sumptu excitatum transtulit.
Ann. sal. hum. CIↃIↃCXVI.

In

Digitized by Google

III.

In altera ejusdem Gymnasii Janua; ubi lapis alius testatur Regiis equis eam structuram inchoatam.

PHILIPPO III. REGE.
D. Petro Fernandez de Castro Lemens. Com. Prorege.
Descripta olim alendis equis area,
Grandiore Musarum fato,
Erudiendis destinatur ingeniis.
Vera jam fabula,
Equina effossum ungula sapientiæ fontem.

La seconda di queste inscrizzioni, diede motivo all'eruditissimo Pietro Lasena di metter fuora un libro del Ginnasio Napoletano; nel quale và lungamente divisando, dove era l'antico Ginnasio, o vero il luogo dove esercitavansi i giuochi Gimnici, cioè della palestra, del Desco, e simili: nel quale, come scrivono Strabone, e altri, smontò Ulisse.

7. La *Cavallerizza* poi fu eretta nel Borgo di Loreto, presso il Ponte della Maddalena, la quale hà una stã-

Digitized by Google

za per l'esercizio de' Cavalli, di lunghezza palmi 313. di larghezza 92. ed un terzo.

8. *Vicaria*. Ma chi è curioso di vedere nell'angolo d'una Città, un'altra Città popolata, e numerosissima, vedane' dì, ne i quali si tien ragione la Vicaria di Napoli, che vi osserverà un'immenso popolo di litiganti, di Procuratori, di Avvocati, e di Giudici. Questo luogo era prima il Castello Capovano, così detto dalla vicina porta, che mena a Capova, e fù edificato dal Rè Carlo, Primo di questo nome, non havendo ancor dato principio al Castel nuovo. Fù dipoi questo Castello da D. Pietro di Toledo Vicerè, ridutto in un'amplissimo, e maraviglioso tribunale, per commodità de' negozianti, come hora si vede, distinto in quattro parti, cioè in Vicaria civile, e criminale, Consiglio, e Summaria, oltre agli altri Tribunali, de' quali tutti ragioneremo a suo luogo, tralasciando il discorso d'altre sontuose fabbriche moderne, le quali da se stesse si offeriscono a gli sguardi de' fo-

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

forestieri, ed è agevolissimo haverne le notizie.

Delle Fontane.

Quello, che è più considerabile trà le più magnifiche fabbriche della Città di Napoli, è nascosto agli occhi de'curiosi, che se come è sotterraneo fosse sopra terra sarebbe mirabile; tale fabbrica è quella degli acquedotti, che rendono quasi pensile tutta la Città; ella è la stess'acqua del Sebeto, che scaturisce sei miglia lungi dalle radici del Monte Vesuvio nel luogo detto Cancellaro, e quindi conducendosi alla Bolla, si divide l'acqua in due parti col partimento di un gran marmo, una parte entra ne gli acquedotti, l'altra diffondendosi per la Campagna, viene à formare il Sebeto.

Sono fatti questi acquedotti in modo, che si possono ben purgare, senza levar l'acqua, essendovi una via per dentro à modo di balconetti, per gli quali si può passar per tutto senza bagnarsi; onde per gli medesimi acquedotti nell'anno 1442. il Rè Alfonso I. conquistò Napoli.

Digitized by Google

Sono al più tortuosi, acciocchè dibattendosi l'acqua, ed agitãdosi spesse volte negli angoli, si renda più salutifera: oltre à che se andasse diritta, la sua vehemenza apporterebbe danno a' fondamenti degli edifici donde passa l'acqua.

Quest'acqua scaturisce per la Città in diversi pozzi, e fontane per publico beneficio, siccome di passo in passo si veggono, se bene il maggior numero è ne' cortili delle Chiese, case, spedali. Noi però tralasciate tutte le altre, rapporteremo quì solamente trè delle più cospicue espresse nelle seguenti figure, cioè

La bellissima fontana, detta di Medina, rimpetto al Castel nuovo.

La Fontana, quando si và à S. Lucia opera del Cavalier Cosmo Fansago.

La nobilissima fontana in S. Lucia opera del celebre scalpello di Giovanni da Nola.

Quì non è da tacere, che la maggior raunanza delle acque sotterranee era nel luogo hoggi detto Seggio di Nido, ò di Nilo. E quindi è, che

in

in detto luogo vedesi eretta la statua del Nilo, che rappresenta un Vecchio sedente sopra un Coccodrillo con molti bambini attorno. Sogliono essere detti bambini nelle altre statue del Nilo 16. significando, che l'acqua di quel fiume nel suo maggior crescere arriva all'altezza di 16. cubiti. In quella di Napoli, che prima era senza capo, leggesi la seguente Iscrizione:

Vetustissimam Nili Statuam vides
At capite nuper auctam non suo
Hoc scilicet Nili fatum est
Suum quod occultat caput,
Alieno spectari.
Ne tamen observandum antiquitatis
Monumentum
Quod proximæ nobilium
Sedi nomen fecit.
Statua Truncus jaceret ignobilis
Elegantiori exornatum cultu
Urbani adiles voluerunt.
Anno D.M.D.C.LVII.

Degli edifici privati più considerabili.

IN Città sono considerabili i Palazzi del Duca di Gravina nella strada di Monte Oliveto.

Digitized by Google

Del Duca di Maddaloni, presso la strada, ch'esce allo Spirito Santo.
Del Principe di S. Agata a S. Pietro a Majella.
Del Duca della Torre a S. Giovanni Maggiore.
E quello di Vandeneynd. In tutti li quali vi sono cose considerabili; precisamente in quanto alle dovizioso supellettili d'ogni sorte.

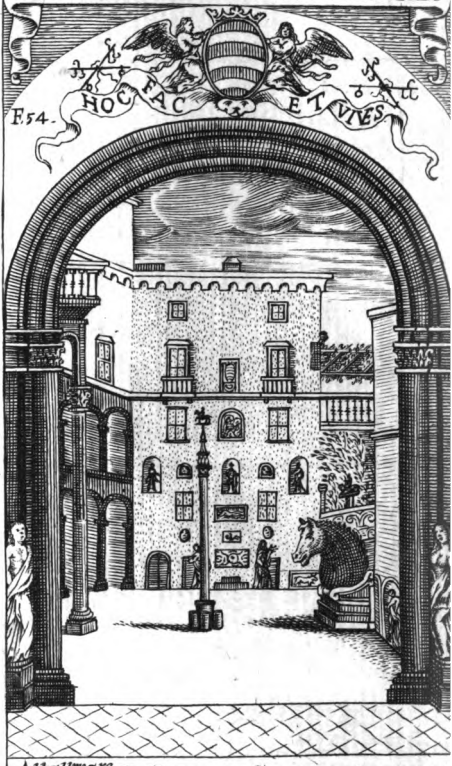
Nel Palazzo di D. Diomede Carafa di Aragona, discendente dagli antichi Conti di Maddaloni, vedesi la testa del Cavallo di bronzo, impresa della Città di Napoli, che stava nel piano avanti à S. Restituta, ove hoggi è l'Arcivescovato, al qual Cavallo Corrado Rè di Napoli fè porre il freno, il quale manifestamente appare, hoggidì mirando quella reliquia della testa, ove si scorgono le saldature degli anelli agli angoli della bocca, e nella fronte i segni sovraposti d'oro, che frenavano la briglia, e poi vi fè scolpire due versi di questo tenore:

Hactenus effranis, Domini nunc pareris habenis:

Rex

Digitized by Google

PALAZZO DEL CAVALLO DI BRONZO



All'Ill.mo Sig.re D: DIOMEDE CARAFFA D'ARAGONA
Alla Casa di V.S. Ill.ma la cui fede è stata sempre cara
agli Re di Napoli, e la cui giustizia sempre amata
da Napolitani doueari per trofeo la più bella reliqui
dell'antichita Napoletana, che in questo foglio li dedico
Antonio Bulifon

Digitized by Google

Digitized by Google

Rex domat hunc equus Partheno-pensis equum.

Sopra la porta si leggono le seguẽ-ti parole,

In honorem Optimi Regis Ferdinandi, et splendorem Nobiliss. Patriae Diomedes Carafa Comes Matalone. MCCCCLXVI.

E' considerabile ãche il Palazzo del Principe di S.Buono vicino S. Giovãni à Carbonara.

Sogliono i curiosi vedere eziandio il Museo di Francesco Picchetti, Regio Architetto, essendo un prontuario delle medaglie più celebri, ed una Galleria di cose maravigliosissime.

Fuori delle mura della Città, sono eziandio considerabili molti Palazzi, e frà gli altri quello del Principe di Monte Mileto, ove sono giardini vaghissimi con giuochi d'acqua di grãde artificio, e diletto.

Nel Borgo di Sãta Maria della Stella vi è il Palazzo di Gasparo Romer, hoggi del Duca d'Ayrola dovizioso di supellettili, di quadri; degno di esser veduto è l'altro, che fù del medesimo Gasparo nel Casale della Barra, ove

Digitized by Google

sono bellissimi Giardini, e giuochi d'acque assai vaghi.

Similmente degni sono di esser veduti, & cõsiderati i Palazzi del Principe di Stigliano, e del Principe di Botera a Posilipo, del qu. Marchese Vandeneynd al Vomero, & del Principe di Cellamare alla Salute.

Digitized by Google

De' Tribunali, in cui si amministra giustizia per la Città, e Regno di Napoli.

1 PEr cominciare dal supremo de' Tribunali, questo è il *Consiglio di Stato*, il cui Capo è il Vicerè del Regno, ed i suoi Consiglieri al numero di circa 20. sono eletti dal proprio Rè. Questo Tribunale si regge nel real Palagio, ove si tratta, non solo di quello, che appartiene alla guerra; ma anche alla Corona, ed allo stato del Rè; e mancando il Vicerè nel Regno, resta in suo luogo il Collaterale.

2. Nell'istesso grado è il *Consiglio Collaterale*, il quale è retto dal medesimo Vicerè, insieme co' Reggenti di Cancellaria, li quali sono sei, ed anche col Segretario del Regno. Di questi Reggenti, per ordinario sono tre Spagnuoli, e gli altri Regnicoli, e di questi n'assiste uno in Corte del Rè nel Consiglio d'Italia, per intendere, e consultare le cose del Regno; la qual cosa hebbe principio a tempo del Rè

Digitized by Google

Ferrante il Cattolico, il quale volle tenere appresso di se nella sua Corte un'huomo dotto Regnicolo, bene informato delle cose del Regno. Gli altri Reggenti convẽgono nel Real Palagio in tutt' i dì de'negozj, eccetto il giorno del Sabato. Provede questo Tribunale di giustizia a que' che ricorrono da S. E. nelle cose importanti, ò per gli aggravj, che pretendono a se fatti dagli altri Tribunali, ò da qualsivoglia Ufficiale tanto in Napoli, quanto negli altri luoghi del Regno; e da questo Tribunale nascono le determinazioni gravi, e le Prãmatiche da osservarsi. Le preeminenze, ed autorità de'Reggenti sono molte, perciocchè nella propria casa spediscono, e determinano molte sorti di memoriali, che vengono dirizzati al Vicerè, portando il peso della Regia Giurisdizione, e di tutte le spedizioni, che passano per la Regia Cancelleria, le quali vengono firmate tanto dal Vicerè, quanto da' Reggenti, li quali a tempi de'Rè Aragonesi, erano nominati Regii Auditori, come da molte scritture di quel tempo si raccoglie.

Digitized by Google

glie. Il Segretario accennato è capo della Regia Cancelleria (al quale stà trasferita buona parte dell'uffizio del Gran Cancelliere del Regno) qual' uffizio tiene sotto di se molti Scrivani, delli quali sei ne sono detti di Mandamento, e sei di Regiſtro. Vi sono inoltre quattro Cancellieri, li quali attendono a spedire tutti li dispacci della Corte del Rè, ed anche le consulte, che s'inviano a S. Maestà.

3. Il Tribunale del *Sacro Consiglio* è retto dal suo Presidente, oggi Don Felice de Lanzina Uloa huomo dottissimo accompagnato da 24. Consiglieri, 16. de'quali sono Regnicoli, e gli altri Spagnuoli; e tanto i Consiglieri, quanto il Presidente sono eletti dal proprio Rè, e sono in vita: due de'quali vengono nell' Udienza criminale della Vicaria, gli altri sono cõpartiti nelle 4. Rote del Consiglio, dove siedono in giro. Il Presidente, siede in quella Rota, che più gli aggrada, ora in una, ora in un'altra. Questo Tribunale è di grãdissima autorità, e preeminẽza; perciocchè nelle suppliche, che si dãno al sudetto Presidẽte

Digitized by Google

gli si dà il titolo di Sacra Maestà. (e questo perche ne'primi tempi v'assisteva il Rè, in cui luogo oggi assiste il detto Presidente) e nelle sentenze s'osserva il dirsi: *Nos Carolus Secundus, Dei Gratia Rex, &c. de mandato Regio, &c.* ed anche, perche ogni Giovedì vi vengono i Giudici, e Consultori di ciascuno Tribunale a far relazione degli aggravj delle parti presenti, circa gl'incidenti, ed interlocutori delle liti. In questo Tribunale si riconoscono le cause delle appellazioni criminali, e civili della Vicaria, e degli altri Tribunali inferiori, così della Città, come degli altri luoghi del Regno; ed anche si amministra giustizia nella prima istanza a tutti coloro, che la dimandano di cose però d'importanza.

4 Evvi inoltre il Tribunale della *Regia Camera* della Summaria, il cui capo è il Gran Camerario, uno de' sette supremi uffizi del Regno; la giurisdizione però si esercita dal suo Luogotenente, eletto dal proprio Rè, oggi D. Antonio di Gaeta, huomo d'integrità, e dottrina singolare. Egli è

Ca-

Capo di 8. Presidenti Dottori, trè de i quali sono Italiani, e gli altri Spagnuoli, e 6. Presidenti detti Idioti similmente v'è l'Avvocato, ed il Procurator Fiscale, li quali sono anche eletti dal Rè. V'è il Segretario, trè Maestri Attuarj, 24. Razionali, con molti Scrivani: ventidue Attitanti, con un gran numero d'altri Scrivani, un'Archivario, un Conservatore de'quinternioni de'Regj Assensi, ed Investiture di Feudi: un'altr'ordinario delle Segretarie del medesimo Tribunale, un Percettore delle significatorie, tredici Portieri, con altri. In questo Tribunale si tratta del Patrimonio Reale, e delle differenze, che vertono tra'l Regio Fisco, e qualsivoglia persona. Affitta tutte le Dogane, ed Arrendamenti del Regno, e vende i Feudi, che si devolvono alla Regia Corte. Provvede, e sovrasta a tutte le cose appartenenti alla Milizia, come le Regie Galee, Castella, Artigliarie, ed altri strumenti da guerra. Ed in essa si rendono i conti di tutte l'entrate del detto Patrimonio, ed a lui sono soggette le Dogane di tutto il Regno,

Digitized by Google

gno, gli Arrendamentarj delle Regie Gabelle, i Maestri Portulani, il Capitan della Grassa, i Guardiani de' porti, il Consolato dell'Arte della Seta' quello dell'Arte della Lana, ed altri' Le sentenze, ed i decreti di questo Tribunale si eseguiscono, non ostante la reclamazione. Questo Tribunale è antichissimo, perciocchè succedette all'uffizio del Procuratore di Cesare, qual'uffizio era a tempo de'Romani, come affermano molti Autori.

5 Il Tribunale della *Gran Corte della Vicaria*, fù così detto da due Tribunali, uniti insieme: uno delli quali era la *Gran Corte*: l'altro la *Corte Vicaria*. Il primo fù istituito dall'Imperador Federigo II. di cui leggiamo Presidente il Gran Giustiziero, con quattro Giudici, è quest'era la Corte suprema, là quale assisteva *à latere* d'esso Imperadore, come nelle Costituzioni del Regno, nel titolo *de Officio Magistri Justitiarii, & Judicum Magnæ Curiæ*. Del Tribunale della Vicaria, fù Autore il Rè Carlo I. costituendo Vicario Carlo Principe di Salerno suo figliuolo, che perciò *Corte Vi-*

Digitized by Google

Vicaria fù detta; e Carlo II. vi costituì Vicario Carlo Martello suo primogenito : e così gli altri. Hoggi, essẽdo tutto un Tribunale, è retto dal gran Giustiziero del Regno, sotto il cui nome sono spedite tutte le provisioni, bẽchè l'uffizio sia esercitato dal suo Luogotenẽte, sotto nome di Reg. di Vicaria, il quale viene eletto dal Vicerè, che per ordinario l'elegge di nazione Spagnuola, benche da alcuni anni in quà sia Cavalier Napoletano, e si conferma per altri anni. Il suo uffizio dura due anni, ed in fine del suo governo, dà il Sindicato. E' diviso questo Tribunale in due audienze, una civile, e l'altra criminale : Nella criminale risseggono sei Giudici, li quali sogliono ancora esser'otto, e più, secõdo la volontà de'Signori Vicerè. Sonovi eziandio l'Avvocato, e Procuratore Fiscale col Percettore, che esigge li proventi della criminale, e civil Corte. Sonvi molti Maestri d'atti cõ gran numero di Scrivani Fiscali. Nell'udienza civile vi sono Deputati sei Giudici, li quali consistono in due Rote, e con essi alcune volte interviene il

ne il Reggēte, dove ſono molti Maeſtri d'atti, con Subattuarj, e con gran numero di Scrivani. Da queſto Tribunale eſcono tutti coloro, che ſono condannati a morte con buon ordine, e con accompagnamento di guardie, precedendo un ſervente di Corte, che in ogni capo di ſtrada, infin che arriva il condannato al patibolo a ſuon di tromba, và notificando il delitto, e qualità della morte. Siegue dopo l' Inſegna della Giuſtizia portata da un miniſtro a cavallo, quale Inſegna è un grande Stendardo, chiamato Pennone, di color roſſo colle inſegne Reali, e con quelle del Gran Giuſtiziero del Regno, &c.

6. Il Tribunale del *Grand' Ammirante* hà la medeſima preeminenza della Gran Corte della Vicaria, nō riconoſcendo altro Superiore in grado d'appellazione, che il S.R.C. Queſto Tribunale hà giuriſdizione ſopra tutti coloro, ch'eſercitano l'arte marinareſca, così nel civile, come nel criminale, e riconoſce tutti i delitti cōmeſſi nel mare. Si regge detto Tribunale da un Giudice, il quale è deſtinato

to dal Grand'Ammirante, uno de'sette uffizi del Regno, e nelle cause criminali interviene l'Avvocato Fiscale della Vicaria.

Vi sono eziandio molti altri Tribunali, il cui racconto per brevità si tralascia.

De' Nobilissimi Seggi della Città di Napoli.

1 DA quello, che famosi huomini, curiosi dell'antichità, hanno lasciato scritto intorno a' nobilissimi Seggi della Città di Napoli, raccogliendo una brevissima notizia, habbiamo, che

2 I Nobili di *Capovana* ereſſero il lor Seggio nell'angolo della Chiesa di S. Stefano, appresso al quale vedevasi la statua marmorea della bella Partenope, ristauratrice della Città. Dicesi, che detta statua inviata dal Duca d'Alcalà Vicerè del Regno, con altri antichi marmi a Spagna, portò il caso, che per viaggio si sommergesse nel Golfo di Lione. E perche questo sito, da principio eletto, troppo angusto

Digitized by Google

gusto era, alla seconda venuta del Rè Alfonso I. cioè nell' anno 1443. diè principio a quel gran Seggio, c'hora si scorge, ove congregati i Nobili a' 23. di Agosto dell'anno sudetto, fecero una tassa frà di loro, per riedificare il seggio predetto. Fù detto di Capovana per la contrada così denominata dalla porta della Città ivi appresso, che conduce a Capova. L'insegna di questo Seggio, come si vede, è un Cavallo d'oro in aperta Campagna, col freno: simulacro di quello, che per antico stava nel largo della porta maggiore del Duomo, Frenato dal Rè Corrado. Di questi Cavalieri, uno l'anno per giro è Governatore della Santissima Annuntiata. Il Seggio al presente è stato abbellito con vaghe dipinture.

3 Il Seggio, fondato da' Nobili di *Montagna*, fù nel 1409. riedificato da Ladislao. Fù detto di Montagna dal sito, che è nella più alta parte della Città; che perciò hà per insegna un Monte con molte colline attorno di color verde, in campo di argento.

Nel

Digitized by Google

Nel 1684. li Cavalieri l'hanno fatto dipignere da *Nicolò Rosso*.

4 I Nobili di *Nido* ereſſero il lor Seggio nel cantone, ed hora all'incontro di S. Maria de'Pignatelli, e fù compiuto del 1607. diceſi di Nido; ma come ſi crede, corrottamente, dovendo dirſi di Nilo, per una ſtatua del fiume Nilo poco lungi collocata. Queſto Seggio tiene per inſegna il Cavallo nero in Campo d'Oro, ſenza freno; ſimulacro del Cavallo, che ſi diſſe di ſopra nel modo, che'l ritrovò il Rè Corrado, dinotando lo ſtato libero antico di queſta Città.

5 Il Seggio di *Porto*, fù edificato, ove ſi vede; nè altro luogo hà egli mutato, ſiccome ne fà teſtimonianza il Leone ſu'l campo ſeminato di Gigli, che ſi ſcorge di ſopra, impreſa del Rè Carlo I. nel cui tempo fù eretto. La ſua inſegna è un'huomo marino con un pugnale nella deſtra, il quale ſi vede ſcolpito in bruno marmo nella ſommità del Seggio, e ſi hà per tradizione, tal marmo eſſere ſtato ritrovato, cavandoſi le fon-

Digitized by Google

fondamenta del medesimo edificio; per la qual cosa i Nobili di questa Piazza se ne valsero d'insegna.

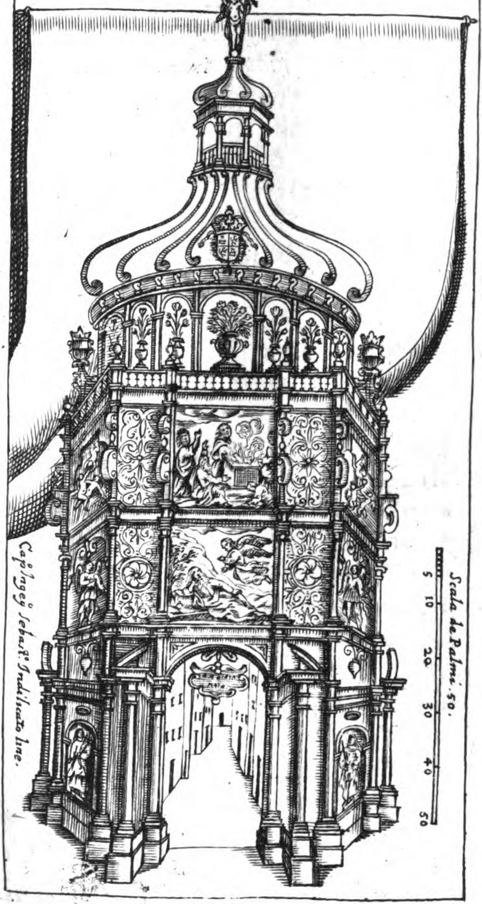
Si chiama questo Seggio di Porto per ragione, che anticamẽte ivi giũgeva il mare, & in quel luogo era il Porto delle Navi. Vuole il Dottissimo Giulio Cesare Capaccio, che tal'huomo marino sia il simulacro di Orione, riverito da' Naviganti Gentili.

6. Fù fabbricato il Seggio dĩ *Porta-nova*, ove al presente si vede, e lo dimostra il marmo coll' insegna dello stesso Rè Carlo I. nell'età nostra ristaurato. Chiamasi di Portanova, dalla regione così detta per la nuova porta della Città, che quivi era. Tiene per insegna questo Seggio una porta indorata in campo azzurro, simulacro della predetta.

7. *Il Popolo*, parimente hebbe il suo Seggio sù la Piazza della Sellaria nell' angolo del Convento di S. Agostino, luogo molto antico, per testimonianza del Marmo, ove si legge: *In Curia Basilicæ*

Au-

CATAFALCO Ò VERO SEGGIO DEL POPOLO CHE SE FA Ogn' Anno per la festa del Corpo di Christo. Fol. 60.



Digitized by Google

Augustiniane. Il Rè Alfonso poi, per compiacere alla nobiltà, sotto pretesto di ampliar la strada, ed abbellire la Città (come scrivono il Mercatante, ed il Passaro) a'7. di Settembre del 1456. il fè diroccare: per la qual cosa fattosi dal popolo gran tumulto contra i nobili, fù necessitato il Rè cavalcare per la Città, e tenere diversi modi per mitigarlo. E, benche il popolo per allora si dimostrasse alquanto placato, tale fù il suo risentimento, che nello spazio di pochissimi anni venne privato così degli honori, come del governo della Città. Ma nel tempo di Ferrante II. reintegrato fù nel pristino stato, e cõ le medesime prerogative; õde creò il suo nuovo Eletto co'suoi Consultori, Capitani, & in luogo dell'antico Seggio, tolse quello, che al presente possiede nel Chiostro del Convento di Santo Agostino, aderendo al nome dell'antico luogo. Quivi s'introdusse la Banca del suo Reggimento, e si fecero dipignere le sue antiche Insegne, le quali sono proprie dell'Università di Napoli, cioè lo scudo col cam-

Digitized by Google

po mezzo d'oro, e mezzo rosso, con una cosa di più, cioè con esservi scolpito nel mezzo un P. che dinota il Popolo. In memoria di questo il Popolo fà in detto luogo un sontuoso Teatro, chiamato Catafalco per la festa del Corpo di Christo: ed ogni sei anni vi tiene seggio per la processione di S. Gennaro, il primo Sabbato di Maggio.

I Seggi de'Nobili, che hora son cinque, ne'tempi molto antichi, giūsero al numero di 24. & altro nō erano, che Portici, ò Loggie aggiunte all'habitationi d'alcune famiglie patritie, ove, ò per diporto, ò per trattare affari publici gli altri Nobili di quella contrada solevano convenire. Al tempo di Carlo I. Rè di Napoli si ritrovano i Seggi ridotti al numero di cinque; e benche scemati di numero, sono andati sempre crescendo in maggior riputatione, e splendore, havendo procurato, e procurando alla giornata molte famiglie forestiere nobilissime d'esservi aggregate.

Sono molti gli Officii, e le prorogative de'Nobili de'Seggi, poichè da essi

essi particolarmente s'hà mira al ben publico di provedere l'annona, & altre cose simili. In ciascheduno de' Seggi sono ascritte molte nobilissime famiglie, e s'osservano inviolabilmente alcune loro particolar regole, ò statuti. Il voto della maggior parte, dà la conclusione all'affare, che si tratta. Ciaschedun de'Seggi, forma a parte il suo parere, che volgarmẽte dicesi Voto, onde son cinque voti, se questi s'uniformano col voto, che si dà, per mezzo de' suoi Capitani d'Ottine, dall'Adunanza del Popolo, che communemente Piazza s'appella) all'hora sono sei voti. E ben vero, che in ogni occorrenza, basta per concludere la maggior parte de'voti; conforme si prattica, occorrendo per gli urgenti bisogni della Città d'imporre nuovi datii, ò gabelle; e per questo, più, che per altro affare si sogliono convocare le Piazze, che così ancora si chiamano.

Nella conformità, che con la nomina del Popolo, vien costituito il loro Eletto, così da ogni seggio si costituisce il suo: che in tutto son sei

Elet-

Digitized by Google

Eletti. Convengono questi quasi ogni giorno in una stanza situata sotto il Campanile di S. Lorenzo, per disporre sopra gli affari dell'annona; invigilando, che nelle cose appartenenti al vitto, da' Venditori non si commettano fraudi. Hanno a questo effetto costituito un Tribunale, che dicesi di S. Lorenzo, dove si decideno le cause, che sono state delegate a loro Consultori, e Dottori. Similmente hanno cura della refettione delle strade, e de gli acquedotti, e cose consimili, che concernono al bene, & all'ornamento della Città. Per servitio, e decoro della loro dignità, & officio, tengono appensionati 24. serventi, sotto titolo de Portieri, che vestēdo tutti di pavonazzo, portano in mano alcuni bastoni rotondi; & ancora una pomposa carozza, che viē tirata da quattro generosi cavalli.

L'Officio dell'Eletto del Popolo, suol durare a dispositione de' Vicerè, da cui se gli conferisce la facultà: non così l'Elettato de' Nobili, che dura per lo spatio d'un solo anno. Sogliono i Nobili nello stesso tempo,

che

che si adunano ne' loro Seggi per la creatione di nuovi Eletti, nominar cinque di loro, che chiamansi li cinque de'Seggi, & a questi nominati frà l'altre cose si dà autorità di conoscere si vi è urgenza tale di negotio, che meriti la cõvocatione della Piazza: talche i Nobili d'ogni Seggio a dispositione de'loro Cinque sono obligati ad unirsi. Questi cinque similmente hanno facoltà di conoscere le differenze, che nascono frà Nobili, dove però nõ siavi intervenuto spargimento di sangue. Nell' occasioni di publiche Cavalcate, nelle quali intervengono, e Cavalieri, e Ministri togati, si suole vicendevolmente da' Seggi eliggere un Nobile, che con titolo di Sindico cavalchi al lato sinistro di quella persona regale, ò Vicerè, che cavalcando solennizza la funtione.

Narrato adunque, ancorche succintamente, quanto appartiene alla descrizione dell'antica, e moderna Napoli, e toccate alcune sue cose principali; perche quelle, che rendono più cospicua questa Città sono le

Digitized by Google

Chieſe, le quali, à dir vero, ſono delle più belle, e magnifiche, che ſi veggano per l'Italia, comincierò ſecondo l'impreſo ſtile, a brevemente parlarne, accennando ſolamente quelle, che ſono ſopra le altre più ragguardevoli, o pure, che qualche coſa notabile contengono, havendo a ciò deſtinato il Libro ſeguente.

DE-

DESCRIZIONE

Delle Chiese principali della Città di Napoli, e di quelle ancora, che hanno cose degne di essere vedute, e considerate.

LIBRO SECONDO.

Del Duomo di Napoli.

QUESTA Nobilissima Chiesa, Capo di tutte le altre della Città, come quella in cui stà eretta la Cattedra Arcivescovale, non doveva havere fundatori, che due Rè, li quali furono Carlo Primo, che la cominciò, e Carlo II. che la ridusse a perfezione; e siccome ella è la Regina

Digitized by Google

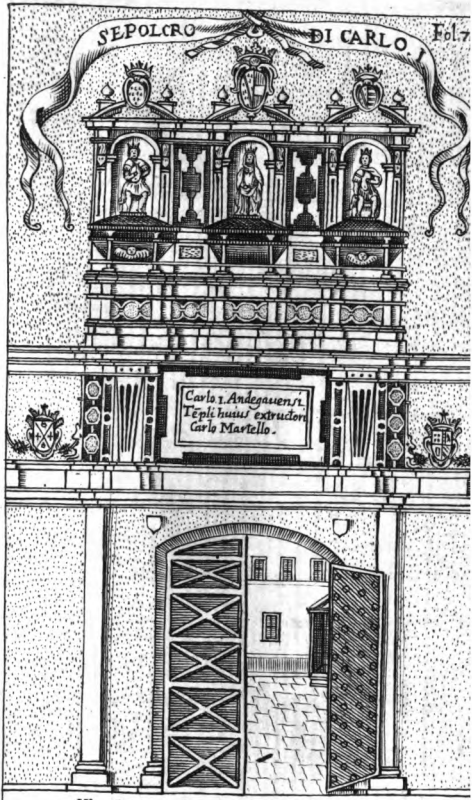
delle altre ſagre Baſiliche, così alla Reina di tutt'i Santi, ſotto il titolo dell' Aſſunzione della medeſima al Cielo, fù intitolata: e di ciò chiara teſtimonianza fanno le antiche ſtatue poſte sù la porta maggiore dal di fuori.

2 Del Rè Fundatore è il ſepolcro sù la porta maggiore dalla parte di dentro, colla ſeguente moderna Iſcrizione, che ſpiega di chi ſiano anche gli altri due:

Carolo I. Andegavenſi Templi hujus extructori, Carolo Martello Hungariæ Regi, & Clementiæ ejus uxori, Rodulphi I. Cæſaris F. Nè Regis Neapolitani, ejuſque Nepotis, & Auſtriaci ſanguinis Reginæ debito ſine honore jacerent oſſa, Henricus Guſmanus Olivarenſium Comes, Philippi III. Auſtriaci Regias in hoc Regno Vices gerens, pietatis ergò poſuit. Anno Domini 1599. l'Epitaffio antico era il ſeguente:

Cõditur hac parva Carolus Rex primus in urna
Parthenopes, Galli ſanguinis altus honos.

Giù



ALL'ECC.MA SIG.RA D. MARIANNA DELLA TRIMOVILLE
DVCHESSA DI BRACCIANO. &C.

Il regal Sepolcro di Carlo I., che di Francia trasse l'origine, diuerrà piu glorioso con infronte il nome di V.E., che'n Francia uanta sua regi stirpe, come gloriosa rimane altresi questa Città cola sua presenza D.V.E.

Seruidore umiliss.mo Antonio

Digitized by Google

Digitized by Google

Cui sceptrum,& vitam sors abstulit invida, quando
Illius famam perdere non potuit.

3 Fù poscia questa Nobilissima Chiesa abbellita di molte altre sculture,e di colõne di porfido dall'Abate Antonio Baboccio da Piperno, famoso scultore, nel tempo dell'Arcivescovo Arrigo Minutolo Cardinale del titolo di S. Anastasia.

4 Non vi essendo nè memoria,nè vestigio di consagrazione anticamẽte fatta, consagrolla solennemente l'Arcivescovo Ascanio Cardinal Filamarino a' 26. d'Aprile del 1644. come nella seguente Iscrizione nella facciata fuor la porta maggiore:

Ascanius Philamarinus S.R.E.Cardinalis Archiepiscopus Neapolitanus, Pontificale Templum a Carolo I. & II. Andegavensibus Regibus constructum solemni ritu consecravit die XXIV. Aprilis Anno M.DC.XLIV.

5 E molto stimata la porta maggiore della Chiesa,freggiata di molte statue,e colonne di porfido, e tutta la gran machina è sostenuta dall'architrave,co'suoi stipiti,di trè soli pezzi.

Digitized by Google

6 Nella Tavola dell'Altar maggiore v'è dipinta la Santissima Vergine Assunta, e gli Apostoli attorno alla sepoltura, la quale a richiesta di Vincenzo Carafa Cardinale Arcivescovo, fù fatta dal famoso Pittore Pietro Peruggino, che fiorì nell'anno 1460. E ne'tempi del Cardinal Gesualdo fù ritoccata, ed indorata; e nello stesso tempo, essendosi la Tribuna dell'Altar Maggiore aperta, minacciando rovina, fù ristaurata dal sudetto Cardinale, ornandola di stucchi in oro, e di vaghissime pitture Gio: Balducci Fiorentino, famoso Pittore:

7 Dalle bande della Tribuna si veggono due sepolcri di marmo di due Arcivescovi; ed una Madonna, che sta a quello della banda dell'Epistola, è grandemente stimata.

8 Stimatissimo è il soffittato della Chiesa, (fatto fare dal Cardinal Dezio Carafa, con ispesa di 14. mila scudi) per essere le dipinture di S.Fede, pittore ne' suoi tempi rinomato. E perche le mura non gli corrispondevano per la loro rozzezza, il Cardinal

Ar-

Digitized by Google

Arciveſcovo Innico Cardinal Caracciolo, con non minore pietà, che ſpeſa le hà ornate di finiſſimi ſtucchi, e di nobiliſſimi quadri, opere del pennello del celebre Luca Giordano, in cui ſono dipinti i SS. Apoſtoli, e gli altri Santi Padroni della Città di Napoli, e nell'anno 1683. hà fatto il pavimento di marmo, colli quali ornamẽti, a dir vero, ha renduta coſpicua queſta Sagroſanta Baſilica. Fece anco fare in vita il detto Cardinale un bel depoſito, ove fù ſepelito nel 1685.

9 Veggonſi nelle porte d'un belliſſimo Organo alcune figure de'Santi, dipinte da Giorgio Vaſari Aretino Eccellentiſſimo dipintore, ed Architetto, che fiorì nel 1550. Sono i volti de'Santi preſi dal naturale, quello di S. Gennaro è di Papa Paolo III. e gli altri degli altri ſuoi congiunti, havendo fatto far l'opera Ranuccio Farneſe Arciv. di Nap. nipote del detto Paolo III.

10 Il Pergamo è conſiderabile, e vi ſono due colonnette ſerpeggianti aſſai belle.

11 Il Trono Ponteficale di mar-

Digitized by Google

mo, fù fatto del 1342. sotto Clemente VI. Papa.

12 Nella picciola porta, dietro al Coro, verso l'Episcopio, è una fonte d'alabastro nobilissima, che quì serve per l'acqua lustrale.

13 Degno di esser veduto, e considerato è il Fonte Battesimale, il cui piede è di Porfido, il vaso di pietra di paragone, il ciborio di marmi cõmessi: fù eretto dal Cardinal Decio Carafa circa l'anno 1621. colla spesa di mille, e cinquecento scudi, rapportata dal Chioccarelli.

14 A man destra della porta della Sagrestia, è il sepolcro di quello sfortunato Andreasso Rè di Napoli, e secondogenito del Rè d'Ungheria, infelicissimo marito di Giovanna prima Reina di Napoli, la quale il fè strangolare: non sapendo, che la stessa morte dovea ella ancora soffrire. Evvi il seguente Epitassio:

Andreæ Caroli Uberti Pannoniæ Regis F. Neapolitanorum Regi, Ioannæ uxoris dolo, & laqueo necato, Ursi Minutuli pietate hic recondito: Nè Regis Corpus insepultum, sepultumvè facinus po-

Digitized by Google

All'Eccellentiss.mo Sig.re

D. CARLO MARIA CARAFA BRANCIFORTE

Principe di Botero, della Roccella &c. e Grande di Spagna

Ammirabile è in Roma il Fonte battesimale in Laterano, e per lo pregio della materia, e perche fatto dal Gran Costantino. Non meno considerabil e questo del Duomo di Napoli, e p l'Architett.a e p lo ualore de marmi, nobilitati dalle insegne della Eccell. Casa Carafa: che se poi la gloria d'un Costantino ui si desidera, questa si āmira nell'E.V. che la uirtù, e lo Splendore di tutti i suoi più generosi Antenati ha ereditato; e per cio alla medesima questa figura humilissim.te consagro. Antonio Bulifon

Digitized by Google

posteris remaneret: Franciscus Berardi F. Capycius sepulcrum, titulum, nomenque P. Mortuo. anno 1345. 14. kal. Octobris.

L'infelice sorte di questo Principe, fù compianto dal P. Celestino Guicciardini nel suo Mercurio Campano co'seguenti versi.

Condita qua parvo spectatis membra sepulchro,
Regibus haud parcēs sors inimica tulit.
Talia cur merui post mortem fata nefandam,
Abdito ut in loculo busta locanda forent?
Extinctum forsan curarunt abdere cives,
Ne cineri uxor adhuc insidiosa foret,
Aurea Pannonicis crucibus, quæ lilia junxi,
Heu, maduere nimis sanguine tincta meo.
Quid modo regnantum casus, mortesq; refectis,
Barbara quos ferrum trusit ab orbe manus?

Digitized by Google

Quosq; venenatis offis transmisit ad orcum
Impia mens hominum sollicitata metu!
Nec mihi lanificæ memoretis stamina Parcæ,
Cujus ad arbitrium pendula vita cadit;
Perfida namque uxor, laqueo, mea colla retorquens
Hac offa, hac ferrum, Parca simulque fuit.
Aurea jam discant Reges contemnere serta,
In laqueum verti dum diadema potest.

15 Poco discosto si vede il sepolcro di Papa Innocenzio IV. il quale fù il primo, che diede il Cappello rosso a' Cardinali. Sonvi due Epitaffi, l'uno in versi, e l'altro in prosa del seguente tenore:

Hic superis dignus requiescit Papa benignus,
Lætus de Fliſco, sepultus tempore prisco:
Vir sacer, & rectus, sancto velamine tectus:
Ut jam collapso mundo, temeraria passo,

San-

Sancta ministrari, urbs posset rectificari
Consilium fecit, veteraque jura refecit
Hæresis illisa tunc extitit, atque reclusa;
MOENIA DIREXIT, ritè sibi credita rexit,
Stravit inimicum Christi, colubrum Fridericum.
Janua, de Nato gaude sic glorificato.
Laudibus immensis Urbs tu quoque Parthenopensis
Pulcra decore satis, dedit hic quamplurima gratis.
Hoc titulavit ità, Umbertus Metropolita.

Innocentius IV. Pont. Max.

De omni Christiana Republica optimè merito, qui natali S. Joannis Baptistæ anno 1240. Pontifex renunciatus, die Apostolorum Principi sacra coronatus; cùm purpureo primus pileo Cardinales exornasset, Neapolim a Corrado eversam S.P restituendam curasset, innumerisque aliis, præclarè, & propè divinè gestis Pontificatum suum quàm

Digitized by Google

maximè illustrem reddidisset, anno 1254. *Beatæ Luciæ Virginis Luce, hac Luce cessit. Annibal de Capua Archiepiscopus Neapolitanus in Sanctissimi Viri memoriam aboletum vetustate Epigramma R.*

Il Rinaldi colla testimonianza di Alessandro IV. successore d'Innocenzio sudetto, dimostra evidentemente tal morte essere avvenuta a' 7. di Dicembre, non a' 13.

La Tavola della Cappella della famiglia Teodora, ov' è l'Apostolo S. Tomaso, che mette la mano nel costato di Christo, fù fatta dal famoso Pittore Marco de Pino, detto da Siena, il qual fiorì negli anni di Christo 1560.

16 Sotto l'Altar maggiore, evvi picciola Chiesa, edificata da Oliviero Cardinal Carafa Arcivescovo nel 1506. vi si scende per due scalinate, i lati delle quali sono di marmo bianco con iscoltura finissima di basso rilievo; è sostenuto da diverse colonne il soffittato tutto di marmo, lavorato in quadri con busti dentro, e le muraglie adornate di scultura arabesca.

Sot-

Digitized by Google

Sotto l'Altar Maggiore di questo martirio,ò sia Confessione,detto volgarmente succorpo, è il Venerabile Corpo del glorioso Martire di Christo S. Gennaro, principal Padrone, e Protettore della Città; e perciò sù l'Altare è una statua di bronzo del medesimo Santo. Degnissima è nondimeno, e molto stimata la statua,che stà dietro l'Altare, rappresentante l'accennato Oliviero Carafa ginocchioni. Il pavimento è nobile. E sù gli altri Altari vi sono statue de'Sãti Padroni di Napoli, ma di stucco,le quali dovevano essere parimente di marmo,com'è tutta la Cappella.

17 Al lato sinistro di chi entra in questa Chiesa Cattedrale, è l'ãtichissima Chiesa di S.Restituta, e vi si entra per la Cattedrale medesima. E sostenuta da molte colonne, e vogliono,che siano state dell' antico Tẽpio di Nettuno.Questa Chiesa di S.Restituta,è l'antichissima Cattedrale,infin da'tempi di S.Pietro, e di S.Aspreno primo Vescovo di Napoli,ch'era come un'Oratorio, dove fù formata nel muro a musaico l'Immagine della

Bea-

Digitized by Google

Beatissima Vergine Madre di Dio, della quale è costante tradizione, che ella sia la prima Immagine di Maria, riverita non solo in Napoli, ma eziandio in tutta l'Italia. Presso la piccola porta di questa Chiesa, per la quale si va all'Episcopio, è la Cappella, chiamata S. Giovanni in Fonte, dove forse anticamente si battezzava, quando la Cattedrale era solamente la Chiesa di S. Restituta, essendo uso antico, che le Cappelle del Battisterio siano discosto dalla Chiesa. Quivi sono molte antiche Immagini di musaico. In questa Chiesa con molta venerazione si adora un Crocefisso di rilievo fatto da un Palermitano, affatto privo di vista, ed inesperto in tal mestiere, ma di gran bontà di vita, e molto divoto della Passione del Signore, il quale per questa sua immagine hà conceduto molte grazie a' Fedeli.

18 Ritornando per la porta maggiore di S. Restituta dentro la Cattedrale, vedesi nel muro una Iscrizione, in cui un Canonico è chimato Cardinale; perciocchè frà le antiche pre-

Digitized by Google

prerogative del Collegio de' Canonici Napoletani fù questa d'esservi Canonici chiamati Cardinali; l'Iscrizione è la seguente:

Raymundus Barrilius Neap. Presbyter Canonicus Cardinalis hujus Ecclesiæ, hac duo sacella annum agens 36. sua impẽsa Christo D. N. Divaq; Mariæ ejus Matri, & Io: Baptistæ cõsecravit, ubi præstita dote, per singulas hebdomadas singula sacrificia fierent. La Cappella della famiglia Barile è la Coronazione della Beata Vergine Assunta al Cielo opera di Andrea Sabatino di Salerno Pittore illustre, che fiorì nel 1520.

Nella Cappella della famiglia Loffredi nella stessa Cattedrale, in un'Epitaffio si legge: *Hic jacent, &c. & Domini Ciccì de Loffrido de Neap. primi Diaconi Cardinalis majoris Ecclesiæ Neap. qui obiit anno Dom. 1468.*

E nella stessa Chiesa di S. Restituta è il seguente Epitaffio: *Do. Petrus Nicolaus de Marchesiis Neap. Sacerdos almæ Ecclesiæ Canonicus Diaconus Cardinalis hic situs est. anima cujus migravit ad Cælos anno 1472. die 14. Jan.*

Que-

Digitized by Google

Questo Reverendiss. Collegio è comunemente detto Seminario de' Vescovi, perchè moltissime Chiese anche sotto il moderno SS. Pontefice Innocenzio XI. ne sono state provvedute, e per lo passato molti ne furono Cardinali, e de' principali del Sagro Collegio, delli quali trè furono Sommi Pontefici, cioè Urbano VI. Prignano, Bonifacio IX. Tomacello, e Paolo IV. Carafa. Hanno tutti questi Canonici l'uso del Rocchetto, e della Cappa, conceduto loro da Paolo III. e confermato dal Beato Pio V. Hanno eziandio l'uso della Mitra, e del Bacolo, conceduto a' medesimi da Innocenzio IV. e dal sudetto Beato Pio V.

19 A rimpetto della Chiesa di S. Restituta, vedesi la sontuosa Cappella, detta, il Tesoro, e tale veramente è, stimata una delle più belle d'Italia. Vi gittò la prima pietra benedetta Fabio Maranta Vescovo di Calvi a' 7. di Giugno del 1608.

Al frontespizio della Cappella sono due statue di S. Pietro, e di S. Paolo, opera di Giulian Finelli scultore eccellentissimo, e due bellissime co-

lon-

Digitized by Google

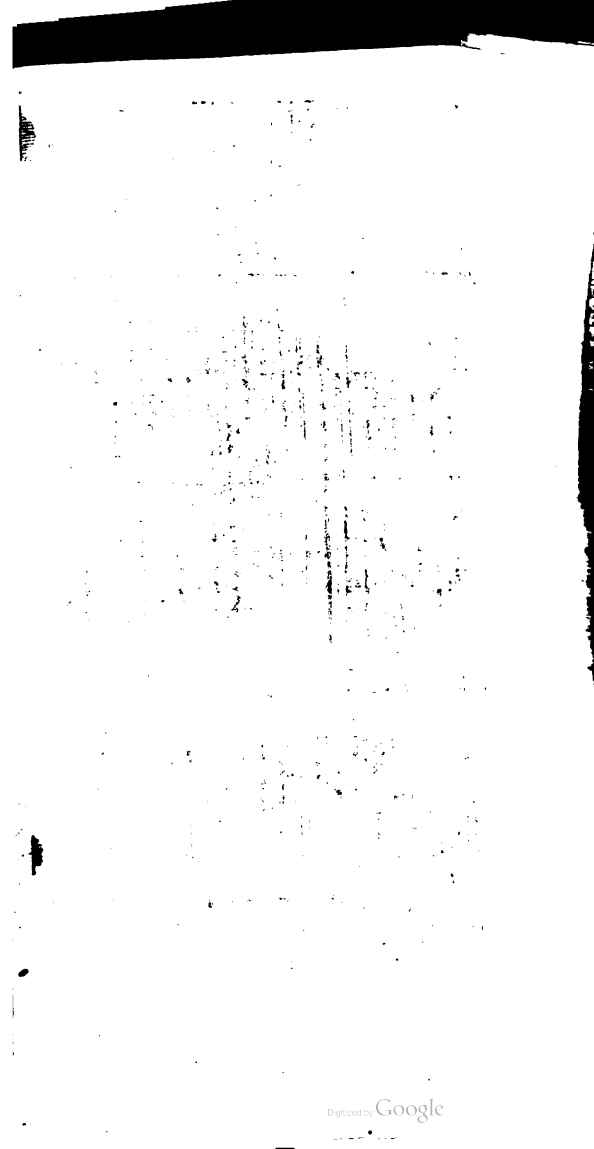
Digitized by Google

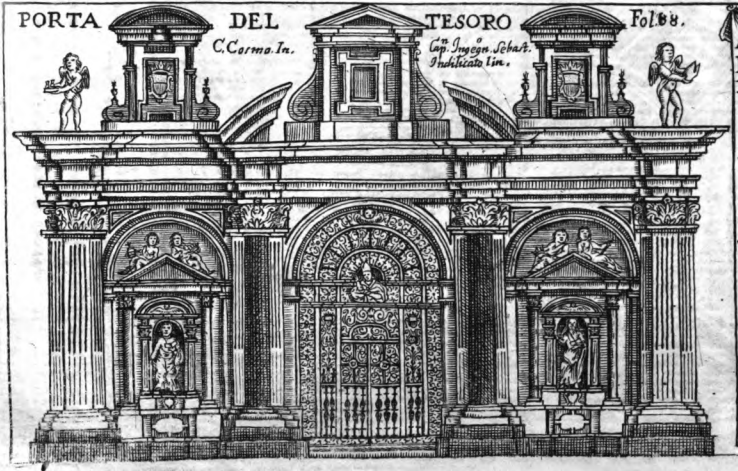
ALL. ECC.^MO SIG. IL SIG.^R D. MARINO CARACCIOLO
PRINCIPE DI S. ANTOBVONO, &c.

Siccome tutti i fiumi se ne corrono al Mare, così à V.E. chè Colma de' tesori delle Scienze tutte de' ogni altro tesoro ricorrere, onde il presente con tutta humiltà le Consacro.

Antonio Bulifon.

Digitized by Google


Digitized by Google



All'Ecc.mo Sig.r D. Nicola Caetano d'Aragona P.e Genito dell'S.D.N. di Lorenzano

A.V.E. che è un Tesoro inesthausto di Benignità di cortesia, e di Dottrina Dedico la porta dell'luogo ouè si conserua quello che Napoli ha di più pretioso di V.E.

mo Deu. Ser.re

Antonio Bulifon

Digitized by Google

lonne di marmo negro macchiato. La porta è bellissima lavorata d'ottone, e si dice sia costata trentasei mila scudi.

20 E la Cappella di forma rotonda con sette Altari, lavorata ad ordine corintio tutta di finissimi marmi, ed adornata con quaranta colonne di Broccatello bellissime. Vi si scorgono diecinove statue di bronzo di valuta di quatromila scudi l'una, e sono de' 19. Primi Padroni della Città, riposte ne' nicchi sopra de' luoghi, ove sono poste le loro Santissime Reliquie entro statue, ò busti d'argento. Le Statue di bronzo veramente nobilissime, sono opera del mentovato Giulian Finelli.

21. Così la balaustrata dell'Altar maggiore, come le altre sono di marmo; le picciole porte però della prima sono di ottone, ma di lavoro tenuto in grandissimo pregio.

22. Il pavimento è assai bello; ma sopra ogni cosa è preziosissima la cupola, non solamente per l'altezza, e vaghezza, ma molto più per essere stata dipinta dal famoso Cavalier Giovan-

Digitized by Google

vanni Lanfranco Parmeggiano. Li quattro angoli della detta cupola cõ tutti gli archi della medesima, sono opera del famoso pennello di Domenico, detto il Domenichini da Gianpiero Bolognese.

23. Tutti li quadri de'sei Altari, di otto palmi l'uno d'altezza, sono di rame, e la dipintura è del sudetto Domenichini; I due ad olio dipinti, sono opera, l'uno di Giuseppe Ribera Spagnuolo, e l'ltro del Cavalier Massimo Stanzioni nostro Regnicolo, amendue Pittori di gran fama.

24. In questo Tesoro frà le altre Santissime Reliquie, si cõservano dietro l'Altar Maggiore due Ampolle di vetro, piene del Sangue di San Gennaro, raccolto nel tẽpo del suo Martirio da una Signora Napoletana. Qual sangue mettendosi à rincontro del Venerabil Capo del S. Martire, diviene liquidissimo, e bolle: Sopra il qual continuo miracolo, così contra i Gentili, ed i rubelli alla nostra Santa Fede esclamò cantando l'eruditissimo Francesco de Pietri Giurisconsulto Napoletano:

Non

Digitized by Google

Nondum credis Arabs, Scythicis quin Barbarus oris
Confugis ad veræ Relligionis iter?
Aſpice, palpa hæc: Stat longum poſt Martyris ævum
Incorruptus adhuc, et ſine tabe cruor.
Imo hilaris gliſcit, conſurgit, diſſilit, ardet.
Ocyor: extremæ eſt impatienſq; tubæ.
Perfidus an cernis Capiti ut cruor obvius, ante
Frigidus, & durus ferveat, & liqueat?
Caute vel aſperior, vel ſis Adamantinus Afer,
Sanguine, quin, duro ſponte liquente, liques?

25. La Sagreſtia del Teſoro, avvegnacche piccola, è pur belliſſima. Sopra la porta, prima, che vi ſi entri, ſi vede un buſto di S. Gennaro di Pietra paragone; rincontro alla porta della Sagreſtia è un piccolo Teſoro di finiſſimi marmi. E nell' Altare ſi vede una belliſſima ſtatua della Vergine ſotto il titolo della ſua Santiſſima Concezzione, colla teſta, e mani d'argento, e'l reſto di tela argentata,

ma

Digitized by Google

ma di bellissima fattura

26. Innanzi all'antichissima Cattedrale, hoggi Santa Restituta, era ne' primi tempi un cavallo di bronzo di statura grande, eretto sopra un'alta base, per insegna della Città. Ma perche favoleggiarono, che Virgilio l'haveße magicamente fonduto, e fußè, perciò di molta virtù contra i morbi de' cavalli, s'introdußè la superstizione di farvi girar attorno i cavalli, ò per guarirli, ò preservargli dalle loro infermità; per la qual cosa i Santi Vescovi furono costretti abolirne affatto la memoria, onde ruppero la detta Statua, e del corpo, ne fù formata la Campana grande della Cattedrale; e'l capo conservatosi, fù poi messo nel cortile del Palagio di D. Diomede Caraffa nella via di Seggio di Nido.

27. Nel muro dietro al Coro della Metropolitana, e propriamente in quello rincontro alla porta, che và fuori al palazzo Arcivescovale, vedesi fabbricata una verga di ferro, che è la giusta misura del passo Napoletano di palmi 7.$\frac{1}{3}$ colla quale si misurano i territori della Città, e del distretto.

Al-

Digitized by Google

Digitized by Google

GVGLIA DI S. GENNARO

Fol. 93.

ALL A.S. DI FERDI NANDO CARLO
DVCA X. DI MANTOVA

Fragli obelischi di gloria, che ha me-
ritati la Seren.ma Casa di V.A; ricena
questo di diuozione, che le preseto ne i
giubili universali di Napoli per l'ar-
riuo dell'A.V; cui profondam.te inchi.
D.VA. umilis.mo re Antonio Bulifon
serui.

Digitized by Google

Altre misure della Città, si veggono nel Cortile della Vicaria, incavate in marmo sotto un Lione, cioè il Tumolo, mezzo Tumolo, Quadra, e ¾

28. Fuori della porta piccola di questa Cattedrale, per cui si và alla strada di Capovana, vedesi hoggi un nobilissimo Obelisco, ò sia Guglia, come quì dicono, lavorata in più pezzi, ma con singolare artificio, sù la cui sommità è una Statua di bronzo di S. Gennaro, in atto di benedir la Città, intorno a cui piedi sono degli Angioletti, altri delli quali tengono la Mitra, altri il Bacolo Pastorale, cõ ischerzo elegãtissimo, in mezo vi sono scolpite queste parole

Divo Januario Patriæ, Regnique Præsentissimo
Tutelari Grata Neapolis Civi Opt. Mer.

E' opera del celebre Cavaliere Cosmo Fansaga, fatto a spese della Città, che l'eresse in honore di S. Gennaro per gli ricevuti beneficj, e per quello precisamente d'haver liberato la Città medesima dall'incendio Vesuviano.

Del-

Delle quattro principali Basiliche, ò sian Parrocchie maggiori della Città

1 DOpo la Chiesa Cattedrale, occupano il primo luogo le quattro principali Basiliche, ò sian Parrocchie maggiori della Città, ciascuna delle quali è Collegiata, ed hà il suo Abate coll'uso de' Ponteficali, e sono

1. S. Giorgio Maggiore.
2. S. Maria in Cosmedin.
3. S. Giovanni Maggiore.
4. S. Maria Maggiore.

2. La Chiesa di *San Giorgio Maggiore*, era anticamente appellata *Basilica Severiana*, perche quivi S. Severo Vescovo di Napoli haveva il suo Oratorio, quivi fù traslatato il suo Santo Corpo, che hoggi stà sotto l'Altar maggiore: e quivi conservasi la sua Cattedra Ponteficale di viva pietra. E' Chiesa Abaziale, ed anticamente vi servivano sette Eddomadarj Prebendati, ed altri Sacerdoti, frà li quali vi erano le dignità di Arciprimicerio,

Digitized by Google

rio,e di Primicerio. Hoggi è ſervita da'Padri Pii Operari dell'iſtituto del P.D.Carlo Carafa:ſono ancor'eſſi Preti ſecolari,che vivono in comune colla lor Regola. Queſta Chieſa fù edificata dal Gran Coſtantino Imperadore, e dal medeſimo dotata. I Padri ſudetti l'hanno rinovata da' fondamenti, ſecondo il diſegno del Cavalier Coſmo Fanſaga, ma non è compiuta. Vi fù meſſa la prima pietra benedetta da Franceſco Cardinal Buoncompagno Arciveſcovo a'19.di Marzo del 1640. ſotto il ritolo di S. Giorgio,e S. Severo. A S.Giorgio fù intitolata dallo ſteſſo Coſtantino.

3. *S.Maria in Coſmedin*,hoggi detta Santa Maria di *Porta Nova* dal vicino Seggio di tal nome. Anche queſta è Chieſa Abaziale fondata dal medeſimo Imperador Coſtãtino, e dotata di molti poderi. Era anticamente ufficiata da'Greci, dopo fù unita alla Badia di S.Pietro ad Ara. Hoggi è ſervita da' PP. Barnabiti, che ſono i Cherici Regolari di S. Paolo, li quali riedificarono detta Chieſa da'fondamenti nel 1631. come dalla Iſcrizione

ne

Digitized by Google

ne, che ivi si legge del tenor seguēte:

Primum Templū à Costantino Magno Imp. Neapoli ædificatum, & S. M. in Cosmodiu dicatum, Clerici Regulares S Pauli, latiùs, & magnificentiùs a fundamentis erigentes, Primum lapidē ab Emin. Dom. Francisco S. R. E. Card. Boncomp. Archiep Neap. poni curavere die 28. Septem. M. DC. XXXI.

Vi sono fin'hoggidì trè degli antichi Eddomadarii, ed un Primicerio.

4 *S. Giovanni Maggiore*, era anticamente un Tempio de' Gentili, eretto, e dedicato da Adriano Imperadore a' falsi Dei; Dipoi Costantino Imperadore il Grande, e Costanzia sua figliuola per voto fatto, il riedificarono da' fondamenti, e l'intitolarono à S. Giovanni Battista, ed à S. Lucia, e procurarono, che consagrato fosse da S. Silvestro Papa; della qual consagrazione si fà festa ogn' anno a' 22. di Gennajo.

Questa parimente è Chiesa Abaziale, hà il suo Primicerio, e tredici Eddomadarj. 12. Confrati beneficiati, e 20. frà Sacerdoti beneficiati, e Cherici.

Fù

Fù un tempo servita da' Canonici Regolari Lateranensi; e, perche all' hora quivi giungeva il Mare, l'Abate haveva alcune ragioni sopra la pesca, ed in riconoscimento di ciò, offeriva ogn'anno all' Arcivescovo quaranta pesci, appellati *L. certi.*

Hoggi questa Badia è Commenda Cardinalizia, ed essendone Abate il Cardinal Ginetti, perche la Chiesa minacciava rovina, la rifaurò, come appare dall'iscrizione scolpita sù la Porta Maggiore:

Templum hoc ab Adriano Imp. extructum, A magno Constantino, & Constantia filia Christiano cultu, Sylvestro Pontifice inaugurante, Divis Joanni Baptistæ, & Luciæ Martyri dicatum, antiquitate semirutũ, Martius S. R.E. Cardinalis Ginettus SS.D.N. Papæ in Urbe Vicarius, ejusdem Templi commendatarius, posteritati instauravit. Ann. sal. M.DC.XXXV.

Quivi è il sepolcro della Partenope figliuola d'Eumelo, il cui epitafio, che forse era nel Tempio d'Adriano, fù nel nuovo Costantiniano racchiuso, per notizia de' Posteri. L'Eugenio

Digitized by Google

vuole, che questo marmo sia segno della consegrazione fatta da S. Silvestro Papa: può essere, che la stessa Pietra del sepolcro di Partenope fosse à ciò adoprata, per toglier via qualche superstizione.

In una Cappella, a destra dell'Altar maggiore di questa Chiesa, scorgesi un'antichissimo ritratto di Giesù Christo affisso in Croce, tenuto in grandissima venerazione, per le continue grazie, che il Signore suol concedere a' veneratori di quello; ed è stato solito portarsi in processione per la Città con grandissimo concorso di popolo in casi urgentissimi.

La Tavola, ch'è nella Cappella della famiglia de' Cambi, ov'è la Reina de' Cieli col Bambino nel seno, è opera di Lionardo da Pistoja illustre Pittore, che fiorì nel 1550.

Nella Cappella della famiglia Amodio è la tavola, in cui è Christo deposto dalla Croce in grembo alla Madre, opera di Giovambernardo Lama, illustre Pittore Napoletano, che fiorì parimente nel 1550.

Fra' Marmi avanti la Sagrestia, e l'Al-

l'Altar maggiore, è il sepolcro di Gia-
no Anilio, con questo Epitafio:

S.

Onustus aevo
Janus hic Anisius,
Quærens melius iter,
Reliquit sarcinam.
Qua pregravato
Nulla concessa est quies,
S.
Tùm si qua fulsit,
Cum Cameonis hac stetit,
Quæ mox facessivere
plus negotii.
H. M. H. N. S.
Hoc de suo sumsit
Sacrum est,
Ne tangito.

La scoltura della Cappella della famiglia Ravaschiera, fù fatta dal celebre Giovanni Merliano, detto da Nola, i cui marmi ancora si veggono, evvi la seguente iscrizione.

Germanus Ravascherius ligur ex Comitibus Lavaniæ testamento instituit faciendum, Antonia Scotia uxor unanimis implẽdum optimi viri votum curavit. Pii, memoresque filii cumula-

Digitized by Google

runt, aucto opere, mandatum patris benemerentis. Ann. sal. 1534. Germanus Ravascherius Patritius Genuensis ex Comitibus Lavaniæ sibi, posterisque suis fieri F.

Si stà rifacendo questa Chiesa di bel nuovo, e nell'anno 1686. fù terminata la Cupola.

Santa Maria Maggiore.

QUesta Chiesa fù edificata da S. Pomponio Vescovo di Napoli l'anno di Christo 533. come dalla Iscrizione sù la porta maggiore del tenor seguente:

Basilicam hanc Pomponius Episcopus Neap. famulus Iesu Christi Domini fecit.

Fù la detta Chiesa eretta per comandamento della Beatissima Vergine Madre di Dio, che apparve al detto S. Vescovo, orante per la liberazione della Città dal Demonio, che in forma di porco, giorno, e notte faceasi vedere nel luogo, ove hoggi è la Chiesa, e che prima era un largo trà le mura, e la Città; onde cessò l'appa-

ri

rizione dell'horrendo mostro, ed insieme lo spavento de' Cittadini.

In memoria di tale avvenimento, e di tanta grazia ricevuta, i Napoletani fecero fare un porcellino di bronzo, e'l collocarono sù'l campanile, ch'è quello hoggi si vede nel tenimento di detta Chiesa.

Ridutta la Chiesa a perfezzione, fù nel 533. consagrata da Papa Giovanni II. consanguineo del detto Sãto Vescovo. Chiamolla Santa Maria Maggiore, non perche ella fosse la prima eretta in Napoli alla Santissima Vergine; mà perche fù della medesima ed eletto il luogo, e comandata la fabbrica.

E' questa Chiesa ancor'ella Abaziale, ed hà il suo Abate, il Parroco, e dieci Eddomadari; quali vi assistono solamente il giorno dell' Assontione della Madonna, & nel sepelire i morti, quantunque vi siano i Cherici Regolari Minori, alli quali fù questa Chiesa conceduta da Sisto V. e da Gregorio XIV.

Questi Religiosissimi Padri han di nuovo da' fondamenti edificata la

Digitized by Google

detta Chiesa in forma più grande, e più nobile, ed è riuscita una delle più belle Chiese di Napoli, giusta il disegno del celebre Cavalier Cosmo Fansago. La prima pietra vi fù messa nel 1653. Evvi sù la porta maggiore dalla parte di dentro l'Iscrizione, che ciò accenna, nel seguente tenore.

Templum hoc Cleric. Reg. Min. à Divo Pomponio Antistite Neap. Dei Matre imperante constructum, eidemque dicatum sub Tit. S. Mariæ Majoris, ab anno Domini DXXXIII. Vetustate dilabens, Andreas de Ponte, Patris erga Societatem Iesu munificentiâ amutatus, nova, & ampliori forma à fundamentis readificavit.

Della Chiesa di S. Giovanni Vangelista del Pontano.

1 NOn deve curioso alcuno lasciar di vedere, e considerare questa picciola Chiesa, che potrei chiamare un libretto co' fogli di marmo scritto di dentro, e di fuori in versi, ed in prosa dal celebratissimo Poeta, ed Oratore Giovan Pontano nel 1492. sicome leggesi sù la potta della medesima in questo tenore:

D. Mariæ Dei Matri, ac D. Ioanni Evangelistæ Ioānes Iovianus Pontanus dedicavit. An. Dñi MCCCCLXXXXII

2. La Patria di questo grand'huomo fù Cerreto Castelllo nell'Umbria, e venuto in Napoli fanciullo, quivi apparò le lettere; e per le sue singolari virtù fù Segretario del Rè Ferrante il Primo.

3. Quivi sono alcune Tavole di marmo, ove si leggono le seguenti compositioni del medesimo Poeta, e sono

Digitized by Google

Has, Luci, tibi & inferias, & munera solvo,
Annua vota piis, hei mihi, cum lachrimis.
Hæc, Luci, tibi & ad tumulos, positumq; Pheretrum
Dona pater, multis diluo cum lachrimis.
Hæc dona, inferiasque heu, heu, hunc nate capillum,
Incanamque comam accipe, & has lachrimas.
His lachrimis, his te inferiis, hoc munere condo,
Nate vale æternum, ò & valeant tumuli.
Quin & hient tumuli, & tellus hiet, & tibi me me
Reddat, & una duos urna tegat cineres.

Pont. Pater L. Franc. Fil. infelic.

Lucili, tibi lux nomen dedit, & dedit ipsa
Mater Stella tibi, stellaque luxque simul.
Eripuit nox atra, nigræ eripuere tenebræ.

Vi-

Digitized by Google

Vixisti vix quot litera prima notat.
Hos ne dies? brevetàm ne tibi lux fulsit, & aura
Maternum in nimbis sic tenuere jubar?
Infelix fatum, puer heu malè felix, heu, quod
Nec puer es, nec lux, nec nisi inane quid es?
Floreat ad pueri tumulum, ver halet & urna,
Lucili, & cineri spiret inustus odor.

Dies L. non implesti, Filiole, breve naturæ specimen, æternus parentum mœror, ac desiderium.

Tumulus Luciæ Filiæ.

Liquisti Patrem in tenebris, mea Lucia, postquàm
E luce in tenebras, filia rapta mihi es.
Sed neque tu in tenebras raptae es, quin ipsa tenebras
Liquisti, & medio lucida Sole micas.
Cœlo te natam aspicio, num nata parentem
Aspicis? an fingit haec sibi vana Pater?
Sclamẽ mortis misera, te nata sepulcrũ

Digitized by Google

Hoc tegit, haud cineri sensus ineſſe poteſt.

Quæ tamen de te ſuperat pars, nata, fatere
Felicem, quod te prima juvẽta rapit.
At nos in tenebris vitam, luctuque trahemus,
Hoc precium Patri, filia, quod genui.

Muſa, filia, luxerunt te in obitu, at lapide in hoc luget te Pater tuus, quem liquiſti in ſqualore, cruciatu, gemitu, heu, heu filia, quod nec morienti Pater affui, qui mortis cordolium tibi demerem, nec ſorores ingemiſcenti, collachrymarentur miſella, nec frater ſingultiẽs, qui ſitienti miniſtraret aquulam, non Mater ipſa, quæ collo implicita, ore animulam exciperet, infelicisſima, hoc tamèn felix, quòd haud multos poſt annos reviſit, tecumque nunc cubat; aſt ego felicior, qui brevi cum utraque edormiſcam eodem in conditorio. Vale filia. Matrique frigeſcenti cineres interim cale face, ut poſt etiam refocilles meos.

Joãnes Jovianus Põtanus L. Martiæ filiæ dulciſs. P. quæ vixit. Ann. XIIII. men. VII. D. XII.

Has

Has aras Pater ipse Deo, templumque parabam,
In quo, nate, meos contegeres cineres.
Heu fati vis læva, & lex variabilis ævi,
Nam pater ipse tuos, nate, strno tumulos.
Inferias puero senior, natoq; sepulchrũ
Pono parens, heù, quod sidera dura parant?
Sed quodcunque parant, breve sit, nãq; optima vitæ
Pars exacta mihi est, cætera funus erit.
Hoc tibi pro tabulis statuo, pater ipse dolorum
Hæres, tu tumulos pro patrimonio habe.

Vix. Ann. XXIX. mens. V. D. III. Francisco filio Pontanus Pater Ann. Christi MCCCCII C. D. XXIIII. Augusti.

Illa thori bene fida Comes, custosque pudici
Cuique & Acus placuit, cui placuere Coli.
Quæque focum, castosque lares servavit, & aræ,
Et thura, & lachrymas, & pia serta dedit.

Digitized by Google

In prolem ſtudioſa parens, & amabilis uni
Queſtuduit caro caſta placere viro.
Hic poſita eſt Ariadna, roſæ, violæque niteſcant,
Quo poſita eſt Syrio ſpiret odore locus,
Urna crocum Dominæ fundat, diſtillet amomum
Ad tumulum, & cineri ſparta ciliſſa fluat.

Quinquennio poſtquam uxor abiiſti, dedicata priùs Aedicula monumentū hoc tibi ſtatui, tecum quotidianus, ut loquerer, nec ſimihi non reſpondes, nec reſpondebit deſideriū tui, per quod ipſa mecum ſemper es: aut obmuteſcit memoria, per quam ipſa tecum nūc loquor. Ave igitur mea Hadriana, ubi enim oſſa mea tuis miſcuero, uterq; ſimul benè valebimus. Viuēs tecū vixi An. XXIX, D. XXIX. Victurus poſt mortuus æternitatem æternam. Ioannes Iovianus Pontanus Hadrianæ Saxonæ uxori opt. ac benemerentiſs. P. quæ vixit Ann. XLVI. menſi VI. obiit Kal. Mar. An. MCCCC. LXXXX.

4. Nella ſepoltura, che il ſudetto Pontano ſi fece fare ancor vivo, leg-

leggesi la iscrizione seguente, nella quale pare, che prevedesse i tentamẽti, che si sono fatti, per toglier via di quel luogo detta Chiesina; Il che, se sortisse, non sarebbe senza grave scorno de' Napoletani; perdendosi una sì illustre memoria d'un tanto huomo; non per altro, che per aggrandire il largo innanzi la Chiesa.

Vivus domum hanc mihi paravi, in qua quiescerem mortuus. Noli obsecro injuriam mortuo facere, vivens quam fecerim nemini. Sum etenim Joannes Jovianus Pontanus, quem amaverunt bona Musa, suspexerunt viri probi, honestaverunt Reges Domini. Scis jàm qui sum, aut qui potiùs fuerim: Ego verò te, hospes, noscere in tenebris nequeo; sed te ipsum ut noscas, rogo. Vale.

5. Nella sepoltura di Pietro Compare.

Quid agam requiris? taceo. Scire qui sim cupis? Fui. Vita, quæ fuerint condimenta, rogas? labor, dolor, egritudo, luctus, servire superbis dominis, jugum ferre superstitionis, quos caros habeas sepelire, Patria videre excidiũ; nam uxorias molestias numquam sensi.

Pe-

Petro Compatri viro officiosissimo Pō-tanus posuit, constantem ob amicitiam. Ann. LIII. obiit M. DI. XV. Kal. Decemb.

Sopra la Porta della strada pubblica, il Poeta fè fabbricare alcuni quadrì di marmo colle seguenti sentēze.

In magnis opibus, ut admodum difficile, sic maximè pulchrum est, se ipsum continere.

In utraque fortuna fortunæ ipsius memor esto.

Serò pœnitet, quamquàm citò pœnitet, qui in re dubia nimis citò decernit.

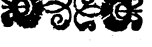
Integritate Fides alitur, Fide verò amicitia.

Nec temeritas semper felix, nec prudentia ubique tuta.

Hominem esse haud meminit, qui nūquam injuriarum obliviscitur.

Frustrà leges prætereunt, quem non absolverit conscientia.

In omni vita genere primum est te ipsum noscere.



Del-

Digitized by Google

Dalla Chiesa di Santa Maria della Sapienza.

QUesto, che hoggi è nobilissimo Monistero delle Suore dell' Ordine di S. Domenico, era stato dal principio destinato per uno studio di poveri Studenti, desiderosi di acquistar le buone lettere, opera santissima, incominciata dal Cardinale Oliviero Arcivescovo di Napoli del 1507. il quale pervenuto dalla morte non puotè compire quanto haveva determinato; onde compiute da altri la fabbrica, fù fatto Monistero.

La Chiesa è stata di nuovo eretta assai più magnifica, e spaziosa dell' antica, adornata d'artificiosissimi stucchi, e bellissime dipinture, fatte da Belisario Corensi, con un'atrio sostenuto da più colonne, ed altri lavori di marmo, dove si scorgono due statue, una di Paolo IV. e l'altra di Suor Maria Carafa sorella del detto Pontefice, fondatrice del Monistero.

Nel-

Digitized by Google

Nell'Altar Maggiore si vede la Tavola, in cui è dipinta la Disputa di Christo S.N. nel Tempio fra' Dottori eccellente dipintura di Giam-Bernardo Lama illustre Pittor Napoletano, il qual fù raro non solo nella dipintura; mà anche nello stucco, e nel ritrarre dal naturale rarissimo, fiorì nel 1550. in circa.

Della Chiesa di S. Pietro à Majella.

NOn è solamente di S. Pietro il titolo di questa Chiesa, mà eziàdio di Santa Caterina; e, ciò perche dal principio i Padri Celestini hebbero per habitazione la Chiesa di S. Caterina detta à Formello (ove hoggi risiedono i Padri Domenicani della Provincia di Lombardia) infinattanto che trasferendovi il Rè Alfonso II. d'Aragona le Monache di Santa Maria Maddalena, quindi trasferì i Padri Celestini vicino la Porta Donn'Orso, che quivi era, dove hoggi è questa Chiesa de' SS. Caterina, e Pietro à Majella.

Hà questa Chiesa un soffitato assai bel-

Digitized by Google

bello: l'Altare Maggiore di marmo degnamente lavorato, con un bel Presbiterio. Vi sono delle Tavole assai nobilmente dipinte.

Sopra la porta picciola è Christo Fanciullo nel seno della Madre, che Sposa Santa Caterina nella presenza di S. Pietro Celestino, e d'altri Santi, opera di Gio: Filippo Criscuolo discepolo di Andrea da Salerno, illustre Pittor di Gaeta, il quale fiorì del 1570.

Delle Statue la più nobile è quella di S. Sebastiano di candido marmo, così al vivo, che dà insieme diletto, e maraviglia. E' opera dello scalpello di Giovanni da Nola, famosissimo nell'età sua, che fù circa il 1550.

Nella Cappella della famiglia Spinella, in un sepolcro, ov'è questo epitafio: *Francisco Spinello adolescenti, &c.* vedesi in marmo il vero rittatto di Ottaviano Augusto.

Nell'Altar dell'ultima Cappella è la tavola in cui è la Beatissima Vergine col Figliuolo in braccio, e di sotto S. Andrea Apostolo, e S. Marco Vãgelista, stimatissima opera dell'accen-

Digitized by Google

cennato Gio: Filippo Criſcuolo.

Della Chieſa di S. Croce di Lucca.

FU queſta Chieſa edificata del 1534. per le Monache della oſſervanza del Carmine, che vi habitano. Ne' tempi, à noi più vicini, le Monache trasferirono la loro antica Chieſa nella pubblica ſtrada, ove hoggi ſi vede. Il diſegno è di Franceſco Antonio Picchetti, famoſo Architetto de' noſtri tempi in queſta Città. Nell anno 1643. a' 14. di Settembre vi fù gittata la prima pietra dal Cardinale Arciveſcovo Filamarino, e del 1649. fù compiuta.

Evvi un'Organo molto nobile, e la Chieſa tutta aſſai vaga, e decentmente tenuta.

Il Sig. Principe di Celamare vi hà fatto ſpeſe conſiderabili, accennate nella deſcrizione della Cappella del Carmine. Di preſēte ſi ſtà detta Chieſa di belliſſimi ſtucchi ornando.

Di

Digitized by Google

Di Santa Maria delle Anime del Purgatorio.

QVesta Chiesa è delle moderne, principiata con limosine de' pietosi fedeli circa l'anno 1620. Uno de'maggiori benefattori di quest'opera pia è stato Pietr'Antonio Mastrilli Presidente della Regia Camera, come quivi in una iscrizzione si legge.

La Chiesa è assai bella, hà un nobile Altare con due chori di marmo esquisiti. Vi si veggono due sepolcri de' Signori Mastrilli di bellissima scultura; e vogliono;che siano opera del Falconi. In questa Chiesa vi è grã concorso di divoti à dette anime, celebrandosi ogni giorno più di 60. messe per quelle.

Di S. Angelo à Segno.

QUello,che è memorabile in questo luogo, è un Chiodo di Brõzo in mezzo d'una tavola bianca di marmo,lungo la Chiesa, in memoria della gran vittoria da Napoletani contra i Saracini havuta del 574. quando entrati i Saracini per la porta all'hora detta Ventosa,scorsero cõ mol-

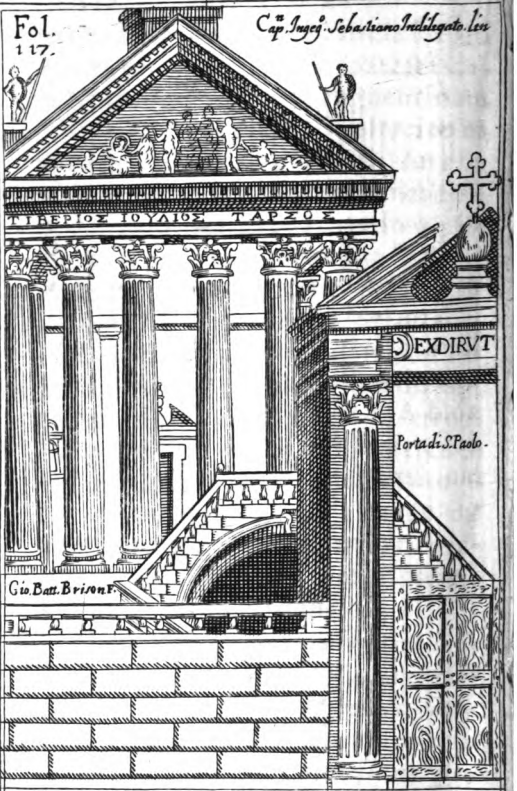
Digitized by Google

molta strage de' Napolitani infino a questa contrada, ove incontrati da Giacopo della Marra cognominato Trono, che con poderoso esercito ne veniva a prò de' Napoletani, furono tosto rotti, e sconfitti non senza special providenza di Dio, mosso a pietà per le fervorose preghiere di Sant' Agnello, il quale accorrendo a sì perigliosa battaglia collo Stendardo della Santissima Croce, quivi, ov'è il segno, il piantò, distruggendo egli coll'orazione, e Giacopo col ferro il barbaro stuolo de' Saracini; e perchè nel maggior conflitto fù veduto il Principe degli Angioli a favor de' Napoletani; per tanta grazia ricevuta gli eressero questa Chiesa, come dalla seguente iscrizione;

Clavum æreum strato marmori infixum, dum Iacobus de Marra cognomento Tronus è suis in Hyrpinis, Samnioque oppidis collecta militum manu, Neapoli ab Africanis capta succurrit, Sanctoque Agnello tunc Abbate, Divino nutu, ac Michaële Dei Archangelo mirè inter Antesignanos præfulgẽtibus victoriam victoribus extorquet, fu-

Digitized by Google

Digitized by Google



Al Molto R. P. D. Carlo Maria de Raho.
Cleric. Reg. Teatino.
Alle ammirabili prerogatiue dell'animo grande di V. P. M.to
R. questa mirabile antichità, che la Città di Napoli illustra,
doueuolmente offerisco. Antonio Bulifon.

Digitized by Google

fusis, atque ex Urbe ejectis primo impetu Barbaris Ann. salutis 574. Cœlesti Patrono dicato Templo, & Liberatoris gentilitio Clypeo Civitatis insignibus decorato, ad rei gestæ memoriã, vbi fuga ab hostibus cepta est, more majorum ex S. C. PP. P CC.

Denuo Philippo IV. Regnante antiquæ virtuti præmium grata Patria P.

Non si dee tralasciare un miracolo occorso in questa Chiesa, e riferito dall' Engenio, nel Giovedì Santo a' 20. d'Aprile del 1508. e fù, che essendosi acceso il fuoco nel sepolcro, che suol farsi in tal dì, per trascuraggine di chi ne haveva la cura, si bruciò il tutto, infino al velo, che copriva il Calice; e questo se bene divenne nero, non si liquefece, ed il Santissimo Sagramento restò illeso, ed intatto, come se giammai vi fosse stato fuoco.

Di S. Paolo Maggiore.

1. PRima della venuta in carne del Figliuol di Dio, era questo un Tempio da Napolatani dedicato ad Apollo, e poi riedificato a Casto-

re

re,e Polluce da Tiberio Giulio Tarso Liberto d'Augusto, e Procurator delle Navi, che l'Imperadore teneva in questi lidi. Si vede hoggi l' avanzo del Portico di detto Tempio colle sei prime colonne di marmo, e sopra di quelle una gran cornice d' architettura corintia: maravigliose per la grandezza,e per l'artificio con bellissimi capitelli, e cesti, dalli quali pendono fiori,e foglie di acanto ripiegate,e nel fregio dell' architrave marmorea, sostenuta da dette colonne, è intagliata la seguẽte greca iscrizione: ΤΙΒΕΡΙΟΣ . ΙΟΥΛΙΟΣ . ΤΑΡΣΟΣ. ΔΙΟΣΚΟΥΡΟΙΣ. ΚΑΙ . ΤΗ ΠΟΛΕΙ. ΤΟΝ. ΝΑΟΝ. ΚΑΙ . ΤΑ . ΕΝ ΤΩ. ΝΑΩ . ΠΕΛΑΓΩΝ . ΣΕΒΑΣΤΟΥ . ΑΠΕΛΕΥΘΕΡΟΣ . ΚΑΙ . ΕΠΙΤΡΟΠΟΣ . ΣΥΝΤΕΛΕΣΑΣ . ΕΚ. ΤΩΝ. ΙΔΙΩΝ . ΚΑΘΙΕΡΟΣΕΝ.

TIBERIVS. IVLIVS. TARSVS, IOVIS-FILIIS. ET. CIVITATI . TEMPLVM ET. QVÆ SVNT. IN. TEMPLO . AVGVSTI. LIBERTVS. ET. MARIVM. PROCVRATOR. EX. PROPRIIS CONDIDIT. ET. CONSECRAVIT.

Con

Con gl'infrascritti versi il P. Guicciardini deride questi falsi Numi.

Numina vos pelagi, propriis quis fudit ab aris,
Stravit, & fado saxea busta loco?
Quis lapides cultos, arcus, vestasque columnas,
Audaci valuit perterebrare manu?
Quis cessare preces, suspiria, votaque fecit,
Quas passim vobis naufraga turba dabat?
Num livor superum? num summi dextra Tonantis?
Vel tempus, rabido dēte voravit opus?
Nocet enim cunctis, quos jam suspexerat orbis,
Et simile excidium parque ruina fuit.
Vos geminos pariter pepulit geminata propago,
Quæ nutu falsos pellit ab axe Deos.
Impavida hæc spernit turbam numerumque deorum,
Ridet & irati tela trisulca Iovis.
Corruit Alcides, confracta est Palladis hasta.

Per-

Perdidit & cerebrum docta Minerva suum.
Amplius haud sua Mercurius mendacia fingit,
Nec Mars ulterius bella cruenta serit.
Falciferi, Cybeles, Veneris, Iunonis, & almæ
Diruta ubique solo splendida templa manent.
Non ficta in superos, ut quondam bella parantur,
Dum tonat hinc Paulus fulgurat inde Petrus.
Clavibus hic cœlum refert, quin æquora plantis
Intrepidus nulla comprimit arte senex.
Præpollens alter gladio transcendit in æthram,
Arcana & veri numinis inde trahit.
Solers ille, ratis clavum moderatur, & iste
Ter maris è fundo tollit in astra caput.
Ergo caput, celeres, pelagi demergite lymphis,
Navigeroq; Petro cedite jura maris.

Æthe-

Digitized by Google

Aethereos etiam, tremebundi, linquite postes.
Nã raptus Paulus vertere terga jubet.
Si mare, si cœlum tãdem cessistis utriq;
Et vestra in terris cedere templa decet.

2. Nel triangolo, che stà di sopra si veggono scolpiti in marmo di rilievo più simulacri degli Dei, e frà gli altri si vede nella destra parte Apollo scolpito ignudo da giovane, appoggiato ad un Tripode; e nell' una, e nell' altra parte degli angoli vi stanno i simulacri della Terra, e del Fiume Sebeto, che giacciono in terra, e stanno dal mezzo in sù eretti ignudi quello del Sebeto tiene alla sinistra il calamo, e nella destra un vaso, che versa acqua: quel della Terra tiẽ la sinistra appoggiata ad una Torre, soprapposta a un monticello, e colla destra tiene un cornucopia, per significare la fertilita di questa regione. Vi sono delle altre figure, che non si possono bẽ discernere, per essere spezzate, e senza testa: però si giudica, che l'una fra'l simulacro della Terra,

Digitized by Google

e d'Apollo fosse di Giove: e quell'altra, che stà presso la figura del Sebeto, fosse Mercurio, havendo a' piedi il Caduceo, che espressamente si vede. Si veggono poi mancare altre figure in mezzo con tutto il marmo, in luogo del quale fù fabbricato un muro di calcina, dipintevi sopra le immagini di Castore, e di Polluce colle celate in testa, e le lancie nelle mani, forse in cãbio di quei di marmo scolpiti, che, per qualche accidente dovettero cadere.

3. Renduta poi la Città di Napoli Christiana, fù questo profano Tempio de' due numi, ò lumi, stimati favorevoli a' naviganti, dedicato a due veri lumi della Sãta Chiesa, cioè a' Prencipi degli Apostoli Pietro, e Paolo, che per lo mar di questo mondo dirizzano i fedeli al porto del Cielo. Siccome leggiamo sù la porta avanti le scale di questa Chiesa, nel tenor seguente:

Et dirutis marmoribus, Castori, & Pollucis falsis Diis dicatis, nunc Petro, & Paulo veris Divis, ad faciliorem ascensum opus faciundum curarunt

Cle-

Digitized by Google

Clerici Regulares. M.D.LXXVIII.

4. E' stata per sempre questa Chiesa antichissima Parrocchia; mà venuti nel 1532. di Vinegia in Napoli i Religiosissimi Padri Teatini, dopo di essere stati in altri luoghi della Città, per mezzo di D. Pierro di Toledo Vicerè del Regno, furono a questa Chiesa di S. Paolo trasferiti da Vincenzo Cardinal Carafa all'hora Arciveścovo di Napoli, e ne presero la possessione a' 19. di Maggio del 1538.

5. E perche dipoi la Chiesa cominciava a minacciar rovina, fù da Padri in più ampia forma rinnovata nel 1591. e fù a 19. di Ottobre 1603. consagrata da Giovam-Battista del Tufo Vescovo dell'Acerra.

6. Nell'entrare in questa Chiesa è l'nantico portico già descritto, ed hoggi vi si contano otto colonne, fuori delle quali all'affacciata nobilmente rifatta, nell'uno, e nell'altro lato, veggonsi le statue degl'Idoli Castore, e Polluce, tutte tronche, e dimezzate: a man sinistra si leggono i seguenti versi:

Audit vel surdus Pollux, cum Castore, Petrum,
Nec mora, præcipiti marmore uterq; ruit

Ed a man destra quest'altri.

Tindaridas vox missa ferit, palma integra Petri est,
Dividit at tecum Paule trophæa libens.

7. E' la Chiesa distinta in trè Navi. Il soffittato tutto dorato, e dipinto, il corpo di esso dal Cavalier Massimo Stanzione: la tribuna, e le braccia da Bellisario Correnzio illustre pittor Napoletano: le due Virtù, che stanno negli angoli dell'Arco di Andrea Vaccaro. I fogliami dell'Acquarelli.

Le pitture intorno frà le finestre, alcuni vogliono, che siano del Vaccaro; mà la verità è, che sono d'un suo discepolo.

8. L'Altar maggiore è composto di marmi finissimi delicatamente lavorati. Il Tabernacolo di metallo dorato, tutto sparso di pietre preziose, e gioje di grandissimo valore colle colonnette di Diaspro, è con altre gio-

je

Digitized by Google

All'Ecc.ma Sig.re il S.re D. Tomaso Firao Principe di S. Agata

Al un misto di nobiltà, e virtù, qual'è V.E.a (che tanto anche vuol dire in greco ΦΥΣΑΙΩΝ) il disegno di questa sua Cappella, ch'è un misto di preziose gioje offre in tributo

Antonio Bulfon

Digitized by Google

je ſingolariſſime : fù fabbricato del 1608. e dipoi ampliato , ed arricchito di molte altre gioje , e pietre prezioſe.

9. Il Coro è tutto dorato, dipinto di varie, e belliſſime pitture, ed in particolare della vita , e miracoli di S. Pietro, e di S. Paolo del celebratiſſimo pennello del mentovato Belliſario.

10. A man deſtra dell'Altar Maggiore vedeſi la famoſa Cappella del Prencipe di S. Agata, belliſſima invero così per la maeſtà dell'Architettura, e maeſtria del lavoro , come per l'iſquiſitezza de' marmi, ed altre pietre prezioſe, delle quali è compoſta , opera del famoſo ſcalpello del Falconi.

Quivi ſi vede sù l'Altare una divota Statua di marmo di maravigliosò artificio, rappreſentante la Reina de' Cieli col ſuo Figliuolo Gieſù nelle braccia; ne' lati della qual Cappella ſi veggono due maeſtoſe ſtatue, che ginocchioni moſtrano di adorare la gran Madre di Dio, una delle quali rappreſenta Antonino Ferrao, e l'al-

Digitized by Google

tro Cesare suo figliuolo, Principe di S. Agata, come dalle iscrizioni, che ivi si leggono.

11. Vedesi in questa Chiesa la Cappella, ove s'adora l'Immagine di Santa Maria della Purità, effigiata in tavola di antica, ed esquisita dipintura, e di tanta vaghezza, e maestà, che in uno stesso tempo ricrea la vista, ed accende il cuore di santa carità. Fù quivi trasferita solennemente a' 7. di Settembre del 1641. della cui Traslazione scrive diffusamente l'eruditissimo Carlo de Lellis nella sua Napoli Sagra. E la detta Cappella adorna di ricchissimi, ed artificiosi marmi, e fregiata di bellissime dipinture fatte dal famoso pennello del Cavalier Massimo Stanzioni.

Veggonsi quivi due statue bellissime, una rappresentante la Prudenza, ch'è la migliore: e l'altra la Temperanza.

12. Appresso la Cappella di Sãta Maria della Purità, vedesi quella di S. Gaetano, tutta adornata di tabelle, e voti d'argento testimonianze delle innumerabili grazie, che il Signor

gnor Idio hà conceduto, e concede per l'intercessione di questo suo Santo Confessore.

13. In questa Chiesa frà le altre molte Reliquie di pregio, vi sono il corpo intero del B. Andrea d'Avellino Cherico Regolare, nella sua Cappella nel corno dell'Epistola dell'Altar maggiore, ed il Corpo di S. Gaetano in una Cappella sotterranea, ov'è una bella Statua del detto Santo, che corrisponde alla cancellata di ferro della Cappella superiore.

14. L'Oratorio del Santissimo Crocefisso è di molta divozione, e di gran concorso; ed i Padri vi hanno introdotto un Monte per le Anime del Purgatorio, per le quali ogn'anno si dicono 1300. Messe, e sopravanzano le Doti per dodici Zitelle da maritarsi, di 50. scudi l'una.

15. La Sagrestia è bellissima, e ricca di molti Parati di tela d'oro, velluto, broccati, ed altri drappi, tempastati di perle, e gemme di molto valore, con ricchissimi vasi d'argento. Vi sono sei candelieri bellissimi, con un Crocefisso di bronzo dorato di as-

Digitized by Google

ſai nobile lavoro, donati a' Pádri da Paolo IV. e di nuovo con belle pitture di Franceſco Solimene abbellita.

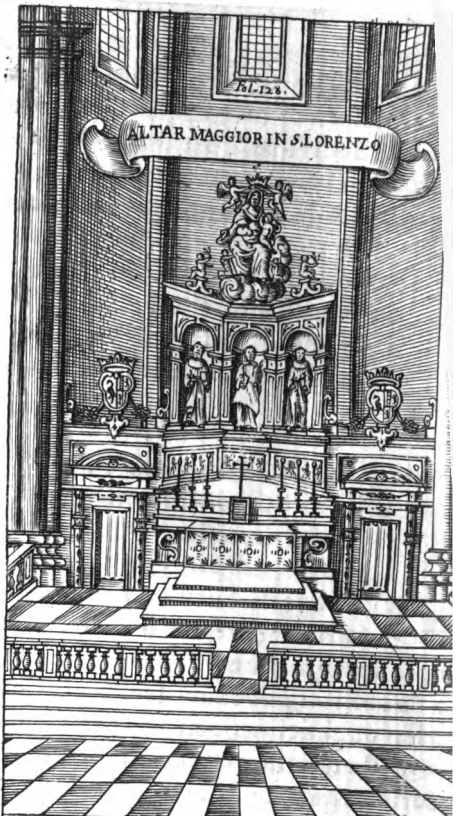
16. Belliſſimo parimente è il Chioſtro del Convento, ornato di colonne d'ordine Toſcano, dove in memoria de' loro fondatori, cioè del SS. Papa paolo IV. Carafa, e S. Gaetano Tieneo, hanno eretto i Padri due busti di marmo, ornati di varj miſchi, colle iſcrizioni, che ivi ſi leggono.

Della Chieſa di S. Lorenzo de' Padri Minori Conventuali di S. Franceſco.

1 OVe hoggi è queſta Chieſa, era anticamente un nobile, ed ampio Palagio, in cui ſi congregavano i nobili, e popolani della Città à trattar pubblici negozi.

Queſta unione però non piacque a Carlo Primo Rè di Napoli, il quale, per la ſtretta congiunzione, che la nobiltà haveva col popolo, non potendo agevolmente ottenere ciocchè bramava, con quel politico aſſioma

Di-



ALL ECC.MO E SIG.D.GIOVANNI CICINELLI PRINCIPE DI CVR
e Padrone di questo Altare

Come questo suo Altare è una delle marauiglie, che lo scalpello del celebra
Gio. da Nola tramandò a posteri, così V.E. è uno stupore degl'ingegn
uguagliando all'antichiss.ma nobiltà de natali, la sublimità del Sap
quindi per unir due marauiglie insieme, l'una all'altra humilm.te offeris

Antonio Bulifon

Digitized by Google

Digitized by Google

Divide,& impera: pensò spiantare questo Palagio, ed insieme dividere la nobiltà dal popolo; e per ciò fare, acciocchè il popolo nonne tumultuasse, diede ad intendere, haver'egli fatto voto a S. Lorenzo, per la vittoria contra Manfredi, di dedicargli un Tempio nel mezzo, e più bel luogo della Città, e così l'antico Palagio fù da Napoletani graziosamente al Rè cõceduto, ed in cãbio del Palagio fù loro assegnato un luoghetto presso la stessa Chiesa, ch'è quello, che stà sotto il Campanile. Indi Carlo havendo del tutto disfatto il Palagio, quivi fabbricò la nuova Chiesa, che poi fù ridotta a perfezzione da Carlo II. suo figliolo.

2. Nel 1635. minacciando rovina, non solo fù opportunamente riparata, mà ridotta in miglior forma; onde alla molta grandezza, che ella hà, evvisi aggiunta molta vaghezza.

3. Frà le altre cose più notabili, e celebri, che sono in Napoli, si annovera l'Arco Maggiore di questa Chiesa, stimato maraviglioso non solo per l'altezza, e grandezza consi-

Digitized by Google

rabile; mà eziandio, perche è composto di pietra dolce, cosa che non si vede altrove in tanta macchina.

4. L'Altar Maggiore è composto di marmi finissimi, e quivi si veggono trè Statue in altrettanti nicchi, quella di mezzo è di S. Lorenzo, quella a man diritta di S. Francesco, l'altra à man sinistra di S. Antonio; queste anticamente stavano dentro al Coro, e sono Opera del non mai bastantemente lodato scalpello di Giovanni da Nola. Sopra queste Statue di marmo, vedesi la Beatissima Vergine sostenuta da nube, con molti Angioli intorno, e con Nostro Signore in braccio, con sopra due Angioli alati, con nelle mani una corona per coronarla. Non si sà chi ne sia l'Autore. Sotto le trè Statue si veggono trè bassi rilievi, fatti con gran delicatezza, mà da scalpello a noi ignoto. Questo Altare è jus patronato de Principi de Curfi Cicinelli.

5. Nella parte del corno dell' Evãgelio dell'Altar Maggiore vedesi la sfortunatissima Cappella di S. Antonio da Padova, disegnata dal Ca-

va-

Digitized by Google

Fol. 131.

Al M.to R.P. Mro Bonauētura Durāte Prouincial de Cōuentuali in Nap.
A.V.P.M.R., cui come ad un Serafino per la Religione, per l'intelligenza,
e per la bontà fu data in custodia cosi nobil Cappella, la sua figura
meritam.te consacro. Antonio Bulifon.

Digitized by Google

valier Cosmo Fansago, composta di marmi bianchi, e mischi artificiosamente lavorati, e mirabilmente commessi, ove sono due colonne di assai bella maniera lavorate.

6. Riporta il primato non solamente di tutte le Cappelle di questa Chiesa, mà forse di tutta la Città quella del Santissimo Rosario del Reggente Gian-Camillo Cacace, in cui si vede realmente la gara, che hà sempre havuto lo scalpello col pennello, perciocchè sono così delicati gl'intagli, che pajono dipinture, più tosto, che scolture.

La Cappella è ricca di Lapislazzali, topazi, diaspri, e simili.

Nell'uno, e nell'altro lato di detta Cappella si veggono due Statue d'un huomo, e d'una donna ginocchioni, naturalissimi, e quasi parlanti, opera eccellentissima del famoso Andrea Bolgi da Carrara, fatto venire da Roma per questo effetto.

La Tavola dell' Altare di questa Cappella, è stata dipinta dal Cavalier Massimo, e rappresenta la gran Madre di Dio, sotto il Mistero del

Digitized by Google

Santissimo Rosario. La volta è lavorata di stucchi dorati, e dipinta a fresco in vaga maniera; e si stima, che sia opera del pennello d'un valente discepolo dell'accennato Cavalier Massimo.

7. All'incontro di questa Cappella, se ne vede un'altra bellissima della Concezzione dell'Immaculata Vergine, tutta composta di marmo bianco, e mischio, con diverse statue similmente di marmo, e nella volta si vede uno stucco mirabile. L'Icona dell'Altare è di maravigliosa beltà, ed evvi un Tabernacolo di preziose pietre lavorato: l'Altare è di lavoro assai vago, con una balaustrata altrettanto artificiosa, quanto ricca.

8. Nella Cappella, detta la Reina, (così chiamata, per essere stata eretta dalla Reina Margherita Moglie di Carlo III. Rè di Napoli, in memoria di Carlo di Durazzo suo padre (si vede il sepolcro del Duca Carlo, il quale fù ammazzato per ordine di Ludovico Rè d'Ungheria nella Città d'Aversa, e nello stesso luogo, dove fù strangolato Andrea suo Fratel-

Digitized by Google

tello, primo marito della Reina Giovannna Prima, per essere stato consapevole della morte di detto Andrea: nel suo sepolcro si legge:

Hic jacet corpus Serenissimi Principis, & Domini Caroli Ducis Duracij, qui obijt anno 1347. *Die* 25. *mensis Ianuarij primæ Indictionis. Iacet hic tumulatus Dux Duracij virtutibus ornatus.*

Appresso si vede il sepolcro di Maria Primogenita di Carlo III. detto da Durazzo, e di Margherita; la quale Maria dieci anni prima, che suo Padre diveniſſe Rè di Napoli, era morta; ma fù honorata di questo sepolcro, ove si legge:

Hic jacet corpus illustris Puellæ Dominæ Mariæ de Duracio, filiæ Regis Caroli III. quæ obijt anno Domini 1371. 4. *indict.*

Nella stessa Cappella si vede il sepolcro di Roberto d'Artois, con cui fù sepellita Giovanna Ducheſſa di Durazzo sua moglie, perciocchè in uno stesso giorno morirono. Credesi, che per gelosia del Regno fossero stati avvelenati per ordine della Reina

Digitized by Google

na Margherita, e quì si legge:

Hic jacent corpora Illust. Dominorũ D. Roberti de Artois, & D. Ioannæ Ducissæ Duracij conjugum, qui obierunt anno Domini 1387. die 20. mensis Iulii x. indict.

9. Sopra la porta del Coro dalla parte della Sagrestia, è un sepolcro sostenuto da quattro colonne, lavorato di musaico, ed è di Caterina d' Austria, prima moglie di Carlo Illustre Duca di Calavria, come dal seguente epitafio:

Hic jacet Catherina filia Regis Alberti, & neptis Regis Rodulphi Romanorum Reg. ac Soror Federici in Regem Romanorum electi, Ducum Austriæ, Consors spectabilis Caroli Primogeniti Serenissimi Principis, & Domini nostri Domini Roberti. Dei gratia Ierusalem, & Siciliæ Regis Illustris, Ducis Calabriæ, ac ejusdem Domini nostri Regis Vicarii Generalis, insign. vita, & moribus exemplaris, quæ obijt Neap. anno Domini nostri Iesu Christi 1323. die 15. mensis Ianuarij 6. indict. Regnorum prædicti Domini nostri Regis anno 14. cujus animæ, &c,

10. Nel-

Digitized by Google

10. Nella Cappella della famiglia Rocco à destra dell' Altar maggiore è una Tavola ov'è dipinto San Francesco, e S. Girolamo in atto di studiare, tanto al naturale, che pajono vivi. Il tutto fù opera di Colantonio Illustre Pittor Napoletano. Questi come asserisce l'Engenio, *fù il primo, che ritrovò in Napoli il colorire ad olio*, e soggiugne il sudetto Engenio, *contra quel, che dicono i Pittori forestieri, li quali tengono il contrario, & tutta la fama, e gloria attribuiscono a' Lombardi, e Siciliani, alzandegli alle stelle, occultando, e diminuendo la fama de' Napoletani, e Regnicoli, alli quali veramente si deve l'honore di questa invēzione, e la palma di quest'arte.* Fiorì questo valent'huomo negli anni di Christo 1436. e frà gli altri suoi discepoli riuscì eccellente Vincenzo, detto il Corso, Napoletano.

11. Quivi appresso è il sepolcro di Ludovico figliuolo di Roberto Rè di Napoli, co'l seguente epitafio:

Hic requiescit spectabilis Invenis Dominus Ludovicus filius Serenissimi Principis Domini Roberti, Dei gratia,

Filie-

Digitized by Google

Hierusalem, & Siciliæ Regis Illustris, & claræ memoriæ quondam Dominæ Joannæ Consortis ejus inclyti Principis Domini Petri Regis Aragonum filiæ, qui obijt anno Domini 1310. die 12. Men. Augusti. Ind. 8.

12. Nella Cappella della famiglia Porta, à destra di chi entra dalla porta maggiore, è il sepolcro del nostro celebratissimo Filosofo Giovam-Battista della Porta, le cui opere sono famosissime nella Repubblica letteraria, e la cui vita habbiamo noi scritta su'l principio d'un suo libro intitolata Magia Naturale, l'epitafio è del tenor seguente:

Io: Baptistæ Portæ, & Cinthiæ ejus filiæ Alphonsus Constantius ex nobili familia Puteolorum, Cinthiæ conjux, una cum Philesio, Eugenio, & Leandro filijs, & hæredibus, sepulchrum avitum restituendum curaverunt, atq, ossa omnium de Porta condiderunt. Anno 1610.

13. Nella Cappella della famiglia Rocco è la Tavola della lapidazione di San Stefano, opera di Giovan-Bernardo Lama.

14. Nel-

Digitized by Google

14 Nella Cappella della S. Immagine, detta *Ecce Homo*, dalla parte sinistra, stà sepolto il gran Servo di Dio Fr. Bartolomeo Aricola di nazione Tedesco, Sacerdote, e Frate Minore Conventuale, il quale vivendo operò tanti prodigj, che ne sono ripieni molti processi, mutò la terra co'l Cielo a'13. di Maggio del 1621.

15 L'Immagine poi del Salvatore è di antichissima dipintura, e si hà per tradizione, che ferita da un giovane con un pugnale, uscissero dalla ferita trè goccie di sangue, sotto le quali la medesima Immagine pose la sua destra, ancorche dal colore ligata, come hoggi si vede; quindi è, che molto è frequentata dal divoto Popolo Napoletano.

16 Nella Cappella della famiglia Ferrajola, è una Tavola, in cui stà dipinta la B. Vergine col Putto in seno, ed a'piedi S. Antonio da Padova, e S. Margherita. Opera di Silvestro Buono illustre Pittor Napoletano, discepolo di Gian-Bernardo Lama. Fiorì del 1590.

17 In quella della Famiglia Rosa

Digitized by Google

sa, sono due tavole, dentrovi il Salvator del mondo, e la Reina de' Cieli col figliuolo in grembo, e di sotto S. Giovam-Battista, e S. Domenico: Opere di Giovam-Bernardo, Lamasudetto.

18. Nell'Altare di San Ludovico Vescovo di Tolosa, vedesi un' antica, e bellissima tavola, in cui si scorge il vero ritratto di detto S. Ludovico, che porge la corona al Rè Roberto suo fratello, il quale stà parimente dipinto al vivo. Opera di Maestro Simone Cremonese Eccellentissimo Pittore, che fiorì nel 1335. questi fù quegli, che fece il ritratto di Madonna Laura al Petrarca.

19. Il Pergamo di questa Chiesa è assai bello, e magnifico, con una Cappelletta sotto, dedicata à S. Caterina Vergine, e Martire.

20 Nella Cappella della famiglia Villana, riposa il corpo del B. Donato Frate di S. Francesco, con questa Iscrizione.

Anno Domini 1308. *in Dominica lætare Ierusalem, translatum est hunc corpus Fratris Donati viri Sancti, pro quo*

quo multa ostendit Deus miracula in vita sua, sicut experti testantur.

21 Il Chiostro è tutto d'intorno dipinto de'miracoli del Serafico San Francesco. Il Campanile fù fatto nel 1487. come dalla Iscrizione, che quivi si legge.

22 In questo Convento è un bellissimo Refettorio, nella di cui volta il Conte d'Olivares Vicerè di Napoli, fè dipignere le dodici Provincie del Regno, con altre belle pitture da Luigi Roderico eccellēte Pittor Siciliano, quivi ogni due anni tutt'i Titolati, Signori, e Baroni del Regno, ò loro Procuratori si congregavano, e facevano parlamento, e si leggeva la lettera particolare del Rè, e si conchiudeva il donativo, che da' Baroni del Regno s'haveva à dare al Rè che importava un milion d'oro, ed alle volte vi si aggiungeva altri cinquecento mila scudi.

23 Appresso questa Chiesa, come da principio habbiamo accennato, risiede il Tribunale della Città, co'l suo Archivio; e quivi amministra giustizia.

Del

Digitized by Google

Dell'Oratorio de' PP. di S. Filippo Neri, detto Girolamini.

1 QUesta Chiesa fù fondata sotto il titolo di S. Maria, e di tutti i Santi nell'ãno del Signore 1586. essendo Sommo Pontefice Clemente VIII. dal P. Francesco Maria Tarugi Prete della Congregatione dell' Oratorio, che fù uno de' primi discepoli di S. Filippo Neri, dal quale fù mandato insieme col P. Antonio Talpa, & altri in Napoli per fondare Casa della detta Congregatione dell'Oratorio, instituita prima dal detto Santo in Roma; e fù poi il detto Padre Taruggi dal medesimo Clemente VIII. per le di lui preclare virtù, con espresso precetto assunto all' Arcivescovato prima d'avigone, e poi al Cardinalato, e finalmente passato dall' Arcivescovato d' Avignone à quello di Siena. Con grandissima solennità vi fù posta la prima pietra à 15. Agosto dell' anno sudetto da Anibale di Capova Arcivescovo di Napoli.

2 La Chiesa, che è disegno dell' in-

FACCIATA DI MARMO
della Chiesa di S. Filippo Neri

Fol. 140.

Al Molto Reu.do Padre M.P. Girolamo Bascapè dell'
Oratorio di Napoli

Alla religiosa pietà di V.R.a che quant'opera, e quanto Scri
ue indrizzà alla conuersione de' peccatori, quest'opera de
mami cõuertiti in ornamẽto della Casa di Dio, diuotam. consagr
Te

Antonio Bulifon

Digitized by Google

Digitized by Google

insigne Architetto Dionisio di Bartolomeo (come anche tutta la casa molto magnifica, e bella) è distinta in trè navi, le quali hanno sei colõne per banda di granito alte palmi 24. & undici di giro, tutte d'un pezzo, l'una, venute dall'Isola del Giglio, col favore di Ferdinando de' Medici Gran-Duca di Toscana, hanno basi, e capitelli di marmo fino di Carrara d'ordine Corintio; la spesa di ciascheduna delle quali ascese a docati mille in circa.

3 Oltre alle trè navi vi sono per ciascheduna parte sette Cappelle, sfondate à proporzione, la maggior parte delle quali, son già fatte di finissimi marmi mischi, ed adornate con quadri d'insigni Pittori. Hà il corpo della Chiesa la sua Croce con la Tribuna per l'altar maggiore, e Coro da celebrare i divini ufficj.

4 L'altar maggiore, essendo posto in Isola, è bellissimo, composto di pietre pretiose, con pavimento, gradini, e cancelli di finissimi marmi, vi si saranno spesi fin'hora da 8. mila scudi, restandovi anche molto da fa-

re

re, e quando è ornato della sua bellissima argenteria, apparisce uno de' più belli, e maestosi, che possan vedersi.

5 Nel corno dell'Evangelo, si vede la famosa Cappella della Natività di Nostro Signore, fatta à spese della Signora D. Caterina della nobilissima famiglia Ruffa, de' Prencipi di Scilla, & è la prima, che di tal grandezza, ed architettura, si sia fatta in Napoli: ella è di finissimi marmi bianchi con intagli, ed alcuni commessi di marmo giallo. Hà sei grandi statue di marmo, quattro rappresentanti i SS. Apostoli Giacomo Minore, Bartolomeo, Simone, e Mattia, e due le SS. Catarina V.e Martire, e la Senese, collocate nelle sue nicchie, tutte opere di buoni Scultori. Hà dieci colonne di finissimo marmo scancellate con basi, e capitelli d' ordine Corintio, come è tutta la Cappella. Hà due bellissimi quadri, Il maggiore, che rappresenta la Natività del Signore del famoso Pomarancio, l'altro, che stà nel secondo ordine rappresentante li pa-

Digitized by Google

ſtori annonziati dall'Angelo del Sãta Fede ; ſi vedono anche in detta Cappella inciſe due inſcrittioni, una dal lato dritto in memoria della fondatrice, e dice.

Ieſu Chriſti Nativitati. Catharina Ruffa fundavit, ornavit, dotavit, Octavio parenti, & familiæ ſepulchrum elegit.

L'altra al ſiniſtro in memoria della Conſecratione di detta Cappella, e preſagiva d'eſſer l'altare priviléggiato, e dice:

Paulus Papa Quintus Privilegio. In defunctorum ſuffragium decoravit. Octavius Aquaviva S. R. E. Cardinalis Archiepiſcopus Neapolitanus Sacravit anno Dom. 1606.

6. Frà queſta Cappella, e l'altare Maggiore, vi è la Cappella di S. Filippo in forma d'una piccola Chieſa, tutta incraſtata di finiſſimi marmi miſchi, anche il pavimento fatto con molto artificio, & hà dieci Colonne di marmo Giallo con capitelli, e baſi pur d'ordine Corinto ; ella fù fatta à ſpeſe dell'Cardinal Taruggi ſudetto, che volle con queſto oſſequio moſtrare

re la sua divozione verso il suo Santo Maestro, e vi si vede la seguente iscrizione, in memoria della fondazione, e consecrazione della medema,

S. Philippo Nerio, Congregationis Oratorij Conditori nomine, Franciſci Mariæ Taruſij, ex eadem Congregatione S.R.E. Cardinalis. Iulij Tertij Sum. Pontificis, Conſobrinæ filij Viri Apoſtolici, Verbi Dei prædicatione, & rebus geſtis magni, Ab ipſo Sancto Philippo ad hanc Congregationis Oratorij Domum fundandam Roma Neapolim miſſi, Hujuſque rei ab eo præclarè, ſanctèq, peractæ, & tanti viri memoriæ ſempiternæ. Taruſius Taruſius fratris filius, ex eadem Congregatione fecit. Gaſpar Cardinalis Matthæus conſecravit anno Dom. M.D.CXLVII.

Sono in detta Cappella due belliſſimi reliquiarj: uno racchiude le reliquie di S. Filippo Neri, e sono una Costa, le interiora, la Nuca del Collo, & altre diverse, collocate, altre in una ricchiſſima ſtatua d'argento, ed altre in altri reliquiarj d'argento, ed oro, adornate di gioje non meno prezzibili per la ricchezza, che per

gli

Digitized by Google

gli disegni; opere del famoso Algarde, e donati alla detta Chiesa la maggior parte dalla Eccellentissima Sig. D. Anna Colona Prefetta di Roma, e nipote di Papa Urbano VIII. nell'altro Reliquiario si vedono molte insigni reliquie, altre dentro statue d'argento, ed altre in ricchi reliquiarj similmente d' argento, e sono del Santo legno della Croce; una delle Spine, del Signore; del Sangue di San Gio: Battista; di S. Ignatio Martire, Vescovo d'Antiochia; di S. Basilio Magno; di San Gennaro Vescovo e Martire Padrone della Città, e Regno di Napoli; di S. Tomaso d'Aquino, e d'altri Santi insigni.

7 Nel Corno dell'Epistola si vede anche un'altra gran Cappella in honore de'Santi Martiri Felice, Cosmo, & Aleganzio: i di cui corpi in ricchissime cassette ivi si conservano, donati similmente dalla sudetta Eccellentissima Sig. D. Anna Colonna, a'quali fan corona in trè grã reliquiarj disposte 28. statue d'altri SS. Martiri dentro ciascheduna, delle quali si conservano insigni loro reliquie.

Digitized by Google

8 Le trè volte della Croce della Chiesa, sono stuccate con compartimenti, intagli, e rasoni di stucco alla similitudine delle volte di S. Pietro di Roma, e questi con tutto il resto delle trè navi della Chiesa, cupola, e volte della Cappella, che pur sono di bellissimi stucchi si vedono tutti dorati, e con pitture frà mezzo, del Cavalier Bernasco, che è una meraviglia. La soffitta della nave grãde tutta d'intaglio e statue messe in oro, ed è la più bella di quante ne siano in qualsivoglia Chiesa della Città.

9 La lunghezza della Chiesa è di palmi 250.; e la larghezza, compresetutte le trè navi, palmi 90. delli quali 44. ne occupa la nave di mezzo, la quale Chiesa è situata trà due piazze, una è quella dell'Arcivescovado, e l'altra nella strada Capovana, la quale piazza fù fatta da detti Padri à proprie spese per commodità, e maggior ornamẽto della Chiesa; siccome quella del Vescovado fù in una parte ampliata da'medesimi.

Frà gl'altri quadri insigni, che s'ãmi-

mirano nelle Cappelle di detta Chiesa sono il S. Francesco di Guidoreni; la Sant' Agnese del Pomarancio; l'adoratione de'Maggi di Bellisario; il Santo Geronimo del Gessi; il S. Alessio di Pietro da Cortona; li SS. Antonio da Padova, e Pietro d'Alcantara del Morandi, e li SS. Nicolò da Bari, e Gennaro di Luca Giordano; e sopra tutti la pittura fatta dal medesimo pittore nel frontespitio interiore della porta maggiore, rappresentante l'historia del discacciamento, che fece Christo de' negotianti dal Tempio, una delle più belle opere uscite dall'insigne pennello di quel gran Pittore. Si và tutta via del cõtinuo adornando la detta Chiesa di marmi, pitture, & altri abbelliméti.

Hà in oltre questa Chiesa un singolar pregio di esser stata consecrata, non solo tutt'il corpo, ma ancora tutti li sedici altari da quattro Eminentissimi Cardinali; e sono li due già detti Acquaviva, e Mattei, che consacrarono gli altari delle Cappelle del Presepio, e di S. Filippo. Il Cardinal Caracciolo Arcivescovo di

Digitized by Google

Napoli, che consacrò tutta la Chiesa coll'altar maggiore, del qual'atto si vede in marmo scolpita la seguente memoria sopra la porta picciola, che và verso il Duomo.

Deiparæ Virgini, Cælitibus universis, Sacram hanc Aedem, Ab Annibale de Capua Neapolitano Antistite XV. Augusti M.DXCII. primi jactu lapidis nuncupatam Congregatio Oratorij. A S. Philippo Nerio sub Francisco Maria Tarusio, ejus tunc alũno, mox S. R. E. Cardinali M. D. LXXXVI. Hue missa à fundamentis excitavit. Innicus Caracciolus ex Ducibus Airolæ S.R.E. Cardinalis Archiepiscopus Neapolitanus Aeternitatem templo auguratus à sui nominis aeternitate, solemni ritu consecravit XVIII. Maij M.D.CLVIII. Congregationis ejusdem Patres testem Beneficiorum lapidem PP.

Et il medesimo consacrò l'altare della Cappella de'SS. Carlo, e Filippo, nella quale si leggono l'infrascritte memorie una della detta consecrazione, l'altra in memoria di colui, che l'adornò di marmi, e dicono:

In-

Innocus Caracciolus
Ex Airolæ Ducibus
S.R.E. Tit. S. Clementis
Presbyter Cardinalis
Archiep. Neap.
Die ab Archangeli Michaelis
Dedicatione nuncupato
Angelus & ipse
Hanc juxta aram stetit
Et solemni ritu sacravit
M.D.CLXXIX.
Carolo & Philippo
Novæ legis
Davidi, & Ionatæ
Inauguratum jampridem Sacellum
N. N.
Unius nomenclaturam sortitus
Alterius familiam adeptus
Grati animi ergo
Religionis argumento
Marmore & picturis
Ornavit.
M.D.CLXXVII.

Gli altri dodici altari, sono stati in tre giornate consecrati dall'Eminentiss. Sig. Cardinal Orsini, per segno del suo singolarissimo affetto verso S. Filippo, e la di lui Congre-

Digitized by Google

gatione, per memoria de' quali si vedono due inscrizioni in marmo, collocate nella parte interiore della Chiesa sopra le due porte picciole, e dicono la prima, che è rincontro alla nave dalla parte del Vangelo.

D. O. M.
F. Vincentius Maria Ursinus
E Gravinæ dynastis Prædicatorum
mancipatus familiæ:
Inde diù reluctans S.R.E. Cardinalis
ascriptus Collegio
Siponti primum, mox Cæsenæ,
Beneventi postmodum insignitus
Tiara.
Sancto Patri Philippo Nerio
adjectissimus.
Benevolentia ergà Neapolitanum
Oratorium imprimis propensus,
Dextera ab ala templi
Qua præsentaneam à sui tutelaris
æde senserat opem
Aras Sanctæ Mariæ ad nives, Apostolis
Petro, & Paulo;
Francisco, Agneti, Pantaleoni,
dicatas
Anno 1685.
Tertio Kal. Novembris.

Ri-

Digitized by Google

Ritu solemni Sacravit

Quella all'incontro alla nave della parte dell'Epistola dice

Nihil hoc in fano profanum
Inauguratum habes, undequaque delubrum
F. Vincentius Maria Vrsinus Ordinis
Prad. S. R. E. Cardinalis
Indecoram non perpessus, hac lava parte
Basilicam,
In qua festo S. Philippi die Beneventana
Sponsa mox decoratus est Pallio,
Ad secularia Oratorij Parthenopei
solemnia 8. Kal. Aug. peragenda
solemnius
Nondum initiatos altarium lapides
Crucifixo redemptori, Deipara sine labe
concepta,
MM. Felici, Cosma, & Alepantio,
Magis, Hieronymo, Joseph,
Alexio divis erectos.
Ipso seculari anno 1686. 15. & 16.
Maij
Beneficentissimus Princeps
Solemniter expiavit, lustravit,
Sacravit.

La Sagrestia di detta Chiesa si rende ancor degna d' ammiration per

Digitized by Google

per la grandezza, e vaghezza, ed ornamenti di quadri di pittori insigni, tra'quali ve ne sono del Guidoreni, Domenichino, Gioseppino li due Bassà, ed altri di simile caratto, e poi ricca d'argenti, ed altre supellettili di Chiesa molto vaghe, e pretiose, e lungha detta sagrestia palmi 80. e larga pal. 40. oltre alla Cappella di essa larga palmi 18. e l'atrio di simile lunghezza.

La facciata della medesima Chiesa come si vede nella proposta figura, che è tutta di marmi fini di Carrara d'ordine Corintio, disegno del sopracennato architetto. Si stà tuttavia lavorando ed hora, che ciò si scrive, si vede già perfezzionato il primo ordine, ed alzati li pilastri, e capitelli del secondo.

La Casa per habitazione di detti Padri consiste in due Chiostri uno picciolo sostenuto da 20. Colonne di marmo pardiglio con capitelli, e basi di marmo bianco d'ordine Ionico: e l'altro composto con bellissimi ornamenti di piperno con intagl molto vaghi.

Della

Digitized by Google

Della Chiesa di S.Stefano.

UScito dalla porta maggiore della Chiesa sudetta,e incáminatosi per la strada di Capovana, chi è curioso di pitture entri nella Chiesa di S.Stefano,e nell'Altar Maggiore vedrà la tavola,ov'è la Lapidazione del Protomartire S. Stefano con bel componimento di figure. Opera di Not. Gio:Angelo Criscuolo Illustre Pittor Napoletano, che fiorì negli anni di N.S.1560.in circa.

Della Chiesa del Monte della Misericordia.

1. NEll'anno del Signore 1601. fù questo pio luogo eretto da alcuni gentil'huomini Napoletani di pia, e santa intenzione, per esercitarvi tutte le opere della misericordia così spirituali, come corporali. E si è sempre andato accrescendo di bene in meglio; Hoggi il luogo della raunanza è delle belle fabbriche della Città, per essere di ar-

Digitized by Google

chitettura molto ſtimata.

2. Sotto il Portico avanti la porta, da una parte, e dall'altra ſono due ſtatue di bianco marmo; l'una delle quali rappreſenta la Carità, l'altra la Miſericordia.

3. La Cappella è belliſſima, e vi ſi veggono Tavole aſſai nobilmente dipinte, frà le quali è ſtimatiſſima quella dell'Altar Maggiore, opera del famoſo Caravaggio: ed un'altra, che ſtà à man ſiniſtra, come ſi entra del celebre Luca Giordano. Le altre ancorche vaghe ſono di pennello ignoto. Nella Sagreſtia ſono parimente quadri belliſſimi. Sù la facciata vi è la ſeguente inſcrizione: FLVENT AD EVM OMNES GENTES. Li Sig. Governatori diſpenſano ogni anno più di 60. mila docati di lemoſine ſecrete à poveri vergognoſi.

Di S. Maria della Pace.

1. Eſſendo queſta Chieſa piccola, ed anguſta, i Frati del B. Giovanni di Dio, che vennero in Napoli infin dal 1575. diedero principio alla nuova del 1629. qual ſi ſcorge al pre-

Digitized by Google

presente,assai vaga,e spaziosa.

2. Hà questa Chiesa un bel Tesoro,dove si conservano molte Reliquie de'Santi.

3. Lo spedale è assai nobile, e magnifico ; e per l'ampliazione di lui fù diroccata la Chiesa antica di San Martino,in luogo della quale si fece una Cappella in questa Chiesa della Pace.

Del Monte de'Poveri.

1. Questo Monte fù eretto del 1577. con una compagnia istituita per esercitar l'opera di pietà di soccorrere a' poveri carcerati,cõ prestar loro i danai co'l pegno,e senza interesse alcuno, per evitar l'usure, che nelle carceri, ove sono maggiori i bisogni, per l'addietro si esercitavano.

2. Dentro una Congregazione, passata la Cappella di questo Monte,è un quadro degnissimo, e stimato de'più belli, che sono stati quasi animati dal vivacissimo pennello del Giordano.

Digitized by Google

Di S. Caterina à Formello de' Padri Predicatori di Lombardia.

1. QVesta anticamente era una picciola Chiesa, dove habitavano alcuni Monaci Celestini; e perche Alfonso II. Rè di Napoli volle quivi trasferire le monache della Maddalena, comperò da detti Monaci il presente luogo per due mila scudi, e ciò avvenne l'anno di Christo 1492. ed il Monistero delle Monache diede per habitazione a' suoi cortigiani, li quali in breve spazio di tempo morirono quasi tutti; per la qual cosa, vedendo il Rè, tale traslazione essere à Dio dispiaciuta, fè ritornar le Monache al proprio luogo. Ed havendo i Monaci Celestini fabbricata la lor nuova habitazione presso la porta Donn'Orso, dove hoggi sono, Federigo Rè di Napoli concedè la presente Chiesa a' Frati Predicatori della Congregazione di Lombardia, fra' quali fù il Venerabile Frà Bartolomeo de Novis, limosiniere del Rè, che predicava la parola di

Dio

Dio ſemplicemente, per la cui ſanta vita i Napoletani ſu'l principio dell'Imperio di Carlo V. rinnovarono, e magnificamente ampliarono la preſente Chieſa co'l Convento.

2. Altri dicono, che il Rè Alfonſo l'ampliaſſe, coll'occaſione della traslazione de' SS. Martiri Otrantini, che furono ammazzati da' Turchi nella Città d'Otranto nel 1480. e che hoggi al numero di 240. capi, colle loro benedette oſſa ripoſano ſotto l'Altare del Sātiſſimo Roſario, come dalla Iſcrizione, che ivi ſi legge.

3. In queſta Chieſa, frà le altre, ſono due coſe notabili, cioè l'Altar Maggiore di belli, e ricchi marmi fatto da' Signori Spinelli, alla deſtra del quale è il depoſito colla ſtatua di bianco marmo di Ferdinando Spinello, e ſopra la cornice di detto depoſito ſtanno le ſtatue di S. Caterina V. e M. e della Beatiſſima Vergine, ed a' piè della ſtatua di detto Ferdinando dall'uno, e dall'altro lato due Amorini, che appoggiati ogn'uno alla ſua face, che ſpegne, ſtà in atto

di

di dolore. Al lato destro di questo deposito stà un busto bellissimo di Caterina Orsini. A man sinistra dello stesso Altare stà il deposito colla statua di marmo bianco di Giovan-Vincenzo Spinello: sopra la cornice di detto deposito sono le statue di S. Vincenzo Ferrerio, e di S. Giovanni Vangelista, ed à piè della statua due Amorini, ò Angioletti simili agli accennati. Al lato sinistro di detto deposito stà un busto di Virginia Caracciola. Tutte le predette statue sono di marmo bianco finissimo, e di molto pregio, e stima; se bene lo scalpello è à noi ignoto.

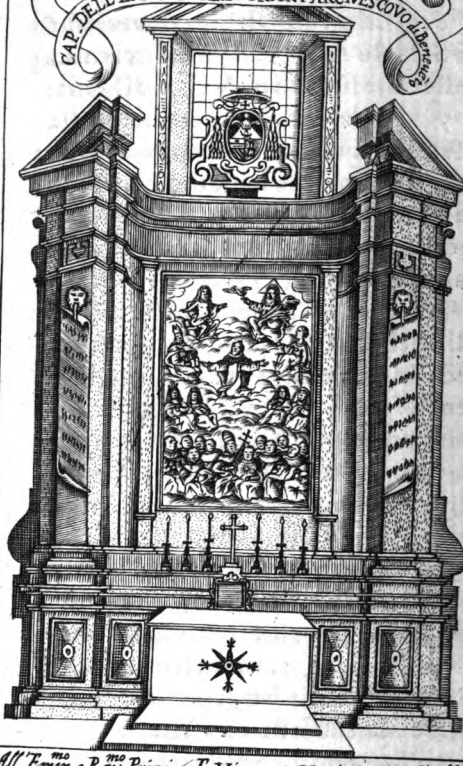
4. L'altra cosa notabile è la Cupola, ò sia Tribuna dell'Altar Maggiore, la quale per la sua vaghezza, altezza, e proporzione, è stimata grādissima, e bellissima.

5. Nella Cappela della famiglia delle Castella è una bellisima tavola, in cui è la storia de' Santi Magi, e vi si vede una turba di soldati, e cortigiani, con grande ingegno, ed arte situata. E' opera del celebre Silvestro Buono.

La

Digitized by Google

CAP. DELL'EM.mo SIG. CARD.le ORSINI ARCIVESCOVO di BENEVENTO



All'Emin.e e R.mo Principe Fr. Vincenzo Maria Orsino, Cardl di S. Sisto, Arciuescouo di Beneuento.

Per dare a V.E. un segno del mio riuerentiss.mo ossequio, ed offerirle insieme cosa degna di lei, non potea ritrouare, che una cosa, che fosse sua, qual è questa nobilis. Cappella di tutti i Santi della sua Religione, che humilissimam.te le rendo.

Filippo Bulifon.

Digitized by Google

6. La tavola della conversione di S.Paolo Apostolo, e di suprema bellezza, e fù fatta da Marco di Siena.

7. Nella Cappella della famiglia Maresca vi è il quadro colla Santissima Vergine, che hà il suo Figliuolo in grembo, e di sotto San Tomaso di Aquino, S.Catarina V.e M.ed altri Santi, ed è opera di Francesco Curia.

8. Nella Cappella della famiglia del Tocco è la tavola, in cui si vede la strage degl'Innocenti, così bene espressa, ch'è stata sempre stimata per nobilissima, e degna del suo Autore, che fù Matteo illustre Pittor Senese, il quale fiorì circa gli anni del Signore 1418.

9. Evvi la nuova Cappella marmorea eretta dalla pietà dell'Eminentiss. Cardinale Orsino Arcivescovo di Benevento, in honore di tutti i Santi della sua Domenicana Religione, la cui festa ed ufficio per gli 8. di Settembre egli impetrò dalla S.M. di Papa Clemente X. agli 8. di Agosto 1674. Nella parete al corno del Vangelo vi sono tutti i Santi di Casa Orsino.

10. Ve-

Digitized by Google

10. Veduta la Cieſa, non ſi dee tralaſciar di vedere la Speziaria, copioſa di curioſità, frà le quali veggonſi molti moſtri naturali, ed altre coſe degne di eſſer vedute. Nobiliſſima parimente, e molto rinomata è la Galleria, in cui ſono molte curioſe antichità, e ſi hà per le mani un libretto ſtampato in Nap. del 1642. che ne dà copioſa, e diſtinta relazione.

Di S. Maria della Pietà.

1. NElla piazza avanti della Chieſa di San Giovanni à Carbonara ſolevanſi anticamẽte fare i giuochi gladiatori con grandiſſimo concorſo nõ ſolo de' Cittadini, ma eziandio de' foreſtieri: coſa però horrenda per le uccisioni, che ne ſeguivano. Per la qual coſa negli anni di noſtra ſalute 1383. Frà Giorgio Eremita, huomo di ſantiſsima vita, e molto familiare di Carlo III. Rè di Napoli, con permiſsione del detto Rè, induſſe i Napoletani à fabbricar quivi una Chieſa, ed uno Spedale per gli

gli poveri infermi, commutando il luogo della barbarie, in opera di pietà Christiana. Il tutto appariſce dall'iſtrumento della donazione di detto luogo fatta dal mentuato Rè, che ſerbaſi nell'Archivio della Santiſsima Annunciata di Napoli, riferito dall'eruditiſsimo Engenio, le cui parole à noi piace qui replicare.

Homines, cives, & incolæ, nobiles, & plebei Civitatis ejuſdem anno quolibet per vices, & tempora, diebus Dominicis, & feſtivis, quibus vacandum erat Divinis laudibus, convenientes ad invicem ad exercitandum vires armatas eorum cum enſibus, gladijs, contis, fuſtibus, omni amicitia poſtpoſita, ad plauſum non ſolum, & famam omniũ, ac ſi inimici capitales exiſtirent, quo neces hominum, percuſſiones lethales, emiſſiones oculorum, & cicatrices deturpantes hominum corpora; nec ſedari aliquando potuit hujuſmodi nefandus abuſus ad mandata ſereniſſimorũ Progenitorum noſtrorum Hieruſalem, & Siciliæ Regum, excommunicationes Apoſtolicas exinde factas. &c. Deus ex alto proſpiciens, &c. Sic inſpiravit mẽ-

tes

tes ipſorum civium, animoſque mutavit in melius, ut quod olim mandatis Regijs repelli non potuit, Deo inſpirãte, motu proprio tolleretur, & converteretur in opus pium, quod erat ad ſtrages civium deputatum, &c. Datum Neapoli per manus viri nobilis Gentilis de Morilinis de Sulmona leg. Doctoris, Locumtenentis Protonotarij Regni Sicil. anno Domini 1383. *die* 25. *menſis Junij* 6. *Indict.*

2. Lo Spedale predetto fù dopo unito à quello della Santiſsima Annunciata, dalli cui miniſtri di preſente vien governata.

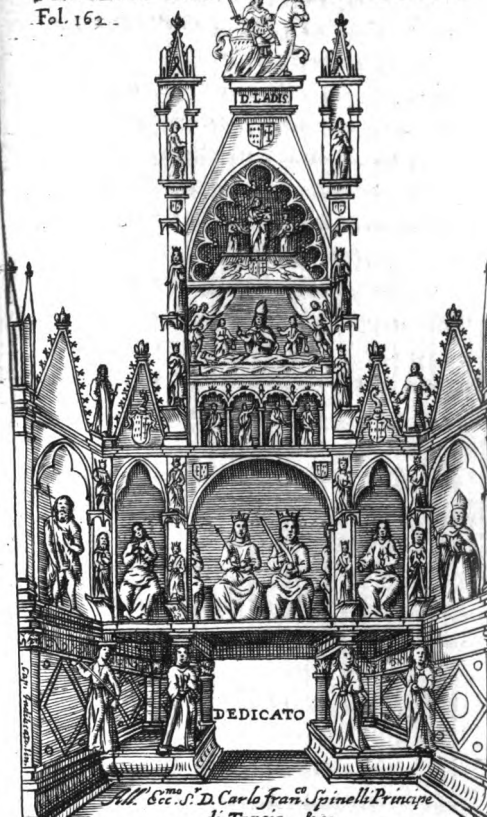
3. Nella Cappella di S. Maria della Candelora de' Candelari è la Tavola della Reina de'Cieli, che preſenta il ſuo Figliuolo al Tempio, di rara, ed eccellente pittura, opera di Franceſco Curia.

Di S. Giovanni à Carbonara.

1. Queſta antica Chieſa è de' Frati Eremitani di S. Agoſtino, fondata dal P. Fr. Giovanni d'Aleſſandria (Provinciale del 1339.) Nel 1343 Gual-

Digitized by Google

SEPOLCRO DEL RE LADISLAO
Fol. 162.



Ill.re Ecc.ma S.r D. Carlo fran.co Spinelli Principe di Tarsia. &ec.

A.V.E. che della sua mente adornata di uarie eruditioni ha dirizzato un Tempio alla Sapiēza, questo magnifico ornam.to del tempio di S. Giouanni. umilm.te consacro.

Antonio Bulifon

Digitized by Google

Digitized by Google

Itiero Galeota Cavalier Napole-
, donò a'Padri tutte le sue Case,
rdini, ch'ei possedeva nello stesso
go, ove detti Padri vivevano con
ndissima austerità di vita, confor-
alla Regola; furono perciò sepa-
dalla Provincia, e da essi fù istitu-
ta una Congregazione detta d'Os-
vanza, e soggetta immediatamen-
al Generale dell'Ordine; ed il Pa-
e Cristiano Franco, fù uno di que'
dri, tenuto per Beato, ed il primo
cario Generale di detta Congrega-
one, creato da Gerardo da Rimini
imo Vicario Generale Apostolico
i tutto l'Ordine.

E detta questa Chiesa *S. Giovanni Carbonara*, perche dedicata a San Giovanni Battista, e perche Carbonara si chiamava la strada, ò dalla famiglia Carbonara, hoggi spenta; ò come altri stimano, perche quivi anticamente si facevano i Carboni. Il Petrarca alludēdo a'giuochi gladiatorij, scherza sù questo nome con tali parole: *Carbonariam vocant, non indigno vocabulo, ubi scilicèt ad mortis incudem cruentos fabros denigrat tan-*

to-

Digitized by Google

torum scelerum officina.

2. Fù poi la presente Chiesa ristaurata dal Rè Ladislao (ov'egli poscia morendo fù sepellito) e ne divéne ampia, nobile, e ricca.

Veggonsi sù l'Altar maggiore due Angioletti di marmo con una Piside similmente di marmo in vece di Tabernacolo, collocato in mezzo delle statue di S. Giovam-Battista, (di S Agostino. Opere di Annibale Caccavello illustre scultor Napoletano, il quale fiorì nel 1560.

3 L'Altar Maggiore è di marmo con un rilievo per palliotto, dove si vede S. Giovam-Battista, che batteza Nostro Signore. Sopra l'Altare c'è un picciolo rilievo di marmo rappresentante Abramo, che stà per immolare Isaac. Un poco più di sopra si vede il sontuoso sepolcro del Rè Ladislao di somma magnificenza, ancorche di maniera Gotica, il quale ergendosi in alto, giugne alla sommità del tetto; scorgesi il detto Rè armato sopra un destriero, con in mano una spada ignuda, ed vn verso, che dice: *Divus Ladislaus*. Opera mol-

molto ricca, e superba, ove si leggono i seguenti versi:

Improba mors, hominum heu semper obvia rebus,
Dum Rex magnanimus totum spe concipit Orbem,
En moritur, saxo tegitur Rex inclytus isto,
Libera sydereum mens ipsa petivit Olympum.

Nella Cornice di sotto.

Qui populos belli tumidos, qui clade tyrannos
Perculit intrepidos, victor terraque marique,
Lux Italum, Regni splendor clarissimus hic est
Rex Ladislaus, decus altum, & gloria Regum,
Cui tanto heu lacryma soror Illustrissima fratri
Defuncto pulchrum dedit hoc Regina Ioanna,
Utraque sculpta sedens Majestas ultima Regum,
Francorum soboles Caroli sub origine primi.

Digitized by Google

Il Sannazzaro per lo grandissimo obbligo, che tenevano i suoi antecessori a questo Rè, gli compose i seguenti nobilissimi versi:

Miraris niveis pendentia saxa columnis
Hospes, & hunc acri qui sedet altus equo.
Quid si animos, roburque ducis praeclaraque nosses
Pectora, & invictas dura per arma manus?
Hic Capitolinis dejecit sedibus hostes.
Bisque triumphata victor ab urbe redit.
Italiamque omnem bello concussit, & armis,
Intulit Hetrusco signa tremenda mari.
Nevè foret latio tantùm diademate felix,
Ante suos vidit Gallica sceptra pedes.
Cumque rebellantem pressisset pontibus Arnum,
Mors vetuit sextam claudere Olympiadem,

Inunc

I nunc, regna para, fastusque attolle superbos,
Mors etiã magnos obruit atra Deos.

4 Doppo l'Altar Maggiore sudetto, vedesi la superbissima Cappella, e sepolcro del Gran Siniscalco Caracciolo, sommamente amato dal Rè Ladislao, e adoperato ne'suoi più rilevanti negozi. Favoritissimo della Reina Giovanna seconda, che se ne valse in tutti i suoi più gravi affari, e solo restava, che detta Reina gli ponesse la corona sù'l capo; ed in quel tempo le governò il Regno con molta prudenza, e giustizia; alla fine fù ammazzato per tradimento di Covella Ruffa Ducchessa di Sessa, Cognata della Reina, per invidia, da Pietro Palagano, Francesco Caracciolo fratello d'Ottino, ed altri nel Castello Capovano a' 25. d'Agosto del 1432. essendo d'età d'anni 60. con indicibile dispiacimento della Reina, laquale il pianse amaramente, e'l fè sepellire in questa Cappella, havendovi eletto la Tomba Trojano suo figliuolo Duca di Melfi.

5 Quì si vede la sua statua in Maestà

Digitized by Google

stà Reale, e vi si legge quest'Epitafio, composto da Lorenzo Valla:

Nil mihi, ni titulus summo de culmine deerat,
Regina morbis invalida, & senio,
Fœcunda populos, procereſque in pace tuebar,
Pro Dominæ imperio nullius arma timens.
Sed me idem livor, qui te fortiſſime Cæſar,
Sopitum extinxit, nocte juvante dolos.
Non me, ſed totum lacerat manus impia Regnum.
Parthenopeq. ſuum perdidit alma decus.

Sotto il Sepolcro.

Syrianni Caraceiolo Avellini Comiti, Venuſi Duci, ac Regni Magno Seneſcallo, & Moderatori. Trajanus filius Melphiæ Dux Parenti de ſe, deque Patria optimè merito erigendum curavit 1433.

6 Nel corno del Vangelo dell' Altar maggiore vedesi la ricchissima Cappella in forma rotonda, partita in

Digitized by Google

Cap.n Ingegn.o Sc
Insiscato

CAPELLA DE MARCHESI DI VICO. INS.GA CARBONARA.

All'Ecc.mo S.re D. ANGELA SPINELLI P.ssa di Tarzia Marc.sa del C
e figlia Primog.ta del Marc.se di Vico P.e dell'Oliueto, Duca d'Aqu
Marchese del Sacro Rom.o Imp.o e Conte del Bianco

Auegnache la sua Nobilis.ma famiglia el Valore de Suoi Antenati sug
gliori alla Gloria de i Re, tuttauia la fabrica di questa Capella Supera la
desima Regal Magnificenza, come uedesi posta al paragone di qu
del Re Ladislao; e però hauendone ritratto del Solo Altare il disin
di questa all'E.V. ne porgo il douuto tributo. Antonio Bulifo

Digitized by Google

in colonne, e nicchi di candidissimo marmo, de'Marchesi di Vico della famiglia Caracciola Rossa, la quale eccede forse di magnificenza ogn'altra, che sia nella Città di Napoli, ov'è nella Tavola di marmo dell'Altare, di mezzo rilievo, l'adorazione de'Magi. E frà questi Rè si vede il ritratto al naturale del Rè Alfonso Secondo.

Sonovi ancora altre Statue de'Sãti Giovam-Battista, Sebastiano, Marco, e Luca Vangelista, e nel mezzo S. Giorgio Martire così al vivo, che l'arte non può più. E nella faccia, ò palliotto dell'Altare il Christo morto di molta vaghezza: il tutto fù opera di Pietro di Piata eccellẽte scultore Spagnuolo.

In oltre vi sono le Statue de'Santi Pietro, Paolo, Andrea, e Giacopo Apostoli, l'ultimo delli quali, cioè S. Giacopo, è stimato cosa degnissima, e sono opere di Giovanni da Nola, di Girolamo Santa Croce, e di Annibale Caccavello singulari scultori Napoletani, e del detto Pietro di

Digitized by Google

Piata. Vi si legge questa inscrittione frà le altre:

Tibi, Cœli Regina, Galeatius Caracciolus, cui tu bona multa contulisti, à qua item mala aberuncasti plurima, sacellum marmoreum cum Ara signis, ac cultu gratus, libensque dedico, & tanquam decumam solvo, anno post editam à te salutem 1516. 8. *Id. Januar.*

7 Quivi appresso è una principal Cappella di pregiati marmi della famiglia Miraballa, ove sono considerabili due Leoni assai ben fatti.

8 Bella, & adorna è anche la Cappella della famiglia di Somma, adornata di belle dipinture a fresco, benche da mano non conosciuta; e vi si vede un Deposito di Scipione di detta famiglia gran favorito di Carlo Quinto.

9 Nella Sagrestia di questa Chiesa, si veggono diciotto quadri, che rappresentano Storie del Testamento Vecchio, con belli ornamenti di Musaico in legno, come anche la figura di S. Giovanni Vangelista, che stà mirando la Reina de' Cieli vestita

di

Digitized by Google

di Sole, colla Luna sotto i piedi. Opere dell' immortal pennello di Giorgio Vasari, il quale non meno insigne colla penna, che col pennello, scrisse le vite de' Pittori, e degli Scultori, ed Architetti, seguito dopo dal Borghino.

10. Il Soffittato è stato modernizzato, e dorato, con un quadro in mezzo ad olio di S. Giovanni, opera del Rossi Pittore Napoletano.

11. Serbasi in questa Chiesa frà le altre Reliquie il prezioso sangue di S. Giovam-Battista; il qual sangue vedesi ogn'anno dal Vespro della sua vigilia per tutta l'ottava liquefatto, e spumãte, come se all'hora dal suo busto uscisse; e poscia di nuovo s'indurisce, e assoda con maraviglia, e stupore di tutto il popolo.

12. V'era una artificiosa coperta della Cupola fatta in tempo della Regina Giovanna, sostenuta da molte colonnette di marmo, quale il terremoto successo à 25. Aprile 1687. fece cadere.

Digitized by Google

Della Chiesa de' SS. Apostoli, de' Chierici Regolari Teatini.

1. SE bene è certo, che in questo luogo ne' tempi dell' antica gentilità, fosse stato un Tempio a' falsi Dei dirizzato, non è però certo a qual di loro intitolato fosse; perciocchè altri a Giove, altri a Marte, chi a Saturno, e chi a Mercurio il vogliono dedicato. E certissimo però, che d'Imperador Costantino da' fondamenti l'eresse, ed a SS. Apostoli il volle consagrato, ed in testimonianza si veggono due insegne di lui ne' capitelli delle colonne dell' Altar Maggiore. In progresso di tempo il Vescovo Sotero la riparò, e vi aggiunse la Parrocchia; Alcuni credono, che un tempo servisse per Chiesa Cattedrale, altri ciò negano. E' vero però ch'ella è stata sempre Chiesa Abaziale, ed haveva il jus di presentare l'Abate la famiglia Caraccioli, della quale Colantonio Caracciolo, e Maria Gesualda Marchesi di Vico del 1575. col consenso dell'Ordinario

Digitized by Google

rio di Napoli concedettero questa Chiesa a' Cherici Regolari Teatini, ritenendosi il jus di presentar l'Abate secolare, a cui riserbate furono le sue ragioni, e proventi. In progresso di tempo questa ragione di presentare dalla famiglia Caraccioli è caduta nella famiglia Spinelli insieme coll' heredità di Filippo Caracciolo ultimo Marchese di Vico, per essersi maritato il Duca d'Acquaro Trojano Spinelli con D. Maria Caracciola primogenita di detto Marchese.

Questa Badia hoggi è pacificamente posseduta dall'Eminentissimo, e Reverendissimo Cardinal Arcivescovo Fr. Vincenzo Maria Orsini Romano dell' Ordine de' Predicatori presentato come suo congiunto dall'Illustrissimo, ed Eccellentiss. D. Trojano Francesco Spinelli Marchese di Vico.

A Postisi i Padri Teatini in possessione di questa Chiesa, la ripararono, ed accrebbero d'habitazioni. Dopo alcuni anni, riuscendo all'Istituto de' loro santi esercizi di non picciolo incommodo la cura della Par-

Digitized by Google

rocchia, ottennero finalmente licenza dalla santa memoria di Sisto V. del 1585. che l'ufficio Parrocchiale trasferito fosse nella Cattedrale, restando il juspatronato colle sue ragioni alla famiglia sudetta, come si legge nel marmo, che sù la porta dell'atrio si vede, in questo tenore:

Templum Deo, ac Sanctis Apostolis dicatum, Clerici Regulares, à Philippo Caracciolo Vici Marchione Patrono concessum, instauraverunt, & ornaverunt.

3 Venuta questa Chiesa in poter de' Padri Teatini fù la prima volta ampliata, e la seconda mutata in altra forma, toltene via le colonne, che vi erano. Ultimamente da' fondamenti è stata eretta nella magnifica forma, che si vede, a spese d'Isabella Carafa Ducheſſa di Quercia Maggiore. Vi fù gittata colle solite solennità la prima pietra dall' Arcivescovo Francesco Cardinal Buoncompagno a' 4. di Novembre del 1626. e fù solennemente consagrata da Ascanio Cardinal Filamarino a' 10. d'Ottobre del 1648.

4 Que-

Digitized by Google

Digitized by Google

ANNVNTIATÆ VIRGINI DEI MAT

AS CANIVS CARDINALIS PHILAMARIN

ARCHIEP. NEAP.

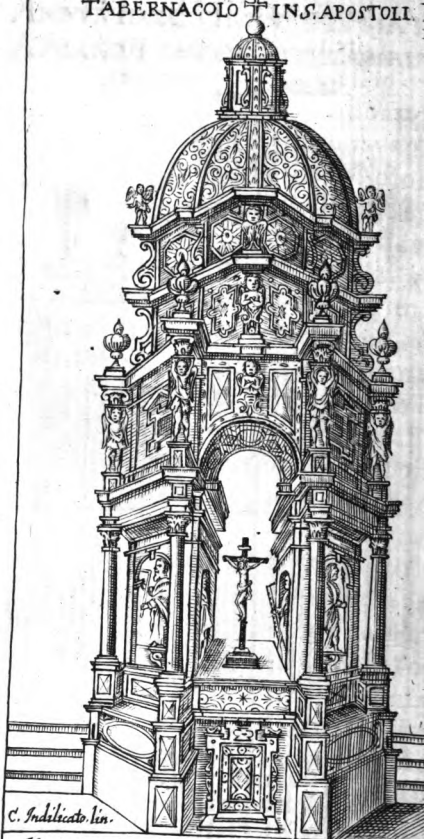
Fol
175

All'Eccell.mo Sig.re Il Sig. D. Alfonso Filamari
Duca della Torre &.

A. V. E. herede delle uirtù della chiara memoria
Card. Ascanio Filamarino suo Zio, le uestigie della cui he
munificenza fur ono tutte di Gigate, questo che è molto ragg
deuole, quantunque in breue foglio ristretto, mà senza dispe
della uerità, offero, e dedico diuotam.te Antonio Bulifon

Digitized by Google

TABERNACOLO IN S.t APOSTOLI.



C. Indilicato lin.

Al molto R.o P. il P. D. Carlo Coppola Visit.re de Cher. Rego

E la natura, e l'arte sono a gara concorsi ad ergere questo tab
all Altiss.mo; ma chi le doti dell'animo di V.P. mol.to R.da cõsidera
trouerebbe il suo petto molto più ragguardeuole, hauẽdole anch
ziadelle gẽme di tutte le virtù adornato, e però à lei quello, che
bolo mi sebra, diuotam.te consagro.

Antonio Bulif

4 Questa Chiesa è stimata una delle belle d'Italia, non solo, per la sua grandezza, ed architettura; ma per haver tutta la volta dipinta dal famoso Cavalier Giovan Lanfranco. nel 1684. fù dipinta la Cupola dal Cavalier Benaschi.

5 Nell'Altar Maggiore vi si scorge un grande, e magnifico *Tabernacolo*, pieno di colonne, ed altri ornamenti di diaspro, smeraldi, ed altre pietre, e gemme preziose, con diverse statue, giatroni, capitelli, cornicioni, ed altri lavori di rame indorato; vogliono, che sia costato 40. mila scudi.

6 Avanti l'Altar Maggiore si vede una Balaustrata bellissima di marmi rossi, e bianchi; e quivi due Doppieri di mettallo di altezza di palmi noue in circa, nelli quali sono l'effigie de'quattro animali, che simboleggiano i quattro Vangelisti, disegnati con grande artificio.

7 Dalla parte del Vangelo del detto Altar Maggiore si vede la famosa *Capella del Cardinale Arcivescovo Ascanio Filamarino*, la qua-

Digitized by Google

le si può veramente dire, che sia un componimento, in cui hanno sudato, et a concorrenza mostrato il valor dell'arte loro i più insigni, e valenti artefici, che fiorivano nel Pontificato d'Urbano VIII. in Roma; dove, per esserfi lavorati tutti i Musaici, e quasi tutti gli altri marmi, si può dire, che fabbricata fosse eziandiò questa Cappella, e poi trasferita in Napoli.

Il pensiero dell'invenzione è stata del sudetto Cardinale. L'Originale ad olio del quadro Maggiore, che rappresenta la Vergine Annunciata, e quelli delle quattro virtù Fede, Speranza, Carità, e Mansuetudine, sono opere del famoso Guido Reni da Bologna. Il Musaico di Giovam-Battista Calandra da Vercelli, il quale nella professione di far'opere di Musaico minuto rotato hà superato chi che sia. Del medesimo sono i due ritratti riposti nel Musaico dalle pitture di mano di Pietro da Cortona, quello del Cardinale; e di Mosè Valentino, l'altro del Signor Scipione fratello. E maggiormente in pregio tal'opera, perciocchè l'Artefice non

ne

Digitized by Google

nè hà lasciata altra pubblica nè più perfetta, nè più grande, nè più numerosa di figure, che quèsta; poiche il S. Michele Arcangelo in S. Pietro di Roma, è più piccola, con due sole figure, ed è riuscita difettosa per alcuni accidenti patiti.

I Cherubini, i Serafini, ed Angiolini, che formano coro di musica sotto il quadro maggiore sono di Francesco Fiamengo, che nella scoltura è stato un' altro Michel' Angelo Buonarota. Gli altri intagli, e fogliami sono di Andrea Bolgi.

I due Leoni, che sostengono l'Altare, ed il basso rilievo sotto di esso col sacrificio d'Abramo, sono di Giuliano Finelli da Carrara. La materia di questa Cappella è tutta di marmo bianco finissimo, e così ben connessa, senza, che appariscа segno delle commissure, che pare tutta di un sol pezzo.

Le colonne hãno il lor pregio nell'altezza, e grossezza, e nell'essere ciascheduna tutta di un pezzo, e nella finezza, e candore del marmo pajono tutte quattro di cristallo: La scã-

Digitized by Google

nellatura è anche ſtimabile, per eſſere d'invenzione non più veduta.

Simigliante bizzarria, e novità ſi deve notare eziandio nella balauſtrata, che racchiude il ſuperiore ſito della Cappella a corriſpondenza di quello di ſotto, eſſendo ſotterraneo tutto voto, poſto in volta, incroſtato, ed imbiancato con molta pulizia a guiſa d'un'altra Cappella ſotterranea, con titolo di Cimitero.

Queſta Cappella è ſtata opera di diciaſſette anni principiata dal Cardinale, quando era ancora Prelato, e quaſi che finita nell'apparecchio delle coſe principali del 1642. poco prima della ſua aſſunzione alla Porpora. Queſta Cappella pare ſempre nuova, havendo il Cardinale laſciato obligo a' ſuoi heredi di farla pulizzare due volte l'anno, ſotto pena di 200. docati da dare alli Padri per nettarla.

8 Nella Cappella vicina a queſta del Cardinale, per dove s'entra alla Sagreſtia, ſi ſcorge una belliſſima memoria di Gennaro Filamarino Veſcovo di Calvi, fratello del Cardina-

Digitized by Google

nale, colla sua Statua di marmo, fatta da Giuliano Finelli da Carrara a mezzo busto.

9. Sono anche in questa Chiesa cominciate ad ornarsi di vari, e preziosi marmi trè altre Cappelle, due delle quali stanno insieme vicino al pulpito, una di S. Michele Arcangelo, l'altra di S. Gaetano, vaghe d'oro, e di dipinture.

10. La Tavola, in cui è la Beatissima Vergine col Figlivolo in grembo in mezzo de' Santi Pietro, e Paolo, e di sotto S. Michele in atto di trasferire le Anime dal Purgatorio, è opera di Marco da Siena.

11. Si veggono in questa Chiesa due Cori bellissimi fatti con grande architettura, sostenuti da due Aquile di color pavonazzo. La Pittura sopra la porta maggiore stimatissima è del Cavalier Lanfranco.

12. Nella Sagrestia si veggono cose assai ricche, e belle; principalmente sei candelieri d'ottone dorato, tutto smaltato di coralli con buonissimo ordine: sono da trè palmi, e mezzo di altezza, con una Croce,

Digitized by Google

picciola della ſteſſa materia, e quattro vaſi belliſſimi da fiori dell'iſteſſo artificioſo lavoro. Sei vaſi grandioſi da fiori d'argento lavorato, ed una belliſſima Croce d'Ambra. Hà poi un'apparato per la Chieſa aſſai vago, e ſingolare.

13. Fabbrica aſſai nobile è il Cimitero, benedetto da Monſignor D. Vincenzo Pagano Veſcovo dell' Acerra à 30. di Settembre del 1627. è grande quanto tutta la Chieſa di ſopra, e compartito in cinque ale. Ne' pilaſtri maggiori di eſſo ſono dipinte molte Storie dell'uno, e dell'altro teſtamento, appartenenti alla reſurrezione de' morti. Chiunque hà Cappella in Chieſa, hà quì eziandio à quella corriſpondente Altare, e ſepoltura. Quì ſi vede la memoria del Cavalier Marini del quale ſi è collocato il ſuo buſto di Bronzo con epitaffio nel Chioſtro di S. Agnello nel 1682. come ivi diremo.

D. O. M.

Ioannes Baptiſta Marinus Neapolitanus Inclytus Muſarum genius, elegan-

Digitized by Google

gantiarum parens H. S. E. Natura factus ad lyram, Hausto è Permessi unda volucri quodam igne poëseos, grandiore ingenij vena efferbuit. In una Italica dilecto Græcam, Latiam ad miraculum miscuit Musam. Egregias priscorum Poëtarum animas expressit omnes, cecinit æqua laude sacra, prophana. Diviso in bicipiti Parnasso ingenio, utroque eo vertice sublimior, extorris diù patria, rediit Parthenope Siren peregrina; Ut propior esset Maroni Marinus, nunc laureato cineri marmor hoc plaudit, ut accinit ad æternam citharam Fama consensus.

Ad honore dell' istesso Marino il P. Guicciardino lasciò scritto il seguente Epigramma.

Fundere ne rennas flores, & thura, viator,
Ossibus, & cineri, quem lapis iste tegit.
Hic etenim nedum tumulantur busta Marini,
Sed, cineri illacrymans, ipsa Poesis adest.
Sollicita hunc forsan Musæ rapuere, timentes,
Ne tandem terris alter Apollo foret:

Digitized by Google

14. Il Convento è vaghiſſimo, e vi ſi vede un bel vaſo di Refettorio, con una vaga Libreria, e nell'Archivio ſi conſervano molti M. S. del Cavalier Marini. Quì ſi vede una ſcalinata ſerpente di grande artificio, per cui agevolmente ſagliono anche i giumenti, che portano grano ſopra al Convento, ove ſtà il Granajo, e dove è vn'aſſai bel vedere.

S. *Maria di Donna Reina*.

1. QUeſta Chieſa, e Moniſtero fù fondato da' primi Rè Normanni, e del 1252. ſi trova, che quivi habitaſſero Monache dell' Ordine di S. Benedetto; Dipoi fù riedificato, e di ricchi poderi dotato dalla Reina Maria, moglie di Carlo Secondo Rè di Napoli, e figlivola di Stefano IV. Rè d'Ungheria, la quale morta a' 28. di Marzo del 1325. fù con ſolenniſſima pompa ſepellita nella detta Chieſa in un ſepolcro di candido marmo, in cui ſi vede la ſua Statua ſcolpita al naturale, e vi ſi legge il ſeguente epitafio:

Hic

Digitized by Google

Hic requiescit sanctæ memoriæ Excellentissima Domina Domna Maria Dei gratia Hierusalem, Siciliæ, Ungariæque Regina, magnifici Principis quond. Stephani, Dei gratia, Regis Ungariæ, ac relictæ claræ memoriæ Inclyti Principis Domini Caroli Secundi, & Mater Serenissimi Principis, & Domini Roberti eadem gratia Dei dictorum Regnorum Hierusalem, & Siciliæ Regum Illustrium, quæ obiit anno Domini M. CCC. XXIII. Indict. 6. die 25. Mensis Martij, cujus anima requiescat in pace.

2. E' questa Chiesa così per le dipinture, come per paramenti, una delle magnifiche, e nobili della Città di Napoli, habitata da Monache dell' Ordine di S. Francesco. La Tavola dell'Altar Maggiore fù fatta da Gian-Filippo Criscuolo illustre Pittore, Gaetano, discepolo di Andrea da Salerno, il quale fiorì del 1570.

Di Santa Patrizia.

1. QUivi anticamente era un Monistero de' Monaci di S. Basilio;

Digitized by Google

lio; mà poscia nel 365. essendovi miracolosamente collocato il Corpo di S. Patrizia Vergine, nipote del Magno Costantino, come la Santa, passando un' altra volta per Napoli predetto haveva, l'Abate, e Monaci si trasferirono altrove, e questo luogo fù dato ad Aglaja, e compagne di Santa Patrizia, e divenne Monistero di Monache, hoggi dell'Ordine di San Benedetto.

2. Questo Monistero hà due Chiese, una a tutti comune; l'altra interiore, nella quale non si può entrare, che due volte l'anno: cioè nella vigilia, e giorno seguente della festa di S. Patrizia, che quivi riposa, e nel Giovedì, e Venerdì Santi.

3. E' la Chiesa interiore assai bella, e magnifica, hà il tetto dorato, Coro, e Cappelle, con principal Monistero, ove hanno speso da 134. mila scudi.

4. Quì si vede il Tabernacolo di metallo dorato, tutto sparso di pietre preziose, e gioje di molto valore, colle colonette di Lapislazzalo, che costerà il prezzo di cinque mila scudi.

5. La

Digitized by Google

5. La Tavola dell'Altar Maggiore di questa Chiesa, che rappresenta la venuta de'Santi Magi, è opera di Gian-Filippo Criscuolo.

6. Oltre al venerabile Corpo di Santa Patrizia, sono in questa Chiesa tesori di reliquie, e frà le altre vn' intero Chiodo, con cui fù affisso in Croce il Redentore: hà una vena rossa, che nel Venerdì Santo ad hora di Nona hà soluto scaturir sangue, giusta le relazioni, che ne riporta l'accuratissimo Engenio.

Di Santa Maria del Popolo.

QUindi si passa à vedere la Santa Casa, detta gl'Incurabili, ch'è uno Spedale assai nobile, e ricco dove si esercitano molte opere di pietà, le quali non iscrivo distintamente per brevità: il Forestiero curioso quì potrà vedere mangiare molti Pazzi in una lunghissima tavola, con gran silenzio. Nella Chiesa di questo Spedale sopra la Porta maggiore è la Tavola della Trasfigurazione del Signore, opera di Giovan-Francesco, detto

Digitized by Google

detto Fattore, eccellente Pittore Fiorentino: ben vero è tratta dall'originale di Rafaello d'Urbino suo Maestro, c'hora si vede in Roma nella Chiesa di S. Pietro a Montorio.

Di S. Maria Succurre Miseris.

1. NEl cortile di questo Spedale vedesi la Cappella, ed Oratorio sotto il titolo di S. Maria *Succurre Miseris*, dove risiede la nobilissima Compagnia de' Bianchi, li quali si esercitano in confortar gli afflitti, che dalla Giustizia sono condannati al patibolo.

2. Nell' Altar di quest'Oratorio è la Statua di marmo dell'Assunta di nobile scultura, opera di Giovanni da Nola.

Di S. Maria delle Grazie.

1. LA Chiesa di Santa Maria delle Grazie presso le mura di Napoli, era anticamente una piccola Chiesina della famiglia Grassa, che del 1500. fù conceduta à Fr. Gi-

ro-

Digitized by Google

rolamo da Brindisi, il quale fù il primo, che condusse in Napoli la Congregazione de' Frati Girolimitani dell'Istituto del Beato Pietro Gambacurta da Pisa, in questo luogo, ov' egli edificò un comodo Monistero, ed empliò la Chiesa, che hoggi è una delle belle, e adorne, che sono in Napoli.

2. Nella Cupola, ò Tribuna di questa Chiesa sono molte figure à fresco, e nella Cappella della famiglia d'Angiolo è S. Antonio da Padova: opere di Andrea da Salerno.

3. A sinistra dell'Altar maggiore è un S. Pietro Apostolo, fatto da Polidoro da Caravaggio, il quale fiorì nel 1540.

4. A destra della Porta maggiore è una Cappella, dov'è la Tavola del Battesimo di Christo, fatta da Cesare Turco Pittore illustre d'Ischitella, Terra di Capitanata Provincia del Regno di Napoli, e fiorì nel 1560.

5. Nella seconda è la Tavola, in cui si vede la Beatissima Vergine col suo Bambino Giesù nel seno; e di sotto San Giovam-Battista, e S. Andrea

Apo-

Digitized by Google

Apostolo: opera di Gio: Filippo Criscuolo.

6. Nella terza Cappella è la Tavola della Pietà, opera di Andrea da Salerno.

7. Appresso è la Cappella della famiglia Sarriana, ou' è la divotissima Immagine di Nostra Signora con molto concorso venerata, per le molte grazie, che di continuo il benedetto Iddio a sua intercessione degna concedere a' suoi divoti.

8. Nella Cappella della famiglia Puderica, a destra dell' Altar maggiore, v'è la tavola di marmo di mezzo rilievo, rappresentante la Conversione di San Paolo: opera di Gio: Domenico d'Auria illustre Scultor Napoletano, che fiorì nel 1560.

9. Nobile è la Cappella della famiglia Galteria per la Statua della Reina de' Cieli col Bambino in braccio, tutta di candido marmo, opera veramente degna dell'immortale scalpello del nostro Giovanni da Nola.

10. Appresso è la Cappella della famiglia di Lauro, ov'è la tavola rap-

Digitized by Google

rappresentante l'Apostolo S. Andrea, opera di Andrea da Salerno.

11. Nella Cappella della famiglia Seneschalla, poi de' Migliori, è sù l'Altare la tavola di candido marmo, ov'è scolpito S. Tomaso Apostolo: opera di Girolamo S. Croce.

12. Principalissima è la Cappella della famiglia Giustiniana per la tavola di marmo di mezzo rilievo, ove quel non mai a bastanza celebrato Giovanni da Nola scolpì il Christo morto pianto dalla Madre, da San Giovanni, dalla Maddalena &c. figure in vero tanto vive, che non manca loro se non lo spirito.

13. In questo Tempio si adora il Capo di Christo in Croce, che l'incendio del Vesuvio nō arse nel 1631. e che ritrovato non senza miracolo da' Padri frà le ceneri, hoggi è operatore di miracoli.

14. E' presso la Chiesa il chiostro del Convento assai nobile, ove si vede dipinta la storia della vita, e de' miracoli di S. Onofrio, spiegata in versi assai dotti; ed alcuni miracoli del B. Pietro Fondatore.

Di

Digitized by Google

Di Santa Maria Regina Cœli.

1. Questa Chiesa, e Monistero furono edificati del 1533. dipoi più volte fù la Chiesa riparata, e riedificata, e finalmente del 1590. fù da' fondamenti in più ampia, e nobil forma rifatta, ch'è appunto come hoggi si vede, cioè à dire una delle belle Chiese di Napoli, dedicata alla Gran Madre di Dio Assunta al Cielo come dalla Iscrizione: *A fundamentis erectam anno* 1590. *die* 9. *Maii, & perfectam* 1594. 2. *Junii ære proprio, & piorum, Sanctimoniales Canonicæ Regulares Lateranenses ord. Divi Augustini D. O. M. & Reginæ in Cœlum assumptæ DD.*

2. La Cupola fù fatta dalla famiglia Gambacurta, e per questo l'Altare è juspadronato della medesima famiglia.

3. La Tavola dell' Altar Maggiore di questa Chiesa è opera di Gian-Filippo Criscuolo.

4. A destra della Porta Maggiore è la Cappella della famiglia Salone,

Digitized by Google

ne, ov' è la Tavola della Beata Vergine co'l Bambino in grembo, S. Luca Vangelista, e San Benedetto Abate d'eccellente dipintura, fatta da Fabrizio Santa Fè illustrissimo Pittor Napoletano.

Di San Gaudioso.

1. NEl 439. San Gaudioso Vescovo di Bitinia, fuggendo con molti Santi Vescovi, e Sacerdoti Africani la persecuzione di Genserico Rè de' Vandali, ò pure com'altri vogliono dal detto Rè esiliato, venne in Napoli, ove fù da' Christiani Napoletani benignamente accolto, e fermossi in un luogo rimoto dal commercio degli huomini, presso S. Maria Intercede, c'hora è nella Chiesa di S. Agnello sopra le mura di Napoli, dove à sue spese fabbricò un'aggiato Monistero con Chiesa, e quivi si rinchiuse co' suoi. Fece anche il Monistero per le Monache, ed è questo, però detto di San Gaudioso.

2. Si riposano nella presente Chiesa la S. Vergine Fortunata con

trè

trè fratelli martirizzati in Cesarea di Palestina, ov' eran nati. Il corpo di San Gaudioso Vescovo Fundatore, trasferito dal cimitero della Sanità, ove prima fù sepolto, e San Chevuoldio anche Vescovo Africano.

3. Nel 1561. fù ritrovato nell' Altare della Santissima Concezzione Cappella della famiglia Gualanda l'Ampollina del prezioso sangue del Protomartire San Stefano, da S. Gaudioso portata, e da San Luciano Prete ritrovata prima in Gerusalem del 419. e condotta in Africa da Orosio Prete Spagnuolo. Mà in questa invenzione del 1561. in San Gaudioso, crebbe tanto il Sangue nella ritrovata caratina, che bisognò empierne un' altra; ed amendue hoggi si conservano: e nelle feste principali, ed in particolare del Protomartire, esposto questo benedetto Sangue, in tutto quel giorno stà liquidissimo, e poscia s'indurisce, ed assoda; come del Sangue di San Giovam-Battista, e di San Gennaro altrove habbiam detto.

4. I curiosi delle antiche dipinture, vederanno in questa Chiesa la Ta-

Digitized by Google

Tavola dell'Altar Maggiore, dove si vede la Reina de'Cieli, circondata da Angeli nel mezzo di S. Gaudioso, e di S. Fortunata. Un deposto di Croce. S. Andrea Apostolo, e S. Benedetto Abate; tutte opere di Pietro Francione Spagnuolo, il quale non solo fù eccellentissimo dipintore, mà eziandio raro disegnatore, e fiorì nell'anno 1521.

5. Nella Cappella della famiglia delle Castella si vede la Tavola, in cui è la Reina de' Cieli co'l suo Bambino in grembo, e S. Elisabetta, San Gaudioso, ed altri Santi. Opera di Andrea da Salerno.

6 Sonvi due altre Tavole in due altre Cappelle, una che rappresenta la venuta de'Santi Magi, e l'altra la Natività del Signore; ed oltre à queste nella destra della Cappella maggiore nel muro le due Sibille, sei Angioli, e trè puttini dipinti à fresco, che più belli non si possono nè desiderare, nè fare; sono tutte opere del sudetto Andrea da Salerno.

7. A questo stesso Monistero fù poscia unito quello di Santa Maria

Digitized by Google

d'Agnone, la cui ſtoria ſi legge preſſo l'eruditiſſimo Engenio.

Della Chieſa di Sant' Agnello.

1. LA Chieſa di S. Agnello, detto da' Napoletani S. Anello, era anticamente picciola Cappella, ove allo ſpeſſo ſolea fare orazione la Beata Giovanna Madre del detto Santo, e dove il medeſimo è ſepellito infin dal 599. quando S. Agnello da queſta valle di lagrime paſsò a' beati paſcoli dell'Empireo. Ripoſa ſotto l'Altar Maggiore di candidi marmi, fatto da Girolamo Santa Croce, ove à man ſiniſtra è la ſtatua marmorea del Santo.

2. E' queſta Chieſa ſervita da' Canonici Regolari di S. Agoſtino della Congregazione di S. Salvatore: ed anticamente era Canonica de' Preti ſecolari, li quali vivevano ſotto un Rettore, che havea titolo di Abate, come in una bolla di Leone X. mentovata dall'eruditiſſimo Engenio.

3. Nella Cappella della famiglia de' Monaci è adorata una Immagine del

Digitized by Google

del Santissimo Crocefisso, che, miracolosamente parlando, rinfacciò ad vn Compare la fellonia, in negare all'altro Compare una somma di danajo imprestatogli in presenza del detto Crocefisso; il qual Compare vedendosi dare tal rinfacciamento, in vece d'istupidito ritrattarsi, con sagrilega mano avventò una pietra in faccia al Crocefisso, per la qual percossa (gran bontà di Dio!) se gl'inlividì la faccia, ed insanguinò l'occhio, come se stato fosse di carne, e ciò si ritrae dalla seguente Iscrizione, che quivi si legge.

Anno Domini M.CCC. Regnante Domino Carolo II. Sacra hæc Imago Crucifixi, dum pro mutuata pecunia Compatres ad invicem altercarentur, divino splendore fulgente, verbo facti veritatem aperuit: quod alter indignè ferens, debitorem se esse negavit, durissimaque petra Imaginis faciem continuò percussit, qua statim livore conspersa, miraculum omnibus enituit; atque sacrilegus ipse tanto crimine immobilis factus, creditoris precibus Deo fusis, iterùm incolumis redactus, quamdiù vixit, pœnitentiam egit. I 2 4. Ap-

Digitized by Google

4. Appresso la porta picciola era la divotissima Immagine di S. Maria Intercede, che tante volte parlò alla Beata Giovanna, ed à S. Agnello suo figlivolo, hoggi trasportata nella Cappella della famiglia del Tuso. E nel luogo ov'era, evvi una Porta, che rende molta vaghezza, e commodità alla Chiesa.

5. Evvi eziandio un picciolo oratorio, ò grotta, dove il Santo soleva orare, e dove rendè l'anima al suo Creatore, coricato sù la nuda terra, e vestito di cilicio.

6. L'Altare di Candido marmo colla figura di Santa Dorotea Vergine, e Martire, opera stimatissima, è del nostro Giovanni da Nola. Del medesimo celebre scultore è la statua di marmo di S. Girolamo.

7. Dello stesso è opera la tavola di marmo, che stà nella Cappella della famiglia Capuana.

8. La Tavola della Beata Vergine con S. Giovam-Battista, e S. Paolo Apostolo nella penultima Cappella, è opera di Girolamo Cottignuola illustre dipintore, che fiorì nel 1500.

9. Nel-

Digitized by Google

Digitized by Google

Al Sig.r Dott.r Pietro Fusco Auuocato Prim.rio ne' Regij Tribunali di Napoli, e Gou.re della SS. Casa dell'Annu͂ciata.

Alla uirtù grande di V. S. ed alla sua uniuersale cognizione di tutte le Scienze oltre alle legali, che meritano di essere celebrate co' uersi degli Omeri, e de' Virgilij, questo Cenotafio del Poeta Marini, che egli Omeri, ed i Virgilij felicemente pareggiò, con tutto diuoz.e offerisco.

Antonio Bulifon

9 Nella Cappella della famiglia Alesia, leggesi quest'epitaffio di buona penna:

Qua miser imposui lugubria saxa sepulchro,
Mi Pater, innumeris accipe pro meritis.
Quod si marmoream licuisset sumere formam,
Te natus tegeret non alio lapide.
Inciseque nota legerentur; gratus Alexis
Reddidit ossa Patri, sitque Patri tumulus.

10 Nel chiostro di questa Canonica i Padri dell'Oratorio, nel tempo d'estate, sogliono celebrare i loro soliti trattenimenti spirituali, con musica, sermoni, e rappresentazioni spirituali.

11 In questo medesimo chiostro si è nuovamente eretto il Cenotafio del *Cavalier Marini*, col suo busto di bronzo al vivo, lasciato dal Marchese di Villa suo Mecenate; e vi si legge l'epitaffio, dettato dal rinomatissimo Tomaso Cornelio, del tenor seguente.

Digitized by Google

D.O.M. & memoriæ Equitis Joannis Baptistæ Marini, Poëtæ incomparabilis, quem ob summam in condendo omnis generis carmine felicitatem, Reges, & Viri principes cohonestarunt, omnesque musarum amici suspexere. Joannes Baptista Mansus Villa Marchio dùm præclaris favet ingenijs, ut posteros ad celebrandam illius immortalem gloriam excitaret, monumentum extruendum ligavit, quod montis Mãs Rectores ad præscripti normam exegere. Anno MDCLXXXII.

Di S. Maria di Costantinopoli.

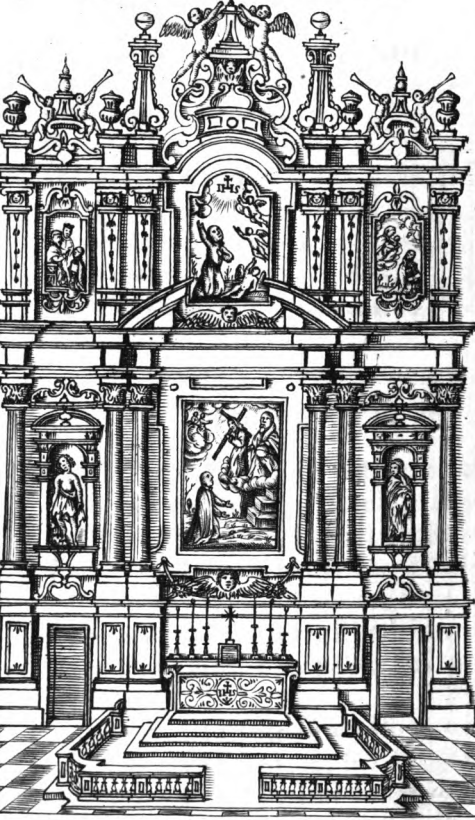
1 FU' questa Chiesa edificata del 1529. da' Napolitani, coll'occasione dell'ottenuta grazia, essendo stata Napoli liberata dalla pestilenza, che travagliata l'haveva dal fine dell'anno 1526. infino all' ultimo del 1528. e vi morirono più di 60. mila persone.

2 E' il Tempio sontuoso, e magnifico, ove si vede un bel Pergamo, ed Organo. E' l'Altar Maggiore di marmo mischio, e pregiato, la cui vol-

Digitized by Google

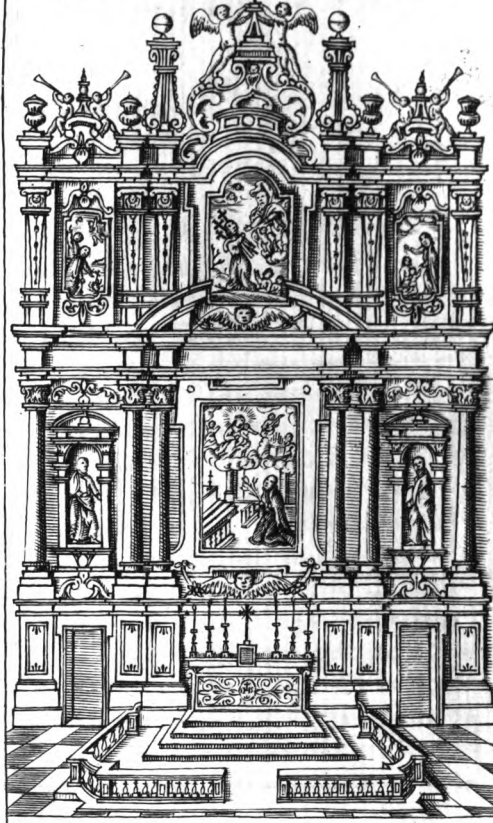
ALTAR DI S. IGNATIO.

Fol.



Digitized by Google

ALTAR DI S. FRANCESCO XAVERIO.



Digitized by Google

Digitized by Google

volta è adorna di belle figure, & i dodici Apostoli di bella, e degna dipintura, il tutto è opera di Bellisario Corenzio.

Della Concezzione, ò Casa Professa de' Padri della Compagnia di Giesù.

1 LA Casa Profeßa de' Padri della Compagnia di Giesù, hoggi detta volgarmente il *Giesù nuovo*, fù edificata nel Palagio, che fù un tempo de'Principi di Salerno. Comperarono questi Padri l'accennato Palagio, e dopo colle limosine de'divoti, e particolarmente della Principessa di Bisignano, il ridussero in forma di Chiesa, che hoggi è una delle più belle, e magnifiche dell'Italia: Fù consagrata da Alfõso Gesualdo Cardinale Arcivescovo di Napoli del 1600.

2. Con bellissimo disegno è architettata questa Chiesa, la cui lunghezza è di 250. palmi, la larghezza di 200. la sostengono sei grossissimi Pilastri lavorati gentilmente di porfido, e d'altri marmi fini.

Digitized by Google

3 Le Cappelle di essa, che per altro sono bellissime, cedono nondimeno all'*Altar Maggiore*, ed à quelle di *S. Ignazio*, e di *S. Francesco Xaverio*; le quali sono ricchissime di marmo, architettura del Cavalier Cosmo Fansago da Bresscia.

4 Il quadro maggiore della Cappella di S. Ignazio è del pennello di Girolamo Imparato nostro Napolitano: ed i trè più piccioli di sopra di Giuseppe di Rivera.

5. Ne' due nicchi di questa Cappella, distinti da quattro bellis. colonne, sono due statue formate dal mentovato Cavalier Cosmo Fansago, una delle quali rappresenta Davide con a' piedi la testa di Goliat: e l'altra il Profeta Geremia, in una certa positura malinconica, che l'arte nō potrebbe esprimer più. L'altra Cappella è simile a questa nell'architettura. L'altar Maggiore è principiato assai magnificamente, ma non ancora compiuto.

6. La Cupola di questa Chiesa eccede nella grandezza tutte le altre, che si veggono in Napoli. La sua dipin-

Digitized by Google

pintura è opera tutta del Cavalier Lanfranchi.

7. Le volte della testa della Chiesa, e del corpo sono state dipinte dal Cavalier Massimo Stanzione, e le braccia da Bellisario Correnzio.

8. Nella Sagrestia infin dal tempo dell'Engenio vedevasi la Tavola, in cui è il Salvator del mondo, di rara pittura, la qual fù fatta da Lonardo Pistoja.

9. E' questa Chiesa molto ricca d'argenti, e di statue dello stesso metallo, ed in particolare vi è una sfera, dove si espone Christo Sagramentato, tutta tempestata di diamanti, ed altre pietre preziose; cosa degna di esser veduta sì per la ricchezza, come per la nobiltà del lavoro. Oltre à questo abbōda di ricchisimi Palliotti d'Altari sì di argento, come di ricamo, ed anche di paramenti sagri di broccato, di controtagli, e di ricamo, l'argento della Sagrestia è stimato 150. mila docati di peso senza le manifatture.

10. Nella sepoltura della Principessa di Bisignano benefattrice, vi so-

no trè altri sepolcri di porfido, cioè uno di Nicolò Sanseverino ultimo Principe di Bisignano: l'altro della Principessa sua moglie, figlia del Serenissimo Duca di Urbino; e l'altro del Duca di S. Pietro in Galatina loro unico figliuolo. Nel sepolcro del Principe si legge il seguente epitaffio:

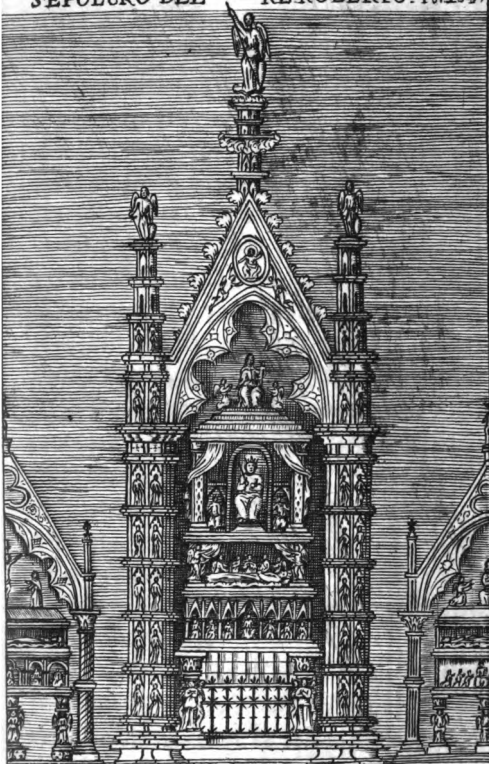
Nicolao Berardino, patrio genere ex totius Italia nobilissima, & apud Hispaniarum Reges maximos grandi Sanseverinorum Prosapia: materna ex Castriotis Epirotarum Regibus, Bisianensium Principi, S. Marci, & S. Petri Duci Clarimontis, & Tricarici, ac equitũ Catafractorum Ductori. Isabella Feltria à Ruvere ex Sereniss. Vrbinatum Ducibus, conjugi amantiss. Mœstiss. P. vixit Ann. LV. M.VI.D XX. Occidit Regiæ liberalitatis exemplar X. Kal. Nov. MDCVI.

11 In questa Chiesa sono fondate più Cõgregazioni cõ i loro Oratorii, dove in tutte le feste si uniscono per far gli esercizii spirituali. E la prima è de' Cavalieri, Ufficiali, e Dottori, e da questa si soccorrono i poveri vergognosi. La seconda è de' Cavalic-

Digitized by Google

Digitized by Google

SEPOLCRO DEL RE ROBERTO. Fol 203.



Digitized by Google

lieri giovani. La terza è de'Cavalieri fanciulli. La quarta de'Curiali, e Mercatanti. La quinta di Artigiani. La sesta costa di persone così nobili, come plebee.

Nel 1687. la seconda Cappella nell'entrar a man dritta è stata pittata dal famoso Luca Giordano, à concorrenza la volta all'incõtro dal Cavalier Farelli, & la volta sopra la porta picciola da Francesco Solimeno, tutti trè insigni Pittori. Si stà preparando per pittar il quadro grande sopra la porta maggiore dal sudetto Luca Giordano.

Della Real Chiesa di S. Chiara.

LA Real Chiesa di S. Chiara, e per antichità, e per magnificenza di edificio, è una delle più ragguardevoli, che siano in Napoli. La sua lunghezza è di 320. palmi, la larghezza di 120. Il soffittato è altissimo, e ben'architettato, e coverto al di fuori tutto di piombo. Fù dipinta tutta la Chiesa dal Zingaro, ma tali pitture hoggi non si veggono.

Digitized by Google

2 Fù ella co'l Monistero, edificata da Ruberto Rè di Napoli, e dalla Reina Sancia d'Aragona sua moglie. Principiato fù l'edificio del 1310. e compiuto del 1328. consecrato del 1340. con grandissima solennità, e pompa da dieci Prelati, cioè dagli Arcivescovi di Brindisi, di Bari, di Trani, d'Amalfi, e di Consa, e da' Vescovi di Castell'à mare, di Vico, di Melfi, di Bojano, e di Muro. Le memorie della edificazione, del compimento della fabbrica, e della consecrazione sono intagliate intorno al Campanile.

Della parte Orientale nel tenor seguente,

Anno sub. Domini. milleno. Virgine nati.
Et. tricenteno. conjuncto. cum. quadrageno.
Octavo. cursu. currens. indictio. stabat.
Prelati. multi. sacrarunt, hic. numerati.
G. Pius. hoc. sacrat. Brunduſi. Metropolita.
R. Bari. Præsul. B. sacrat. & ipse. Tranensis.
L. dedit. Amalfa. dignum. dat. Contia. Petrum.

Digitized by Google

Pq. Maris. Castrum. Vicus. IG. datque Miletum.
G. Bojanum. Murum. fert. N. Venerandum.

Nella inscrizione, che guarda tramontana si legge:

Rex. &. Regina stant. hic. multis. sociati.
Ungaria. Regis. generosa. stirpe. creatus.
Conspicit. Andreas. Calabrorum. Dux. veneratus.
Dux. pia. dux. magna. consors. huicque. Ioanna.
Neptis. Regalis. sociat. soror. & ipsa. Maria.
Illustris. Princeps. Robertus. & ipse. Tarenti.
Ipse. Philippus. frater. vultu. reverenti.
Hoc. Dux. Duracij. Karolus. spectat. reverendus.
Suntque duo. fratres. Ludovicus. & ipse. Robertus.

Nella parte, che guarda mezzo dì è scritto

Illustris. clarus. Robertus. Rex Siculorum.
Sancia. Regina. pralucens. cardine. morum.

cla-

Digitized by Google

Clari. consortes. virtutum. munere. fortes.
Virginis. hoc. clara. Templum. struxere. beata.
Postea. dotarunt. donis. multisque bearunt.
Vivant. contenta. domina. fratresque Minores.
Sancta. cum. vita. virtutibus. & redimita.
Anno. milleno. centeno. ter. sociato.
Deno. fundare. Templum. capere. Magistri.

Nella parte, che riguarda occidente, è descritta la concessione delle Indulgenze, e gratie, che godono i Frati Minori di S. Francesco per tutto il mondo, fatta da' PP. Giovanni XXI.

Anno. milleno. ter. deno. consociato.
Et tricenteno. quo. Christus. nos. reparavit.
Eleuses. cunctas. concessit. Papa. Ioannes
Virginis. huic. clara. Templo. virtute. colendo.
Obtinuit. mundo. toto. quas. Ordo. Minorum.

Si

Digitized by Google

Si vos. Sanctorum. cupitis. vitamq; piorum.

Huc ò credentes. veniatis. ad has. reverentes.

Dicite. quod. gentes. hoc credant. quaso. legentes.

3. Il detto Campanile fù cominciato nel mese di Gennajo del 1328. mà per la morte del buon Rè Ruberto, rimase imperfetto; per salirvi fino al sommo, si ascende per 215. gradini.

4. Nell' atrio, ò sia tribuna dell' Altar maggiore il sudetto Rè fè porre due colonne di candido marmo, artificiosamente lavorate, ed è fama fossero state del Tempio di Salomone, secondo il Gonzaga referito da Engenio, e ve ne sono anche due altre fatte a simiglianza delle accennate, con tale artificio, che appena possono distinguersi.

5. Dietro all'Altar maggiore v'è la sepoltura del Rè Ruberto, colla sua statua, a'piedi della quale si legge questo verso:

Cernite Robertum Regem virtute refertum.

Mu-

Digitized by Google

Mutò vita a' 16. di Gennajo del 1343. havēdo regnato anni 33. e giorni 15. fù il più savio, e valoroso Rè, che fosse stato in quella etade, ornato di giustizia, prudenza, liberalità, e religione. Fù grandissimo Teologo, e Filosofo, e da tutti i virtuosi sommamente amato, per essere stato un novello Mecenate de suoi tempi. L'Altare maggiore, maravigliosо per essere sostenuto di moltissime Statue di marmo, esso altare poi è d'un sol pezzo dimarmo lungo palmi 18. largo 7. alto 1.

6. A destra dell'Altar maggiore è il sepolcro di Carlo illustre, Duca di Calabria figlivolo del Rè Ruberto, colla seguente iscrizione:

Hic jacet Princeps Illustris D. Carolus Primogenitus Serenissimi Domini nostri D. Roberti Dei gratia Hierusalem, & Siciliæ Regis inclyti Dux Calabriæ, & prefati Domini nostri Regis Vicarius Generalis, qui justitiæ precipuus zelator, & cultor, ac Reipublicæ strenuus defensor, obijt autem Neap. catholicè receptis Sacrosanctæ Ecclesiæ omnibus Sacramentis, Anno Domini 1328.

Digitized by Google

1328. *Indict.* 12. *Anno ætatis suæ XXX. Regnante feliciter prefato Domino nostro Rege, Regnorum eius anno XX. &c.* nell'anno 1686. essendo caduto un poco della volta del Sepolcro, fù dal sacrestano mostrato al S. Antonio Bulifon, in compagnia di molti Cavalieri forastieri, il corpo di Carlo ancora intatto.

7. Nella sinistra dell'Altar maggiore è il sepolcro con statua di marmo, corona in testa, e veste seminata di gigli d'oro, di Maria sorella di Giovanna prima, e moglie di Carlo di Durazzo, appresso di Roberto del Balzo Conte d'Avellino, e poi di Filippo Principe di Taranto, ed Imperador di Costantinopoli, col seguente epitaffio:

Hic jacet corpus illustris Dominæ D. Mariæ de Francia Imperatricis Constantinopolitanæ, ac Ducisse Duracij, quæ obijt anno Domini 1366. *die* 20. *mensis Maij Ind.* 4.

8. Appresso è il sepolcro d'Agnese, la quale fù prima moglie di Can. della Scalea, e poi di Giacopo del Balzo Principe di Taranto, ed Imperador

Digitized by Google

rador di Costantinopoli, ed insieme con lei fù sepellita Clemenzia sua minor sorella già morta 12. anni prima, amêdue figlivole della già detta Maria, e di Carlo Duca di Durazzo, e quivi si veggono le statue loro coronate, ove si legge:

Hic jacent corpora illustrissimarum Dominarum D. Agnetis de Francia Imperatricis Constantinopolitanæ, ac Virginis D. Clementiæ de Francia filiæ quond. Illustrissimi Principis D. Caroli de Francia Ducis Duracij.

9. E nella Cappella della famiglia S. Felice.

Hic jacet cõrpus Domini Lodovici primogeniti Domini Caroli Ducis Duracij, & Dominæ Mariæ filiæ Domini Caroli Ducis Calabriæ, & Ducissæ Duracij, qui obijt A. D. 1343. 13. Jun. Ind. 2.

10. Nella Cappella, ch'è sotto l'organo, ov'è il picciol sepolcro di Maria figlivola di Carlo Duca di Calabria, e di Maria di Valois, col seguente epitaffio:

Mariæ Caroli Inclyti Principis Domini Ruberti Hierusalem, & Siciliæ Regis Primogeniti, Ducis quon. Calabriæ

Digitized by Google

brie filia, hic corpus tumulatum quiescit: anima suscepto sacro lavacro, infantili corpore dum adhuc ordiretur, soluto, fruente divina visionis luminis claritate, post judicium, corpori incorruptibili unienda.

11. Appresso la Sagristia vedesi il cenotafio della Reina Giovanna prima, la quale veramente fù sepellita nella Chiesa di S. Francesco del Monte Gargano, come habbiam dimostrato nell' anno 1382. della Cronologia de' Vescovi, ed Arcivescovi Sipontini, stampata in Manfredonia del 1680. e l'afferma di vantaggio Teodorico Segretario d'Urbano VI. *de schismate lib. 1. cap. 25.* ed hò io veduto nella detta Chiesa di S. Francesco la statua di lei, ed il sepolcro di marmo, colle sue insegne, e suo nome cõ due soli caratteri espresso, cioè R. I. perciocchè havendo ella fatto morire strangolato ad un Verone nella Città d'Aversa Andrea suo marito, venuta ella doppo in potestà del Rè Carlo, questi la mandò ad esser custodita nel Castello di Monte S. Angelo in Gargano, ed un giorno, men-

Digitized by Google

mentre che quivi Giovanna nella sua Cappella orava, fù da quattro manigoldi Vngari strangolata. L'iscrizione del cenotafio, in S. Chiara di Napoli, è il seguente:

Inclyta Parthenopes jacet hic Regina Joanna
Prima, prius felix, mox miseranda nimis.
Quam Carolo genitam multavit Carolus alter,
Qua morte illa virum sustulit antè suum.

MCCCLXXXII. 22. Maij v. Indict.

12. Nella Cappella della famiglia Baratta è la tavola, in cui sono i SS. Giovanni, Apostolo, e Luca Vangelista, e molti Angeli intorno ad un picciol quadro della Reina de' Cieli: opera di Silvestro Buono rarissimo Dipintore, nostro Compatriota.

13. Presso la Porta picciola si vede un sepolcro di candidi marmi, sopra del quale è una bellissima statua d'una donna, fatta dal maraviglioso scalpello di Giovanni da Nola, e di sotto si legge il seguente epitaffio, cõposto da Antonio Epicuro dottissimo Poeta Napolitano. *Na-*

Digitized by Google

Nata Eheu miserum misero mihi nata Parenti,
Unicus ut fieres unica nata dolor.
Nam tibi dumq; virum, tedas, thalamumque parabam,
Funera, & inferias anxius ecce paro.
Debuimus tecum poni Materq; Paterq;
Ut tribus hæc miseris urna parata foret.

24. Aggiugnerò quì l'epitaffio, fatto allo stesso Epicuro, che quivi parimente si legge:

Antonio Epicuro, Musarum Alumno Bernardinus Rota, primis in annis Studiorum socio, posuit. Moritur octuagenarius, unico sepulto filio. Inunc & diù vivere miser cura. M. D. LV.

15. In questa Chiesa vi è il corpo del B. Filippo di Nazione Francese della Città d'Aquerio, Sacerdote Francescano, che carico d'anni, e meriti, illustre per miracoli da Dio a sua intercessione operati ed in vita, e dopo morte, passò a miglior vita a' 18. di Giugno del 1369. le cui sante azioni scrive compendiosamente l'Eugenio.

16. Frà gli altri ricchissimi ornamenti

Digitized by Google

namenti, ed argenterie, che sono in questa Real Chiesa, v'è una Custodia, ò sia Tabernacolo ben grande d'argento, ed oro, e con molto artificio lavorata. Le Monache, tutte di famiglie cospicue, che sono in questo Monistero, ascendono al numero di 350.

Di S. Francesco delle Monache.

VScendo dalla Porta piccola di S. Chiara, chi è curioso di pitture, entri nella Chiesa di S. Francesco delle Monache, e vederà nell'Altar maggiore la Tavola, ov'è N. Signore, che ascende al Cielo: opera di Marco da Siena.

Di S. Girolamo delle Monache.

NEl 1434. fù edificata questa Chiesa, e Monistero da Suor Gratia Sorrentina, da Suor Luisa Lapisana di Pozzoli, da Suor Orsina Cacciottola, e da Suor Caterina di Calabria, per le monache del Terz' Ordine di S. Francesco.

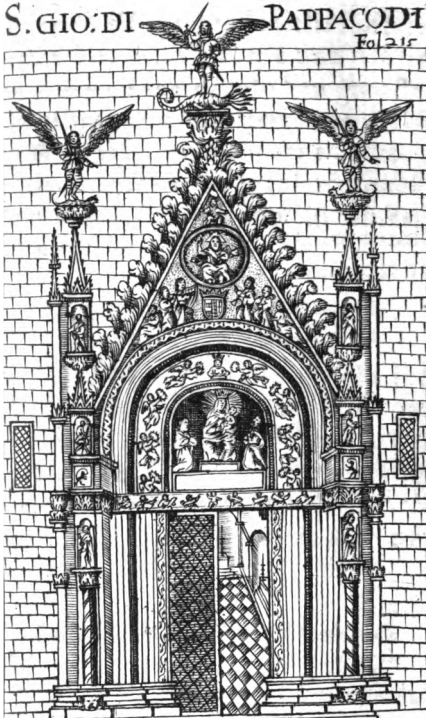
La

Digitized by Google

Digitized by Google

S. GIO: DI PAPACODI

Fo. 215



All'Ecc.mo Co. S.D.Dom. Traiano Papacoda March.e di Pisciotto, e P.e di Centula.

A.V.E, che alla gloria dell'antichiſsima nobiltà accoppia il merito delle rariſsime virtù, consacro il disegnam.to della Chiesa da suoi Avi maggiori erotta.

Di V.E. umil.mo Ser.re Antonio Bulifon.

La Cupola della Chiesa fù fatta da Antonio Cantelmo Conte di Popoli terzo, e secondo d'Alvito.

Hoggi la detta Chiesa è ridotta in una forma assai nobile, adornata a paragone di qualsivoglia altra delle Monache di Napoli le quali universalmente han fatto delle loro Chiese tanti terrestri Paradisi.

Di SS. Cosmo, e Damiano.

IN questa Chiesa sono due Tavole, nelle quali veggonsi la Natività del Signore, e la venuta de' Magi: opere di Andrea da Salerno.

Di S. Giovanni de' Pappacodi.

1. PResso S. Giovanni maggiore evvi la Chiesa di S. Giovanni Apostolo, e Vangelista, edificata del 1415. da Artuso Pappacoda, Cavaliere del Seggio di Porto, il quale vi fè fare la porta di candido marmo à simiglianza di quella dell'Arcivescovado: opera alla Gotica, ma eccellentissima. Questo Artusio stimato mor-

Digitized by Google

morto per accidente apopletico fù sepellito: e tre giorni doppo aperta si la sepoltura fù trovato di differente sito: segno evidente, che quando fù sepellito non era ancora morto.

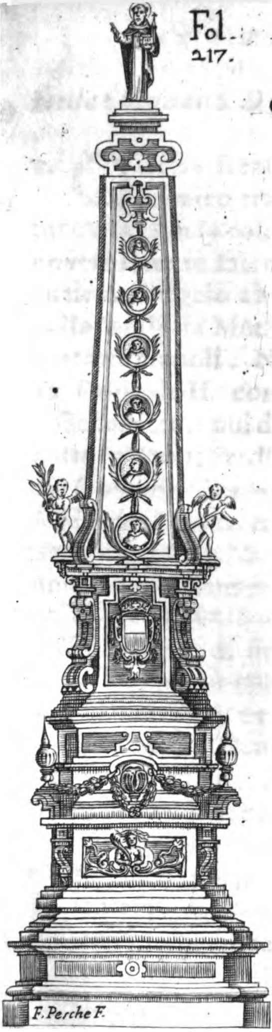
2. Quivi sono due sepolcri colle statue di marmo, nelli quali sono sepolti due Vescovi uno di Tropea, e l'altro di Martorano: le iscrizioni delli quali non vò tralasciare, e per essere ben fatte, e perche contengono due azioni insigni, degne di Vescovi.

Sigismundo Pappacudæ Franc. F. Tropejensium Præsuli, Viro opt. & Jurisconsultó; qui cum in cœtum Cardinalium fuisset à Clemente VII. adscitus, maluit in Patria Episcopus vivere. Hæredes Pos. Vixit Ann. LXXX. M. VI. D. X. obijt 1536.

Angelo Pappacudæ Franc. Fil. Martoranensi Episcopo, viro ornatiss. qui in non magnis opibus magnum exercens animum, nulla magis in re, quàm in aliorum levanda inopia suis bonis usus est. Hæredes B. M. Decessit ex mortalibus An. Nat. LXVI. Ab ortu mundi redivivi 1537.

Della

Digitized by Google



All'Ill.mo e Reuerend.mo

Monsig.r F. Domenico
Maria Marchese
dell'Ord. de Predi:
catori Vescouo
di POZZOLI.

Alla uirtù grande
di V.S. Ill.ma e Reuerend.ma
pria che i Posteri
innalzino i douuti
obelischi di perpe:
tua ricordanza, ques:
to del suo Patriarca
S. Domenico con
tutta diuozione
Consagro.

Antonio Bulifon.

Palmi 5 10 20

Cap.no Ingeg. Sebast.o Indilegato Lin.

Digitized by Google

Della Chiesa di S. Domenico Maggiore.

1. Questa Real Chiesa di S. Domenico era anticamente una picciola Chiesa collo Spedale per gli poveri infermi sotto il titolo di S. Michele Arcangelo a Morfisa, così detto dalla famiglia Morfisa, spenta nella Città di Napoli. Nell'anno 1116. fù da Pasquale II. conceduta a' Padri di S. Benedetto, e poi da questi nel 1231. passò a' Padri Predicatori, per opera di Goffredo Cardinale del Titolo di S. Marco, Legato Apostolico di Papa Gregorio IX. in Napoli, col consentimento di Pietro Arcivescovo di Napoli, de' suoi Canonici, e di Marco all'hora Abate di detta Chiesa.

2. Doppo fù consagrata in honor di S. Domenico da Alessandro IV. il quale a' 5. di Gennajo del 1255. fù assunto al Papato nella Città di Napoli; della qual consagrazione fà testimonianza un marmo, che stà a sinistra della porta maggiore di questa Chiesa. E quantunque i Padri ne fossero in pacifica possessione, pur

Digitized by Google

tuttavia ne procurarono la seconda concessione la quale fù fatta da Aiglerio Arcivescovo di Nap. del 1269.

3. Frà questo tempo i Siciliani nella loro Isola, per odio contro d'alcuni Francesi, gli uccisero tutti, con darsi frà loro contrasegno, all'hora di Vespro, ordinato, (e quindi nacque il Proverbio del Vespro Siciliano) e si ribellarono da Carlo I. dandosi al Rè Pietro d'Aragona, onde nacque grandissima guerra; ed essendo andato il Rè Carlo I. in Guascogna nella Città di Burdeos per combattere col Rè Pietro, lasciò suo Vicario Generale Carlo suo figlivolo Principe di Salerno; questi combattendo con Ruggieri d'Oria, Ammiraglio del Rè Pietro, per tradimento di Pagano trombetta, che gli forò la nave, si diede a Ruggieri a' 5. d'Agosto del 1284. e fatto prigione fù condotto in Cilicia, indi in Barcellona, senza speranza alcuna di poterne uscire; ma raccomandandosi egli fervorosamente a S. Maria Maddalena, sua Avvocata, e Protettrice, fù liberato ò miracolosamente, come riferiscono il Surio

il

il Pierio, il Razzi, il Turgillo: ò pure ispirando IDDIO le mẽti de gli huomini per intercessione della Santa, sicchè si venisse all'accordo, ed alla pace, la quale seguì, per la morte del Rè Pietro, ferito mortalmente nella guerra di Girona, ed estinto in Villafranca a' 6. d'Ottobre del 1285. Così quietate le cose, Carlo II. fù cotonato Rè dell'una, e dell'altra Sicilia, dopo la morte del Padre, da Nicolò IV. Indi giunto in Napoli, compiè, e ridusse a perfezione la presente Chiesa, sotto il titolo della Maddalena, da lui per prima cominciata, ov'esso Rè di sua mano haveva posta la prima pietra, benedetta dal Cardinal Gerardo Vescovo Sabinese, Legato Apostolico, nel giorno dell'Epifania dell'anno 1283.

4. Giunto egli all'età d'anni 61. e del Regno 25. mesi 2. e giorni 27. a' 4. di Maggio del 1309. con dolor di tutto il Regno partì dal mondo, nel Palagio di Poggio Reale; e non è memoria, che fosse pianto Principe tanto amaramente, quanto costui, per la liberalità, clemenza, ed altre sue

Digitized by Google

rare virtù. E fù sì grande l'affezione, che portò alla Religione Domenicana, che volle esser sepellito in Provenza nella Chiesa di S. Maria di Nazaret delle Monache dell'Ordine de'Predicatori, da lui in vita edificata, e data a'Padri dello stess'Ordine, e lasciò à questa Chiesa in segno della sua amorevolezza, il suo cuore, c'hor si vede imbalsimato in una picciola urna d'Avorio, ove si leggono queste parole:

Conditorium hoc est cordis Caroli II. Illustrissimi Regis, Fundatoris Conventus. Ann. Domini 1309.

E sù la porta del cortile di questa Chiesa, sotto la sua statua, si leggono i seguenti versi:

M. CCC. IX.

Carolus extruxit: Cor nobis pignus amoris
Servandum liquit: cætera membra suis.
Ordo colet noster, tanto devictus amore,
Extolletq; virum laude perenne pium.

5. Questa Chiesa è stata ultimamente co' nobilissimi stucchi adornata, e renduta bella al pari della sua ma-

Digitized by Google

magnificenza. Sono in essa molte cose notabili, delle quali rapporteremo le più degne di essere considerate.

6. La Cupola della Cappella del Conte di S. Severina, fù dipinta da Andrea da Salerno, e nello stesso luogo si leggono queste sentenze:

Pietati, & memoriæ perpetuæ sacrum.

Honestæ militiæ continuò Comes Victoria.

Fulgere Cœlo datum est, virtutis præmio, bonis.

Utraque prospecta est, constructa vita sacello.

7. Nella Cappella della famiglia Capece, è la tavola rappresentante Christo sù la Croce: Opera di Girolamo Capece, vero ornamento de' Cavalieri del suo tempo; perciocche oltre alle polite lettere, sapeva di Musica, e da se apparò il dipignere col veder solamente i dipintori, e fè tal profitto, che gli stessi dipintori vedendo le opere di lui, ne stupivano. Fè anche il Christo di legno, che vedesi nell'architrave di questa Chiesa. Fiorì nel 1570.

Digitized by Google

8. Nella Capella del Santissimo Crocefisso, che parlò a San Tomaso, quando gli disse: *BENE scripsisti de ME Thoma: quam ergo mercedem accipies?* ed ei rispose: *Non aliam nisi te ipsum*: vedesi il mentovato Santissimo Crocefisso, con San Giovanni ad una parte, e la Beatissima Vergine dall'altra, e sotto un quadro di gran vaghezza, che rappresenta la deposizione dalla Croce: opera, in quanto alla maniera, stimata da pratici dell'arte del famoso Zingaro.

9. E' adorna questa Cappella di molti, e nobili sepolcri delle famiglie Carafa, e Sangro, con bellissimi epitafi, delli quali soggiugnerò il più breve, affisso al più bello, e ricco sepolcro con statua, ed armi della famiglia Carafa, che così leggesi:

Huic
Virtus gloriam,
Gloria immortalitatem
Comparavit.
M. CCCC. LXX.

10. Nella Cappella della famiglia del Dolce, ò Doce, è una bellissima Tavola, in cui è la Beatissima Ver-

Digitized by Google

Vergine col suo Figlivolo nel seno, l'Angelo Rafaello, ch'accompagna Tobia (vero ritratto di Pico della Mirandola) e S. Girolamo, di rara pittura: opera di Rafaello Sanzio da Urbino eccellentissimo pittore, discepolo di Pietro Peruggino, e fiorì nel 1512.

11. Nella Cappella della famiglia Brancaccia, dedicata a San Domenico, si vede il vero ritratto del detto Santo, cavato dal vivo.

12. Presso la porta della scalinata, leggonsi frà gli altri epitafi, questi della famiglia Rota.

Portia Capycia, Viva gaudium, mortua mariti gemitus, hic sita est. Bernardinus Rota thesaurum suum condidit. Fecit nolens, fecit nec mori potuit. Rapta est è sinu Charitum M. D. LIX. Discessit, non decessit. Infelix ille, qui mortua Portia, vivus cum ea sepeliri debuit. En simul hic fingi pertulit, vt quando aliter nequit, saltem marmore conjuge frui liceat; Lugete Musæ interim. Abiit, non obijt

Joanni Francisco Rota, Equiti pulcherrimè interempto, quod ad Sebe-

Digitized by Google

thum flumen, pro Patria armis sumptis, medius inter hostes viam sibi virtute moriens aperuisset. Fratres insegregij facti memoriam Pos. Publicis elatus lacrymis. M.D.XXVII.

Io. *Babtistæ Rotæ supra ætatem strenuo, qui dum ad gloriam properat, insigni ad Ravennam clade, in acie pro Rege suo pugnans occubuit. Fratres mæstissimi Fratri optimo. Vix. Ann. XIX. Ereptus. M.D.XII.*

13. Nella Cappella del Duca di Maddaloni si vede la stadera col motto:

FINE INTANTO. M.CCCC.LXX. volendo significare che fino, che durerà la Giustizia durerà la Casa Carafa hoggi cospicua.

14. Nell'entrare della Cappella, ov'è la Statua di S. Stefano Protomartire, vedesi la sepoltura colla statua di Diomede Carafa Cardinal d'Ariano, fatta a tempo ch'egli era Vescovo, ove si legge il seguente distico:

Vivat adhuc, quamvis defunctum ostendat imago:
Discat quisque suum vivere post tumulum.

15.

Digitized by Google

15. Nella ſteſſa Cappella è un ſepolcro di marmo, colla ſtatua del Patriarca Bernardino Carafa, e col ſeguente epitafio:

Oſſibus, & memoriæ Bernardini Carrafæ Epiſcopi, & Comitis Theatini, Patriarchæ Alexandrini poſitum. Hieronymus Carrafa patri unanimi cum lacrymis fecit. Vix. Ann. XXXIV. Morte judicante ſatis eum vixiſſe diù, cui nihil ad ullam, vel prudentiæ, aut litterarum laudem addi ulteriùs poſſet: contrà graviter conquerente fortunâ, ereptam ſibi facultatem ampliſſimi honoris, quem jam paraverat illi deferendum. Fato functus eſt anno ſalutis Chriſtianæ. 1505.

16. Nell'Altar di queſta Cappella è la tavola della Lapidazione di San Stefano di rara pittura: opera di Lionardo, detto da Piſtoja.

17. In una ſepoltura ſi legge: *Terra tegit terram.*

18. La Cappella del Duca d'Acerenza hà la tavola, in cui è la Vergine dall'Angelo annunziata, fatta da Tiziano da Vercellio celebre dipintore, il qual fù chiaro al mondo nel 1546.

Digitized by Google

19. Sopra le dette Cappelle veggonsi altri sepolcri, due delli quali sono i seguenti: il primo è di Filippo quartogenito di Carlo II. Rè di Napoli, questo fù Principe d'Acaja, di Taranto, ed Imperador di Costantinopoli, il quale passò da questa vita a' 26. di Decembre del 1332. il secondo è di Giovanni Duca di Durazzo, Principe della Morea, Signor dell'honore di Monte S. Angelo, e Conte di Gravina, per successione di Pietro suo fratello: fù questo ottavogenito di Carlo II. e morì ne' 5. d'Aprile dell' 1335. il tutto si raccoglie dalle loro iscrizioni, che ivi sono.

20. All'incontro della Cappella del Principe di Stigliano è quella di Fabio Arcella Arcivescovo di Capova, ove si veggono la Reina de'Cieli, col Bambino nel seno, ed altre statue di candidi marmi di pregiata scultura, le quali furono fatte da Giovanni da Nola.

21. Nella sepoltura di Bernardino Rota, nella Cappella di S. Gio. Battista, oltre alla sua statua, vi sono quelle del Tevere, e dell'Arno, celebra-

Digitized by Google

bratissimi fiumi nell'Italia, ed anche dell'Arte, e della Natura, e quivi si legge:

Rotam flet Arnus, atque Tybris extinctum,
Cum Gratijs queruntur Aonis Diva,
Ars ipsa luget, luget ipsa Natura,
Florem periisse candidum Poetarum.
Bernardino Rotæ Patri optimo Antonius, Io. Baptista, & Alphonsus Filij Posuerunt. Moritur M.D.LXXV. Ann. agens LXVI.

22. La tavola della Cappella Lanaria, in cui è dipinto l'Angelo Michele, co' sotto i piedi il demonio, fù fatta da Gio: Bernardo Lama.

23. Dirimpetto a questa Cappella è quella della famiglia Bucca d'Aragona, ove si vede un quadro, in cui sono Christo Nostro Signore, che porta la Croce sù gli homeri, ed altri personaggi d'eccellente pittura, e secondo alcuni si tiene opera di Vincenzo, secondo altri di Gio: Corso illustre pittore.

24. Nella Cappella della famiglia Bonito, si vede la statua d'un

Digitized by Google

Vescovo della famiglia, opera del celebre scalpello del Finelli.

25. Vicino alla porta grande a man sinistra, quando si entra, è una bellissima Cappella, detta di Nostro Signore alla colonna, che è di gran vaghezza, e quivi si veggono nobilissimi quadri ad olio. Presso questa è un'altra di S. Giuseppe, dove si veggono due quadri del famoso Guido reni, che nuovamente ci sono stati riposti.

26. Nella Sagrestia di questa Chiesa sono molte tombe co'suoi baldacchini di tela d'oro, e di broccato, e quivi, sotto la figura della Morte, si legge:

Sceptra ligonibus aequat.

Memoriæ Regum Neapolitanorum Aragonensium, temporis injuria consumptæ, pietate Catholici Regis Philippi, Joanne à Stunica Miranda Comite, & in Regno Neap. Prorege curante, sepulchra instaurata Ann. Domini 1594.

Nella Tomba di Alfonso Primo si legge:

Inclytus Alphonsus, qui Regibus ortus Iberis. An-

Digitized by Google

Ausoniæ Regnum primus adeptus, adest.

Obijt Anno Domini 1458.

Nella Tomba del Rè Ferrante I.

Ferrandus senior, qui condidit aurea sæcla,

Mortuus, Ausoniæ sẽper in ore manet.

Obijt Anno Domini 1494.

Nella Tomba del Rè Ferrante Secondo.

Ferrandum Mors sæva diù fugis arma gerentem,

Mox, illum, positis, impia falce necas?

Obijt Anno Domini 1496.

Siegue poi la Tomba della Reina Giovanna sua moglie, la quale fù figlivola di D. Giovanni d'Aragona, fratel d'Alfonso Primo, già moglie di Ferrante Primo.

Suspice Reginã pura hospes mente Joannam,

Et cole, quæ meruit post sua fata coli.

Obijt Ann. Dñi 1518. 28. *Augusti.*

Appresso è la Tomba di D. Isabel-

la

Digitized by Google

la d'Aragona, figlivola d'Alfonso I. Rè di Nap. e d'Ippolita Maria Sforza, la quale fù moglie di Giovan Galeazzo Sforza, il giovane, Duca di Milano:

Hic Isabella jacet, centum sata sanguine Regum,
Qnacum majestas Itala prisca jacet,
Sol, qui lustrabat radijs fulgentibus Orbem,
Occidit: inque alio nunc agit orbe diem.
Obijt die 11. Febr. 1524.

27 Sieguono altre tombe di D. Maria Aragona Marchese del Vasto, e de'Duchi di Mont'Alto della famiglia Aragona, co'loro epigrammi, che si tralasciano per brevità; solo ne accennerò una, che meritò il nobile Epigramma di M. Lodovico Ariosto, ed è la tomba del Marchese di Pescara. L'Epigramma è il seguente, fatto a modo di dialogo.

Quis jacet hoc gelido sub marmore? Maximus ille
Piscator, belli gloria, pavis honos.
Numquid & hic pisces cepit? Non. Ergo quid? Urbes,

Ma-

Magnanimos Reges, Oppida, Regna, Duces.
Dic quibus hæc cepit, Piscator retibus? alto
Consilio, intrepido corde, alacrique manu.
Qui tantum rapuere Ducem? duo Numina Mars, Mors.
Ut raperent quisnam compulit? Invidia.
At nocuere nihil, vivit nam fama superstes,
Quæ Martem, & Mortem vincit, & invidiam.

28 Era il cortile di questo Tempio anticamente l'Università degli studi, e principalmente di Legge, Filosofia, Medicina, e Sagra Teologia, il quale fù istituito da Federigo II. e fra gli altri Dottori, che vi vennero, uno fù Bartolomeo Pignatelli da Brindisi. E nella sagra Teologia vi fù Lettore ne'tempi di Carlo I. l'Angelico nostro San Tomaso d'Aquino, a cui, ordina, si doni un'oncia d'oro il mese, mentr' egli leggeva in detto Studio, il che si verifica dal registro di Carlo I. l'anno 1272. 1. Ind. F. 1.

e dal

Digitized by Google

e dal marmo, c'hor si vede presso la porta dello studio della Teologia, ove si legge:

Viator, hùc ingrediens, siste gradum, atque venerare hanc Imaginem, & Cathedram, in qua sedens Mag. *ille Thomas de Aquino de Neap. cum frequente, ut par erat, auditorum concursu, & illius seculi felicitate, ceteroſque quamplurimos admirabili doctrina Theologiam docebat, accersito jam à Rege Carolo I. constituta illi mercede unius unciæ auri per singulos menses. R.F.V.C. in Ann. 1272. D.SS.FF.*

Hoggi non più in questo cortile si legge, ma nella publica Università fuori la Porta di Costantinopoli, della quale già parlato navemo.

Quivi frà la Porta maggiore della Chiesa, è quella del Convento, vedesi un'antica Iscrizione di questo tenore:

Nimbifer ille Deo mihi sacrum invidit Osirim,
Imbre tulit mundi corpora mersa freto.
Invida dira minus patimur fusamque sub Axe

Pro-

Progeniem caveas, Trojugenamque trucem.
Voce precor superas auras, & lumina Cœlo
Crimine depositò posse parere viam
Sol veluti jaculis Itrum radiantibus undas
Si penetrat gelidas ignibus aret aquas.

La quale, perche, molti anni sono, stava all'orificio di una cisterna, il P. Fr. Cipriano da Napoli la spiegò in significato, che nel fondo di detta Cisterna nascosto fosse il corpo del B. Guido Marramaldo, con gli argenti della Chiesa; e però intitolò il suo lib. *Cisterna discoverta*. Contra la cui opinione io scrissi il *Filo d'Arianna*, provando esser quella pietra epitafio fatto ad un Naufrago, perche in fatti quella Pietra non era della Cisterna, mà fù levata dal suolo della Chiesa, quando fù trasportato il Coro.

29 In questo famoso Tempio si serba il Braccio dell'Angelico Dottore, e'l suo corpo è sepellito in Tolosa.

30 Ultimamente essendo passato a miglior vita Monsignor Domenico Cen-

Digitized by Google

Cennini Vescovo di Gravina, e General Ministro dell' Inquisizione di Roma nella Città, e Regno di Napoli, per testamento si hà eletto la comune sepoltura de' Frati Predicatori, in questa Chiesa; la qual cosa è stata con solennissima pompa funebre, eseguita dall'Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale Frà Vincenzo Maria Orsini dell'Ordine de' Predicatori, Arcivescovo Sipontino; il quale, siccome gli assistette infino all'ultimo rispiro, così esecutor testamentario hà voluto colla sua pietà adempire la volontà del Testatore, infino ad una menoma sillaba. Ed in memoria di un tanto Prelato, hà fatto incidere in marmo la seguente iscrizione, che leggesi nella parete del braccio destro di questa Chiesa, quale iscrizione non habbiam voluto che mancasse alle nostre stampe, come parto della nostra penna, qualunque egli sia:

Dominico Cennini Patritio Senensi, Gravinensium Pontifici, Magno Cardinali Cennini Consobrino suo sola purpura inferiori: Vitæ integritate, morum sua-

Digitized by Google

ſuavitate, doctrinæ ubertate, nec illi, nec ulli ſecundo. In Pontificio exercendo exemplari conſtantia, in Fidei ab hæreſibus tuendæ generali miniſterio ſumma prudentia, cum primis admirando. De DOMINICI Familia, cujus nomine nuncupatus eſt, cujus meliora chariſmata æmulari non deſijt, cujus Templo corpus ſuum commendavit, optimè merito. Annos LXXXIII. M. II. D. I. nato, cùm Gravinæ ſedisſet Ann. XXXIX. M. V. D. XVI. XXI. Auguſti M. DC. LXXXIV. ad perennem vitam renato. Fr. VINCENTIUS MARIA URSINUS Ordinis Prædicatorum, Tituli S. Xyſti S. R. E. Presbyter Cardinalis, Archiepiſcopus Sipontinus, multis nominibus ab ineunte ætate ei devinctiſſimus, ejuſdemque poſtremæ voluntatis, publicis tabulis expreſſæ, lubens executor, mutum hunc lapidem vocalem factum, veritatis, & animi teſtem, cèu Patri amantiſſimo B. M. P.

31. Nel Dormitorio antico del Convento ſi vede la Cella di S. Tomaſo d'Aquino, tenuta in grandiſſima veneratione, e convertita in divotiſſima Cappella, ove ſi celebra la Meſ-

Digitized by Google

Messa. Quivi si conserva un libro, scritto di mano del detto Santo sopra S. Dionigi *De Cœlesti Hierarchia*.

32. Nell'accennata Sagrestia si conservano molte tapezzarie, ed argenti in gran copia, li quali è per la materia, e per lo lavoro sono degni di esser veduti, precisamente il bellissimo busto del Beato Pio V.

33. Il Convento tuttavia si và amplificando, e riducendo in magnifica forma, ed ultimamente è compiuto il nuovo Refettorio, lungo 169. palmi.

34. Avanti alla porta picciola, a cui si ascende per molti gradini, come si è accennato, e propriamente nel mezzo della Piazza, si erge una bella *Piramide* di marmi congiunti, e lavorati, che quando sarà compiuta riuscirà di grande ornamento.

Di S. Angelo à Nido.

1. IN honor del Principe della Celeste milizia, Rinaldo Brancaccio del Seggio di Nido fabbricò questa Chiesa, e fatto Cardinale da

Vr-

Digitized by Google

Urbano VI. nostro Napoletano, dotolla, ed aggiunsele uno spedale pergli poveri infermi. Questo Cardinale coronò Giovanni XXIII. Pontefice, nostro Napoletano, dal quale fù sommamente amato per la sua santa vita, ed età veneranda, da cui fù mandato Ambasciadore à Ladislao Rè di Napoli a trattar la pace frà esso, e la Chiesa. Morì il Cardinale in Roma nel 1427. a' 27. di Marzo, il cui corpo fù poscia condotto in Napoli, e sepolto in questa Chiesa in un nobilissimo sepolcro di marmo con statue similmente di marmo: opera di Donato, detto Donatello, eccellente scultore, e statuario Fiorentino, il quale fù celebre nel 1400. in circa. Questo sepolcro fù fatto in Firenze d'ordine di Cosmo de' Medici, esecutor del testamento del detto Cardinale, e mandato per barca in Napoli.

2. Vedesi nell'Altar maggiore la Tavola, ov' è dipinto S. Michele Arcangelo, opera eccellente del famoso Marco da Siena.

3. E' inoltre in questa Chiesa una

Cap-

Digitized by Google

Cappella dedicata a S. Candida la seconda, e sopra la porta di questa Cappella si legge la seguente iscrizione:

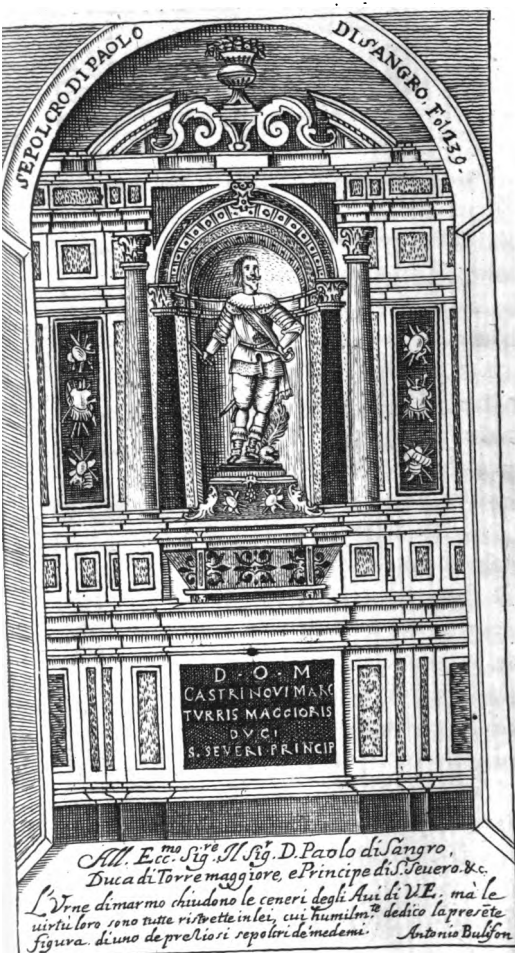
Sacellum Sanctæ Candidæ Neapolitanæ ex Familia Brancatia.

Nel 1687. à man dritta dell'Altar maggiore si fè riguardevole deposito de finissimi marmi dal Gran Priore Fra Gio: Battista Brancaccio, tanto per lui quanto per li due ultimi Eminentissimi Signori Cardinali, suo Zio, e Fratello, anco per il Sig. Generale, e Priore Fra D. Giuseppe altro suo fratello, con li mezzi Busti di tutti 4., due statue della fama, & una della morte. Fondò parimente in esecutione della volontà degli Eminentissimi Signori Cardinali sudetti una libraria in questo luogo per beneficio del Publico, riferita con l'altre librarie, sotto la direttione del Sig. D. Sixto Coco Palmerii suo esecutore testamentario.

Di

Digitized by Google

Digitized by Google



All. Ecc.mo Sig.re Il Sig. D. Paolo di Sangro,
Duca di Torre maggiore, e Principe di S. Seuero. &c.

L'Vrne di marmo chiudono le ceneri degli Aui di VE.; mà le
uirtù loro sono tutte vistette in lei, cui humilm.te dedico la presente
figura. di uno de preziosi sepolcri de medemi. Antonio Bulifon.

Digitized by Google

Di S. Maria della Pietà de' Sangri.

1. Questa Chiesa è à rincontro della porta piccola, e laterale di San Domenico Maggiore, fù fondata da Alessandro di Sangro Patriarca d'Alessandria, ed Arcivescovo di Benevento per divozione della Madre di Dio: è grandemente abbellita con lavori di finissimi marmi, intorno alla quale sono le Statue di molti degni personaggi di essa famiglia co' loro elogi, uno de' quali è il seguente.

D.O.M. Paulo de Sangro Castri novi Marchioni, Turris majoris Duci, Sancti Severi Principi, Majorum imaginum, admirabili exemplo, vel in juventa primordijs, per Belgas, per Italos, per Germanos, peditum, equitumq; ductori, largitate, strenuitate, fidelitate, optimè promerito, A Philippo IV. Max. Rege aureo vellere, aureaq; clavi insignito, majora demùm in dies merendo, ab humanis erepto, Repetentiq; Calo feliciter reddito, condito à virtute sepulchro Marmor hoc vita thalamum, mor-

Digitized by Google

mortis tumulum, Amoris monumentum Joannes Franciſcus filius hæres P. Ann. ſal. hum. M.DC.XLII.

Di S. Andrea à Nido.

1. FAcendo ritorno alla ſtrada intrapreſa, dopo S. Angelo a Nido. vedeſi la Chieſa di S. Andrea, detta ſimilmente a Nido, eretta già dall' Imperador Coſtantino.

3. Nell'Altar maggiore è una belliſsima Tavola, che coſta da 700. ſcudi, e fù dipinta da Franceſco Curia.

4. In queſta Chieſa è l'antico ſepolcro di S. Candida Juniore, o vogliam dir la Seconda, ove ſi legge:

✠. *Mors, quæ perpetuo cunctos abſorbet hiatu,*
Parcere dum neſcit, ſæpius inde favet.
Felix, qui affectus potuit dimittere tutos,
Mortalem moriens non timet ille viam.
CANDIDA præſenti tegitur Matrona ſepulchro,
Moribus, ingenio, & gravitate nitēs.

Cui

Digitized by Google

Cui dulcis remanens conjux, natusque superstes,
Ex fructu Mater noscitur in sobole.
Hoc precibus semper, lacrymosa hoc voce petebat,
Cujus nunc meritum vota secunda probant.
Quamvis cuncta domus nunquàm te flere quiescat,
Felicem fateor sic meruisse mori.
Hic requiescit in pace CANDIDA *G.F. quæ vix. pl. m. Ann. L.D.P. die 4. Id. Sept. Imp. D. N.N. Mauritio PP. Augusto ann.* IIII. *P.C. ejusdem anni indictione* IIII.

Di S. Maria Donna Romita.

1 Fu la presente Chiesa eretta da' pietosi Napoletani coll'occasione d'alcune Donne Romite Orientali, le quali da Romania di Costantinopoli, fuggendo la persecuzione, ne vennero in Napoli. Crediamo, che ciò fosse nel tempo, che vennero quelle Donne Greche, le quali diedero principio a'Monisteri di S. Gregorio Vescovo d'Armenia, e di Santa Maria

Digitized by Google

d'Alvino; che molto tempo vissero alla greca sotto la Regola di S. Basilio.

Evvi la Cappella de'Signori dello *Doce*, nobili del Seggio di Nido, colla seguente iscrizione Greca in un marmo antico, che dalla Indizione si raccoglie essere stata dell'anno 616. le cui parole sono le seguenti.

ΘΕΟΔΩΡΟΣ, ΥΠΑΤΟΣ. ΚΑΙ ΔΟΥΞ ΑΠΟ. ΘΕΜΕΛΙΩΝ ΤΟΝ. ΝΑΟΝ. ΟΙΚΩΔΟΜΗΣΑΣ. ΚΑΙ. ΤΗΝ., ΔΙΑΚΟΝΙΑΝ. ΕΚ. ΝΕΑΣ. ΑΝΥΞΑΣ. ΕΝ. ΙΝΔ. ΕΤΑΡΤΗ. ΤΗΣ. ΒΑΣΙΛΕΙΑΣ. ΟΝΤΟΣ. ΚΑΙ. ΚΟΣΤΑΝΤΙΝΟΥ. ΤΩΝ. ΘΕΟΦΙΛΩΝ. ΚΑΙ. ΤΩΝ. ΒΑΣΙΛΕΩΝ. ΣΕΜΝΩΣ. ΒΙΩΣΑΣ. ΕΝΤΕ. ΠΙΣΤΙ. ΚΑΙ. ΤΡΟΠΩ. ΕΚΤΩ. ΜΕΝΣΕ. ΟΚΤΩΒΡΙΟΥ. ΕΝΘΑΔΕ. ΖΗΣΑΣ. ΧΡΙΣΤΟ. ΕΤΗΙ ΚΑΙ. Μ.

Il quale se bene in un'altra lapide, situata sotto della mentionata inscrizione, si vede tradotto, quale traduzione si porta dal Summonte, & altri scrittori; Nulla di meno essendosi conosciuto da persone intesi della

la

Digitized by Google

la lingua greca nō corrispondere all'inscrizione, ed essere erronea, perciò si è di nuovo tradotta, come si scorge.

Theodorus Consul, & Dux à fundamentis templo ædificato, & Diaconia de novo perfecta in indit. quarta Imperii Costantini Pij Imperatoris, præclarus, & fide & moribus, sexto mēsis Octobris, hic vivens, Christo, annos quinquaginta.

Questo Teodoro fù fondatore della Chiesa di S. Gio: e Paulo, ove stava situata l'inscrizione sudetta, la quale era incontro quella di Santa Maria de Monte-Vergine nelle pertinenze di Nido, la quale nell'anno 1584. fù incorporata nella Chiesa del Collegio de' Padri Giesuiti.

2 In questo Monistero si serba il corpo di Santa Giuliana Vergine, e Martire; mà alle Monache è incognito il proprio luogo, dov' ella giace.

3 Evvi parimente un' Ampolla di cristallo col Sangue di San Giovam-Battista, il quale opera molto più di quello stesso miracolo, di cui si è favellato nella Chiesa di San Gio-

Digitized by Google

vanni a Carbonara, e si dirà in quella di San Gregorio; perciocchè tutte volte, che s'incontra colla Costa dello stesso Santo, overo quando si dice la messa votiva della Decollatione di detto Santo, in leggersi il Santo Vangelio, divien liquidissimo, e poscia si assoda, siccome del Sangue di S. Gennaro col suo Capo, come si è detto.

4. E questa Chiesa dedicata alla grā Madre di Dio assunta al Cielo, assai bella, bē tenuta, e riccamēte adornata; e nel Monistero vi habitano da ottanta Monache.

Di S. Maria di Monte Vergine.

1 FOndatore di questa Chiesa fù Bartolomeo di Capova gran Conte d'Altavilla, e gran Protonotario del Regno del 1314. e la diede a' Monaci di Monte-Vergine della Cōgregazione di S. Guglielmo da Vercelli. Nel 1588. havendo i Monaci rinnovata la Chiesa così magnifica, siccome hoggi si vede, il Principe della Riccia similmente gran Conte d'Altavilla fece rinnovare la figura del

del gran Protonotario coll'armi, e'l distico del tenor seguente:

Accipe Maria, quæ dat tibi Bartholomæus,
Cui sit propitius, te mediante, Deus.

2 Nel braccio destro di questa Chiesa si vede la Cappella della famiglia Salvo, dov'è un bellissimo quadro di Fabrizio Santa-Fede.

Del Collegio del Giesù.

1 PEr la nuova fabbrica di questa Chiesa, D. Tomaso Filamarino Principe della Rocca, con pietosa, e liberal mano hà speso ventimila scudi, onde meritamente egli ne riporta il titolo di fondatore, come chiaramente si scorge dalle Armi de'Filomarini, che campeggiano per tutta la Chiesa ne' luoghi più ragguardevoli, e particolarmente sù la Porta maggiore coll'iscrizione seguente:

Thomas Filamarinus, Castri Comes, ac Roccæ Princeps, Majorum suorum Pietatem felici ausu æmulatus Templū hoc extruxit. M.DC.XIII.

Digitized by Google

2 Questa Chiesa è assai nobile, e ben'ornata, vi si veggono quattro tavole di eccellente dipintura, opere di Marco da Siena: la prima, che stà nell'Altar maggiore è della Circoncisione; la seconda della Natività; la terza della Trasfigurazione del Signore; la quarta di S. Ignazio Vescovo Antiocheno, e di S. Lorenzo. Altri quadri si veggono di Giuseppe Marcelli.

3 L'Altare a man diritta di chi entra in Chiesa, è disegno del Cavalier Cosmo, il quadro è del Fracanzano, e le due statue una d'Isaia, l'altra di Geremia, sono del detto Cosmo, il quale par che habbia havuto un genio particolare in formar le statue di Geremia, essendo questa nobilissima.

4 Ampliſſimo, e maestoso è il Cortile, e fabbrica del Collegio, dove sono le scuole dell'arti liberali, e delle scienze, eccetto che di Medicina, di Leggi Canoniche, e Civili; tanto splendore hà acquistato dalla generosa pietà de' figliuoli di Cesare d' Aponte, siccome i Padri attestano col-

la

Digitized by Google

la seguente iscrizione, sotto le Armi della famiglia accennata:

Cæsaris de Ponte filij Gymnasium à fundamentis ad lumẽ bonis paternis extruxerunt. M.DCV. Societas Iesu grati animi monumentum posuit.

5. Per non lasciare in obblivione le antiche memorie, debbo accennare, come nelluogo di questa Chiesa era prima un'altra, dedicata a' Santi Pietro, e Paolo dal gran Costantino, data a'Padri dal Cardinale Alfonso Carafa; questa nel 1564. fù da detti Padri diroccata, ed avvenne insieme, che molti antichi marmi guasti ne rimanessero; uno delli quali era il seguente.

Theodorùs Consul, & Dux à fundamentis Templum ædificavit, & Diaconiam ex novo perfecit. Indict. 4. Reg. Asontis, & Constantini Dei amatorum, & Regum. Qui reverenter vixit in fide, & conversione. 6. mens. Octobris. hic vivens Christo Ann. XL.

Ed in un'altro marmo:

Piissimæ, & Clementissimæ Dominæ nostræ Aug. Helenæ Matri Domini nostri Victoris semper Aug. & Aviæ Do-

Digitized by Google

minor. noſtror. Beatiſſimor. Cæſarum, uxori Domini Conſtantini Ordo Neap. P.

Della Chieſa de' Santi Marcellino, e Feſto.

1 NEl 795. Teodonanda moglie di Antimo Conſolo, e Duca di Napoli per l'Impero Greco, edificò queſta Chieſa col ſuo Moniſtero, dedicata a S. Mercellino, al quale doppo fù aggiunto l'altro di S. Feſto, ch'era frà queſta Chieſa, e quella del Collegio. Alcuni credono, che ne foſſe fondatore Federigo Barbaroſſa del 1154. in circa; mà credo che vogliano dire riſtauratore.

2 Hoggi queſta Chieſa è belliſſima, niente inferiore à qualſivoglia altra delle altre Monache. Nella tavola dell'Altar maggiore è una miracoloſa figura del Salvatore, di pittura greca, la quale fù mandata in dono dall'Imperador Greco all' Arciveſcovo di Napoli; Mà i portatori di quella, laſſi dal peſo, poggiaronla ſopra di un tronco di colonna di mar-

mo

Digitized by Google

mo, c'hora si vede fuor la porta del Monistero, e volendo doppo condurla all'Arcivescovo, com' era stato loro ordinato, niuna forza fù bastante a levarla di quel luogo, e perciò fù determinato; che collocata fosse nella presente Chiesa; ed in memoria di tal fatto si vede un marmo sopra detta colonna, ove si legge:

Ne mireris viator, si columna truncus ipse hic locatus fuerim, quum Servatoris imago ab Imperatore Costantinopolitano, Archiepiscopo Neapolitano dono missa fuerit, bajuli onere defessi super me deposuerunt, quæ quum tolleretur, nullis viribus eripi potuit. Hoc itaque miraculo ejus imago super altare DD. Marcellini, & Festi divinitùs collocatur, quod Sylveste suis literis comprobavit, quamplurimas concedens indulgentias.

Di S. Severino de' Monaci Casinensi.

QUesta Chiesa è così antica, che non vi è memoria della fondazione; fù bensì ampliata, e rifatta da Costantino Imperatore nel

Digitized by Google

326. e consagrata da Papa Silvestro adi 8. di Gennajo.

2 Nell'anno 910. furono sotto l'altar maggiore sepelliti i Venerabili Corpi de' Santi Severino Vescovo, e Sosio Diacono; onde quivi si legge:

Hic duo Sanctissimul, divinaque corpora Patres
Sosius unanimes, & Severinus habent.

3 Mà perche l'antica Chiesa non era capace del concorso de' Napoletani, fù necessario ergerne un'altra di maggior grandezza, alla quale fù dato principio del 1490. sotto lo stesso titolo de' Santi Severino, e Sosio

4 La Chiesa, oltre all'architettura giudiciosa, fù nell'anno 1609. cominciata ad illustrare con fenestroni superbi: e la volta, ch'era di fabbrica, fù ornata co' ripartimenti d'oro, e stucco, con trè ordini di quadri nel mezzo, ove sono alcuni miracoli di S. Benedetto.

5 A destra, ed à sinistra è la vita di S. Severino, e di S. Sosio. Appresso detti quadri sono l'Armi di rilievo di sette Religioni, che militano sotto la Re-

Digitized by Google

Regola di S. Benedetto, e frà quelle sono dipinti gl'Imperadori dell'Oriente, li quali abbandonando gl'Imperi, e Regni, si racchiusero ne' chiostri sotto l'habito del S. Patriarca.

6 Di rincontro nella Chiesa veggonsi trenta Pontefici di detta Religione. Nella Croce sono quattro quadri della Vita di Nostro Signore, e dodici Croci de' Cavalieri fondatori d'ordini Cavalereschi, militanti sotto lo stendardo Benedettino.

7 Nel mezzo del Coro è dipinta la gloria dell'anima di S. Benedetto il quale quadro in figura di stella è arricchito d'oro, che fà belliffima prospettiva; e d'intorno sono otto quadri con diverse storie del Testamento vecchio, che alludono al S. Sagrificio dell'Altare, alla orazione, alla salmodia del Coro, ed alla dedicazione del Tempio. Il tutto è opera di Belisario Corenzio, il quale fù divotissimo della Religione Benedettina, e volle quì il suo sepolcro, che si vede nella Cappella della famiglia Maranta, col seguente epitafio.

Belisarius Corensius ex Antiquo Ar-

Digitized by Google

cadum genere, D. Georgij Eques, inter Regios ſtipẽdiarios Neapoli à pueris adſcitus, depicto hoc Templo, ſibi, ſuiſque locum quietis vivens parauit 1615.

8 La Cupola è dipintura a freſco, mà antica, dicono, di un tal Fiamengo.

9 Si vede un bello Altar maggiore in iſola, con una nobile balauſtrata avanti di marmo, e dietro un belliſſimo Coro, con bel pavimento. I ſedili ſono aſſai nobili, lavorati di noce di diverſe maniere, in modo, che ogni ſedile hà differenza di lavoro, e ſono coſtati docati 16. mila.

10 Innoltre vi ſono due fonti di broccatello, ſoſtentati ciaſcuno dal ſuo pilaſtretto di marmo, coll' armi della Congregaz. e del Moniſtero, ed in fronte un vaſetto di diverſi fiori, che fanno belliſſima proſpettiva, ſopra del qual pilaſtro è poſto un Corvo, inſegna di S. Benedetto.

11 Ne' quattro angoli giù della Cupola ſi veggono quattro depoſiti della caſa Mormile, di ſcoltura non diſpregevole.

12 Nelle Cappelle della Chie-

ſa,

Digitized by Google

sa, alcune delle quali sono assai belle, si veggono cose considerabili. In quella della famiglia Grimalda è la Tavola, rappresentante la Natività di S. Giovam-Battista, fatta da Marco da Siena.

13 In quella della famiglia Massa è la Tavola della Santissima Vergine Annunciata, opera di Not. Giovannangelo Criscuolo.

14 Nella Cappella della famiglia Albertina è la tavola della venuta de'Magi con gran numero d'huomini, opera di Marco da Siena.

15 Appresso la Sagrestia di questa Chiesa si veggono due sepolcri di rara scultura: nel primo è sepellito Giovam-Battista della famiglia *Cicara*, spenta nel Seggio di Portanuova, ove si legge:

Liquisti gemitum miseræ lacrymasque Parenti,
Pro quibus infœlix hunc tibi dat tumulum.

Nel secondo fù sepellito Andrea, picciol fanciullo della famiglia *Bo-*

ni-

nifacia, parimente ſpenta nello ſteſſo Seggio; in queſto ſepolcro ſi veggono egregiamente ſcolpiti molti perſonaggi, altri di tutto, altri di baſſo rilievo, in atto di piagnere, tanto al naturale, che porgono maraviglia a' riguardanti: il tutto fù opera di Pietro da Prata, che fiorì nel 1530. e nel ſepolcro ſi leggon gl'infraſcritti verſi di Giacopo Sannazzaro:

Nate Patris, Matriſque Amor, & ſuprema voluptas,
En tibi, quæ nobis te dare ſors vetuit.
Buſta, Eheu, triſteſque notas damus, invida quando
Mors immaturo funere te rapuit.

16 Doppo queſta ſi vede la bella, e ricca Cappella della famiglia *Sanſeverina* del Seggio di Nido, ove ſono ſepolti trè giovanetti, li quali furono empiamente avvelenati in certi vini, dati loro da bere da un lor Zio, per ingordigia di ſucceder loro. Quivi ſono i ſepolcri colle ſtatue de' detti trè giovani di rariſſima ſcultura, ed ãche la ſepoltura della Madre, il tutto

Digitized by Google

Digitized by Google

ALL'E.MA CC. SIG.RA D. ORORA SANSEVERINO
Duchessa di Lorenzano. &c.

Per cõsiderare le glorie del mondo terminate in un sepolcro, e' proporzionato oggetto la figura, che le dedico: per imparare ad immortalarsi colla virtù, basta l'esempio di V.Ecc.za cui humilm.te m'inchino

Antonio Bulifon

Digitized by Google

SEPOLCRO DI ANDREA BONIFACIA.

Al Reu.mo Padre, il P.D. Ippolito Berarducci
Casinēse Abbate di S. Seuerino di Nap.

A chi brama uedere le antiche marauiglie sia oggetto la figura che qui si rappresenta; à chi è curioso delle moderne basta praticare V.P.R.ma. eū. colma di tante doti, che ogni marauiglia eccede. Per unir adūque amēde due al sug.to gran merito diuotamē.te la dedico.

Antonio Bulifon.

Digitized by Google

Digitized by Google

to opera di Giovanni da Nola.

Nel Primo si legge.

Hic ossa quiescunt Jacobi Sanseverini Comitis Saponariæ, veneno miserè ob avaritiam necati, cum duobus miseris fratribus, eodem fato, eadem hora commorientibus.

Nel Secondo.

Jacet hic Sigismundus Sanseverinus, veneno impiè absumptus, qui eodem fato, eodem tempore, pereunteis germanos fratres, nec alloqui, nec cernere potuit.

Nel Terzo.

Hic situs est Ascanius Sanseverinus, cui obeunti eodem veneno iniquè, atque impiè, commorienteis Fratres nec alloqui, nec videre quidem licuit.

Nella sepoltura della Contessa lor Madre.

Hospes, miserrimæ miserrimam defleas orbitatem. En illa Hippolyta Mōtia, post natas fœminas infelicissimas, qua Vgo Sanseverino conjugi treis maximæ expectationis filios peperi: qui venenatis poculis (vicit in familia, proh scelus!, pietatem cupiditas, timorem audacia, & rationem amentia) Vnà in mi-

miſerorum complexibus Parentum miſerabiliter illicò expirarunt: Vir, ægritudine ſenſim obrepente, paucis poſt annis in his etiam manibus expiravit. Ego tot ſuperſtes funeribus, cuius requies tenebris ſolamen in lacrymis, & cura omnis in morte collocatur. Quos vides ſeparatim tumulos, ob æterni doloris argumẽtum, & in memoriam illorum ſempiternam. Anno M.D.XLVII.

17 Nella Cappella della familia Geſualda, è un panno finto, che cuopre il ſuo Altare, e due puttini che'l ſoſtengono: opera di Paolo Schefaro.

18 Nel ſepolcro del Prior di Capova è una belliſſima ſtatua di candidi marmi, opera d'ignoto ſcalpello.

19. La Tavola della Natività di Noſtra Signora, che ſi vede nella Cappella della famiglia Caputa, fù fatta da Marco da Siena.

20 Nell'andare alla Chieſa vecchia ſono molti ſepolcri colle ſtatue di marmo.

Nella ſeconda Cappella è la tavola, rappreſentante Chriſto ſù la Croce, opera di Marco da Siena.

Nella Cappella della famiglia Palma

Digitized by Google

ma è la tavola, che rappresenta la Beatissima Vergine col suo Bambino nel seno, nel mezzo di San Giovã-Battista, e di S. Giustina Vergine, e Martire, e di sotto è uno scabello, in cui è la Cena del Signore, il tutto è opera di Andrea da Salerno.

21 L'Organo di questa Chiesa è assai nobile, e di gran pregio, e stimato il più bello di Napoli.

22 In questa Chiesa vi sono gran ricchezze di parati, e di cortine di seta, e di broccati, con belli ornamenti per il culto divino.

23 Nella Sagrestia, oltre alla ricchezza de'paramenti, e de' vasi d'argento in gran copia, vi è un Crocefisso donato dal Beato Pio V. a D. Giovanni d'Austria, col quale miracolosamente ottenne quella segnalata Vittoria in Lepanto contra il Turco.

24 Hà il Monistero trè bellissimi Chiostri, il secondo fù dipinto a fresco da Antonio Solario singolar Pittore Veneziano, per sopranome detto il Zingaro, che fiorì nel 1495. Questi vi dipinse la vita, e miracoli di S. Benedetto, nella qual pittura si veg-

go-

Digitized by Google

gono le teste delle figure ritratte dal naturale, che a riguardarle pajono vive. Il terzo è stato fabbricato con bellissima architettura di bianchissimo marmo con colonne d'ordine Dorico, fatte con grandissima spesa condurre da Carrara. Sono i dormitorj di questo Monistero assai nobili, ricche le fabbriche, ed altri edificj, che quivi si veggono, tanto, che questo luogo eccede tutti gli altri di Napoli.

Del Sagro Monte della Pietà.

1 Fu' il Sagro Monte della Pietà fondato in Napoli del 1539. e doppo di essersi esercitata quest'opera in altri luoghi, finalmente del 1597. fù dato principio alla gran fabbrica, che hoggi si vede, disegno del famoso Cavalier Fontana, e vi sono spesi da 70. mila scudi.

2 Del 1598. si pose la prima pietra benedetta per la Cappella nel Cortile, questa hà una bella facciata, e sopra la porta vi si vede una Madonna della Pietà con Nostro Signore

Digitized by Google

gnore morto in grembo di molta vaghezza, e due Angioli, sotto li quali si veggono parimente due bellissime statue, che si dicono fatte da Gio:da Nola.

3. Dentro la Cappella sono trè quadri non meno grandi, che belli, quello à man destra di chi entra è del Burghesio. Qui si vede una memoria del Cardinal Acquaviva, che fè al Sagro Monte un legato di 20.mila scudi.

La rendita del medesimo Monte, è più di 50. mila ducati l'anno, senza però i pesi, che tiene. frà le altre opere pie, impresta danari à chiunque vuole sopra pegni fin alla somma di docati 10. per due anni senza interesse.

Di S.Biagio Maggiore detto de' Librari.

CHiamasi San Biagio de' Librari, per essere questa Chiesa da loro governata, con un Nobile, ed è situata nella loro contrada. A detta Chiesa furono da'devoti lasciate limosine considerabili per fabbricarvi

la

Digitized by Google

la nuova Chiesa, quale essendo finita riuscirà vna delle belle di questa Città. nella sua festa vi è gran concorso di divoti, e la Città vi tiene Cappella, e offerisce 7. torcie di cera al Santo.

Per la sua fondatione, vedi Napoli sacro d'Engenio, fol. 338.

Della Chiesa di S. Gregorio, dal volgo detto S. Ligorio.

1. PER non tralasciar le cose antiche, debbo accennare che la strada da San Gennaro all' Olmo infino a San Lorenzo, chiamavasi anticamente Piazza Nostriana, e Foro Nostriano, per essere sepellito, nella detta Chiesa di S. Gennaro, S. Nostriano Vescovo di Napoli.

2 In questa strada è situata la Chiesa di S. Gregorio, detto volgarmente S. Ligorio; fù edificata da pietosi Napoletani, insieme col Monistero per alcune Monache Greche, le quali fuggendo la persecuzione dell' Oriente, furono benignamente ricevute in Napoli; e perche con esse loro portarono il Capo di S. Gregorio Ve-

Digitized by Google

Vescovo dell'Armenia maggiore, e Martire, colle catene, colle quali fù legato, e con alcune reliquie de' flagelli, colli quali fù battuto: perciò fù il Tempio al detto Santo dedicato.

3 E' stata poi questa Chiesa rinnovata con tetto dorato, e con singulari pitture, ed organi, ed è delle belle Chiese de' Monisteri delle Monache. Alle Greche sotto la Regola di S. Basilio succedettero Signore Napoletane, che militano sotto l'Ordine di S. Benedetto.

4 A questo Monistero furono unite le Monache di S. Benedetto, che stavano nella piazza di D. Pietro, le quali vi recarono il Capo del Protomartire S. Stefano, ed alcune Monache di S. Angelo a Bajano, le quali vi portarono il prezioso Sangue di San Giovam-Battista, che ciascun' anno nella sua festa si vede bollire, e liquefarsi con maraviglia, e stupore de' riguardanti.

5 Nell'Altar maggiore è la Tavola, rappresentante l'Ascensione di Christo al Cielo, opera di Givā-Bernardo Lama.

6 Nel-

Digitized by Google

6 Nella quinta Cappella è la Tavola della Decollazione di San Giovam-Battista: opera di Silvest. Buono.

7 Il soffittato hà bellissimi quadri. E la Cupola, e tutta la Chiesa d'ogn'intorno è stata ultimamente dipinta dal leggiadro, e famoso pennello del nostro Luca Giordano.

Della Chiesa di S. Agostino.

1 QUesta magnifica, e Real Chiesa, conosce per suoi fondatori Carlo Primo, e Carlo Secondo Rè di Napoli, come dalle insegne de'Gigli, che dentro, e fuori di essa si veggono, chiaramente apparisce.

2 Hoggi è modernata, e fatta quasi tutta nuova colla volta superbissima, quanto è grande tutta la nave maggiore. Hà questa Chiesa molte cose considerabili, e molte memorie d'huomini illustri, delle quali accenneremo le più principali.

Nell'Altar maggiore è la Tavola di diversi quadri con istorie, e figure lavorate, nella quale si vede S. Agostino disputante con gli Eretici; e di so-

Digitized by Google

ſopra, e da'lati ſtorie di Chriſto, e de' Santi, cavate dal diſegno di Polidoro: opera di Marco Cardiſco, illuſtre dipintor Calabreſe, che fiorì nel 1530.

3 Nella Cappella della famiglia Villaroſa ſi vede la Tavola col ritratto della Beatiſſima Vergine di eccellentiſſima dipintura: Opera di Giovan-Filippo Criſcuolo: benche altri dicano, che ſia di Andrea da Salerno.

4 In quella della famiglia Coppola frà le altre belle iſcrizioni ſi legge:

O Fata præpoſtera! ò miſerrimam pietatem! Clarix Rynalda Tiberij Coppulæ Jure Conſ. & Cameræ Regiæ Præſidis uxor amantiſſima, ſepultis turbato ordine VII. dulciſſimis infantibus filijs, poſthabito paterno tumulo, ſimul cum ijs ſepeliri voluit; Et materni amoris officium, quod viventibus maluiſſet, ſaltem in communi ſede cineribus paranda exiguum doloris ingentis ſolatium præſtaret. M.D.LXXXXI.

5 Appreſſo alla porta picciola, per la quale ſi và al Chioſtro ſi legge: *Fle-*

Digitized by Google

Flere tuum licuit, frater dulciſſime, funus:
Addere perpetuas non licuit lacrymas.

6. Nella Cappella di que' della Terra d'Airola, vi è la Tavola rappreſentante la Beatiſſima Vergine col ſuo Bambino nel ſeno, e di ſotto S. Andrea Apoſtolo, e Sant' Antonio Abate: opera di Ceſare Turco.

7. Appreſſo la Cappella della Compagnia della Morte è la Tavola della Decollazione di San Giovam-Battiſta, fatta da Marco da Siena.

8. Il Pergamo, ch'è nella Cappella della famiglia d'Angelo, coſa molto ſtimata, fù fatto da Gio: Vincenzo d'Angelo.

9 E ſepellito in queſta Chieſa il B. Agoſtino della Città d'Ancona della famiglia Trionfi, diſcepolo di S. Tomaſo d'Aquino, e di S. Bonaventura; Fù mandato da Gregorio X. al Concilio di Lione, il ſecondo, in luogo di S. Tomaſo, che in quel tempo era paſſato al Cielo: il ſuo epitaffio è il ſeguente:

Anno Domini 1328. *die* 2. *Aprilis In-*

Digitized by Google

Indict. XI. obijt B. Augustinus Triumphus de Ancona, Mag. in sacra pagina Ord. Erem. S. Aug. Qui vixit ann. 88. Edidit suo Angelico ingenio, 36. volumina librorum. Sanctus in vita, & clarus in scientia; undè omnes debent sequi talem virum, qui fuit Religionis speculum, & pro eo rogate Dominum.

10 Quì parimente è sepellito il B. Angiolo da Furcio, picciolo Castello dell'Abruzzo citra, eccellentissimo Teologo, ed huomo santissimo, il cui epitafio è presso la porta picciola, per la quale si và al Chiostro:

Hic jacet B. Angelus de Furcio Ordin. S. Aug. Lect.

11. Nella Cappella della famiglia di Capova, ch'è quella del braccio destro dell'Altar maggiore, vi è il magnifico monumento di bianchi marmi di Giovan-Nicolò di Gianvilla Conte di Sant'Angelo, e Gran Conteſtabile del Regno, che rinunciando affatto alle grandezze, e vanità del mondo, si rese Obblato di questo Convento, doppo di haver dispensato tutto il suo havere a' poveri. Nel tumulo non è iscrizione, mà sola-

Digitized by Google

mente le armi della famiglia, scolpitevi le opere di pietà, nelle quali soleasi esercitare. Nel Chiostro però si leggono le seguenti parole:

Fr. Io: Nicolaus Ianvilla Neapolit. Comes S. Angeli, & Terra nova, Magnus Comestabulus Regni, Caroli II. Regis consanguineus, qui, in pauperes cunctis erogatis, se totum Deo, ac Ord. S. P. Augustini adduxit, omnium ore Beatus vocitatus, jacet in hoc Templo. obijt 1449.

12 Il Convento è ancor'egli magnifico, nel cui Chiostro hà il Seggio il Popolo della Fedelissima Città di Napoli, ove il suo Eletto hà la banca del suo reggimento, come habbiamo accennato altroue.

Della Zecca.

1 A Rincontro della Chiesa di S. Agostino è la Zecca, ò sia Palagio, dove si conia ogni sorte di moneta; e vi è il suo Tribunale, col suo Archivio di gran considerazione.

2 Hoggi la sollecita provvidenza del Sig. Vicerè D. Gaspar de Haro hà fatto, che tutta la fabbrica sia in isola, accresciuta di molte stanze, ed officine, e vi rifà tutta sorte di mone-

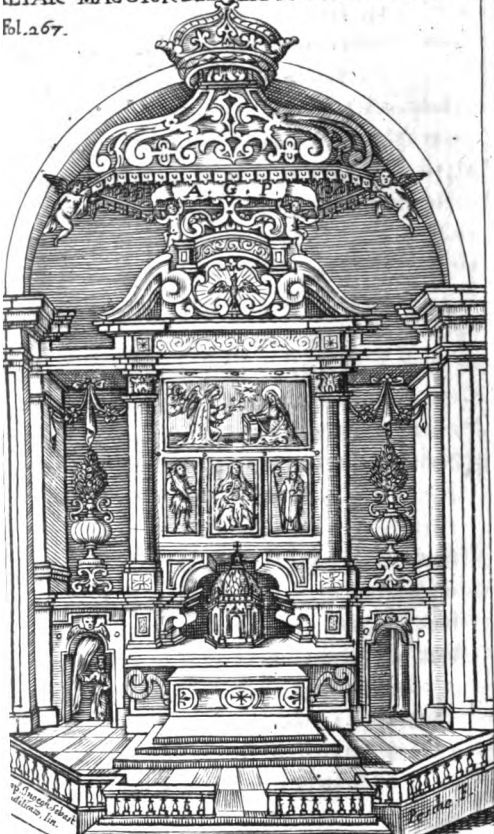
ta,

Digitized by Google

Digitized by Google

ALTAR MAGGIOR DELLA SS. ANNVNZIATA

Fol. 267.



Digitized by Google

ta, per abolire l'antica pessimamente ridotta.

Di Santa Maria Annunziata.

1 Hebbe l'origine la Casa Santa della Santissima Annunziata, siccome costantemente referiscono le storie, e nelle scritture, che nell'Archivio di quella si conservano, si legge, da Nicolò, e Giacomo Scondito fratelli, Cavalieri della Nobilissima Piazza di Capovana, li quali essendo stati sorpresi da' nemici in una scaramuccia, succeduta nelle parti di Toscana, e ritenuti per lo spatio di sette anni prigioni nel Castello di Montecatino, fecero voto alla Madonna Santissima dell'Annunziata, se mai si vedessero liberi da quel carcere; di fabbricare nella lor patria una Chiesa, ad honore di detta Santiss. Vergine, sincome con effetto, havendo da quella miracolosamente ottenuto la libertà, gionti che furono in Napoli nell'anno 1304. essendo stato da Giacomo Galeota, Nobile dell'istessa Piazza, donato loro un luogo fuora le mura

Digitized by Google

della Città, chiamato il Male Passo, e volendo adempire il tutto, in quello ereſſero la Chieſa predetta, ordinandovi una Confraternità di Battenti, detti i pentiti, nella quale s'aſcriſſero molti Signori di conto, e Cittadini, eſercitandovi diverſe opere di pietà, con fondarvi anco uno Spedale, per ſuſſidio de' poveri infermi. Nell'anno 1343. poi, la Regina Sancia, moglie del Rè Ruberto, ſi pigliò il detto luogo, per ampliare il Monaſtero della Maddalena, ed in cãbio di quello donò loro un vacuo, che ſtava all'incontro di maggior grandezza, nel quale la detta Regina à ſue proprie ſpeſe edificò buona parte della Chieſa, e dello Spedale d'eſſa Beatiſſima Vergine, nel luogo ſteſſo, che al preſente ſtà ſituato, qual luogo eſſendoſi anco reſo anguſto per lo gran concorſo de' Poveri, fù dalla Regina Giovanna Seconda ampliato di fabbrica, nella grandezza, che ſi vede, ed ella ſteſſa di propria mano nell'ãno 1433. vi buttò la prima pietra. E ſiccome s'avvanzorono in detta Caſa Santa le opere di pietà, così alla gior-

Digitized by Google

giornata s'accrebbero le sue grandezze, poichè portò gli animi di tutti, e massime de' Sereniſſimi Rè di questo Regno ad augumentarla di rendite, & arricchirla di Privilegj, mà sopra gli altri fù in ogni tempo da'Nobili della stessa Piazza di Capovana ingrandita di grosse heredità, ed infiniti legati, così anche da' Cittadini del Fedeliſſimo Popolo, e similmente da diversi Signori del Regno, e forestieri delle più rimote regioni. Nè lasciarono anche i Sommi Pontefici d'ingrandirla di grazie infinite, d'immunità, d'essenzioni, e d'Indulgenze.

2 Si è governata detta Santa Casa da molto tempo, e si governa al presente da cinque Governatori, cioè uno d'essi Cavalieri, che s'eligge ogn' anno da detta Piazza di Capovana, dal quartiero à chi spetta per giro, conforme la costumāza di quella Piazza, e da' quattro Cittadini, quali s'eliggono ogn'anno dalla Fedeliſſima Piazza del Popolo, della civiltà più scelta, la maggior parte de' quali suol esser d'Avvocati di

Digitized by Google

prima sfera. Sicchè detto Governo vien composto da Personaggi tali, che tengono abilità di governare anche un Regno.

3 E' poi detta Casa Santa per ogni parte celebre per il dominio, che tiene di tanti vassalli, mentre che per le Provincie del Regno possiede l'infrascritte Terre. In Capitanata la Città di Lesina, donatale dalla Regina Margarita, madre del Rè Ladislao nell'anno 1411. In Basilicata la Terra di Vignola, donatale dalla Regina Giovanna Seconda nel 1420. In Terra di Lavoro, la Terra della Valle, donatale da Francesco della Ratta de' Conti di Caserta nell'anno 1493.

4 In Principato Citra la Baronia di Castello à mare della Bruca, con altre Terre adiacenti, come sono l'Ascea, Catone, Terradura, Cornodi, e Feudo di Policastro, donatale dal Duca della Scalea, e Conte di Lauria nell'anno 1594.

5 Nella Provincia di Principato Vltra, possiede le Baronie di Mercogliano, e Spedaletto; Mugnano, e Quatrelle, con il feudo

di

Digitized by Google

di Montefuscoli, consistente ne' Casali detti li Felici, Santo Jacovo Festolario, Ventecano, Terra nova, Santo Martino, e Pietra delli Fusi, le dette Baronie, e Terre pervennero alla detta Casa Santa con Bolla di Papa Leone X. spedita nell' anno 1515. per l'unione fatta con il Monistero di Monte Vergine, quale unione poi fù confirmata con più Bolle di Sommi Pontefici successori.

6 In Calabria Citra li Casali di S. Vincenzo, e Timpone, donatile da Ottavio Maria de Rossi.

7 Oltre al dominio delli detti Feudi, possiede la detta Casa Santa li sottoscriti jus, e gabelle.

Tiene l'amministratione in perpetuo della Gabella de' Regj Cesali, fin dall'anno 1498. conferitale dal Rè Federico, sopra la qual Gabella la detta Casa Santa vi possiede di capitale, circa doc. 300. m.

8 Nella Città di Pozzuoli vi possiede la Bagliva, e la Solfera, ed Alumera, pervenutele dall'incorporatione, ed unione fatta, in virtù della transattione fatta collo Spedale di S.

Digitized by Google

Spirito' di Roma, con Bolla di Papa Pio II., & in quest'anno 1687. s'è ripigliato di nuovo l'esercizio di fabbricar l'Alume tralasciato per qualche tempo, & oltre al Solfo, e Vitriolo, soprasolfo, e sale armoniaco, per la montagna di detta Solfataja si raccoglie anche il Gesso; vedasi intorno à ciò la nostra Guida per Pozzuoli.

9 Possiede il Decino, che è la decima parte di tutte sorti de frutti, fiori, & herbe secche, e verdi, che vengono quà in Napoli per mare da infra Regno, così anche di semente, legumi, vasi di creta cotta, animali quadrupedi, & altro.

10 Possiede il Falangaggio, che è un'esigẽza di tanto per Barca, che viene da Vico, Castello à mare, Massa, Gaeta, Calabria Citra, & ultra, l'uno, e l'altro pervenutoli in virtù di donatione fattale dal Signor Tomaso Caracciolo nell'anno 1528.

11 Possiede la Gabella del jus del Pesce dell'acqua dolce, e quaglie, che è la decima, che n'entra in questa Città, pervenne detto jus à detta Ca-

Digitized by Google

Casa Santa, cioè metà d'esso, per dispositione del quondam Jacopo, e Salvatore Avitabile, e l'altra metà in virtù di permutatione fatta collo Spedale di San Gio: Gierosolimitano nell'anno 1532.

12 Possiede in Palermo il jus salmaggi, in virtù del quale s'esfigge un tanto per soma di tutto il Grano, Orgio, legume, & altre vittouaglie, che s'estraggono fuori del detto Regno, à detta Casa Santa pervenuto per heredità del qu. Bartolomeo Ajutamicristo nell'anno 1538.

13 Possiede la Gabella, seù terzaria dell'Oropelle per tutto il Regno, che le pervenne, cioè la metà di essa per vendita fattale da Francesco di Muscolo, & altri, nel 1513., e l'altra metà per legato fattole da Diana Pesce nell'anno 1562.

14 Possiede la Gabella del latte fresco, che s'introduce in questa Città, che le pervenne dall'heredità del qu. Francesco Filingiero nell' anno 1649.

15 Possiede anco il jus del Suggello del S.C., comprato da detta Ca-

Digitized by Google

sa Santa nell'anno 1665., con privilegio della Maestà di Filippo IV.

16 Oltre a'sudetti feudi, jus, e gabelle, già descritti, possiede la detta Santa Casa più territorii in diverse parti del Regno situati, ed in particolare moja mille in circa ne'tenimēti di somma, infiniti stabili, innumerabili nomi di debitori, cosi per causa di censi, come d'annue entrate; quantità grande di partite sopra tutti gli Arrendamenti, e Gabelle di Corte, e Città, ed in una sola partita sopra la gabella delle ½ vi possiede un mezzo milione, il diritto della quale gabella s'esfigge nella Regia Dogana; ed in fine non si può immaginare qualità di rendita, della quale detta Santa Casa non habbia buona parte, per maniera, che l'entrate, ch'essa con il suo Banco possiede trascende la summa di ducati ducento mila l'anno.

17 Mà se il detto Santo luogo è ragguardevole, e famoso, per la vastità delle ricchezze, ch' egli possiede di feudi;, di giurisdittioni, di dati j, e di tante diverse qualità d'ef-

fet-

Digitized by Google

fetti, colmato insieme, ed arricchito d'immunità, e privilegj infiniti, così Pontefici, come Reali, maggiormente si rende conspicuo, ed illustre per l'infinite opere di pietà, che nel detto sãto luogo s'esercitano, imperocchè, quanto dalle sudette sue entrate gli perviene, tutto in opere pie dispensa, ridondanti quelle à gloria di Dio, in servitio di Sua Maestà regnãte, in comodità del pubblico, e sollievo de'poveri.

18 E cominciando dal suo famosissimo Tempio, frà più celebri di quanti n'habbia Napoli, il quale, ancorche fin dall'anno 1343. fin come di sopra s'è detto, fusse stato dalla Regina Sancia rifatto, e ridotto, e renduto, d'ampiezza maggiore di quel di prima nell'anno 1520. Poi fù ingrandito nella forma, e col disegno, che al presente si vède, benche da tempo in tempo anche si sia andato abbellendo, poiche hoggi vi si ravvisa la Cappella Maggiore della detta Chiesa tutta adorna di superbissimi marmi, tramezzati d'eccellentissimi mischi, nell'altare maggiore vi è

una grandissima Cona, quale viene sostenuta con due colonne, similmente di mischio, con li capitelli di rame indorato, e frà mezzo nella parte superiore di quelle, vi stà collocata di sopra la miracolosa immagine della Santissima Vergine, coll'Angelo, che la saluta, e di sotto si vede la divota immagine di Sant'Anna, dipinta sopra muro, molto antica, e da'lati di essa vi sono li quadri di S. Giovam-Battista, e di S. Gennaro, con bellissimi lavori intorno, tutta fregiata con cornice, e finimenti di rame indorata, e tempestata di pietre preziose, come di Lapislazzali, Corniole, Diaspri, ed altre simili di gran valore; vi si scorge poi una machina d'un Baldacchino superbissimo, con frapponi, tutto dello stesso rame indorato, sostentato da due Angeli del medesimo metallo, alla indoratura di quello si è speso 23. mila docati recando maraviglia, che macchina di tanto peso, possa sostentarsi con tanta poco tenuta, e per venire in cognizione della bellezza di detta Cappella, basta dirsi, che per la valuta di marmi, mischi, gioje, oro, e ma-

manifattura per compierla, vi siano corsi di spesa, circa doc. 80.m.

19 Si scorgono anche per tutto nella detta Chiesa, e per le cappelle di quella bellissimi Mausolei, e Depositi di marmi, tutto per mano de' più eccellenti scultori, come di Gio: di Nola, e del Santa-Croce, ed altri famosi Artefici, e queste oltre alle divote, ed eccellenti figure, similmẽte di marmo nobilissimo, che si vedono situate ne' nicchi di ciascheduno pilastro.

20 Ultimamente la detta Chiesa si è adornata, e fregiata di stucchi, cõ esquisiti lavori, tutti posti in oro, dalla soffitta, fino al suolo, che la rendono molto vistosa; e così nella detta soffita, come nel Capitolo, e nelle cappelle di quella, fra mezzo i fenestroni della medesima vi stanno situati bellissimi quadri, la maggior parte di essi, di mano d'eccellenti Pittori, come di Marco di Siena, erano nelle porte dell'organo più antico, di Santa Fede, e veggonsene trè, due nella soffitta, l'uno de'quali rappresenta lo Sponsalizio della Vergine, e l'al

Digitized by Google

e l'altro la Presentazione al Tempio. il terzo è nella Cappella del Signor Prencipe del Colle, ed è il nobilissimo quadro della Depozione della Croce. di Lanfranco, cioè il rappresentante S. Giuseppe addormentato, e quello della Vergine, che contempla il Bábino Giesù dormiente, di Criscuolo, di Massimo, e sono i due, l'uno rappresentante la Disputa del Salvatore, l'altro le Nozze di Cana della Galilea. di Gio: Bernardo, altri due, cioè la Tavola dell'Annunziata, che stava sopra la porta maggiore; e Christo, che porta la Croce in ispalla nella Cappella della famiglia S. Marco, del Pistoja, che è il Christo sù la Croce, nel Coro, del Forlì, e d'Imparato, frà i moderni del Cavalier Preti Calabrese, e di Giordano. E se pure nella Nave di detta Chiesa frà mezzo detti fenestroni, vi si vede alcun quadro di condizione inferiore a gli altri, quelli però si sono situati per non lasciare luoghi vacui, che per altro quelli dovranno commutarsi poi con altre tavole, che con l'occasione si po-

Digitized by Google

potranno havere da maestri più intesi dell'arte della pittura.

21 Il Coro della detta Chiesa è grandissimo per l'altezza, e per l'ampiezza, che tiene, in quello si vedono sopra tela due quadroni grandissimi di mano del Santa-Fede, oltre alle altre pitture à fresco di mano di valentissimi huomini, e quello similmente è tutto stuccato con bellissimi lavori. E nel giro di basso vi si scorgono situati con ordine artificioso i sedili de'Sacerdoti di legname di noce, tutto scorniciato, con bellissimi intagli di mezzo rilievo, profilato d'oro.

22 Vedesi in detta Chiesa un famosissimo Santuario, non tanto illustre per le rare pitture fatte per mano di Bellisario, e di lavoro di stucco posto in oro, con che viene adorno, mà ammirabile per le Sacre reliquie, che in esso si conservano; poiche vi sono otto Corpi de'Santi, cioè di Santo Sabino, Santo Eunomio, Santo Tellurio, Santo Alessandro, Sant'Orsola, Santo Primiano, Santo Firmiano, e Santo Pascasio, dette Reliquie furo-

no

no miracolosamente ritrovate nella rifazione dell'antica Chiesa Cattedrale della Città di Lesina, e quì in Napoli con grandissima pompa, e festa traslatati in detta Chiesa nell'anno 1598. oltre delle sudette vi è un grosso pezzo della Croce del Signore, con una Spina della Corona, due corpi intieri de'Santi Innocenti, il Cranio di Santa Barbara; il deto indice del Precursor S. Giovam-Battista; una Reliquia della gloriosa S. Anna; ed un'altra di S. Filippo Neri; e per ogni Reliquia di detti Santi, vi è collocata una bellissima statua d'argento; bensì li due Corpi de'Santi Innocenti, si conservano in due cassette di finissimo cristallo, tutte guarnite, e scorniciate d'argento, con bellissimi lavori, ed il Legno della Santa Croce, e la Spina, si cõservano in un' ovato di cristallo di rocca, sostẽtato da due Angeli d'Argento ivi si vede ancora un cõsiderabile deposito di D. Alfonso Sãcio Marchese di Grottola.

23 *S*iegue appresso la *S*agrestia, che consiste in un vaso grandioso, la volta della quale si vede adorna di pitture esquisitissime; di mano di Bel-

lisa-

lisario, circondata poi tutta d'intagli sopra noce tutto posto in oro, con figura di mezzo rilievo, che per l'antichità, e bellezza non vi è chi la pareggi.

24 Vi si vedono eziandio due Guardarobbe, una in cui si conservano gli argenti, e vi si vede gran numero di doppieri, Giarroni, e Frasche, e quanto serve per ornamento, così dell' altare della cappella maggiore, come dell' altre cappelle di detta Chiesa, & oltre à questo un Tabernacolo, quale di continuo stà situato nel detto altare maggiore, prezioſissimo, così per la grandezza, come per l'artificio; Ne' lati poi del detto Altare, vi si veggono due Angeli, alla statura d'un'huomo, quali sostengono due Torcieri; nelle porte del Coro, che sono formate similmente d'argento, vi si scorgono affissi due altri Angeli di rilievo della medesima grandezza, che tengono in mano insegne proporzionate al Mistero dell'Incarnazione; vi si scorgono di vantaggio trè altri Angeli di proporzionata grandezza, che tengono

Digitized by Google

gono nelle mani un Cereo, e questo si pone pendente dalla soffitta in mezzo della Chiesa, e similmente vi è un ben grosso Vascello d'esquisitissimo lavoro, dal quale pendono molte lampane, che similmente in mezzo della Chiesa pendente si vede, scorgendovisi ancora un bellissimo monumento per riponere nostro Signore nel sepolcro, e viene sostentato da un Pelicano, circondato da Cherubini di rara manifattura; è con detti d'argenti, altra sorte ve n'è, e de' Cornocopii, e di Croci, e di Pissidi, e di Calici, e di tutto il di più, che abbondantissimamente per la detta Chiesa fà di mestieri, e frà di essi si vede una Cona di diverse figure di rilievo, che detta Chiesa hebbe in dono dalla Regina Giovanna, e frà detti argenti vi si scorgono anco diverse cose d'oro, come di più Corone per ornato delle feste della Madre Santissima, ed Angelo, Collane, Rosoni, ed altro, tutte tempestate di perle, di diamanti, di rubini, di smeraldi, ed altre preziosissime gioje; & anche Calici con Patene, Pissidi, e Sfere per col-

Digitized by Google

collocatione del Santissimo tutte d' oro, per ultimo in questa Guardaroba vi si conserva un tesoro d'argento, d'oro, e di gioje, tutta la sudetta argenteria pesa 51. Cantaro (*il Cantaro è* 100. *rotola*, *il rotolo* 33. *oncie*.

25 Segue poi l'altra Guardaroba, nel quale si veggono apparati ricchissimi, così di Cortine, come di Pianete, Piviali, Tonicelle, Omerali, Veli, ed altro per la celebratione de' sacrifici, così di ricami, e di oro, e di argento, d'ogni colore ecclesiastico, conforme i tempi, ne vi è cosa, che possa desiderarsi per detto effetto.

26 Se consideriamo il detto Tempio, oltre li ricchi, e preziosi arredi, si rende ammirabile per lo decoro, cõ cui vi si tratta il culto divino, mantenendovisi cento, e più Sacerdoti, con trenta Cherici, che di continuo assistono per la celebrazione de' Sacrificj, ed ufici divini colla puntualità stessa, che si potrebbe in qualsivoglia Cattedrale. Soprantende al detto Clero il Sacrista, Vice-sacrista, e Capo de' Chierici; ed accioche detti Cherici vengano bene educati, hanno un

Mae-

Digitized by Google

Maestro particolare di Grammatica, ed Umanità, ed un'altro di Cãto fermo, à proprie spese della detta Santa Casa, affinche s'abilitano al Sacerdozio, e quando ascendono à gli Ordini Sacri, la medesima Sãta Casa gli soccorre nelle spese, che vi bisognano. Per grãdezza del detto Tempio, e per incitar maggiormente alla divozione il popolo, che vi concorre, vi si tengono stipendiati due Cori di musicî de'migliori, e vi si predica in tutti i Sabati, e feste dell'anno, oltre à quelle d'ogni giorno nel tẽpo della Quaresima, dell'Auvento, e della Novena precedente il Santo Natale. Per lo stipendio di detti sacerdoti, musici, ed elemosine de'Predicatori, si spendono ogn'anno doc. 8m.

27 Siegue poi l'opera, che frà tutte può chiamarsi l'antesignana, ed è quella di dar ad allevare tutti quei poveri bambini, che abbandonati da loro Genitori, si ricovrano sotto il manto della Vergine gloriosa, opera, che hebbe l'origine fin dal tempo, che si fondò detta Santa Casa; per tal'effetto evvi una stanza particolare, situa-

Digitized by Google

tuata nel piano della pubblica ſtrada, con una ruota ſempre aperta di giorno, e di notte, in cui vengono eſpoſti i fanciulli, ò ſpurii, o miſerabili che ſiano. In detta ſtanza vi ſtãno di continuo otto nutrici aſſiſtenti, con una donna detta Rotara, che li diregge, e governa, conforme la neceſſità, che ſe ne tiene; mentre che occorre eſſervi notte, che di detti fanciulli ſe n'eſpongono ſino al numero di venti. Il giorno poi ſeguente, da un miniſtro Sacerdote, à ciò per degni riſpetti, deſtinato, gli eſpoſti ſi bollano, con l'impronto della Madre Santiſſima, e ſi regiſtrano in un libro particolare, nominato il libro della Ruota, in cui ſi regiſtra il nome di colei, alla quale daſſi ad allevare, con notarviſi anch' il luogo, dov'eſſa habita, e queſto precedente il ſanto Batteſimo, quando accade eſſerno di quelli, che non l'habbiano ancor ricevuto. Le nudrici, alle quali detti eſpoſti ſi danno ad allevare, aſcendono ſempre al numero di 2500 più, e meno, che per cauſa della mercede, che per tal' effetto loro ſi dà

cia-

Digitized by Google

ciascun mese, importa la spesa di ducati quindici mila ogn'anno. Visitano giornalmente la detta Ruota un medico, e due ostetrici per soccorso di que' poveri fanciulli, che per lo più vengono infetti di qualche morbo.

28 Compiuti, che sono gli anni del latte, detti infanti si dano à governo à diverse donne, alle quali anco somministra un tanto il mese, e giunti, che essi sono ad una certa età quelli fanciulli, che si conoscono atti ad apprendere qualche mestiere, si danno alla guida di persone, che gl' istruiscano in qualche arte meccanica, e ve ne sono di quelli, che dotati di buon' ingegno, applicandosi alle lettere, fanno riuscita mirabile; e molti di essi si fano religiosi, ò regolari, ò secolari, poiche in virtù di Bolla pontificia della santa memoria di Papa Nicolò IV. detti espositi sono abilitati ad ascendere al Sacerdozio, non ostante, che la loro legitimatione sia dubia, bastando solo la semplice fede del ministro dell'accennata ruota, che attesti

sti esser tal'uno registrato nel detto libro, che con detta fede si ammette, come legitimo.

29 Ma le fanciulle si racchiudono nel Conservatorio grande della detta Santa Casa, nel quale in ogni sorte di lavorio s'ammaestrano; e pervenute, che sono all'età nubile, se vogliono maritarsi, si dà loro la competente dote, quale non è mai meno de docati cento, mentre che à quelle, che si conoscono più meritevoli, si dà anche dote di docati ducento, che per li maritaggi di dette figliuole esposte detto Sãto luogo spende ogn' anno doc. 10. m.; Mà quelle, che vogliono servire à Dio nel medesimo Conservatorio si monacano, attendẽdo con ogn'osservanza, e decoro alla vita religiosa, e di presente in detto Cõservatorio trà monache, e figliuole, ve n'è il numero di 500. Per guida del medesimo s'eligge da' Signori Governatori la Badessa, e la Vicaria, e da queste poi vengono elette le altre ministre inferiori, oltre alle quali vi sono da cento monache, che con titolo di maestre addottrinano le dette figliuo-

Digitized by Google

figliuole. E circa lo ſpirituale vi aſſiſtono due Confeſſori, che di continuo alle medeſime amminiſtrano li Santi Sacramenti.

31 Evvi di vantaggio un' Infermaria ſeparata dentro il medeſimo Conſervatorio, arredata d'ogni neceſſaria ſupellettile per ſervizio dell' inferme, al governo delle quali, oltre dell'aſſiſtenza della madre infermiera, vi ſtanno deſtinati due medici, l'uno fiſico, e l'altro cirugico, ed inſagnatore; aſſiſtendo di continuo alla porta del detto Cõſervatorio un cuſtode, che nõ permette, nè l'ingreſſo, nè l'uſcita ad altre perſone, fuorche alle ſtabilite.

32 Nel medeſimo Conſervatorio vi è un'altro luogo, mà con porta ſeparata, e vien detto delle Ritornate, à cauſa, che ivi ſi racchiudono di nuovo quelle povere figliuole, che ò maritate ſian rimaſte vedove, ò ſono ſtate abbandonate da'loro mariti, ò pure hanno incontrato qualche ſiniſtro accidente, ed acciocche non caſchino in offeſa di Dio, la Santa Caſa le riceve in detto luogo, e ſommi-

Digitized by Google

minisstra loro vitto, vestito, & ogni altra cosa necessaria, non ostante, che antecedentemente siano state dotate: Di queste tali tien cura una monaca provetta, che vien detta Governatrice.

32. S'invigila con ogni applicatione, che le figlivole, che si danno ad allevare, siano bene educate, mentre che per ogni semplice sospetto, si ripiglino, ed in Conservatorio ripongono.

33. Per le medesime figliuole esposte, e poi monacate, dentro la medesima Santa Casa vi è un altro luogo à parte detto il Cõservatorio del Ritiro, dove si ritirano quelle che desiderose d'approfittarsi maggiormente nella via spirituale, vivono segregate da ogni commercio, eccetto che de medici spirituali, e corporali, e per istar talmente divise dall'altre del primo Conservatorio, hanno una Chiesa particolare, e nel Coro superiore di quella recitano le hore canoniche, ed in questa Chiesa hanno il lor proprio confessore, cappellani, e Predicatore.

Digitized by Google

34. Mantiene in oltre detta Santa Casa quattro Spedali, due di essi sono nella Città, il primo de quali è de' febbricitanti, & il secondo de' feriti. Ad amendue per la ottima cura, che se ne tiene, concorrono, non solo i poveri Cittadini, mà etiandio i forestieri di diverse nazioni, e vi è stato anno, che il concorso degl'Infermi è arrivato al numero di ottocento il giorno, e precisamente nelle occasioni, ò di venute d'armate, ò di guerre vicine. Nelli detti due Spedali, assistono di continuo quattro medici, due fisici, e due cirurgici, con quattro prattici delle medesime professioni, con l'insagnatore, e gran numero di servienti, che se accrescono, e mancano, secondo s'augumenta, e diminuisce il numero degl' infermi. Vi assistono anche di continuo otto Sacerdoti per amministrar loro i Santi Sacramenti, e per disporli, occorrendo, à ben morire. Sopraintende poi à tutti i sudetti un Mastro di Casa Sacerdote, che havendo per compagno un' altro Sacerdote, amendue continuamente invigilano all' osservanza

delle

Digitized by Google

delle instruttioni date dal Governo; acciocche nulla manchi à dett' infermi per la salute tanto dell'anima, quanto del corpo. oltre à ciò i Signori Governatori medesimi visitano ogni mattina detti Spedali, riconoscono la qualità de' cibi apparecchiati à dett' infermi, intendono da quelli stessi il bisogno, che hanno, e danno loro ogni sodisfatione di quanto desiderano, purche non sia loro nocivo.

35. Le spoglie di quei, che muojono in detti due Spedali, prima si dispensavano à poveri, mà ritrovatosi per lo più, che della detta distributione ne godevano i manco necessitosi, per toglierfi via ogn' inconveniente, stà concluso da Signori Governatori, che nel fine d'ogni mese, le dette spoglie si vendano, e dal prezzo, che da quelle si ricava, se ne facciano celebrar tante Messe, per l'anima de' defonti ne' detti Spedali, & inviolabilmente si osserva.

36. Il terzo Spedale stà situato fuori della Città, nel luogo detto la Montagnola (come diremo appresso, trat-

Digitized by Google

tando di detto luogo) dove si mandano à ristorare quelli, che convalescenti, escono risanati da detti due Spedali, e se gli somministra tutto il necessario, che dal medico ordinario, à ciò destinato, nella cotidiana visita si dispone, à fine, che non ricadano. Vi è anche un Maestro di Casa particolare, che sopraintende alla famiglia, impiegata al servitio di detti convalescenti, ed à tutto il di più, che ad essi occorre.

37. S'apre ogn'anno il quarto Spedale in Pozzuoli, nella più calda stagione, per li rimedii di Sudatori, Bagni, ed altro, che iui sono, e vi concorre un' infinità di poveri, e di Religiosi, e di Cittadini, e di Forestieri, che han bisogno di tali rimedii; si dividono quelli in trè Misioni, ed alle volte la misione arriva al numero di trecento, e dura giorni sette, e si dà loro comodità di felluche per andare, e ritornare, il vitto, il letto, ed ogn' altra cosa necessaria, ed à quei poveri, che non possono camminar soli, si da la comodità delle bestivole, che gli conducono, e de servienti, che

gli

Digitized by Google

gli guidano da un luogo all' altro, dove si prendono detti rimedii, come alle stuffe, Bagni, alle Arene, ed alla Solfataja; doppo de quali rimedii hanno chi lor serve di rinfreschi di conserve, e sciruppate. Per tale opera corre alla Casa Santa una spesa di rilievo, tanto per lo mantenimento di detti poveri, quanto per la grossa famiglia, che vi applica, e medico che loro assiste di cõtinuo. Sopraintende à quella opra il Priore, il quale è un' Sacerdote, che porta l'abito, con la Croce di S. Spirito, e viene eletto da Signori Governatori, quale prerogativa essi godono per l'unione, che si fè con detta Santa Casa del detto Spedale, che prima era sotto il titolo di Santa Marta di Tripergole, che stava anneſſo collo Spedale di S. Spirito di Roma, in virtù di Bulla Pontificia della Santa memoria di Giulio II. à detto Priore, oltre della famiglia, che tiene, assistono altri quattro Sacerdoti quali si ripartiscono ne' luoghi de' rimedii, acciocche gl' infermi siano ben serviti.

38. Per servizio di detti Spedali,

Digitized by Google

Conservatorii mantiene detto Santo luogo, dentro la sua propria Casa una famosissima Spezieria, copiosa d'ogni qualsisia sorte di rimedio proporzionato à qualsivoglia infermità, e quanto da medici viene ordinato, tutto, senza risparmio alcuno, si somministra.

39. Si dispensano da detta Santa Casa infinite elemosine à poveri, & à religiosi, ed in particolare à Padri Cappuccini, & alle monache Cappuccinelle, dette di Gierusalemme; percioche oltre al stabilito giornalmente di carne, polli, pane, vino, legna, cere, oglio, e robbe di Spezieria, si da loro anche ciocche dimandano, ò per refettione di fabbrica, ò per compera di lana, tele, & altro, che loro bisogna.

40. Quattro volte l'anno il Sig. Governatore mensario visita le Carceri della Vicaria, e da soccorso di limosina à poveri carcerati bisognosi, e dallo stesso nel giorno del Venerdì Santo di ciascun anno si somministrano limosine considerabili à poveri vergognosi dell' ottina, ò sia rione di Capovana, ed egli in persona le dispensa.

Ol-

Digitized by Google

41. Oltre delli maritaggi, che detta Casa Santa ogn' anno dispensa per le sue figliuole espoſte, che come s'è detto vi s'impiegano ducati diecimila; Dispensa ad altre povere donzelle honorate, e vergognose diversi Albarani, ascendenti à ducati mille, & ottocento l'anno, divisi in diverse somme.

42. Paga ogn'anno circa ducati diciotto mila, per diversi maritaggi, spettanti à diverse donzelle per esecuzione della volontà di diversi testatori, e vi è donzella Nobile, la quale gode il suo maritaggio di ducati duemila, ò tremila, secondo se le deve per adempimento della volontà di chi l'hà disposto.

43 In questa Santa Casa, vi è anco un Bãco pubblico, nel qual si vede la Guardarobba de'pegni d'argento molto considerabile, e nell' Archivio antico, vedesi un'istrumento scritto in iscorza d'arbore.

44 Detta Santa Casa, per l'Amministrazione del suo dare, & havere, e per l'esercizio di tãte opere, e per il reggimento del suo Banco, tiene un'-

Digitized by Google

infinità di miniſtri, così Dottori, e Scritturali, come altri d'inferiore condizione, per lo cui ſoldo ſpende ogni meſe docati 1167. che viene doc. 14004. l'anno.

45 E per concludere, detto Santo Luogo, quanto eſſigge dalle ſue entrate, e quanto gli perviene, ò per legato, ò donatione, ò altro, tutto l'impiegà alle ſante opere, che in eſſo s'eſercitano, le quali in riſtretto vengono compẽdiate nell'infraſcritto nobile Epigramma, che ſopra la Porta maggiore del ſuo Palagio, vedeſi in marmo ſcolpito.

Lac pueris, Dotem innuptis, velumque pudicis,
Datque Medelam agris hac opulenta Domus:
Hinc merito ſacra eſt illi, qua nupta, pudica.
Et lactans Orbis, vera Medela fuit.

Non debbo quì tralaſciare due ragguardevoli inſcrizioni, che ſono in queſta Chieſa, una d'un virtuoſo, l'altra d'una Reina. Nell'ingreſſo adũque della Porta maggiore à deſtra nel ſuolo è una ſepoltura di marmo, ove ſi legge. D.

Digitized by Google

D. O. M. Ferdinandus Manlius Neap. Camp. Architectus, qui Petri Toleti Neap. Pror. auſpicio, Regijs Aedibus extruendis, Plateis ſternendis, Cryptæ aperiendæ, vijs, & pontibus in ampliorem formam reſtituendis, Paluſtribuſque aquis deducendis præfuit. Cujus elaboratum induſtria, ut tutius viatoribus iter, Timotheo Enciclio Mathemat. Pietatis rariſſimæ Filio, qui vixit an. XIX. M.D.VC.B.V. ſibi, ac ſuis vivens fecit. A Chriſto nato M. D. LIII.

Tra'Marmi, che ſono preſso l'Altar maggiore, ſi legge

Ioannæ II. Hungariæ, Hieruſalem, Siciliæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Ramæ, Serviæ, Galitiæ, Lodomeriæ, Comaniæ, Bulgarieque Reginæ, Provinciæ, & Falcalquerij, ac Pedemõtis Comitiſſæ. Anno Domini M.CCCC. XXXV. die 11. menſis Febr.

Regiis oſſibus, & memoriæ ſepulchrum, quod ipſa moriens humi delegarat, inanes in funere pompas exoſa, Reginæ pietatem ſecuti, & meritorum non immemores Oeconomi reſtituendũ, & exornandum curaverunt, magnifi-

centius posituri, felicuisset. Anno Domini M.DC.VI. Mens. Maij.

Di S. Pietro d'Ara.

1 QUesto anticamente era un Tempio dedicato ad Apollo fuor delle mura di Napoli, presso la Porta Nolana; ma passando quindi S. Pietro per irne a Roma a piatar la sua sedia, prima si fermò in Napoli, ed havendo quivi convertiti, e battezzati S. Candida, e S. Asprenate con altri appresso, questo Tempio d'Idoli diroccò, e formatovi un'Altare al vero, e vivo Dio, quivi celebrò i divini misteri; il tutto si vede nella figura, che stà nello stesso luogo, ove si legge:

Siste fidelis, & priusquam Templum ingrediaris, Petrum sacrificantem venerare, hic enim primò, mox Romæ filios per Evangelium genuit, Paneque illo suavissimo cibavit.

2 Questa Chiesa è stata rinnovata cō bella, e moderna architettura, ed è riuscita molto nobile, e magnifica. Nel Coro si veggono cinque quadri assai

assai belli, quello di mezzo, che rappresenta la Beata Vergine è del Zingaro. Li due a'lati più vicini del Cavalier Massimo, e gli altri due del Giordano.

3 Il quadro di Christo N.Signore, che fà oratione nell'horto, è opera di Silvestro Buono.

4 Nella Cappella della famiglia Ricca è la tavola, ov'è la Reina de' Cieli co'l Puttino in seno, circondata da'Santi, e di sopra il Salvator del mondo nel mezzo di due Angioli, di rara pittura; il tutto fù opera di Lonardo da Vinci, illustre Pittor Fiorentino, che fiorì nel 1510.

5 Nella penultima Cappella è la Tavola, in cui è la Natività del Signore, fatta da Giãfilippo Criscuolo.

6 Tra'marmi sepolcrali di questa Chiesa si legge:

D.O.M. Fabritio Francipano, cui nec viventi Romana Virtus, nec morienti vera pietas defuit. Hared. ex testam. B.M.P.P. &c.

7 Nel suolo avanti di entrar nella Chiesa vi era il sequente Epitafio.

D.O.M. Antonius Spatafora I.V.D. Protonotarius Apostolicus, Patritius Lucerinus, hunc sibi sepulchralem lapidem posuit vivens. Occurrens fato, ne se occuparet. Præcurrens morti, ne anteverteret. Metam sibi præfixit, ut vitæ dirigeret cursum. Aspectu lapidis obdurescere voluit morti. Pulverem proposuit mortii, ne sordes contraheret in vita. Pro templi foribus, memor exitus. Anno à Christo M. DC. XXIII. Ætatis suæ LXXII.

8 E in questa Chiesa sepellita S. Candida, la prima Christiana di Napoli, la cui solennità si celebra a' 4. di Settembre; ed hoggidì si vede la camera, e luogo, ov'ella fè penitenza. E' stato questo celebre Tempio honorato da molti Sommi Pontefici, perciocchè fatto l'anno santo in Roma, subito l'anno seguente si celebrava in questa Chiesa, e s'apriva dall' Arcivescovo di Napoli la Porta Santa, come dalle iscrizioni, che quivi sono. Benche Clemente VIII. non volle concederglielo. E' servita la sudetta Chiesa da' Canonici Regolari Lateranensi. Vi sono moltissime Indul-

gen-

Digitized by Google

Digitized by Google

genze, registrate dall'erudito Carlo de Lellis nell'aggiunta à Napoli Sagra.

Di S. Maria del Carmine.

1 VIcino alla porta del grã Mercato si vede la divotissima, e celebre Chiesa del Carmine, prima picciola Chiesina, edificata da' Frati Carmelitani la prima volta, che vennero in Napoli; mà dipoi essendo quì venuta la dolente Imperadrice Margherita, Madre di Corradino à Napoli con molta quantità di gioje, e danari per ricuperare dalle mani del Rè Carlo I. il suo unico figliuolo, e, ritrovatolo morto, e sepellito, il fè levare da quella picciola Cappella della Croce, dov'egli era tumulato, e, fattogli quelle esequie, che gli si cõvenivano, il fè collocare presso l'Altar maggiore, e diede à detta Chiesa per l'anima di lui tutto quel tesoro, che seco portato haveva; onde ella fù ampliata, e ridotta à quella magnificenza, alla quale di mano in mano è pervenuta.

L'ini-

Digitized by Google

L'iniqua ſventura di Corradino fù eſpreſſa nel ſeguente Epigramma dal P.Guicciardini.

Infœlix juvenis, quanam tibi fata ſuperſtant,
Dum patrium regnum ſubdere Marte paras?
Te fugat hinc Gallus, fugientem intercipit Aſtur,
Parthenopeque ab equo decutit ipſa ſuo.
Omnia poſt hæc, quid mirum, ſi captus ab hoſte,
Carnificis ferro victima cæſa cadas?
Heu nimium completa manet ſententia vulgi,
Quod Caroli tandem mors tua vita fuit.
Hinc leges ſileant, rerum invertatur, & ordo,
Si Rex in Regem jam tenet imperium.

2 Nell'Altar maggiore di queſta Chieſa ſtà collocata la miracoloſa Immagine di noſtra Signora, ſotto il titolo di S. Maria della Bruna (portata infin dal principio, che vennero in Napoli i detti Frati Carmelitani) la

la quale, secõdo la credẽza comune, si stima fusse stata dipinta dal Vangelista S. Luca.

3 E la Cappella maggiore della SS. Vergine del Carmine di antica struttura Gotica, per lo passato oscura, e rozza, hoggi luminosa, ed interiormente vestita di finissimi marmi commessi. A proporzione vi si scorge egregiamente edificato l'Altar maggiore degli stessi marmi, innalzata la nuova Cupola, ornata di Arabeschi d'oro; e formatovi di sotto à corrispondenza un cimitero colla sua volta à guisa di una sotterranea Cappella. Fù quest' opera fatta principiare del 1672. dalla munificentissima pietà dell'Eccellentissimo Signor D. Domenico Giudice, Duca di Giovenazzo, il quale, ancorche lontano dalla Patria, ed impiegato dalla Maestà del Rè in varj importantissimi affari in Piemonte, e poi nelle Ambasciate di Francia, e di Portogallo: pur tuttavia avvicinatosi con estender la mano à liberalissime spese, la ridusse à perfezione del 1682. Per la qual cosa i Religiosi di N. Signora del Carmi-

Digitized by Google

mine, tutti concordemente gli fecero donativo della Cappella ſudetta, che convalidato dall'aſſenſo Apoſtolico, reſta inſigne jus padronato della Eccellentiſſima famiglia Giudice, tanto benemerita di detta ſagra Religione, che il Moniſtero, detto la Croce di Lucca delle Monache Carmelitane, quaſi nuovamente edificato, ed ampliato à proprie ſpeſe dall' Eccellentiſs. Sig. D. Nicolò Giudice, Principe di Cellamare, Padre del detto Sig. Duca, profuſiſſimo co' poveri, e colle perſone à Dio dedicate, è un perpetuo teſtimonio della fervoroſa divozione de' ſudetti Signori verſo la Santiſſima Vergine del Carmine, derivata anche col latte nel generoſo, & pietoſo animo dell'Eccellentiſſimo Sig. D. Antonio Giudice, Principe di Cellamare, Cavaliere dell' abito di S. Giacomo, Gentilhuomo di Camera di S. M., già Ambaſciadore ſtraordinario in Baviera.

3 Trà le altre coſe degne di ammirazione in queſta Chieſa, è un'antichiſſima figura di Chriſto crocefiſſo, poſta nel mezzo di quella, il quale mi-

miracolosamente chinò la testa alla furia della palla dell'artigliaria del Campo nimico del Rè Alfonsò di Aragona nel 1439. ne' tempi, che teneva assediata Napoli; perciocchè *D.* Pietro d'Aragona Infante di Castiglia Capitan Generale dell'esercito, e suo fratello facevano batter la Città d'ogni parte coll'artigliarie; e, dandole l'assalto a' 7. di Ottobre del medesimo anno 1439. fù scaricata l'Artigliaria verso la detta Chiesa, e la palla, qual'era di smisurata grandezza, fracassò la Cupola, rovinando il Tabernacolo del Crocefisso di rilievo, ch'era nell'archetto a mezza Chiesa, e buttò anche a terra la Corona di spine, che nel capo teneva quella SS. Immagine di Christo, che miracolosamente chinando la testa, schivò il colpo di quella horribil palla, la quale doppo si fermò sù la porta maggiore della Chiesa sopra un tavolato a quella dirittura, dove è hoggi, in memoria di tal successo, un tondo di marmo nel pavimento della porta maggiore. Questa miracolosa Immagine si mostra una volta l'anno nel

ter-

Digitized by Google

terzo giorno del Santo Natale, ed in tutti i Venerdì di Marzo.

4 Il soffittato della Chiesa è nobilmente dorato con varie pitture: à spese del Cardinale Filamarino di chiara memoria.

5 Quì a gran copia si veggono tapezzarie, ed altri parati, e vesti sagre. Avanti la immagine della Beatissima Vergine pendono molte lampane d'argento, e precisamente una tutta d'oro, è un'altra d'argento tãto grande, e di così ricco prezzo, che i Frati la tengono nelle maggiori solennità pendente nel mezzo della lor Chiesa, offerta del Cardinal Filamarino Arcivescovo di Napoli, divotissimo di Nostra Signora del Carmine, il quale vi lasciò parimente in dono la pianeta, colla quale una volta l'ãno nella maggior solennità di detta Chiesa, celebrava, ed è di drappo d'oro assai ricca, ed altri ornamenti pur ricchi, per uso di detto Altare; ed eziandio un pajo di doppieri grandi d'argento di molto valore, e due Angioli d'argento.

Del-

Digitized by Google

Digitized by Google

All'Altez.a S.a dell Principe Gio. Gug.mo Primogenito del S.o E. di Sassa:

A. V. A. S: che ua godendo delle marauiglie di Nap. apresoto la capella del Re Corradino, il quale uenēdo al possesso del Regno, fù dalla fortuna tradito, et in questo luogo ingiustamente decapitato.

Di V. A. S. Oblig.mo S. Antonio Bulifon

Digitized by Google

Della Cappella della Croce, detta di Corradino.

1 POco lũgi dalla Chiesa del Carmine è una Cappella, ove d'ordine di Carlo Primo Rè di Napoli, fù decollato l'infelice Corradino, ultimo della linea de'Suevi (se bene in Napoli nõ si estinse) insieme col Duca d'Austria, D. Errigo di Castiglia, ed altri. Quì poi d'ordine dello stesso Rè furono sepelliti i loro corpi, ed in segno di sì crudele spettacolo fù collocata una colonna di porfido, con un Christo in Croce di sopra: hà di circuito sei piedi in circa, e lunghezza da terra fino alla iscrizione circa dieci piedi. Questa iscrizione è in lettere Longobarde d'oro, del tenor seguente:

Asturis ungue Leo pullum rapiens Aquilinum,
Hic deplumavit, acephalumque dedit.

2 Quì si vede un'antica dipintura a fresco nella muraglia, che rappre-

rappresenta la morte di Corradino ; opera assai ben fatta.

3. Nel proprio luogo, ove furono sepelliti i sudetti, si vede in ogni tempo, così d'estate, come d'inverno un tondo, che pare sia segnato con mani, e che di continuo pare bagnato, e quel suolo nel rimanente è arido: segno evidente della morte innocentissima di que'meschini.

Di S. Eligio.

1 PRima di uscire per la porta del gran Mercato di Napoli, è la nobile Chiesa di S. Eligio, edificata nel 1270. da trè Cavalieri Francesi familiari di Carlo Primo Rè di Napoli (ancorche altri dicono, che fossero stati ministri della Cocina del Rè) cõ uno Spedale per gl'infermi, dedicato à SS. Dionisio, Martino, ed Eligio tutti trè Vescovi in Francia, e contendendo frà di loro qual de'trè esser dovesse il principale, tutti trè i nomi de'Sãti messi in bussola, invocato il nome di Dio, uscì S. Eligio.

2 L'effigie di detti fondatori colle

le loro insegne si veggono in pitture nel primo pilastro rincontro alla porta maggiore colla iscrizione, che segue:

Joannes Dottum, Guliermus Burgundio, Joannes Lions, Templum hoc cum hospicio A fundamentis erexere. An. M.CC.LXX.

3 Si governa questa Chiesa per Governatori Laici, cioè un Regio Consigliero, che si elegge dal Vicerè, e quattro Cittadini, che si mutano ciascun'anno à beneplacito.

4 Essendosi poi edificati in Napoli molti altri Spedali per gli huomini, fù questo di S. Eligio deputato da'Superiori per le dõne, e per tal cagione nel 1573. fù ampliato cõ ispesa di molte migliaja di scudi. ove i Governatori tengono due medici, e Speziale particolare; vi tengono anche da 50. donne deputate al servigio delle inferme.

5 In oltre in questo luogo si ricevono le povere figliuole orfane, per cui fù edificato il luogo nel 1546. ve ne sogliono stare fino à 150. al cui governo è la Madre Badessa, ed altre

Mae-

Digitized by Google

Maestre delle orfane altre persistono in detto luogo, altre, che si vogliono maritare hãno la dote di ducati 100. ma non se ne maritano, che 20. l'anno.

6 Tiene Banco pubblico, il quale fù aperto nel 1592.

7 La Chiesa è una delle principali di Napoli, se bene non ornata alla moderna, è Parrocchiale, servita da 37. Sacerdoti, e da 18. Cherici, sotto la cura, e governo del Sacrista, che in Napoli nelle Chiese secolari inferiore è come il Rettore.

8 Quì è sepellito Pietro Summõte, con questa iscrizione.

Petrus Summontius bonarum literarum cultor observantissimus, qui vix. An. LXIII. M. IIII. D. III. hoc monumentum sibi, & Rainaldo patri dulciss. posterisque suis omnibus de suo ponendum C.

Di S. Pietro Martire.

QUesta Chiesa fù edificata da Carlo Secondo Rè di Napoli nell'anno 1274. in honore del detto

to Santo in questo luogo, ove hoggi si vede, prima detto le Calcare appresso il mare.

2 E' la Chiesa molto nobile, e magnifica, la cui porta maggiore fù fatta di Giacopo Capano del Seggio di Nido, come si legge nella iscrizione sù la stessa porta affissa.

3 La Cupola fù fatta da Cristoforo di Costanzo Cavalier dell'Ordine del Nodo.

4 Nell'anno 1428. fù Priore di questo Convento S. Antonino, ove anche operò molti miracoli: dipoi per la sua santa vita, e dottrina, da Eugenio IV. creato Arcivescovo di Firenze, ove nel 1459. riposossi nel Signore.

5 Avanti, che s'entri per la porta maggiore, nel muro a man sinistra è un marmo, ove si vede scolpita l'effigie della Morte con due corone in testa, che finge di andare a caccia, e tiene nella destra lo sparviere, e nella sinistra il loiro, e sotto i piedi molte persone morte d'ogni sesso, e stato, ed incontro di lei un'huomo vestito da Mercatante, il quale butta un sacco

di

Digitized by Google

di danari sopra un tavolino, ove si vede l'iscrizione in persona della Morte, del tenor, che segue:

Eo sò la morte, che chaccio sopera voi jente mondana, La malata, e la sana, Dì, e notte la percaccio. Non fugge nessuno in tana, Per scampare dal mio laczio, (he tutto il mondo abbraczio, E tutta la gente humana. Perche nessuno se conforta, Ma prenda spavento, ch' eo per comandamento Di prender à chi viene la sorte. Siave per gastigamento Questa figura di morte, E pensa vie di fare forte In via di salvamento.

Dalla bocca di quel, che butta la moneta, escono le seguenti parole:

Tutti ti volio dare, se mi lasci scampare.

Dalla Bocca della Morte:

Si me potesti dare, quanto si pote dimandare:

Non te pote scampare la Morte, se ti viene la sorte.

Incontro al marmo.

Mille laudi faczio à Dio Patre, & alla S. Trinitate, due volte .... scampato, tutti li altri foro annegati. Francischino fui di Prignale, feci fare questa me-

Digitized by Google

memoria alli 1361. *de lo mese di Agosto* 14. *inditt.*

6 Frà le altre celebri memorie, che sono in questa Chiesa, è sopra del Coro il sepolcro della Reina Isabella, figliuola di Tristano Conte di Copertino dell' Illustrissima famiglia Chiaromonte nobilissima nella Francia, e di Caterina Orsina, sorella di Giannantonio Principe di Taranto. Fù costei moglie di Ferrante Primo d'Aragona Rè di Napoli, donna di somma religione, e di santi costumi. Morì nel fine di Settembre 1465. e fù sepolta in questa Chiesa in una tomba di broccato. Quì anche il Rè Alfonso, doppo, c'hebbe acquistato Napoli, fè dal Castel Nuovo trasferire il corpo dell'Infante D. Pietro suo fratello, ch'era morto trè anni prima. Dipoi da'Frati fù eretto un sepolcro di marmo, e col corpo della detta Reina Isabella fù collocato, e quì si legge:

Ossibus, & memoriæ Isabellæ Clarimontiæ Neap. Reginæ Ferdinandi Primi Conjugis, & Petri Aragonei Principis strenui, Regis Alphonsi Senioris

Digitized by Google

Frater, qui, ni Mors ei illustrem vitæ cursum interrupuisset, fraternam gloriam facilè adequasset. O fatum, quot bona parvulo saxo conduntur!

7 Al pari è il Sepolcro di Beatrice, figliuola del Rè Ferrante, Reina di Ungheria, che si morì in Napoli a' 13. di Settembre del 1508. Nel suo sepolcro di marmo, leggesi la seguẽte iscrizione:

Beatrix Aragonea Pannoniæ Regina Ferdinandi Primi Neap. Regis Filia, de sacro hoc Collegio opt. merita, hic sita est. Hæc religione, & munificentia seipsam vicit.

8 In un marmo, ch'era in questa Chiesa, leggevasi il seguente decastico, il quale, per esser del celebre Pontano, non dee tralasciarsi:

Dum ruit incautus stratum Jaomotus in hostem,
Occubat, & victo victor ab ense cadit.
Extinctum flevere Duces, tristesque Manipli,
Castraque magnanimi funere mœsta Viri.

In-

Digitized by Google

Indulsit juveni lacrymas Rex mitis, & illum
Ornavit mœstis funeris exequijs.
Movit amans fletum Virgo, movere puellæ,
Forma quidem lacrymis digna erat illa novis.
Elatus misero est urbis mœrore, tuliq;
Hanc laudem, quod non liquerit ipse parem.
Jaomot. Torre. Equiti. Valentino. Regiæ. custodiæ. Capitaneo. primum. sub. Alfonso. patre. mox. sub. Ferdinando. filio. Viro. domi. suæ. suavis. bell. fortis. Vix. an. XXXVI 1460. 24. Februar.

9 Nella Cappella della famiglia d'Alessandro del Seggio di Porto, sono quattro statue di rilievo di legno dorate, cioè Christo nel mezzo di Maria, di S. Giovanni Vangelista, e della Maddalena, opere di Giovanni da Nola.

10 Nella Cappella della famiglia Pagana del Seggio di Porto è la figura di S. Vincenzo Ferrerio, ritratta dal vivo.

11 Nella Cappella della famiglia

glia Gennara del medesimo Seggio è un sepolcro di marmo con molte statue di eccellente scultura, fatte da Girolamo Santa-Croce.

Della Chiesa di S. Nicolò Vescovo di Mira, detto S. Nicolò di Bari.

1 QUesta Chiesa è bella, e magnifica, eretta del 1527. da D. Pietro di Toledo Vicerè di Napoli, havendo diroccata l'antica, fondata da Carlo III. Rè di Napoli, ch'era nell'entrar del Molo grande, per farvi le mura del Castel-Nuovo, ed ampliar la strada.

2 Eravi uno spedale per li poveri Marinari infermi, giusta l'ordinazione della Reina Giovanna II. del 1425.

3 E' servita questa Chiesa da' Preti secolari, ed essendo stato questo glorioso Santo ultimamente annoverato fra' Santi Padroni di Napoli, nella vigilia della festa di lui, i Preti Napoletani fanno una solenne Processione, trasferendo la Statua del Santo dal Tesoro dell'Arcivescovado al-

Digitized by Google

alla sudetta Chiesa, ove si celebra solennissima festa.

4 Così la Cupola di questa Chiesa, come anche le pitture à fresco trà le finestre, sono opera del Cavalier Giovam-Battista Bernaschi.

Della Chiesa della Incoronata.

1 LA Strada, ove hoggi è questa Chiesa, chiamavasi anticamente delle Cortege, seù Corso; quivi fù da Carlo II. Rè di Napoli fabbricato il Palagio per reggervi i tribunali della giustizia, ove poi nell'ãno 1331. a' 25. di Maggio, giorno della Santissima Pentecoste, fù coronata la Reina Giovanna I. con Ludovico di Taranto, suo secondo marito, dal Vescovo Bracarense Legato di Clemente VII. ed in memoria di ciò, la Reina quel Palagio ridusse in sagro Tempio sotto titolo della Corona di Christo. Fù in que' tempi chiamata Spinacorona, doppo mutò il nome in S. Maria coronata, come di presente si chiama, e dal nome della

Digitized by Google

Chiesa poi nomossi la strada dell'Incoronata.

2 Le mura, e la volta di questa Chiesa fè la Reina dipignere di bellissime dipinture con oro, ed azzurro oltramarino; ed in particolare vi fè ritrarre dal naturale la sua effigie (come di presente si vede nella Cappella del Santissimo Crocefisso) da Giotto eccellentissimo dipintor Fiorentino, sommamente amato dal Rè Ruberto, e dalla detta Reina: fiorì infin dagli anni del Signore 1320. Di lui così scrive il Petrarca in una sua Epistola:

Si terram exeas, Cappellam Regis intrare non omiseris, in qua conterraneus olim meus Giottus, Pictor nostri ævi Princeps, magna reliquit manus, & ingenij monumenta.

3 Il Pontano parlando di questa Chiesa dice: *Institutum fuit Regum Neapolitanorum, annis singulis, statis Quibusdam diebus, parare nobilitati epulum ad Aedem D. Mariæ Coronatæ, adhibitis etiam præstantissimis Matronis, quod ab Alphonso summo cum splendore, servatum meminimus.*

4 Qui-

Digitized by Google

4 Quivi era anticamente uno Spedale per gli poveri infermi, eretto dalla sudetta Reina, hoggi commutato in altre opere pie da' Padri Certosini di S. Martino di Napoli, il priore del quale è Ordinario di detta Chiesa, alla quale servono dodici Preti, e quattro Cherici, officiandovisi collegialmente; ed io, nella mia fanciullezza, vi hò servito per anni cinque, con non poco profitto nell'istituto Chericale, essendo Priore della Real Certosa di Napoli il Reverendissimo Padre D. Andrea Cancellieri virtuosissimo Mecenate de' virtuosi.

5 Quì nel Venerdì Santo, e nelle le solennità della Croce si veneravano una Spina della Corona di Nostro Signore. Hoggi si serba nella Chiesa di S. Martino: ove parimente è il braccio di S. Biagio V. e M. il quale ogn'anno si trasferisce all'Incoronata, e quivi è venerato con molto cõcorso del Popolo Napoletano all'Altare del detto Santo per la cui intercessione concede il Signore Iddio molte grazie a' fedeli.

Digitized by Google

6 Hò accennato altrove, che questa Chiesa, alla quale prima si ascendeva, hoggi si discende per molti scalini, a cagione della strada alzata sù, d'ordine dell' Imperadore Carlo Quinto, per fare i fossi al Castel nuovo, il che hà cagionato non piccolo incommodo a detta Chiesa.

Di S. Maria della Pietà.

1 NElla medesima contrada è situata la presente Chiesa, ove stà la Cõgregazione de' figliuoli torchini detti della Pietà, principiata altrove del 1583.

2 Questa Chiesa è assai bella, e magnifica; aggiuntavi la bellissima Cappella di S. Anna, con buoni quadri. Ed è dovizioſa di molte Indulgenze; onde viene frequentata dalla divozione del Popolo Napoletano.

Di S. Giorgio de' Genovesi.

1 LA Nazion Genovese, minacciando rovina l'antica lor Chie-

Chiesa, erse la presente molto nobile, e magnifica del 1620. come si rende chiaro dalla seguente iscrizione, che stà sù la porta maggiore:

Magno Martyri, fausto victoriæ auspici, Sancto Georgio, novam Aedem tutelari suo, pecunia sua, Genuenses magnificentiorem à fundamentis decrevere, studioque nationis impigri, Alexander Grimaldus Illustriss. Antonij, Joannes Baptista Spinula Oberti, & Joannes Augustinus Spinula Ascanij, Præfecti peragendam curavere, peractam dedicavere. M.DC.XX. Francisco Doria Augustini Consule.

2 Fù fatta Parocchia dalla santa memoria del Beato Pio V. per la Nazione solamente.

3 Nell'Altar maggiore è la tavola, rappresentante la Beatissima Vergine nel mezzo di S. Giovan-Battista, e di S. Gio:Evangelista, e di sotto S. Giorgio Martire, opera d'Andrea da Salerno.

Digitized by Google

Della Chiesa de' SS. Pietro, e Paolo de' Greci.

1 QUesta Chiesa, ancorche picciola, è nondimeno assai cospicua, e ragguardevole, così rispetto al suo fondatore, come per le molte memorie, che in essa si veggono, e per l'ufficiare, che in essa continuamente si fà, secondo il Rito Greco.

2 Il suo fondatore fù Tomaso Assan Paleologo de' Principi di Arcadia, di Corinto, e d'altre Provincie nel Regno del Peloponesso nella Grecia, dell'Ordine Senatorio di Costantinopoli, e stretto parente degl' Imperadori Costantinopolitani. Presa la Città di Costantinopoli, sua Patria, da' Turchi, rifuggì egli in Napoli appresso degli Rè Aragonesi, dalli quali fù sempre tenuto frà li primi del Regno: fabbricata, e dorata, la presente Chiesa, la fece di padronaggio della sua famiglia.

3. Nell' anno 1644. fù questa Chiesa abbellita, e Bellisario Corenzi del-

Digitized by Google

della stessa nazione, l'ornò di diverse pitture di sua mano, che si veggono nella volta di essa.

4 Si vedevano per lo passato pendenti in mezzo della Chiesa alcuni Cappelli Vescovili, che manifestavano esser quivi sepolti Vescovi, ed Arcivescovi; siccome vi erano memorie di famiglie illustri di questa nazione, come della Paleologa, d'Assan, Lascari, della Mazza, della Iva, ed altre, che per abbellire il pavimento furon tolte. Uno delli quali era il seguente in idioma greco, che, traslatato in Latino, suona così:

Macarius Archiepisc. Epidauren. Byzantinis ab Cæsaribus, ex preclarissima Melissenorum, & Cerznenorum Familia, & D. Theodorus Germanus frater, Deposta Aeni, Xanchæ, aliorumque oppidorum in Thracia, itemque Sami, Mileti, Ambraciæ, Messenique sinus in Reg. Pelopon. Jacent hic: Qui victricibus Joannis Austriaci armis in navali bello exciti, lecto ex Oppidis, urbibusque suis exercitu Peditum XXV. millium, & Equitum III. millium, Bellum adversus Turcas biennio

Digitized by Google

ſuis ſuſtinuerunt auſpicijs, ſperatoque fruſtrati auxilio, probata ſuis fide, virtute hoſtibus, Philippi II. Hiſpaniarum Regis munificentiam experti Neapoli, non ante animis, quàm vita cecidérunt. Theodorus VIII. Kal. Aprilis Anno ſal. hum. M. D. LXXXII. Macarius pridie Idus Septemb. anno ſal. hum. M.D.LXXXV.

Della Chieſa di S. Gioachimo, comunemente detta lo Spedaletto.

1. CIrca gli anni del Signore 1514. fù queſta Chieſa edificata da D. Giovanni Caſtriota, familiare della Reina Giovanna, moglie del Rè Ferrante I. ove anche fabbricò lo ſpedale per gli poveri gentilhuomini; per la qual cagione appelloſſi lo ſpedaletto, come di preſente. Doppo la morte di detta Signora ſi levò lo ſpedale, e la Chieſa fù conceduta a' Frati Minori oſſervanti, li quali a' noſtri tempi colle limoſine de' Napoletani l'hanno rinnovata, ed ingrandita, colle pareti indorate, che invero è riuſcita molto bella, e magnifica.

2. Il

Digitized by Google

2. Il soffittato, di quadri adorno, hà dipinture di vari valenti huomini. Il quadro di mezzo è del Cavalier Massimo, gli altri di Andrea Vaccaro, Antonio de bellis, Michele Fracanzano, Scipione da Salerno, e d'altri.

3 Frà le altre memorie d'huomini illustri, che sono in questa Chiesa, evvi il seguente tetrastico:

Te juvenem rapuit Lacheſis, generoſe Georgi,
Nec lacrymas tenuit inclyta Parthenope.
In Turcas bello poteras meruiſſe coronã.
Redditur hæc nullo vulnere: Lætus abi.

4 Serbasi in questa Chiesa un pezzo della Carne di San Diego d'Alcalà Frate Spagnuolo dell'Ordine del Serafico San Francesco, il quale salì al Cielo à 12. di Novembre del 1463. In oltre un pezzo dell' habito dello stesso Santo, un' altro dell' asciugatojo del medesimo, ed un' altro pezzo del medesimo habito cucito in una beretta per comodità de' divoti, li quali col tocco di quello ricevono

vono da Dio segnalate grazie di curazione da' morbi.

Della Chiesa di S. Giuseppe.

1 NElla medesima piazza è la Chiesa di S. Giuseppe, una delle Parocchie ordinate dal Cardinal Gesualdo. Fù edificata nel 1500. della comunità de' legnajvoli. Il cui Altar maggiore è ornato di una bellissima tavola con molte figure di tutto, e mezzo, e basso rilievo, la quale fù fatta da Giovanni da Nola. Evvi il tetto dorato, ed un buon'organo.

2 E' nobile in questa Chiesa la nuova Cappella dell'Abate Giovann' Antonio Chezzi Romano, dedicata al glorioso S. Nicolò da Bari (di cui quasi tutte le Chiese di Napoli hanno hoggi ò l'Altare, ò la Cappella, ò l'Immagine) ella è di bianco marmo, e così ben commessa, che pare un marmo tutto di un pezzo, di architettura moderna assai nobile: opera di Giovanni Mozzetta.

3 Sopra dell'Altare vi sono incisi questi caratteri.

Pro

Digitized by Google

Pro fidei zelo.

A man destra dell'Altare:

D.O.M. Angelus Fœlix Chezzus Romanus Caroli Urbevetani filius, dux Carpignani, & Barozullini, quibus honoribus suam familiam auxit, supremo ejus jussu, corpore hic condito, obijt Repar. sal. M.DC.LXIV. In pervigilio S. Josephi sui tutelaris, ut diem festum cum eo ageret in Cœlis.

A man sinistra:

I. M. I. Abbas Joannes Chezzus Romanus, qui Angelum Fœlicem Carpignani Ducem, immortale suæ familiæ Decus, Alumnum habuit, & fratrem, hoc sacellum cum sepulchro pro familia Chezzia primus obtinuit, perpetuo proventu attributo extrui jussit, & beneficentissimo patrono S. Nicolao Mirensi Antistiti dicavit, ex pub. documentis confectis à Carolo Celso Georgii Not. Neap. die 3. mensis Maij Anno M. DC. LXXIV.

Della

Digitized by Google

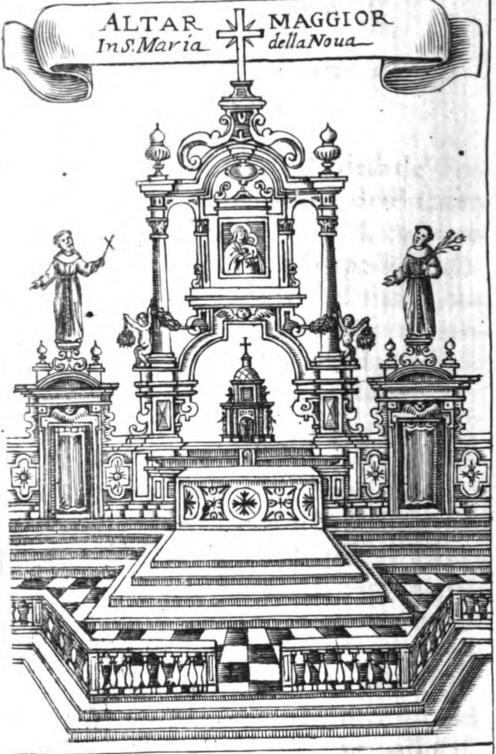
Della Chiesa di S. Maria, detta la Nuova.

1 QUesta celebre Chiesa de' Frati Francescani dell' Osservanza, fù eretta da Carlo I. con questa occasione. Era in Napoli un Monistero, ov'è hora il Castel nuovo, con Chiesa dedicata à M.V. de' frati Francescani, la quale fù eretta dallo stesso S. Francesco, ed in quel luogo fiorì il B. Agostino d'assisi ministro della Provincia di Terra di Lavoro, e discepolo dello stesso S. Francesco. Mà volendo detto Rè Carlo fabbricare un Castello, ove il Monistero stava, edificò questo nel 1268. con Chiesa nella piazza detta d'Alvino, e propriamente dov' era l'antica fortezza della Città; ed all'hora fù quivi parimente trasportato anche il corpo del detto B. Agostino, ancorche à gli stessi Padri, che di presente vi stanno, sia incognito il luogo della sua sepoltura; quindi avvenne, che la presente Chiesa, rispetto alla vecchia, fù detta S. Maria la Nuova.

2 Nell'

Digitized by Google

Digitized by Google



Sicome le opere del Cau. Cosmo, di cui è l'originale supe=rano ogni lode; così douea dedicarsi la copia a V. S. la cui virtù innumerabili non han termine.

Antonio Bulifon

Digitized by Google

All Ecc.mo Sig.re Il Sig.r D. Francesco Maria Carafa P
di Belueder e Marchese Danzi. Caualier del To.
Alla religiosa pietà di VE. deueri questo ritratto, hauendon
ginale nel cuore, e se con annua musica il fa uenerare in
si cõtenti che sia riuerito per tutto sotto il tuo nome, a cui humil
Antonio Bul

Digitized by Google

Digitized by Google

2 Nell' anno 1596. essendo in una Cappella di questa Chiesa una divotissima Immagine della Madonna della Grazia, fù trasferita nella Cappella de' Conti di Alife, ed in questa traslazione cominciò à fare grandissimi miracoli, e grazie, come al presente fà; onde grandissimo essendo il concorso delle divote persone, e copiosissime le limosine, l'antica Chiesa fù del tutto disfatta, e di nuovo all' uso delle moderne magnificamente rifatta, ed abbellita, con una bellissima porta con colonne d'ordine corintio, ove leggesi la seguente iscrizione:

Templum à Carolo I. Andegavensi in Arce veteri constructum, illustriori forma piorum oblationibus ibidem restitutum, divaque Maria Assumpta dicatum. Philippo II. ac III. Austrijs Regibus invictissim. 1599.

3 Il soffittato di questa Chiesa occupa il secondo luogo tra' più belli di Napoli, ove si veggono degnissime pitture dell' Imparato, del Santafede, e d'altri valent' huomini.

4 Sù *l'Altar Maggiore* di questa Chie-

Digitized by Google

Chiesa si vede una picciola custodia, ò sia Tabernacolo di Alabastro: e tutto l'Altare è arricchito di nobilissimi marmi, a' lati del quale si veggono due Angioli di rame bellissimi, l'architettura del detto Altare, assai nobile, è del Cavalier Cosmo Fansago, siccome vedesi nella seguente figura. Il Coro, e la Cupola sono dipinti à fresco assai bene.

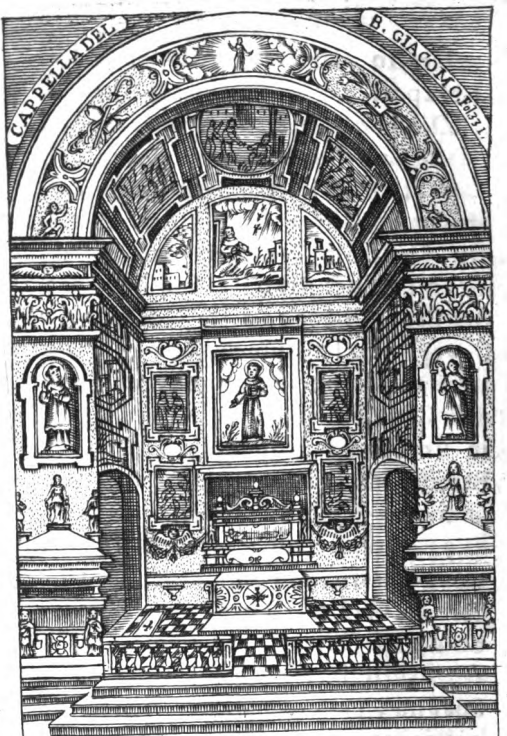
5 Nel lato dell' Epistola dell'Altar maggiore è la celebre Cappella della Madonna della Grazia, la cui miracolosa Immagine è di molte gioje ricoverta, e di sopra hà un nobile baldacchino d'argento massiccio; ed in essa Cappella è parimente gran copia di argenteria.

6 Nella Cappella di Graziano Coppola, si vede una statua di legno di Christo Signor Nostro in quella forma, che fù da Pilato mostrato al popolo, dicendo: *Ecce Homo*: di raro, e singolare intaglio, la quale è opera del nostro Giovan da Nola.

7 Nella Cappella della famiglia Fenice è la tavola de' Magi, nella quale s'hà d'avvertire, che ffà gli Rè è ri-

Digitized by Google

Digitized by Google



Al Sig^r Dottore il Sig^r. Giacinto Arcade

Non alle ceneri, mà all'intero, e trattabile corpo del B. Giacopo debbonsi i fiori, e però de' fragli altri annouerarsi il Giacato di V.S. sempre odoroso per la sua grande bontà, e dottrina, onde questa figura diuotam^te ne adorno.

Antonio Bulifon

Digitized by Google

è ritratto al naturale Alfonso II. Rè di Napoli.

Dentro detta Chiesa è la considerabile Cappella del Beato Giacopo.

8 Presso la Porta maggiore à man sinistra di chi vi entra, è la nobilissima Cappella, nel cui ricco Altar maggiore riposa il Corpo intero del Beato Giacopo della Marca. Quì si veggono sculture degne, e frà le altre una Cappella con diverse statue del Cavalier Cosmo. Si vede anche in un'altra una statua di S. Giovan-Battista antica, e bella. Là volta è assai bene dipinta à fresco.

9 Quì si vede il sepolcro di Pietro Navarro, che da privato soldato col suo valore ascese ad esser Capitano del Rè Cattolico, fece molte prodezze, in servigio della Corona di Spagna; ma poi macchiando le sue glorie con ribellarsi à favor de'Francesi per uno sdegno concepito, seguì Monsù Lotrecco contra Napoletani; onde di violenta morte, per fuggire la più obbrobriosa, uscì dal mondo; il suo valor nondimeno meritò anche

da'

Digitized by Google

da' nimici la seguente memoria?

Ossibus, & memoriæ Petri Navarri Cantabri, solerti in expugnandis Vrbibus arte clarissimi. Consalvus Ferdinandus Ludovici Filius Magni Consalvi Nepos, Sueſſæ Princeps, Ducem, Gallorum partes secutum, pio sepulcri munere honestavit. Quum hoc in se habeat præclara virtus, ut vel in hoste sit admirabilis.

10 Al pari del detto sepolcro è quello di Monsù Odetto Fois Lotrecco, co'l seguente epitafio:

Odetto Fuxio Lautrecco Consalvus Ferdinandus Ludovici F. Corduba magni Consalvi Nepos: quum ejus ossa, quamvis hostis, in avito sacello, ut belli fortuna tulerat, sine honore jacere comperissent, humanarum miseriarum memor, Gallo Duci Hispanus Princeps P.

11 Nel suolo di questa Cappella è un marmo con questa iscrizione:

Tunisi Regis Soboles hic extat Amidæ,
Carolus Austriades lumine dictus Aquæ. Cæ-

Digitized by Google

Cœnobio, qui cuncta dedit mitissimus isti,
Vt pro se precibus cœlica Regna petant.
Prætor magnanimus, pietate insignis, & armis
Vixit, & ascendit sydera, veste minor.

Di questi due illustri, mà infelici Capitani argutamente scrisse il Padre Guicciardini.

Cantaber & Gallus recubant hinc inde sepulti,
Mars quibus in varia ludere sorte dedit.
Igne sagax primus, tentat pervadere Castra,
Vrbes ut capiat distrahit alter aquas.
Diratamen Lachesis, que Marte est fortior ipso,
Illos in tumulo fecit adesse pares.

Anno Domini 1601.

12 Nella Cappella della famiglia Scozia, à destra di chi dalla porta maggiore enrra in Chiesa, si vede la tavola, in cui è Christo morto sù la Croce di suprema, e mirabil'arte:

ope-

Digitized by Google

opera di Marco da Siena.

13 Nella Cappella della nobile famiglia Cordes, ed Afflitta è una sepoltura, in cui si legge:

Hùc manet, heredes, certior una domus.

14 Nel medesimo luogo leggesi quest'epitafio in lingua spagnola:

Fuy el que no soy.
Soy el que no fuy,
Seras el que yo soy.
Espania leche me dio.
Italia suerte, y bentura.
Yà qui es mi sepultura.
Es de Roderigo Nunez de Palma.
Anno Domini 1597.

15 Nello stesso atrio dell' Altar maggiore si legge il seguente tetrastico:

Et quia quàm celeri cursu mors pallida currit,
Vt nos eripiat, qui sua præda sumus.
Hunc volui tumulum vivens mihi ponere certum:
Vt cum sæva venit, sit mihi facta domus.
Anno Domini 1607.

16 Nella Sagrestia di questa Chie-

sa

Digitized by Google

sa è il sepolcro di D. Carlo Emanuele di Lorena Conte di Sommariva, il quale morì in Napoli a' 24. di Settembre 1609.

D.O.M. Carolo Emmanueli Magni illius Caroli Menei Ducis Filio Lotharingio, Somariva Comiti, Regio Austrasiæ, & Sabaudiæ Principum genere claro. Peragrata Italia, & Africa lictoribus ad suorum gloriam amulandã, Neapoli immaturè defuncto, Maximi Philippi Regis magnificentia decorato, & Io: Alphonsi Pimentelli Beneventanorum Comitis, Regnique Vicarij Pientissimi Principis hospitali humanitate honestate Principes parentes licet in externo solo inter avita tamen siculorum Regum monumenta mœstissimi posuere. Obijt Anno M.D.C.IX.

17 In questa Chiesa, oltre al corpo intero del Beato Giacopo della Marca, sono sepelliti il Beato Francesco di nazion Francese, ed il Beato Fr. Venanzio, compagno del sudetto B. Giacopo della Marca.

18 Il Convento è magnifico, ed hà un'assai celebre, e ricca infermeria, ove si curano i Padri infermi di tutta

Digitized by Google

ta la Provincia. E' ſervita la Chieſa da ducento Padri, li quali vivono di limoſina.

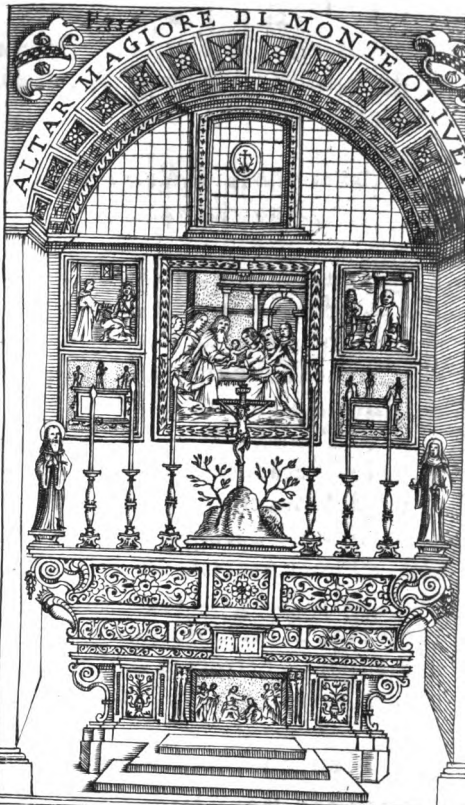
Di Santa Maria d'Alvino, detta Donn'Alvina.

1 E Una bella Chieſa, e molto adorna, edificata, da cinquecento, e più anni, da alcune Monache Greche, rifuggite in Napoli, la cui Badeſſa, nomavaſi Albina.

2 Nell'anno 1563. à queſta Chieſa, e Moniſtero furono uniti due Moniſterj di Monache di S. Benedetto, per ordine del Cardinal Alfonſo Caraſa, all'hora Arciveſcovo di Napoli, cioè quel di S. Agata, che era preſſo la fontana di Mezzo Cannone: e quel di S. Anello à Petruccio, ch' era ſotto la tribuna di Santa Maria la Nuova.

3 Con queſta occaſione, fatto più comodo d'entrate il Moniſtero, in proceſſo di tempo han rinnovata la detta Chieſa molto nobilmente cõ tetto dorato, ed organo, e vi habitano da 80. Monache dell' ordine Benedettino *Del-*

Digitized by Google



All'Ecc.mo Sig.r D. Marzio Origlia Maestro di Campo Generale nel Regno di Napoli.

Cosagro all'E.V. Splendor dell'armi Spagnole, gloria delle buone lettiere, ornamento della nobiltà, e raro pregio della Città Napoletana, il disegnamento di quella Chiera, chefu eretta da Suoi Magiori, e neverba la nobil tomba.

DI V.E.

Vmilis.mo Seruo
Antonio Bulifon.

Digitized by Google

Della Chiesa di Monte Oliveto.

1 Questa Chiesa fù da'fondamenti edificata da Gurello Origlia Cavalier del Seggio di Porto, GrãProtonotario del Regno di Napoli, e molto familiare del Rè Ladislao, come si vede dalla iscrizione, dietro dell'Altar maggiore, del tenor seguente:

D.O.M. Gurrello Aurilia Neapol. hujus Regni Logotheta, ac Protonotario, summa apud Ladislaum Regem, ob fidem eximiam, auctoritatis, adeò ut septem filios Comites viderit, fortunatissimus, idemque pientissimus, qui Aedes has construxit, patrimonio donato.

Ordo Olivetanus Pietatis ergo F. C.

Il Patrimonio importava scudi 10. mila d'entrata annua.

2 Alfonso II. d'Aragona Rè di Napoli fù affezionatissimo di questo luogo, ed amorevolissimo verso i Padri; ed oltre all'haver donato loro molte preziose vesti per lo culto divino, e molti vasi di argento, donò anche a' medesimi trè Castella, cioè

Digitized by Google

Teverona, Aprano, e Pepona, colla giurisdizione civile, e criminale.

Quì fece fare molti edificj, come dalle sue insegne appariſce, ed in particolare un belliſſimo Refettorio, che poi fù ornato di belle, e nobiliſſime pitture da Giorgio Vaſari, illuſtre pittore, & Architetto Aretino, il quale fiorì del 1540. Coſtui dipinſe trà gli ſpartimenti di ſtucco con groteſche figure 24. Immagini Celeſti, e nelle facciare 6. tavole ad olio, e nelle 3. ſopra l'ingreſſo del luogo, il piover della manna al popolo Ebreo, ed altre ſtorie. Quivi il Rè à guiſa di un'altro Monaco con gli ſteſſi Monaci converſava, e mangiava, e bene ſpeſſo ſerviva nella ſeconda menſa, come nella iſcrizione, che nel detto Refettorio ſi legge, che così dice:

Alphonſo Aragoneo II. Regi iuſtiſſ. invictiſſimo, munificentiſſ. Olivetanus Ordo ob ſingularem erga ſe beneficentiam, quicùm ſic coniunctiſſimus, ac humaniſſimus vixit, ut, Regia Maieſtate depoſita, cum eis una cibum caperet, miniſtris deindè miniſtraret, lectitaretque F. C.

Ed

Ed in un sepolcro di marmo nell'Altar maggiore:

D. O. M. Alphonso II. Aragoneo Ferdinandi Primi Filio, Regi fortunatiss. erga Deum pientiss. domi, militiaque rebus gestis clariss. qui Collegium hoc patrimonio donato auxit, ditavit, coluit. Olivetanus Ordo, dum Aedes has restituit, Regis liberalissimi memor F.C.

3 La Chiesa, quantunque d'antica maniera, è però stimatissima per quello, che dentro vi si conserva, hà tuttavia un ricco, e dorato soffittato, in cui sono pitture famosissime, ed un principalissimo Organo, ove da' Padri furono spesi 4. mila scudi.

4 Nella Cappella della famiglia Ligoria del Seggio di Porta-nuova, si vede la Madonna con altre statue, di rilievo di rara scultura, fatte da Giovanni da Nola.

5 In quella del Conte di Terranuova è la tavola dell' Altare di bellissimi marmi, dentrovi l'Annunziata con altri Santi, e puttini intorno, che reggono alcuni festoni; il tutto è opera di Benedetto da Majano eccellentissimo Scultor Firentino, che fece

Digitized by Google

istustre il suo nome nel 1460. In uno de' sepolcri, che quì sono, si legge:

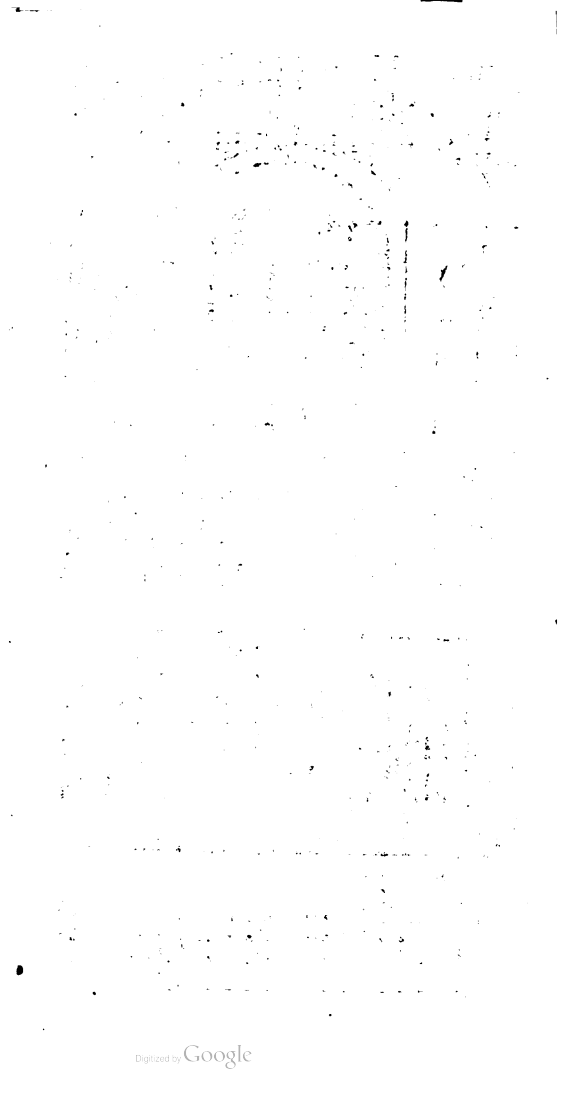
Qui fuit Alphonsi quondàm pars maximà Regis,
Marius hac modica nunc tumulatur humo.

6 Nell' Altare della Cappella della famiglia Alessandra, è la tavola, dentrovi la Santissima Vergine, che presenta à Simeone il suo figliuolo, opera di Lonardo Pistoia, eccellentissimo Pittore. E s'hà d'avvertire, che la figura di San Simeone è il ritratto d'Antonio Barattuccio, Avvocato Fiscale della Vicaria, quelle della Madonna, e della Vedova ritratti di Lucrezia Scaglione, e Diana di Rao bellissime Signore Napoletane: vi sono parimente sotto le altre figure dipinte. Fabio Mirto Cappellano Maggiore Vescovo di Cajazza: Gabriele d'Alcilio Vescovo di Policastro, ed il Sagrestano all'hora di questa Chiesa.

7 Nella Capp. della Fiodi è la tavola de' Magi, fatta da Girolamo da Cottignuola, illustre pittore, il quale fù chiaro al mondo circa gli anni del Signore 1515.

8 In

Digitized by Google


Digitized by Google

SEPOLCRO IN MONTEOLIVETO

All'Ecc.mo S.D. FRANCESCO MARVLLI De Duchi di Friso.

V.E. la di cui famiglia si rende tanto Gloriosa per li me-
riti de suoi antenati, e per il Gran Sapere ch'ella possede, essendo
un compendio delle Scienze piu recondite, questa figura fatta
All'Ecc.mo Scultore Modanino da Modana. Dedica
Antonio Bulfon.

Digitized by Google

8 In quella de' Prencipi di Sulmona si veggono molti quadri del Vecchio Testamento, e la storia di Giona Profeta, del famoso Pittore Francesco Ruviales di nazione Spagnuola, e discepolo di Polidoro da Caravaggio, che fiorì nel 1550 questi fè anche le tavole della Pietà, e di posto di Croce, che si veggono ne' Regj *Tribunali* di Napoli, cioè nella Cappella della Summaria, e Vicaria Criminale.

9 Nella Cappella della famiglia Origlia si veggono bellissime figure tonde di terra cotta, colorite con grandissima vivacità, una delle quali è l'imagine di Nicodemo, vero ritratto di Giovanni Pontano: L'altra di Giuseppe ritratto di Giacopo Sannazaro, altre due li veri ritratti d'Alfonso II. e di ferrante il figlivolo Rè di Napoli, l'altre rappresentano le 3. Marie, e S. Gio: Euangelista, tutto fù fatto da Modavino da Modana eccellentissimo scultore, il quale fiorì negli anni di Christo 1450. in circa.

10 Nella Cappella della famiglia Tolosa è la tavola dell'Assunta: ope-

Digitized by Google

ra di Bernardino Penturchio eccellentissimo pittor Perugino, discepolo di Pietro Perugino, fiorì nel 1520. Vedesi innoltre in questa Cappella un bellissimo Coro tutto lavorato, ed intagliato in legno à prospettiva, fatto da Fr. Gio: Angelo da Verona Olivetano, eccellentissimo in tal'arte, che fiorì ne' tempi del Vasari.

Vicino quello coretto è una flagellatione di marmo tutta di un pezzo di scoltura singolare nella Cappella Riccio.

11 In un sepolcro di marmo leggesi la seguente iscrizione, senza nome, si crede però, che sia in laude di Arnaldo Sanza, ò Sancio Catalano Castellano del Castel Nuovo:

Hospes mirare sepulti fidem: Hic, dùm Arcis Parthenopeæ à Divo Alphonso Aragoneo præfectus, classica, & terrestri obsidione premeretur, ne fidem pollueret, exhausto jam ærario, imminentia capitis pericula sponte negligens, fœdum mularum, & canum esum non respuit; quin duobus fratribus captivis ab hoste oppositis, ne tormentorum ictus increbrescerent, socio sanguini for-

fortitudinem præferens à proposito non est abductus, deinceps mortuo Rege, frangendæ fidei inclyto Ferdinando uberrima multorum præmia ludibrio habuit.

12 In un'altro sepolcro vi è questo epitafio à Gio: Alefelt Tedesco.

Ut flos mane viret, tepida productus ab aura,
Languescit flaccus vespere, nocte cadit.
Sic nos mortales orimur, morimurque miselli,
Certaque vivendi non datur ulla dies.
Præsentis vita est cursus labyrinthus, in illum
Ex utero intravi, morte vocante abij.
Erravi hic quantum Deus, & mea fata volebant,
Lustraque transmisi quinque, diesque decem.
Nobilibus tribui studijs hac tempora vitæ,
Ut sic Nobilior Nobilis ipse forem.
Horum, & liligerj me visere Regna Monarchæ

Digitized by Google

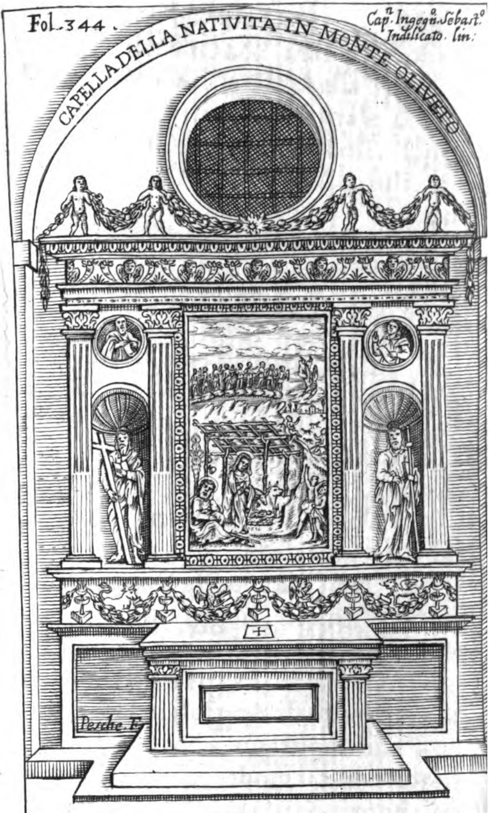
Fecit, & in latium bis pius egit amor.
Nunc jaceo patriæ longè tumulatus aboris,
Judicis expectans acta suprema Dei.
Cimbrica me genuit tellus Arctoa sub Austro,
Parthenope rapuit, Parthenopeque tenet.
Obijt XVI. Kal. Julij. An. M. D. LXXXI.

13 Nella Cappella della famiglia Davala, frà le altre bellissime cose, è la tavola dell'Altare, in cui si vede la Reina de' Cieli col figlivolo in braccio, e di sotto San Benedetto, e San Tomaso d'Aquino: opera di Fabrizio Santafede.

14 Nell'Altar della Cappella del Duca d'Amalfi hoggi de' *Piccolomini d'Aragona*, è la tavola di marmo, dentrovi la Natività di Christo con un ballo di Angioli sù la Capanna, che mostrano à bocca aperta di cantare in tal modo, che dal fiato in poi hanno ogn'altra parte come viva; alcuni vogliono sia opera del famoso Donatello, altri d'Antonio Rossellino Fiorentino, di cui appresso.

15 Al-

Digitized by Google



A V. P. Reu.ma ch'è un miracolo della natura, e della grazia, p tāti āmirabili doni da amēdue riceuuti, il disegno di questa Cappella, in cui ogni uestigio di Scalpello è un miracolo dell'Arte, con tutta diuozione cōsagro.

Digitized by Google

Digitized by Google

15 Altrettanto maravigliosо è il sepolcro della Duchessa Maria di Aragona, figliuola naturale di Ferrante Primo Rè di Napoli. Quì si veggono sù la cassa due Angioli, che sostengono la morta: vi è anche di sopra la Resurrezione del Signore, e l'Immagine della Reina de' Cieli; e frà le altre cose artificiose, che vi sono, si vede un' arco di pietra, che regge una cortina, ò panno di marmo, aggruppato, tanto al naturale, che pare più simile al panno, che al marmo: il tutto fù opera d'Antonio Roselino eccellentissimo Scultor Fiorentino, che fiorì nel 1460. e quì si legge:

Qui legis hæc, submissius legas, ne dormientem excites. Rege Ferdinando orta Maria Aragona hic clausa est. Nupsit Antonio Piccolomineo Amalfiæ Duci strenuo, cui reliquit treis filios, pignus amoris mutui. Puellam quiescere credibile est, quæ mori digna non fuit. Vix. An. XX. An. Domini M.CCCC.LX.

16 In un' altro marmo, che stà nello stesso luogo:

Constantia Davala, & Beatrix Pic-

colominea Filia, redditis quæ sunt Cœli Cœlo, & quæ sunt terræ terræ, vt semper uno vixere animo, sic uno condi tumulo voluere. O beatum, & mutui amoris constantiam.

17 L'ultima Cappella della famiglia del Pezzo, fù fatta da Girolamo Santacroce à concorrenza di quella di Giovanni da Nola, che è nella Cappella della famiglia Ligoria.

18 Nell'Altar della Cappella di Giovan Luigi Artaldo è un S. Giovanni Battista di rilievo di marmo: e si tiene sia la prima statua di marmo, che facesse in Napoli Giovanni da Nola, perche prima attese a gl'intagli, e statue di legno. Il marmo di questa statua è così nobile, che tocco con qualche ferro, tutto risuona.

19 Nella Cappella della famiglia Barattuccia è la statua di rilievo di candido marmo di Sant' Antonio di Padova, opera eccellentissima di Girolamo Santacroce.

20 Nel Coro eravi in altro tempo una tomba di velluto nero, con una iscrizione di marmo, ove si leggeva: *Fle-*

Digitized by Google

Flebile Amici obsequium
Pierides tumulo violas, Venus alma
Hyacinthos,
Balsama dant Charites, cinnama-
spargit Amor.
Phœbus odoratas laurus, Mars ipse
Amaranthos,
Nos lacrymas, rara munus amicitiæ.
An. M. D. XXX.

Questo fù Alessandro Novolario Conte, e Capitan valoroso, di cui fà menzione il Giovio nelle storie.

21 La Sagrestia è assai nobile, e non solo ricca di preziose vesti, e parati, ed eziandio di argentarie; mà anche vaga di prospettive di legno, opera di Fr. Gio: Angelo da Verona, sopracennato; di cui il Vasari nella 3. parte delle vite degli Scultori, e de' Pittori.

22 In questa Sagrestia era una tomba coverta di riccio sopra riccio, ove giaceva il Corpo del Cardinal Pompeo Colonna Vicerè del Regno di Napoli, il qual morì a' 28. di Luglio del 1532. il cui corpo fù poscia sepellito nella Cappella de' Principi di Sulmona.

Digitized by Google

23 E nell' Altar maggiore erano due altre tombe di broccato, in una era il corpo di Francesco d'Aragona figliuol legitimo, e naturale di Ferrante I. e nell'altra Carlo d'Aragona figliuol naturale dello stesso Rè. Inoltre vi è una nuova Cappella di stucco d'invenzione ammirabile degna d'essere considerata, fatta da Nicola Furno; il disegno è di Francesco di Maria.

24 Il Monistero poi è il più celebre d'Italia, ove sono fabbriche veramente Reali, ed una famosa libreria; vi stanno da ottanta Monaci Olivetani.

Di S. Anna de' Lombardi.

1 LA Nazion Lombarda fabbricò questa Chiesa nel 1581. con Breve di Gregorio XIII. Sommo Pontefice, dal quale anche ottenne infinite Indulgenze, e la dedicò à colei, che partorì, è diè il latte alla Madre del Signore.

2 E' questa Chiesa, ricca di pitture esquisite, frà le quali una, che stà dentro il Coro, è di Santafede, e le due

Digitized by Google

due a' lati di Giorgio Vasari. La Cupola, ò sia Tribuna dipinta à fresco con molta vaghezza da Giovan Balducci. Nel braccio sinistro come si entra, il quadro è di Lanfranco. E nelle Cappelle si veggono bellissime pitture del Caraccio, del Domenichi, e d'altri famosi huomini. Evvi eziandio una pittura, fatta da una femmina fiamenga, cosa molto stimata.

Dello Spiritosanto.

1 Questa Chiesa fù eretta dal 1563. (gittandovi la prima pietra benedetta il Cardinal Alfonso Carafa Arcivescovo di Napoli) da una Compagnia di divoti Napoletani, che ispirati dallo Spiritosanto eransi congregati infin dal 1555. per opera del Padre Ambrogio Salvio da Bagnuolo eccellentissimo Predicatore Domenicano, poi Vescovo di Nardò. E del 1564. edificato da' medesimi il Conservatorio delle due sorti di figlivole, una de' poveri Confrati, e l'altra delle figliuole delle meretrici, le cominciarono à ricevere a' 6.

di

di Febbrajo del mentovato 1564. hoggi vi sono solo figlie di meretrici.

2 In progresso di tempo coll' ajuto de' Napoletani divoti, i Governatori ampliarono non solamente detto Conservatorio di molti belli edificj; mà anche la Chiesa di quel modo, che si vede, essendo una delle belle, che sono in Napoli, ove spesero più di cento mila scudi.

3 In questa Chiesa è un principal' Organo tutto dorato. E quì à gran copia sono ricchi parati sì di seta, com' anche di broccati.

4 Nel Cortile tien Banco pubblico, il quale fù aperto nel 1594.

5 In questa Chiesa è un bello, e ricco pergamo di pregiati marmi, eretto da Gioan-Pietro Crispo.

6 Nella Cappella de' Duchi della Castelluccia è un Christo di marmo, opera di Angelo Naccherino eccellentissimo scultor Fiorentino, che fiorì nel 1610.

7 Vedesi sotto un finto padiglione, fatto da Luigi Roderico Siciliano, la Statua del Vescovo di Bagnuolo, colla seguente iscrizione:

Ma-

Digitized by Google

Magistro Ambrosio Salvio Balneolensi Ord. Prad. Vic. Gen. Neritonensium Episcopo, Doctrina, & pietate claro, Pio V. Carolo V. concionibus grato, quod Templum consilio, operaq; auspicatus est Prefecti statuam erigendam decreverunt. M.D.XIII.

6 Nella Cappella del Consiglier Riccardo è la tavola, ove si vede la Reina de'Cieli, detta del Soccorso, fatta da Fabrizio Santa-Fede. Le figure fatte a fresco nella volta di questa Cappella sono opra del mentovato Luigi Roderico.

Di S. Giovanni delli Fiorentini.

1 QUesta Chiesa per prima si diceva di S. Vincenzo, a cui fù dedicata dalla Reina Isabella, moglie del Rè Ferrante I. e data a' Padri di San Pietro Martire de' Predicatori, li quali nel 1557. l'alienarono alla Nazion Firentina, essendo così spediente.

2 Havuta la Chiesa da' sudetti, i Firentini la ridussero nella bella, e vaga forma, che hoggi si vede, colla

Digitized by Google

la ſpeſa di più di 15. mila ſcudi.

3 Il Soffittato è molto ragguardevole, non ſolamente per eſſere ben dorato; mà per l'eſquiſite dipinture ad olio, frà le quali ſi vede la Decollazione di S.Giovan-Battiſta, opera veramente mirabile.

4 Tutti li quadri della Chieſa, ſono di valentiſſimi huomini, benche ſiano rimaſti ignoti i lor nomi. Si ſanno ſolamente le opere del famoſo Marco da Siena, e ſono:

La Tavola dell'Altar maggiore, in cui è nobilmente eſpreſſa la ſtoria del Batteſimo di Chriſto nel Giordano.

La Tavola della Cappella della famiglia Riccia, in cui è la Madonna, che andava all'Egitto, con altre figure.

Quella della Cappella della famiglia Roſſa, in cui ſi rappreſenta il Miſtero della Santiſſima Annunciazione.

Nella Cappella de' Morelli la tavola, in cui è Noſtro Signore, che chiama all'Apoſtolato S.Matteo.

5 Sonvi per la Chieſa alcune bel-

Digitized by Google

belle ſtatue di candido marmo degli Apoſtoli, ma di ſcalpello ignoto.

6 Finalmente dalla felice memoria del Beato Pio V. queſta Chieſa fù fatta Parrocchia per la nazione ſolamente.

Di S. Tomaſo d'Aquino.

1 DI queſta Chieſa, e Convento ordinata fù l'erezione, per ultimo ſuo teſtamento da Ferrante-Franceſco d'Avalo Marcheſe di Peſcara del 1503. mà eſſendo morto ſenza prole, queſta pia volontà non fù all'hora eſeguita.

2 Ereditò tutti gli ſtati, e beni di Ferrante-Franceſco, Alfonſo d'Avalo ſuo cugino, il quale non adempiè la volontà del teſtatore.

3 Finalmente Ferrante-Franceſco d'Avalo primogenito di Alfonſo Marcheſe di Peſcara, e del Vaſto, ad iſtanza del P.M. Ambrogio Salvio da Bagnuolo, poi Veſcovo di Nardò, adempiè queſto legato, fabbricando queſta Chieſa col ſuo Convento del 1567.

Digitized by Google

1567. ove habitano molti Frati dell' Ordine di S.Domenico.

4. In questo stesso luogo visse per molti anni D. Tomaso d'Avalo Patriarca d'Antiochia, ove menò vita molto ritirata, ed esemplarissima, in maniera, che col nome pareva havesse eziandio ereditato i costumi dell'Angelico S.Tomaso suo parente. Morì egli l'anno 1622. a' 7. di Marzo, nel giorno della solennità del suo divoto, e volle sepellirsi coll' habito Domenicano nella sepoltura comune de' Frati.

5 Chiamasi questo Convento, il Collegio di San Tomaso d'Aquino; perciocchè quivi da più scelti Padri della Religione Domenicana leggõsi tutte le scienze a chiunque vi concorre, dalle Leggi Canoniche, e Civili, e dalla Medicina in fuori: e quivi hò io fatto il mio corso della Filosofia, e Teologia, delle quali fui laureato in Roma l'anno 1680.

6 La Chiesa è stata a' nostri tempi tutta modernata dal P. M. Fr. Domenico Maria Marchese, fratello del Principe di S. Vito, hoggi eletto Vesco-

Digitized by Google

scovo di Pozzuoli, huomo già celebre, e per la bontà della vita, e per le opere date alle stampe, che han meritato l'applauso degli eruditi, anche colle traduzioni in diversi idiomi.

7 Ella è tutta adornata d'oro, e dipinture di diversi valent'huomini, tra le quali la Cupola, ed il Coro co' quadri di esso, sono di mano del Cavalier Giovan-Battista Bernaschi, ed il restante della Chiesa del pennello di Domenico de Marinis.

8 La Cappella di S. Anna è di mano di Nicolò Vaccaro.

9 Nell'Altar maggiore vi è un' Immagine di Nostra Signora di Guadalupe, venuta dal Messico, e quì donata dal Reverendissimo Padre Generale Fr. Antonio de Monroy nell' anno 1681. Immagine molto divota, con un' ornamento di quindici puttini assai bene intrecciati cō raggi d'oro, disegno di Giovan-Domenico Vinacci; opera di cui è ancora una Custodia, ò sia tabernacolo d'argento a proporzione, ed un palliotto, ò sia ornamento d'avanti l'Altare, col fondo d'oro, e rilievi d'argen-

Digitized by Google

gento assai nobili, il tutto effetto della pietà del sudetto Padre M. Marchese.

10 Nella Cappella del Santissimo Crocefisso dalla parte del Vangelo è il rinomatissimo quadro della Santissima Resurrezione, opera di Giovann'Antonio da Verzelli, Cavaliere dello spron d'oro, illustre pittore, che fiorì del 1510.

11 Nella Cappella della famiglia Beghini, è la tavola della Santissima Annunziata, opera di Luigi Fransonio illustre pittor Borgognone nel 1612. Quì eziandio è un bellissimo Altare, ornato di Lapislazzalo, e d'altre pregiate pietre.

12 Evvi nello stesso Collegio un Chiostro scoverto ovato, dipinto a fresco assai nobilmente, trà le quali dipinture tutte le Virtù, e Scienze, ed il quadro sopra l'entrata sono dell' egregio pennello di Nicolò Vaccaro.

Digitized by Google

Di S. Maria di Loreto à Toledo.

1 NOn vorrei il forestiere tutto intento alle curiosità, se conviene eziandio, che l'huomo Christiano sia divoto. Divotissima adunque è questa Chiesa di S. Maria di Loreto, eretta da'PP. Teatini nel 1640. ove al presẽte habitano da 20. PP. che attẽdono alle cõfessioni, alle prediche, & ad ogn'altra sorte di carità; esponẽdo in essa ogni sabbato à sera il SS. Sacramento con musica, prediche, e grã concorso di popolo; sollennizando la festa del titolo della Chiesa nel giorno della Natività di essa B. Vergine a gli 8. di Settembre.

2 Quì si vede entro la stessa Chiesa un'altra Casa à tutta simiglianza di quella, che è in Loreto nella Marca Anconitana; ed io, che hò veduta l'una, e l'altra, la stimo simigliantissima: e, stando in Napoli, l'hò sempre venerata, in memoria di quella, *in qua Verbum Caro factum est, & habitavit in nobis.*

Di

Di S. Brigida di Svetia in Napoli.

LA Chiesa di S.Brigida, presso la Strada di Toledo, sortì li suoi principij nell' anno 1609. quando Gio: Antonio Bianco desideroso di fondare un Conservatorio, per rifuggio di honorate povere vedove, prive d'ogni soccorso, e pericolanti nell'honestà, aprì un picciolo Oratorio, nelle Case di Gioseppe Moles, sotto l'invocatione, e patrocinio della Sátissima Vedova Principessa di Svetia. Mà perche, nell'apertura di detto Oratorio, mancarono le solennità necessarie, ne si ottenne la facoltà de' Superiori Ecclesiastici, fù dall'Eminentisimo Arcivescovo di questa Città, interdetto, & ordinato, sotto pena di censure, che si serrasse detto Oratorio; come in effetto fù esseguito. Hor il comun nemico, invidioso d' un opera così pia, si studiò di estirparla dalla radice; commovēdo perciò li creditori de' suddetti Giuseppe Moles, e Gio: Antonio Bianco, a procurare (fatto concorso nel S.C.) che si pro-

Digitized by Google

si procedesse alla vendita di detta Casa; come seguì: rimanendo essi col prezzo sodisfatti de'loro crediti, e disfatto insieme quel Religioso disegno. Iddio però con la sua Bontà, vinse la malizia di Satana; havendo preordinato con singular providenza, che in questo medesimo luogo, prima ridotto infame d'impudicitie, e di mill'altre malvagità, cagioni continue di scandalosi disordini, fondato fusse un Santuario di pietà, per suo culto, per honor de'suoi Santi, e per la salvezza dell'anime. Ispirò per tanto al M.R.P.D.Gio:Battista Antonini, Figlio già della preclarissima Congregatione dell'Oratorio di San Filippo, la compra della detta Casa, a fine, di fondarvi una Chiesa, e Collegio; come apppunto effettuò nel 1610. osservati i debiti requisiti, delle licenze, beneplaciti: E così fu riaperto il picciolo Oratorio; con darvi principio alla celebrazione de gli ufficij divini, & amministrazione di Sagramenti. E per dare ad effetto, detta sua pia intenzione, à perpetuo stabilimento, si determinò appoggia-

giare l'opera, all' autorità, e zelo eſe-
plare, di riguardevoli perſonaggi,
che però nel ſuo ultimo teſtamento,
laſciò la ſudetta Caſa, & Oratorio al-
li ſudetti PP. di S. Filippo; con ob-
bligo, di dover in quello introdurre,
li ſoliti eſercitj di gran pietà, che da
loro, con tanto frutto univerſale ſo-
gliono praticarſi. Fù da sì fervoro-
ſi, e zelanti operarj abbracciata l'im-
preſa, per publico giovamento; con
eſercitarſi nel loro sì commendabile,
e profittevole iſtituto, con utilità in-
credibile del popolo, che frequentava
tal Santuario. Ma preſto lor venne
meno tanta ſpirituale fortuna. Pe-
rocche li detti Padri pũtuali oſſerva-
tori de gli ordini del Santiſſimo lor
Fondatore, riflettendo alla coſtitu-
zione, che vieta loro di ritenere più
d'un luogo ſolo per Città, deliberà-
rono di laſciare queſta Caſa. Tale ri-
ſoluzione divulgataſi, ſi riſvegliò in
molti ordini regolari, il zelo di ſub-
entrare ivi al peſo delle Apoſtoliche
loro fatiche in prò dell'Anime; e tra
gli altri, ſi offerì per que' Santi impie-
ghi, la Religione detta Madre di
Dio

Dio, già fondata in Lucca dal Venerabile Servo di Dio P. Gio: Leonardi, carissimo à S. Filippo Neri, e suo Hospite in Roma per molti giorni. Questa in virtù della valida protezione dell'Eccellentissima Signora *Donna Maria Felice Orsina*, Duchessa di Gravina, e dell'affettuosa inchinazione, e favore de' detti PP. dell' Oratorio; forse in riguardo del singolar amore, del loro S. Padre al sudetto P. Gio. fù preferita ad ogn'altra: onde superate molte, e gravi contradizioni, di potenti oppugnatori, fù nell'An. 1637. con universale soddisfazione in questo luogo ammessa, & abbracciata. Da' PP. di questa Religione, nell'Anno 1640. fù dato principio ad' una Chiesa assai ragguardevole; in cui per adesso vi si ammirano, la Cupola dipinta à fresco dal celeberrimo Luca Giordano; il quadro di S. Nicolò; e quello di S. Anna, lavoro del medesimo; quello dell'Altar maggiore opera del famosissimo Cavalier Giacomo Farelli; quello di S. Antonio da Padova del gran Pittore Cavalier Massimo; & i due Laterali nella Cappella di S. Anna

Digitized by Google

dell'eccellente Nicola Vaccaro. Ivi anche si venera con universale devozione l'Immagine del Santissimo Crocefisso di Lucca, e vi si attende di continuo, con puntuale amministrazione di Sagramenti, & altri mezzi più opportuni di gran pietà, alla salute dell'Anime, che frequentissime vi concorrono.

Di S. Giacopo degli Spagnuoli.

1 LA Nobile, e magnifica Chiesa di San Giacopo detto degli Spagnuoli col suo comodo, e ben tenuto Spedale per gl'infermi principalmente della Nazione, fù eretta da D. Pietro di Toledo, Marchese di Villafranca, Cõmendator dell'habito di S. Giacopo della Spada, e Vicerè del Regno di Napoli, con Breve di Paolo III. di felice mem. e licenza di Carlo V. Imper. nel 1540.

2 In questa Chiesa nella solennità di S. Giacopo si veggono i Cavalieri, detti di S. Giacopo della Spada, vestiti d'habito bianco con Croce rossa, li quali assistono così ne' primi, e se-

Digitized by Google

e secondi Vesperi, come nella Messa cantata. E quì ricevono l'habito dell'ordine.

3 Questo luogo tiene banco pubblico, cui fù dato principio nel 1597. per ordine del Conte d'Olivares Vicerè del Regno di Napoli.

4 Oltre à ciò nel 1606. agli 8. di Marzo, à benèficio pubblico si aprì il Mónte, ove si presta gratis à tutti sopra il pegno fin' à certa somma, nella quale opera pia lo Spedale tiene impiegati da 12. mila scudi.

5 In progresso di tempo la Nazione hà molto arricchito questa nobil Chiesa non solo di molte rendite, mà eziandio di fabbriche, vasi d'argento, e di ricchi, e sontuosi parati. E' servita la Chiesa da 70. Cappellani, 16. Diaconi, ed una Cappella di Musici con buona provisione.

6 Nella prima Cappella è la Tavola, rappresentante la Madre di Dio, S. Francesco da Paola, e S. Antonio da Padova; opera di Marco da Siena.

7 La Tavola della Cappella della Nazion Catalana, ov'è l'Assun-

Digitized by Google

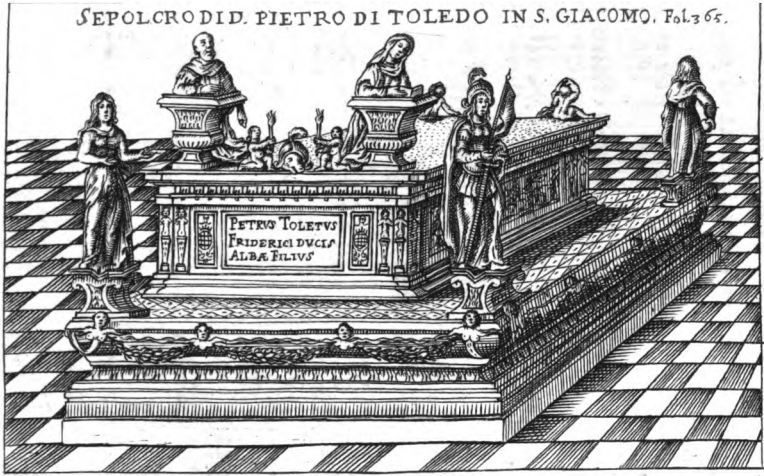
ta, fù fatta da Notar Giovannangelo Criſcuolo.

8 Nel Coro di queſta Chieſa è il monumẽto di *D. Pietro di Toledo* Vicerè del Regno di Napoli, erettogli da D. Garzia di Toledo ſuo figliuolo Vicerè del Regno di Sicilia. Quì ſi veggono molte ſtorie di baſſo, e mezzo rilievo, e particolarmente le vittorie, che ottenne D. Pietro contro Barbaroſſa, Corſaro di Solimano Imperador de' Turchi, il quale colla ſua armata aſſaltò nel 1554. la Città di Pozzuolo; mà udito havendo, che il Toledo ne veniva in ſoccorſo, ſpaventato il Barbaro col ſuo eſsercito fuggì: ed è una delle più principali coſe, che habbiamo in Napoli; il tutto fù fatto da Giovanni da Nola. Nel ſepolcro ſi legge:

Petrus Toletus Friderici Ducis Alvæ filius, Marchio Villæ Franchæ, Regn. Neap. Prorex, Turcar. Hoſtiumque omnium ſpe ſublata, Reſtituta Juſtitia, Urbe, Mœniis, Arce, foroque aucta, munita, & exornata. Denique toto Regno divitijs, & hilari ſecuritate repleto, monumentum vivens in Eccleſia

do-

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

dotata, & à fundamentis erecta pon. man. vix. ann. LXXIII. Rexit. XX. Ob. M. D. LIII. VII. Kal. Feb. Mar. Osorio Pimẽtel coniugis Clariſs. Imago. Garſia Reg. Sicil. Prorex Mariſq; Prafectus Parentib. opt. P. M. D. LXX.

Non ſi deve tralaſciare ciò, che di queſto Vicerè laſciò regiſtrato ne' verſi il P. Guicciardini.

Conditur hic pacis cultor, moderator & aqui,
Per quem Parthenope florida in orbe nites.
Ille fora, ille vias, ponteſq; extruxit, ut urbem
Crediderint cives condere velle novam.
Pervia, perdomitis Afris, ille aquora fecit,
Deque triumphatis nobile perſtat opus.
Oppoſitam validis firmavit manibus arcem,
Ne quà non eſſet tutus ubique locus.
Nil igitur mirum, magni ſi geſta Toleti
Pervolitans hominum fama per ora vehat.

9 In queſta Chieſa nel dì ottavo

Digitized by Google

della solennità del Corpo del Signore si fà una celebre Processione con ricchissimi Altari, ed apparati sontuosissimi, che è una delle più belle feste annuali della Città di Napoli.

Della Chiesa, e Monistero della Santissima Concezione.

1 NEll'anno 1583. i Governatori di San Giacopo degli Spagnuoli ottennero licenza da Gregorio XIII. di santa memoria di fabbricar la presente Chiesa, con Monistero sotto titolo della Santissima Concezione. Vi si ricevono figliuole vergini della Nazione, delle quali diciotto si ammettono gratis, pur che siano figliuole di Padri, che habbiano servito la Maestà del Rè in carichi importanti; le altre pagano ottocento scudi di Dote per ciascheduna. Sono in tutto di numero ottanta.

2 La Chiesa è bella, e competentemente grande, e ben tenuta. Frà le altre memorie, che vi sono, veggonsi presso l'Altar maggiore tre sepolcri colle loro statue di marmo, e co' loro epitafi,

Digitized by Google

epitafi, due delli quali rapporterò, per essere de' Signori della Città di Polignano, mia Patria, alla quale sono principalmente tenuto, per la pietà, che debbo professarle:

D. O. M.

Ferdinando Mayorghæ Hispano Patri, & Isabellæ Costiliæ Fil. Clarissimo nobilitatis spectatissimo viro. Is Regni incredibili omnium Ordinum, cum plurimis Proregum approbatione à Secretis Consiliis, atque litteris, suprema cum auctoritate gravissimis muneribus perfunctus è vita decedens Sacellum exædificandum testamento legavit, quod cum D. Petrus Filius Polignanæ *Civitatis Dominus morte præventus non persolverit, D. Franciscus Bernardus de Quiros Regius Consiliarius D. Beatricis Ferdinandi filiæ vir è soceri testamento, & leviri voluntate positis geminis socerorum sepulchris, ex hæreditario ære erexit, & ornavit. Obijt anno Domini. M.D.IIC. die VIII. Septemb.*

D. Petro Mayorghæ Polignani Domino, *viro probitate, & virtute claro, præmaturè vita functo ex D. Antonia*

Digitized by Google

de Leyva filio suscepto. Carolus Tapia Ferdinandi filii testamenti. Tutor cognato B. M. ex hereditaria pecunia Mausolum F. C. Anno M.DC.IX.

Della Chiesa di S. Francesco Xaverio.

I Padri della Compagnia di Giesù hebbero questo luogo a' 21. di Novembre del 1622. e per due anni continui vi sostennero grandissime contradizioni a tal segno, che loro bisognava mendicare il vitto dalle altre Case della Compagnia. Ma perche questa Chiesa fù la prima, che in tutto il Mondo fù presa sotto l'invocazione di S. Francesco Xaverio, canonizato à 12. di Marzo del medesimo anno 1622. da Gregorio XV. di santa memoria; dispose la provvidenza divina, che à 20. di Settembre del 1624. la Eccellentiss. Sig. D. Caterina de la Cerda, e Sandoval, Contessa, che fù di Lemos, e poi Monaca scalza della prima Regola di S. Chiara, donasse à questo Collegio per sua dote, e fondazione trenta mila scudi d'oro, à lei donati dal Baronaggio

del

del Regno di Napoli, mentre che era Viceregina, per le sue pianelle, e gale, e da lei accettati con licenza prima di Filippo III. e poi del IV. quasi che il Signore Iddio compensar volesse ciocchè fece S. Francesco Xaverio nel suo primo arrivo nell'Indie, dove havendo ritrovato nella Città di Goa, nel territorio di Stafede, un poverissimo Seminario di Giovani di tutte le nazioni dell'Oriente, che si allevavano per dilatazion della Santa Fede nelle Patrie loro, scrisse, e persuase alla Reina di Portogallo, che si contentasse, che alcune migliaja di bardais (moneta d'oro di quelle parti) che que' popoli pagavano à Sua Altezza per le pianelle, s'applicassero à beneficio di quel Seminario: significandole, che non haverebbe migliori pianelle da salire al Cielo.

5 Questa Chiesa è riuscita assai bella, ricca, e nobile, e degna di esser veduta; nel suolo avanti la Cappella della Santissima Concezione, si legge la seguente memoria:

Duas una condit Urna Matronas; Neptem, & Amitam, nobilitate pares, eas-

Digitized by Google

eadem nomine, pietate ipsissimas, DD. Elviras de Montenegro, Amita nunis virtutum contenta titulis: Neptis Comitissa de Monsa titulo eluxit; Ut pietas esset illustrior, ad Hispanorum amba subsidium, cæteris nationibus ope non denegata, Collegium hoc, ut expeditius foret ad omnium salutem, Re familiari quam largissimè auxerunt. Soc. Iesu egregia utriusque munificentia P. Anno A. P. V. M. DC. L.

Di S. Spirito.

1 DEL 1583. in circa fù trasferita altronde questa Chiesa, prima de' Padri di S. Basilio, doppo de' Frati Predicatori, che al presente vi dimorano. Diè molto ajuto alla fabbrica di questo luogo Francesco Alvarez di Ribera, Luogotenente della Camera della Summaria, come nella seguente iscrizione sù la porta del Convento:

Illustri Francisco Alvarez de Ribera Regiæ Cameræ Locumtenenti Dominicani Fratres posuere; etenim ipse in Spiritus Sancti amore spem locans, sua

Digitized by Google

sua opera, vel pietate totam ferè hanc S. Spiritus sacram Aedem lustrando restituit. Opus verò ab illustrissimo, & excellentissimo Marchione de Mondeyar Prorege fuerat designatum. M. D. LXXXIV.

2 In questa Chiesa è un bellissimo Altare di pregiati marmi, ove si sono spesi più di due mila scudi.

3 La tavola, ch'è nella Cappella di S. Barbara Vergine, e Martire rappresentante la stessa Santa nel mezzo dell' Apostolo S. Giacopo, e S. Domenico: e la tavola dell'Adorazione de' Magi, che stà nel Coro di questa Chiesa, furono opere di Andrea da Salerno.

4 Nella Cappella del Reggente Ribera è la tavola della Reina de' Cieli col Figliuolo nel seno, con alcuni Angeli, e gli Apostoli Pietro, e Paolo, la quale è opera di Pietro Fiamingo illustre Pittore, che fiorì nel 1550.

Digitized by Google

Di S. Luigi, detto di Palazzo.

1 ANticamente era una picciola Cappella dedicata à S. Luigi Nono di tal nome, e XLIII. Rè di Francia, e fratello di Carlo I. Rè di Napoli. Mà poi del 1481. venuto in Napoli S. Francesco da Paola, e quì trattenutosi alcuni giorni, perciocchè era di passaggio per Francia, diede principio à questa Chiesa, e Monistero nel presente luogo; e, biasimandolo molti, che havesse eletto questo luogo tanto solitario, profeticamente rispose, che quella parte all'hora così solitaria, in breve doveva essere una delle più principali, e più belle contrade di Napoli: come si vede chiaramente adempiuto.

2 Hoggi questa Chiesa è stata tutta rinovata, e ridotta à singolar perfezione, con un soffittato tutto dipinto mirabilmente, e tutta ornata di finissimi marmi.

Nell' Altar maggiore è una bellissima Custodia, ò sia Tabernacolo tutto tempestato di gemme, con colonne di

Digitized by Google

di diaspro, e lapislazzalo; frà le altre nel fregio della prima cornice vi è una Gioja, nella quale, nel lavorarla, vi si è scoverto il ritratto di S. Francesco di Paola. La munificenza del Marchese Vandaneyden Fiamengo hà lasciato molte migliaja di ducati per abbellire detta Chiesa.

3 Oltre alle nobilissime pitture moderne, sonovi delle antiche assai ragguardevoli.

4 Nell' Altare della Cappella Nicuesa si vede la tavola della venuta de'Magi, opera di Giovannangelo Criscuolo del 1562.

5 Nella Cappella del Reggente Patigno è la tavola con un deposto di Croce, opera del medesimo.

6 Nella Cappella di Morgat si vede la Tavola, dov'è la Natività di Nostra Signora di principal bellezza, la quale fù fatta da Março da Siena.

7 Nella Cappella di S. Francesco, eretta dalla famiglia di Cordova, è l'effigie di detto Santo, ritratta dall'originale venuto di Francia, che hog-

Digitized by Google

hoggi si serba nella terra di Paola, opera di Andrea da Salerno.

8 Innoltre sù la porta maggiore di questa Chiesa è Iddio Padre, e di sotto il mistero della Pietà, con molte altre figure di Santi, opera di Giovannangelo Criscuolo, il quale parimente dipinse il Christo sù la Croce, con altre figure, e misteri della Passione, che sono nel Refettorio di questo luogo.

9 Il quadro, che stà nel Chiostro, ov' è Nostro Signore, che tiene la Croce sù gli homeri, fù fatto da Giuseppe da Trapani.

10 Questa Chiesa è ricca di Santa te Reliquie, e frà le altre, due carafine del Latte della gran Madre di Dio, il quale ne' giorni festivi di essa Reina de' Cieli si liquefà.

11 Di più trè Reliquiari d'avorio, ornati con colonnette di cristallo di rocca, e di diaspro, ove si veggono diaspri, lapislazzali, ametisti, ed altre pietre preziose messe in oro.

12 La Cupola è stata dipinta dal celebre Pittore Francesco di Maria; Il quadro dietro l'Altar maggiore,

Digitized by Google

giore, con tutto il Coro dipinto dal famoso Luca Giordano.

13 La Cappella di S. Isidoro è stata nobilmente abbellita dalla Natione Spagnuola, e pittata dal virtuoso pittore Giacomo Farelli Cavalier di Malta.

14 La Cappella nova di S. Francesco di Paola si è nobilmente abellita dalli Padri, come si vede à spese del Convento, e dipinta da Francesco di Maria.

15 Si riposano in questa Chiesa il B. Francesco di Napoli, Frate dello stess' Ordine, ed il Beato Giovanni converso di nazione Calabrese.

Della Croce di Palazzo, e della Trinità.

1 NEl 1328. il Rè Roberto fè edificare questa Chiesa col monistero per Monache del Terz' Ordine di S. Francesco. e nel 1344. la Reina Sancia, seconda moglie del detto Roberto, rimasta vedova vi si fece Monaca. e per servigio delle Monache fece edificar l'altro Convento della

della Trinità, dove i Frati di S. Francesco habitassero.

2 Stettero nel Monistero della Croce per molto tempo le Monache, mà poi per le guerre, che di continuo travagliarono la Città di Napoli, acciocchè le Monache non havessero patito alcuna ingiuria, e danno da' Soldati, la Reina Giovanna II. le fè passare à S. Chiara; onde il predetto luogo per molti anni restò in abbandono, e per ultimo nel 1443. fù da Alfonso primo conceduto agli stessi Frati di S. Francesco.

4 Nella Chiesa della Croce vi è un' Altare, ed un gran Tabernacolo di legno giallo di considerabile manifattura, opera di un Frate della stessa Religione de' Minori Osservanti Riformati di S. Francesco, che habitano in amendue i Conventi: Evvi la Iscrizione della Reina Sancia del tenor seguente.

Hic jacet summæ humilitatis exemplum corpus venerab. mem. sanctæ Sororis Claræ, olim Dominæ Sanciæ Reginæ Hierusalem, & Siciliæ, relictæ clar. mem. Sereniss. Domini Roberti Hie-

Digitized by Google

Hierusalem, & Siciliæ Regis, quæ post obitum eiusdem Regis, viri sui, agens viduitatis debita annum, deindè transitoria cùm æternis commutans, ac inducens ejus corpori pro amore Christi voluntariam paupertatem, bonis suis omnibus in alimoniam pauperum distributis, hoc celebre Monasterium S. Crucis, opus manuum suarum, sub ordinis obedientia est ingressa. A. D. 1344. die 21. Januarij 12. Indict. in quo vitam beatam ducens secundum Regulam B. Francisci Patris pauperum, tandem vitæ suæ terminum religiosè consummavit. A. Domini 1345. die 28. Julij 13. Ind. sequenti verò die peractis exequijs tumulatur.

Di S. Maria degli Angeli.

1 Fu' questa Chiesa fondata da D. Costanza d'Oria del Carretto Principessa di Sulmona, figlivola di M. Antonio del Carretto Principe di Melfi, Signora di santissima vita nel 1573. e la diede a' Padri Teatini.

2 Il luogo, ove questa Chiesa è situata

Digitized by Google

ſituata, è un colle, chiamato Echia, ouero Pizzofalcone, un de' più delizioſi luoghi di Napoli, per haver di ſotto la marina della ſpiaggia, detta volgarmente Chiaja: ſi dice Echia, nome corrotto in vece di Ercole, il quale dimorò in queſto luogo, come dice il Pontano, con tali parole: *Reliquit, & proximè Neapolim, paulò ſupra Palepolim, qui locus hodiè quoq; Hercules dicitur.*

2 E perche la Chieſa eretta da detta Signora, non era capace, perciò da' Padri è ſtata fatta un' altra bella, e magnifica, di nobile architettura, con una volta aſſai ragguardevole, e dipinta à freſco dal Cavalier Gioam-Battiſta Bernaſchi, e dal Parmeggiano.

4 Vi ſono belle pitture ne' quadri, di pennello à noi ignoto.

Di S. Maria della Concordia.

1 E' queſta Chieſa de' Frati Carmelitani, e ne facciamo ſpecial menzione, per eſſer quivi ſepellito à man ſiniſtra dell' Altar maggiore

Digitized by Google

giore D. Gaspar Benemerino, morto nel 1641. non tanto glorioso per esser nato il XXII. Rè di Fezza, quanto per haver lasciato quel Regno, potentissimo, contenente non picciola parte dell'Africa, per l'acquisto del Regno eterno del Cielo, come raccoglies dalle seguent' iscrizioni sepulcrali:

Nella sepoltura

Sepulcrum hoc Gasparis Benemerini Infantis de Fez, & eius familiæ de Benemerino.

Ed intorno alle sue arme:

Laus tibi JESV, & Virgo Mater, quod de Pagano Rege, me Christianum feciſti.

Nell' epitafio affisso al muro:

D. O. M. B. M. V.

Gaspar ex Serenissima Benemerina Familia, vigesimus secundus in Africa Rex, dum contrà Tyrannos à Catholico Rege armarogat auxiliaria, liber effectus à Tyranni de Machometi, cujus impiam cum lacte hauserat legem, in Catholicam adscribitur, Numidiam proindè exosus, Pro Philippo III.

Digitized by Google

III. Hispaniarum Monarcha, pro Rodulpho Cæsare, quibus carus, præclare in hæreticos apud Belgas, Pannonosque sævit armatus. Sub Urbano VIII. Eques commendator Immaculatæ Conceptionis Deiparæ creatur, & Christianis, heroicis, Regiisque virtutibus ad immortalitatem anhelans, centenarius hic mortale reliquit, & perpetuum censum, cum penso quater in hebdomada incruentum Missæ Sacrificium ad suam offerendi mentem. Anno Dñi MDCXLI.

Della Santissima Trinità delle Monache.

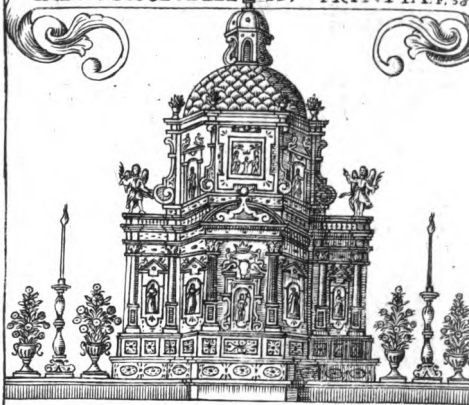
1 TRà le principali, e belle Chiese, che sono in Napoli, questa è una, situata col suo nobile, e magnifico Monistero sù la falda del monte di San Martino, cominciato ad habitar dalle Monache Francescane agli 11. di Giugno del 1608.

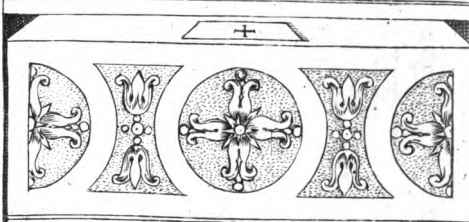
2 L'ingresso di questa Chiesa è molto vago, adorno di bianchi, e ben lavorati marmi con un portico di sopra dipinto à fresco.

5 La

Digitized by Google

TABERNACOLO DELL'A SS.MA TRINITA. F. 38





Al Sig.r Princ.e Gio.ni Pico de Sereniss.mi Duchi della Mirãdola.

A V.A Si cospicua per li Natali, e per la Dottrina la di cui Famiglia si rende tanto gloriosa per quei gran lumi delle Scienze suo Padre, e Antenati, a quali la republica delle lettere tanto deue, e per le sue rare prerogatiue, dedico la presente figura. Di V.A. Vm.mo Seruid.re Antonio Bulifon.

Digitized by Google

Digitized by Google

3 La Chiesa stessa è assai bella, ed in forma d'una Croce Greca, con un bellissimo pavimento di marmi, artificiosissimamente lavorato.

4 La Cupola è dipinta à fresco, ma non se ne sà l'Autore.

5 L'Altar maggiore è assai vago, e ricco di marmi, con due bellissime colonne: e'l quadro, rappresentante il mistero della Santissima Trinità, è del celebre pennello del Santafede. Sonvi trè belli quadretti piccioli di sopra; mà di mano sconosciuta. Al lato dell'Epistola nella parete si vede un quadro del Salvatore di buona pittura antica; mà all' incontro un'altro assai più bello, rappresentante San Girolamo: opera del famoso Giuseppe de Ribera; di cui parimente è il quadro al braccio sinistro di chi entra in Chiesa, dov'è *S.* Brunone Patriarca Cartusiano, della cui regola voller' essere queste Signore Monache; ma per non essere state accettate da PP. Certosini, che vogliono vivere à Christo, si sottoposero alle Regole Francescane.

6 Rincontro à questo nell'altro brac-

Digitized by Google

braccio è il quadro del Crocefisso, assai vago, benche vogliano, che vi sia error di prospettiva, opera di Berardino Siciliano. Da un lato vi è il quadro di S. Carlo, mà non si sà di chi: à rincontro è il famoso, e non mai à bastanza lodato quadro del Santissimo Rosario con certi quadretti piccioli intorno di tanta vaghezza, che pare l'arte non possa far più: non ci è certezza dell'Autore; benche alcuni vogliano, che sia di Palma-vecchia.

7 Alle bande della porta di dentro si veggono due quadri bellissimi fatti con gran maestria, ed erano di Leone XI. Papa di santa memoria.

8 Sopra *l'Altar maggiore* si vede una nobilissima, e ricchissima *Custodia*, ò sia tabernacolo di metallo ornato di gioie colle colonne di lapislazzali, e tempestato di diamanti. Vi si veggono eziandio molte statuette di argento delicatissimamente lavorate; e si stima del valore di 60. mila scudi.

9 Il Monistero è nobilissimo, dilatato, i giardini spaziosissimi, ove

à gran

Digitized by Google

à gran copia si veggono bellissime fontane di marmo, quivi eziandio han fatto un principal Refettorio, tutto dorato, e di nobili pitture dipinto, ed ornato di sedie di noce, con una bella, ed ampia Chiesa interiore, dove doppo, che han mangiato vanno à render le grazie. Della prospettiva di questo Monistero si gode di sopra il Campanile di Santa Chiara, e dal Ponte della Maddalena.

Di S. Lucia del Monte.

1 ALcuni Frati Minori Francescani desiderosi di vita solitaria nel 1559. ottenero questo luogo, ove istituirono vivere più riformato, che prima da Pio IV. nel 1561. doppo da Sisto V. del 1587. fù confermato, chiamandosi Minori Conventuali riformati.

2 Il luogo è amenissimo, e superiore à tutta la Città di Napoli, che quindi con prospetto assai nobile si gode.

3 Hoggi vi sono i Padri Scalzi di Spagna, detti di S. Pietro d'Alcantara

Digitized by Google

cantara dello stesso ordine di S. Francesco, che han ridotto il Convento in maniera più nobile, e che per tutto spira divozione.

4 Ivi intorno sono, e per le vie vicine vi sono da poco fatte diversi belli Oratorii con pitture divote sopra li misteri della Passione del Signore, ove vi è gran concorso de divoti li Venerdì di Marzo.

Della Chiesa, e Certosa di S. Martino.

3 ERavi nel sito di questo nobile, e Real Monistero, prima dell'anno 1325. un sol casino Regio, in cui per l'amenità, ed eminenza del luogo, & vicinanza all' antica Città di Napoli, solevano li Serenissimi Rè del Regno andarvi à diporto per causa di caccia. Mà perche divotissimi sempre furono li Serenissimi Rè Angioini alla Sacra Religione Certosina, come che nata nel suol Francese, mutò detto Casino, e specie, e forma d'ordine di Carlo illustre Duca di Calabria primogenito di Roberto d'Angiò Rè di Napoli, e suo

Vica-

Digitized by Google

Vicario Generale. Qual però prevenuto da immatura morte; non havendo potuto portare à fine opera sì magnifica, e gloriosa, benche per altro già cominciata à spese regie, ne delegò nel suo testamento à Giovanna prima sua figlia con consenso di Roberto suo padre, avo di detta Giovãna, la perfettione totale dell'opra, dotando in tanto detto Monistero d'annui docati dodeci mila, per il mantenimento di dodeci Religiosi Sacerdoti, & otto Conversi; onde detta Giouanna figlia, morto Roberto suo avo paterno, venuta al possesso del Regno, compì magnificamente detta opra ingiuntali da Carlo suo padre, aggiungendo, e nuovi poderi, ed amplissimi privilegi, e franchizie alla Famiglia Certosina, postavi in detto Real Monistero; il cui Priore, volle, che fusse perpetuamente Prelato, Superiore, ed Ordinario dello Spedale da lei medesima fondato in Napoli, detto dell'Incoronata, come si è detto nel suo luogo.

2 E la Chiesa sudetta la più bella, e galante, che habbia Napoli, sì per

la finezza de' marmi, e mischi, che vi si vedono da per tutto, e nelle mura, e nel pavimento, e Cappelle; come per la gran varietà di pitture, che vi si vagheggiano de' più sublimi, e renomati pennelli, c'habbia havuto l'Europa. Costa la Chiesa tutta di 13. altari; sette di essi, inclusovi il maggiore, che si vedono al primo entrare, e sei altri al di dentro per comodità, e quiete de' Padri più ritirati.

3 La volta della nave di detta Chiesa, che è commessa tutta ad oro, con bellissimi stucchi, è per intiero historiata dal famosissimo pennello del Cavalier Lãfrãco, di cui è anco la Crocefisfione nel frõtispicio del Coro e li dodeci Apostoli. Il quadro della Pietà, che sovrasta alla porta maggiore, è opera del Cavalier Massimo, e li 12. Profeti ad olio, con le due figure à mezzo busto di Mosè, ed Elia, sono del famoso Giuseppe di Ribera, detto volgarmente lo Spagnoletto; di cui contansi per tutto detto Real Monistero più di cento pezzi d'opere, cosa, che dà meraviglia à chi che sia. La volta del Coro, dove officiano li PP.

l'han

l'han pittata à gara in un medesimo tempo due insigni Pittori, il Cavalier Giuseppino d'Arpino, e Gio: Berardino Siciliano.

4 Sonovi dentro il Coro medesimo cinque grandi quadri ad olio, il principale de'quali, che dimostra la Natività di N.S. è l'unica meraviglia di Napoli in materia di pittura; opera del divino pennello del Guidoreni, che prevenuto da morte, non potè totalmente perfettionarlo, e dicesi, gli fusse pagato più di docati cinque mila: Benche à tempi nostri, v'è stato personaggio, che n'hà offerto a' PP. docati dodeci mila, mà in darno; non essendo venale niuna robba de' Padri tali, che sotto il governo d'un solo lor superiore, dicesi, habbiano speso cinque cento mila ducati in pitture, scolture, & argenti. Gli altri quattro quadroni nel Coro stesso, rappresentanti, la Cena di N.S. in diverse maniere, sono il primo à man destra, del corno dell'Evangelio del sudetto Spagnoletto, Ribera; Il secondo del Caracci. Il primo del corno dell'Epistola, di Paolo Veronese, e sua scuo-

Digitized by Google

la, il secondo della parte stessa del Cavalier Massimo. Il Pavimento della nave della Chiesa, è opera di Fra Bonavétura Presti Frate Converso del medesimo Ordine, & insigne Architetto, morto l'anno 1686. Il Pavimento del Coro sudetto de' Monaci, che anco vedesi lavorato à marmi commessi, è opera del Cavalier Cosmo Fonsago, come tutto il resto della Chiesa, Cappelle, Sagrestia, e Chiostro; salvo però molte statue di scalpello più antico, una de' quali à destra del Coro è di Giovanni da Nola, essendo l'altra del Bernini il vecchio.

5 Le sei Cappelle maggiori della nave di detta Chiesa, sono opere di diversi pennelli, e scalpelli; mentre li due primi altari; l'uno della B. V., l'altro di S. Martino, quanto al lavoro de' marmi, fù opera assai bene intesa d'un valente Architetto Milanese, che co'l lavoro Gotico seppe sì bene accoppiare il Corintio; Benche il Caval. Cosmo Fonsago vi facesse anco à suo tempo alcuni finimēti di breccia di Francia. La Cappella sudetta della B. V. è pittura intie-

ra-

Digitized by Google

ramente di Gio: Battistiello Caracci. Il quadro di San Martino della Cappella incontro, è dell'altro Caracci, l'Annibale: La volta di detta Cappella, del Belisario; li quadroni, del Cav. Finogli. Le due seconde Cappelle, una di S. Gio:Battista, l'altra di S. Brunone, sono amendue del Cav. Cosmo per scalpello, e del Cav. Massimo per pennello; benche nella Cappella di S. Gio: Battista vi sono diversi quadri ad olio, che prima stavano nelle stanze del Priore, due di essi sono di Giordano, due del Cav. Calabrese, uno viene dal Domenichini, ed uno dal Vaccaro. Le due ultime Cappelle, che sono prime in ordine all'entrare in Chiesa, sono le volte di esse del Belisario; Il quadro della B.V. con due Santi della Religione, del Massimo; li due quadroni de'fianchi del Vaccaro: Il quadro di S.Gennaro, con li due de'fianchi di Gio:Battistiello; Li due quadri in testa all'altare di Giordano.

6 L'Altar maggiore, che fa testa à detta Chiesa, non è ancor finito, essendo à tale effetto rimasto anco im-

Digitized by Google

perfetto il pavimento, e due pilastroni del medesimo altar maggiore, che per accompagnare tutto il bello, e maestoso di detta Chiesa, hà tenuto, e tiene fin'hor perplessi li detti Padri Certosini in porvi mano; dovendo, e la materia, e l'artificio superare di lungo il resto di detta Chiesa. Dicesi però, che il pavimento doverà venire tutto à rabisco, come anco li due sudetti pilastroni, con capitelli di rame indorata; L'altar maggiore intieramente di pietre preziose in commesso di rame indorata, con statue, e figurine d'argento, e'l Tabernacolo tempestato di gioje; al che si giudica non bastarvi cēto mila, e più scudi: cosa, che se si vedesse cōpita à dì nostri, sarebbe forse un miracolo dell'arte; l PP. ne mostrano il modello.

7 Dalla parte dell'Epistola per di dentro al Coro de' Monaci, si entra nel bellissimo Coro de' Fratelli Conversi, il cui pavimento è di finissimi marmi neri, e bianchi à riggiole; con le sue sedie attorno di noce, e lavori à Musaico nelle spalliere. Tutta la pittura à fresco, così de gli arazzi finti, co-

Digitized by Google

come della volta, e sopra del Lavamano è di Domenico Gargiulo Napoletano, detto volgarmente Micco Spadaro: Il quadro di S. Michele Arcangelo, altri dicono, sia del Tiziano, altri del Vaccaro, che l'hà imitato.

8 Incontro di detto Coro de'Frati dalla parte dell'Evangelio, passandosi per il Coro sudetto de' Monaci, vi è una Cappella con quadro di S. Nicolò di Pacecco di Rosa. Tutto il resto dell'historiato à fresco con il martirio di S. Catarina è del Bellisario, quando più fioriva ne'suoi ver di anni.

9 Dal Coro de'Monaci, per l'istessa parte dell'Evangelio, si passa alla nobile, e magnifica Sagrestia, li cui armari possono dirsi, e preziosi, e senza prezzo, essendo tutti di canne d'India istoriati à mosaico: quelli di sopra rappresentanti molte historie delli due Testamenti, nuovo, e vecchio, quelle di sotto, rappresentanti lontananze, e prospettive.

10 La scalinata in testa di deta Sagrestia, è opera di tre famosi huo-

Digitized by Google

bini; mentre il disegno è per intiero del Caval. Cosmo, la prospettiva del Caval. Viviani, e le figure del Caval. Massimo.

11 Il Crocefisso grande incontro detta scalinata è del Cavalier Giosseppino d'Arpino, e la lontananza, o vero prospettiva del Viviani. Sotto detto Crocefisso, vi è un quadro maraviglioso di S. Pietro negante, del sublimissimo pennello del Caravaggio. La volta intieramente è del medesimo Giuseppino d'Arpino, quando con più vivacità, e diletto pingeva; e dicesi, che rivista da lui medesimo 20. anni doppo haverla fatta, stupido, disse; Non credevo, che dal mio pennello havesse potuto uscire opera tale. Li quattro quadri della Passione, sono del Bisaccione. Il quadro del Christo ligato alla colonna di Luca Cangiati, che non hebbe pari in disegno. Il quadro anche di Christo tra Masnadieri ad acquarella è del maestro di Michel'Angelo detto Giacopo del Pontorno. La volta à fresco, seù cupolina avanti

de

de'due tesori è del Caval. Massimo; in cui fra gli altri miracoli del pennello vi è un puttino à fresco così spiccato dal muro, che emulando i rilievi, hà dato occasione à più d'un Grande, ed à non pochi curiosi di salirvi con scala posticcia, e toccarlo con mani, per riconoscer la verità. Li due quadri otto angoli sono del Giordano, imitando il Guidoreni.

12 A man destra di detto atrio, per cui si entra ne'tesori, vi è una stãzina per Lavamano de'Preti secolari, ove vi è un Christo ad ago d'un Francese, che supera il pennello.

13 Rimpetto à detto lavamano si entra nel tesoro vecchio, che veramente è tesoro, sì per il pavimento à commessi musaici di marmo, opera del Fonsago, sì per le pitture à fresco, opere del Lanfranco, Massimo, e Spadaro: ove si ammirano alcune rotture nella volta imitate dal pennello, che ingannano tuttavia gli occhi d'ogn'uno: sì per gli armari di ottima noce; mà sopratutto per gli argenti, che vi si conservano, porgono occasione à chi che sia di meraviglia. Vi

Digitized by Google

sono tra l'altre galanterie una Croce della Regina Giovanna I. d'oro, con reliquie; una Croce di Ambra del Rè di Polonia; Calici d'oro, d'argento, e filagrana bellissimi; Vna Spina di N. S. intinta nel suo sãgue, riposta dẽtro un fregio d'oro con 4. perle di smisurata bellezza, e grandezza, ovate, e 4. topazii, & altre gioje di grossissima qualità, e di valuta incredibile, dono fatto da Rè, e Regine, che l'han fundato; sincome della Regina Giovanna II. vi è un quadrino di pietra, con cui si circoncidevano gli Ebrei, d'estrema durezza, e pur tutta volta con migliaja di figurine, rappresentanti la Passione di N. S. Una Croce vi è d'argento con 42. figure diverse, e con bassi rilievi bellissimi; opera del Faẽza, che dicesi havervi studiato anni 14. con spesa fatta da' Padri di ducati 12. m. però superãdo di lunga la spesa della manifattura al peso dell' argento, e la prima volta, che comparì, fù in Cappella Pontificia. Li fiori de' vasi grãdi, sono del Girone; ad imitazione del quale hà lavorato modernamente Giovanni Palermo, tutto il re-

sto

sto de'fiori ne'vasi per gli ornamenti delle Cappelle . Vi è anco uno Baldacchino vaghissimo del Vinaccia , con spesa di ducati diece mila . Vi sono due statue,cioè mezzi busti di S. Martino,e S. Brunone,di Biase, e Gēnaro Monte fratelli , de' quali anco sono li Candelieri, e Giarre,che ostētano,e maestà,e bellezza, e peso,e spesa non ordinaria. Vi è di vantaggio una Statua in piedi della Santissima Concettione con due putti, e piedistallo: quali tre statue dicono , che costino più di sedici mila ducati, oltre le gioje , che vi sono nel fregio della reliquia di San Martino , e l'anello in deto del medesimo , che vogliono sia balascio d' estrema bellezza, e grandezza . Sonovi moltissime altre galanterie,e reliquiarj , & altri diuersi vasi , e Croci d'argento , che più potrà il curioso vagheggiar tutto da se medesimo con gli occhi proprii , che starne alla relazione della mia penna .

14 Uscito da detto Tesoro vecchio , si entra in vna nuova stanza, fatta modernamente , detta il teso-

ro nuovo, che servirà per collocarvi tutte le reliquie di detto Sagro Monistero; che dicono esservene in molta quantità, e perciò per più decentemente collocarle, ne fanno al presente lavorare li monumenti, e cassette, da Gennaro Monte, di rame indorato, e figure d'argento, co'loro cristalli d'avanti: Spesa da essere ammirata da posteri. In testa di detto nuovo tesoro, vi è l'altare co'l quadro tanto rinomato della pietà dello Spagnoletto, che si suppone, per la sua gran bellezza, ne siano fatti più di cento esemplari, seù copie; costando detto quadro ducati mille, benche li Padri, e li virtuosi tutti, che lo vagheggiano li dian stima di ducati diece mila. Gli armarj di detto nuovo Tesoro, sono di radice finissimo di noce, che naturalmente mostrano varii paesini, & altri capricci della natura: opera di moderni Artefici Napoletani. Dovrà anco pittarsi detto Tesoro nuovo, e porsi in oro; mà stan perplessi i Padri à chi artefice consignarne il peso; non essendovi hoggi pennello, che possa entrare

tra

Digitized by Google

tra le altre pitture di detta Chiesa. Gli apparati poi de gli altari, e pianete, che sono in detto Monistero, sono così copiosi, e pretiosi, così i tessuti, come fatti ad ago; che forsi non haverà i simili tutta Europa, e massime alcuni frontali d'altari, che oltre i fregi, che han di perle, vi si ammirano alcune figurine ad ago d'un Francese, detto Monsù della Fagge, che han del sovranaturale, ne mai pennello di valent'huomo li potrà uguagliare. Dicesi di questo artefice, che fatigasse solo due hore della notte, & il resto esente dal lavorare, e pure gli si dava da' Padri una dobbla il giorno, e tavola franca; siche si vede, che ogni figurina di quelle, val centinaja di scudi, e pur contansi in detti quadrini, così posti in opra, come non posti più di cento figure. Onde à tal'effetto, essendo cosa non che rara, mà unica tale specie di frontali, non han voluto mai i Padri farne d' argento, come modernamente s'usa per altre Chiese.

15 Dalla Sagrestia sudetta, passandosi di nuovo per il Coro de' Mona-

naci, si và al Capitolo de'medesimi; La cui volta à fresco è di Belisario; Il quadro della Disputa tra Dottori, del Caval. Finogli; gli altri del Caracci. Il S. Bruno sopra la porta, che va al colloquio, è di Monsù Mounguet. La volta del cupolino del Burghese. Le due macchie sopra l'acqua santa, del Guidoreni. S. Catarina in otto angoli del Massimo, e'l compagno di Gio: Battista.

16 Di qui si scende al Colloquio, ove i Padri si congregano à trattare i negotj del Monistero, il cui pavimento, si come tutto il resto di detta tirata fino alla Sagrestia, è di finissimi marmi neri, e bianchi à scacco. Tutto il detto Colloquio è à fresco co'Sãti della Religione, & altre storie sagre, è opera del celebre Auvanzino Napoletano.

17 Dal sudetto Colloquio, per gradi di bianco marmo si cala al famoso chiostro, è intieramente composto di finissimi marmi di Carrara, base, piedistali, treggi, statue, mezzi busti, & altri lavori bellissimi, sostenu-

Digitized by Google

nuto per intiero da sessanta colonne di detto biãco marmo : opera del Cavalier Cosmo Fonsago, di cui anco è l'ammirabile Cimitero, che và attorniato da balaustri, e fregi bellissimi di marmo, co'suoi teschi anco dell'istesso, niente dissimili dalle veraci calverie. Non tutte però le statue sono del medesimo Fonsago; mentre sei delle intiere, che stanno sul cornicione di detto chiostro, sono assai più antiche, e di scalpelli di lunga più vantaggiosi. Il pavimento intieramente di detto Chiostro è composto à lavori commessi di marmi, cõ diversità di capricci. E da detto chiostro per lungo corridoro si va ad una veduta, In cui veramente non havrà tutta Europa una simile prospettiva, che tiene così sospesi gli occhi di chi và à godervi, che vorrebbono non mai dipartirsi da tal prospetto.

18 Da detto Chiostro si entra alle magnifiche stãze del Priore, che tẽgono, e quarti di negotiare, e di dormire, con fontane, e gallerie per ricevere ogni gran Principe, e Personaggio, lastricate per intiero di ricchi mar-

marmi, e loggie coverte, e scoverte, con pitture à fresco, statue di marmo, colonnate, e scalinate dell'istesso, e giardini pensili per fiori, e vigne diverse con ischerzi bellissimi di fontane: A segno, che non vi è Principe, o Grande, che venendo in Napoli non vadi à godere, e participare di dette delizie, che possono veramente dirsi Regie.

19 Vedonsi dette stanze adobbate di ornamenti non ordinarii, mà sopratutto di pitture impareggiabili, non essendovi cosa, che non habbia del magnifico. Frà li moltissimi quadri, che vi si ammirano, uno è il S. Lorenzo originale di Titiano, che dalla propria macchia stà ricavato in grande nell'Escuriale di Spagna. Un disegno sopra carta del Rubens; & un altro del Dura, che sono impareggiabili. Otto, o diece quadri diversi; e ben grandi con figure del Ribera; molti del Massimo, altri del Ciotti, altri del Zingaro: altri di Santafede; altri del Caval. d'Arpino, altri di Spadaro, ed altri; & in somma non v'è,

Digitized by Google

v'è,che desiderarvi,in tal genere precisamente di pittura,à segno,che può chiamarsi un Liceo d'huomini insigni in pittura; Mà sopratutto famoso è il Crocefisso originale del Buonarota,per cui,dicesi,haveſſe ammazzato il facchino, per esprimere la sudetta figura al naturale. Oltre delle pitture, vi sono quattro quadri sopra Castoro ad ago,d'un tal F. Noel Fiamengo,che sono per così dire, l'invidia del più bello di Napoli, in tal genere d'ago.

20 In dette medesime stanze del Priore s'ammira uno studio, o dir vogliamo libreria,che dicono, vi ci sian spesi da ducati sei mila di libri scelti, e gli armari per detti libri sono di finissima noce nera, con capricci d'intagli assai meravigliosi, e con figure, ed historie alludenti;opera del sopradetto Fra Bonaventura Presti Converso Certosino. E la volta di detta Libreria pittata à fresco dal Viviano, Rafaelino,e Spadaro; come anco le medesime stanze di Galleria. E tanto basti haver accennato di questo celebre luogo.

De-

Digitized by Google

Descrizione delle cose più insigni, e delle Chiese più principali fuori le Porte di Napoli.

Del Monte di Pausilipo. Della vaga, e dilettevole Mergellina: della Chiesa di S. Maria del Parto: e del Sepolcro del Sannazaro.

1. TRà le più belle, vaghe, e delizioſe riviere, che siano al mondo, vaghiſsima, e delizioſiſſima è queſta di Pauſilipo; ſi come lo ſteſſo nome del monte ne fà chiara teſtimonianza; perciocchè *Pauſilipum*, voce greca, altro non ſignifica in latino, che *mœroris ceſſatio*, per eſſer il luogo ameniſſimo, e pieno di tante delizie, che ſono valevoli à mitigare ogni triſtezza; onde frà gli epiteti di Giove trovarono i Greci quello di *Pauſilipo*,

Digitized by Google

filipo, come che colui credevano togliere i vani, ed ansiosi pensieri; e quindi è, che i genj lieti soglion chiamarsi gioviali.

2 Questo luogo di quiete, e di riposo, fù frequentato da quegli antichi Romani, che ritirandosi dalle senatorie cariche, e dagl' impieghi della Repubblica, à se stessi vivevano; della qual cosa fan testimonianza gli antichi edificj, che hoggi scogli nel mare sono ricetto degli spondili e degli Echini. Qui si veggono magnifici palagi con vaghi, e dilettevoli giardini, che per tutta la riviera, e per lo monte si scorgono, edificati da Napoletani per ameniſſimo divertimẽto nell'estate, essendo l'aria eziandio di una temperie salutifera.

3 Racconta Plinio nel cap. 53. del 9. lib. che à Pausilipo, Villa non lungi da Napoli, vi erano le piscine di Cesare, nelle quali Pollione Vedio buttò un pesce, che doppo sessãt' anni morì, e due altri uguali à quello, e della medesima qualità, ch' erano ancor vivi.

4 Fù questo Monte forato in trè luo-

luoghi: prima da Lucullo nella via del mare, al capo di Pausilipo all'hora congiunto con Nisita, hora Isoletta. La seconda, da Coccejo dalla parte di terra per far la via piana, per andare à Pozzuolo: La terza dall'Imperador Claudio Nerone, per dare il passaggio all'acquedotto, che veniva da Serino, andando verso Pozzuolo.

5 Questo monte con sue colline cinge gran parte della Città, e spargesi à guisa di un braccio verso mezzo di forse trè miglia nel mare. Hà su'l dorso un piano di ville, e giardini ripieni di molte delizie, e nel capo del colle fù il tempio della Fortuna in tempo della gentilità, hora detto S. Maria à Fortuna, nella quale fù ritrovato il seguente marmo:

Veforius Zoilus post assignationem Aedis Fortunæ signum Pantheum, sua pecunia DD.

6 Quivi oltre alla Parrochial Chiesa di S. Strano, sono molt' altre Chiese, e Monisteri di Religiosi, cioè i Padri di S. Girolamo, alli quali fù conceduto il luogo da Marco di Vio,

in

Digitized by Google

in S. Maria della Grazia.

I Carmelitani in S. Maria del Paradiſo, che prima S. Maria à Pergola ſi domandava, amplificata, ed ornata da Troilo Spes Capitano d'Infanteria.

I Padri Domenicani in S. Brigida, Chieſa, e Convento edificati dalla pietà d'Aleſſandro Giuniore del Seggio di Porto del 1573. e dotati d'annui ducati 400. Nel cui Altar maggiore, e propriamente nella parete del Coro è una belliſſima Tavola di S. Brigida, cui parlò il Santiſſimo Croceſiſſo, e d'altri Santi attorno, mà di mano ſconoſciuta. Ed una ſtatua del SS. Croceſiſſo, molto miracoloſa, ſolita a portarſi proceſſionalmente nelle più gravi pubbliche calamità.

In queſto delizioſiſſimo luogo, dimorando io la State del 1684. hò compilato il preſente libro ad iſtanza d'amici, quali piacque cavar qualche frutto dal mio ozio, quantunque per altro laborioſo.

Gli Eremitani della Congregazione di Carbonara in S. Maria della Con-

Digitized by Google

Consolazione, fondata dal Regente de Colle Spagnuolo, e da Bernardo Sommaja. E quì vicino l'ameniſſimo Giardino de'Signori Muſcettola, adorno di ſtatue, e galleria nobiliſſime.

Evvi innoltre la Chieſa di S. Maria del Faro, preſſo la vaghiſſima poſſeſſione de' Signori Campanili, e la Chieſa di S. Baſilio.

7 Nel luogo, detto il Vomero, sù l'ameniſſimo dorſo del Monte Pauſilipo, vedeſi il nuovo, e nobile Palagio de'Signori Vandeneynd ricco di eccellenti dipinture, e di doviziosa ſupellettile, con una veduta, che ſcuopre tutto il ſeno del mare, che s'ingolfa nel vago, ed ameniſſimo Cratere, quello di Galeota, e di Marco di Lorenzo.

Mergellina.

1 DAll'altra parte verſo Oriente è la bella, e dilettevole Mergellina (così detta dal vezzoſo ſommergimento de' peſci) data in dono da Federico Rè di Napoli, come coſa

te

Digitized by Google

Digitized by Google

SEPOLCRO DEL SANNAZARO

Al virtuosissimo Sig.re il Sig.r Giouan Giacopo Lauagna I.C
Se alle ceneri del celebratiss. Sannazzaro deboni sfiori, niuno più, che la sua musa
sempre mai florida, può conuenevolmte farlo; e perciò il disegno
del Sepolcro di quello io le consagro. Antonio Bulifon.

Digitized by Google

tenuta in molto pregio per l'amenità del luogo, al celebre Giacopo Sannazaro; il quale benche nel principio si dolesse del Rè, parendogli, non essere stato dono corrispondente alla servitù sua di tanto tempo, mottegiandolo co' seguenti versi:

Scribendi studiũ mihi Federice dedisti,
Ingeniũ ad laudes dum trahis omne tuas.
Ecce suburbanum Rus, & nova pradia donas,
Fecisti Vatem, nunc facis Agricolã.

Non di meno invaghitosi poi dell' amenità del luogo, si tenne contento di quello, e ne cantò le sue lodi, dicendo:

Rupis ò Sacræ, Pelagique Custos
Villa Ninpharũ Domus, & propinqua
Doridis, Regum decus una quondàm
Deliciaque.

Et altrove:

O' lieta Piaggia, ò solitaria Valle,
O' accolto Monticel, che mi difendi
D'ardẽte Sol, cõ le tue ombrose spalle,
O fresco, e chiaro rivo, che discendi
Nel verde prato trà fiorite sponde
E dolce ad ascoltar mormorio rendi, &c.

2 Ha-

Digitized by Google

2 Haveva quivi il Sannazaro un nobile Palagio, che fù poscia distrutto da Filiberto Principe d'Oranges, Generale di Carlo V. cosa, che gli apportò grandissimo dispiacere. In quelle rovine egli fondò una Chiesa, e dedicolla al Santissimo Parto della gran Madre di Dio del 1510. ed essendo compiuta, dotolla d'annui ducati seicento, e la diede a' Frati dell' Ordine de' Servi di Maria, nel 1529.

Fù nobile il pensiero di chi disse, che il Sannazaro due Templi alla Santissima Vergine consagrò, uno colle forze corporali, ch'è quello di cui ragioniamo: l'altro con quelle dell'ingegno; imperocchè compose trè libri del Parto della Vergine. Simigliante quasi è il concetto del Tibaldeo, in quel suo dottissimo tetrastico:

Virginis intactæ Partum: Partumque videbis,
Actia quẽ docto pectore Musa dedit.
Admirandi ãbo: humanæ fuit ille saluti
Utilis, humanis hic fuit ingeniis.

3 Passò à miglior vita il celebratissimo Poeta Giacopo Sannazaro,

ro, nobile del Seggio di Portanuova nel 1532. (ancorche nel suo sepolcro sia notato 1530.) l'anno 72. ò 73. di sua età, e fù sepolto nel *sepolcro* di candidissimi marmi, e d'intagli eccellentissimi; sopra di cui è il modello della faccia, e del teschio di lui al naturale, nel mezzo di due puttini alati, che tengono due libri. E nel mezzo del sepolcro una storia di basso rilievo, ove sono Fauni, Satiri, Ninfe, ed altre figure, che suonano, e cantano.

4 Quì anche sono due statue grandi, l'una di Apollo, l'altra di Minerva, c'hora chiamano David, e Giuditta; acciocchè, come profane, nō fussero levate di quel luogo sagro, e fusse privata detta Chiesa di sculture sì famose. Il tutto fù fatto da Girolamo Santa-Croce, nostro Napoletano, scultore eccellentissimo; è vero però, che havendo il Santa-Croce lasciato imperfette le statue d'Apollo, e di Minerva per la sua immatura morte, furono poi compiute da Fr. Giannangelo Poggibōzo della Villa di Montorsoli presso Firenza, Fra-

Digitized by Google

te dello ſteſs'Ordine de'Servi; ma non è vero, che tutto il ſepolcro ſia opera di queſto Frate, come dicono il Vaſari, ed il Borghini, onde è derivata la ſcrittura nella baſe del detto ſepolcro. Teſtimonio di tutto ciò, quando altro non vi fuſſe, ſono le due ſtatue di S. Giacopo Apoſtolo, e di San Nazario Martire, opera del detto Fr. Giannangelo, le quali ſono tanto diverſe da quelle del Santa-Croce, che anche i ciechi col ſolo tatto il diſtinguono.

Sotto il teſchio del Poeta ſi legge:

ACTIUS SINCERUS.

Sopra il baſo rilievo è il Diſtico del gran Padre delle Muſe Pietro Bembo, Prete Cardinale del Tit. di San Griſogono:

D. O. M.

Da ſacro cineri flores; hic ille Maroni
Sincerus, muſa proximus, ut tumulo.
Vix. Ann. LXXII. A.D. M. D.XXX.

Ac-

Digitized by Google

Di questo gran Poeta il P.Guicciardino cantò.

Actius hoc recubat nitido sub marmore vates,
Cui radians Phœbus laurea serta dedit.
Hìc vernet tellus flores, tu fūde, viator,
Vatemque irroret docta Camana suum.
Huc rivi, huc fontes tenui properate susurro,
Vt Vati obveniāt somnia grata meo.
Aequora, bacchantes ultro compescite fluctus,
Vt litus dulci murmure plaudat lo.
Aeolus obscurum ventos impingat in antrum,
Ne sacros cineres dissipet aura. furens:
Sique, Veseve, tuis gaudes splendescere flammis,
Sis Vati æternum lampas honora meo.

5 Nella Cappella del Vescovo d'Ariano, poi Cardinale, è la Tavola, in cui è l'Angelo Michele, che tiene di sotto conculcato, e trafitto colla lancia il demonio, ed amendue sono di suprema bellezza: opera del famo-

Digitized by Google

so pennello di Lonardo da Pistoja. Vogliono, che il volto del diavolo sia il ritratto d'una Signora, che pazzamente erasi invaghita di quel religioso Prelato, il quale per dimostrare quanto abbortiva l'impuro amore, fecela con tale occasione dipignere col volto al naturale, mà il restante nella figura dell'antico serpente; acciocchè la Donna sapesse, haver egli scolpito nel cuore quel detto dell'Ecclesiastico: *Quasi à facie colubri fuge peccata.*

Euvi in questa Cappella una sepoltura di marmo di mezzo rilievo al piáno, ove stà scolpito il sottoscritto epitafio:

Carrafa hic, alibique jacet Diomedis Imago,
Mortua ubique jacet, vivaque ubique manet.

6 Questo delizioso luogo, non solo fù celebrato dal famoso Sannazaro, mà anche a'tempi nostri sotto il felicissimo governo dell' Eccellentissimo Signore D. Gaspar de Haro, e Gusman Vicerè, e Capitan Generale di questo Regno, al quale si devono

lodi

Digitized by Google

Alla Sig.ra D.a FULVIA PICO de Serenissimi DVCHI della MIRANDOLA Princ.sa di Feroleto.

Non si douea questa figura Dedicare se non alla persona, che gode per sposo il Sig.r D. Tomaso D'Aquino personaggio di tanto merito, e principal Caualiere, che fece risplendere le sue Grandezze con la piu famosa quadriglia nel Celebrar le feste in questo luogo rinomato il piu delizioso d'Europa.

Antonio Bulifon. D.D.

Digitized by Google

lodi immortali per tāti beneficj, che questo pubblico hà ricevuto da lui, particolarmēte d'haver levato li Bāditi tutti dal Regno, rifatto le monete ritagliate, e fatto stare abbōdante, quieto, ed allegro il Regno tutto, infino, che morì à 16. Novembre 1687. come il tutto eruditamente hà notato il Sig. Antonio Bulifon nel Compendio delle Vite de' Rè di Napoli.

Ordinò egli in questo luogo ogni Estate due maravigliosissime feste sopra il mare per solennizare i nomi delle due Regine, Madre, e Regnante, una delle quali stampai nella mia Posilicheata, cioè quella fatta li 26. Luglio 1684.

Mà per dare un saggio alla posterità di cose sì grandi, ne registrarò quì una delle più maravigliose, che si siano ancora vedute, quale fù alli 25. di Agosto 1685. solennità di S. Luigi, per la festa di Maria Luisa di Borbone Regina di Spagna, quale se non fusse stata veduta da più di trecento mila persone, non sarebbe creduta.

Fece dunque fare S. Eccellenza un *teatro maestoso* nel mare lungo 300. palmi, e largo 200. del quale (acciò

Digitized by Google

ne resti a posteri la ricordanza) quì pongo la figura:

Era dunque detto teatro piantato sopra tanti travi, c'haverebbe portato il peso di qualsivoglia fabbrica, in luogo, ove era tanto fondo il mare, che vi erano intorno 22. Galere della Monarchia, che in quel tempo si trovavano in Napoli; per fare meglio comprendere questa gran machina, basta dire, che si consumarono 100. cantara di chiodi per assodarla (100. cantara sono 10.m. rotola, & il rotolo 33. oncie) sopra questo gran teatro, quale fù terrapienato, vi erano à due angoli della faccia di Napoli due Piramidi, ò Obelischi di 120. palmi d'altezza, dipinte alle quattro facciate cõ diverse virtù, quali si viddero più belle la notte per la multiplicità delli lumi, che vi erano dentro; frà le due piramidi vi era un'arco trionfale di palmi 80. con tale artificio fatto, che all'imbrunire del giorno cadè, e restò in suo luogo uno assai più bello (con istupore) rappresentante l'Iride co'pianeti. Il teatro era circondato da doppio cordone con fuochi artificiali framezzati da

1200.

Digitized by Google

1200. torcie di cera, che fecero effetto mirabile.

Sopra questa gran machina per trè giorni si fecero caccie de' Tori, Caroselli, ed altri Giuochi da' principali Cavalieri di Napoli, nobilmente ornati, ove fù Mastro di Campo Don Domenico Marzio Pacecco Carafa Duca di Maddaloni. Tutte le Galere la notte si allargarono in alto mare, e comparvero con lavorio di fiaccole in tante vaghe maniere, che tapivano gli occhi de' riguardanti: emularono tutti i palazzi della riviera quelle Isole vaganti, ed apparirono ach'essi guarniti di tati lumi, che qua si nō si vedevano le muraglie, ad alcuni de' quali si spesero più di 500. scudi di cera, particolarmente in quelli del Sig. D. Carlo Maria Carafa Branciforte Principe di Butera, Medina, ed altri; oltre alle molte migliaja di lumi ad olio. Molto illustraron simili feste tutte le Dame, e Cavalieri, e per così dire tutto il Popolo di questa gran Città, la quale si vide quasi deserta, duranti detti giorni d'allegrezza.

Digitized by Google

Di S. Maria di Piedigrotta: E *del Sepolcro di Virgilio.*

1 APiè di questa parte del Monte, si scorge la divotissima Chiesa, e Canonica dedicata alla Gran Madre di Dio, servita da' Canonici Regolari Lateranensi, che per istar situata presso l'antica Grotta di Coccejo, Santa Maria Piedi Grotta è chiamata, edificata per miracolo di essa gloriosa Vergine, che la notte precedente agli 8. di Settembre 1353. apparve ad un Napoletano suo divoto, ad una Monaca di sangue Reale, chiamata Maria di Durazzo, et ad un Romito, chiamato il Beato Pietro, li quali stavano in diversi luoghi, ed in una stess'hora furono esortati ad edificare la Chiesa in suo honore; sicome piamente fù eseguito, celebrandosene perciò la festa agli 8. di Settembre.

2 La Chiesa è grande, e ben tenuta. La tavola della Cappella del Vescovo d'Ariano, in cui è la Passione

Digitized by Google

SEPOLCRO DI VIRGILIO

Fol. 416.

All Ecc.mo Sig.re il Sig.r D. Girolamo d'Alessandro
Duca di Pescolanciano

Hebbe sempre fortuna il Virgiliano Sepolcro di esser posseduto da nobili, e virtuosi. Stazio, e Silio Italico l'hebbero un tempo: hoggi essendo dell'E.V. che l'erudizione, e'l genio ha d'amendue, con darle ne questo disegno, le ne fo una honorevole restituzione. Antonio Bulifon.

Digitized by Google

Digitized by Google

ne del Signore, e così anco le quattro picciole tavole, che qui sono, furon fatte da Vincenzo Corbergher Fiamingo, illustre Pittore, e singolar Matematico, che assistette presso l' Arciduca d'Austria. E quì in una sepoltura si legge:

Alphonsus de Ferrera Hispanus, ex Canonicis Regularibus Lateranensibus, post multos utriusque militiæ labores, Gallipoleos primùm, nunc verò Arianensis Antistes, adhuc vivens, nè hæredibus crederet, sacellum hoc præclarè ære proprio erigi cur. in quo diem functus quiescere posset; censu addicto, ut quotidie semel de more celebretur. Vix. Ann. UIC. decessit XXV. die mensis Decemb. M.C.II.

3 Appresso la Torre di detti PP. era un picciol quadro, fatto ad olio, che non si può più bello desiderare, in cui è la Madonna col Bambino nel seno: pittura di Silvestro Buono.

4 Poco lungi dal detto Monisterio, e propiamente soura l'entrata della Grotta, alla rupe ch'è à sinistra di chi entra, è il *Sepolcro del gran Poeta Virgilio*, sicome lo descrive Fran-

Digitized by Google

cesco Petrarca: *Sub finem fusci tramitis, ubi primò videri Cœlum incipit, in aggere edito ipsius Virgilij busta visuntur pervetusti operis.*

5 Biondo, e Razano dicono, che havendo ricercato questo sepolcro, non poterono mai ritrovarlo. Ed invero chi non hà guida per questo, no'l ritrova, perciocchè appena si vede da chi esce dalla Grotta per la bocca, che risguarda Napoli; e quindi la rupe è inaccessibile; per ritrovarlo bisogna andare dalla salita, che conduce à S. Antonio di Pausilipo, ed entrare nel primo Casino, che à man diritta si ritrova, ch'è del Signor Don Girolamo d'Alessandro Duca di Pescolanciano; quindi s'entra nella Villa su'l Monte, il quale per angusto, ma comodo sentiero si circonda, e così giugnesi sù la bocca della Grotta, dov' è l'accennato sepolcro, nella maniera ch' esprime l'ingiunta figura, da me osservata, e delineata.

6 Ella è una fabbrica à modo di Mausoleo, e se ben mal ridotta dal tempo, per quanto à me pare, dall'esterno di tre ordini, il primo inferio-

re

Digitized by Google

re quadrangolo, e più grande degli altri due, il secondo anche quadrangolo, e più piccolo, il rimanente in forma di cupola, ma piana al di sopra, non tonda. Il frontispizio che hà porta, e finestra è dalla parte della rupe. Mà perche indi non può entrarvisi, hanno fatto un buco dalla parte della stradetta superiore del Monte, per cui si entra in un camerino quadrangolo lungo palmi 18. in circa, alto palmi 15. colla sua volta, in cui sono due spiragli ne lati, il tutto lavorato della pietra dello stesso Monte à quadretti; d'ogn'intorno in detta camera sono de' nicchi, da accendervi forse lumiere, delli quali hoggi se ne veggono dieci.

7 In mezzo di questa Camera erano anticamente situate (come accenna il Capaccio) nove colonnette di marmo, che sostenevano un'Urna parimente di marmo, dentro la quale erano le ceneri del Poeta, con un distico, che recita Donato, cioè il seguente:

Mantua me genuit: Calabri rapuere: tenet nunc

Digitized by Google

Parthenope: Cecini pascua, rura, duces.

In questo modo dice haver veduto il tumulo Pietro di Stefano, che scrisse delle Chiese di Nap. del 1560. e lo stesso affermava Alfonso di Heredia Vescovo di Ariano, rapportato dal sudetto Capaccio. Vogliono alcuni, che dubitãdo i Napoletani, che le ossa di un tanto celebre Poeta nõn fussero rubate, le fecero sotterrare nel Castel-Nuovo; Perciò hoggi nè i marmi, nè l'Urna, mà il solo Mausoleo appare; benche non sia della magnificenza di prima. Onde fù chi ne scrisse:

Quod sciſſus tumulus; quòd fracta ſit Urna; quid inde?
Sat celebris locus nomine Vatis erit.

Di presente nella parte del Monte rincontro al forame, per cui si entra nel mausoleo, leggesi in un marmo mezzo sepolto, questo distico:

Qua cineris tumulo hac vestigia? conditur, olim
Ille hoc qui cecinit pascua, rura, duces.

Si tiene per maraviglia, che so-

ſopra la cupola del Mauſoleo, da altri detto Tempio, vi ſia nata come una corona d'allori, e ſe bene due tronchi de' principali ſiano ſtati tagliati, tuttavia vi germogliano d'intorno; oltre à che il Mauſoleo tutto ſi vede coverto di mirto, ed edera, che par, la natura habbia voluto fare ancor' ella da Poeteſſa.

Su' lauri ſudetti, ſpontaneamente nati, così ſcherzò D. Pietro Antonio d'Aragona Vicerè di Napoli. (nell' Iſcrizione, che vedeſi nell' ingreſſo della Grotta, che poi rapporteremo intera nella Guida per le antichità di Pozzuolo in un altro libro.)

Virgilii Maronis ſuper hanc rupem
ſuperſtiti tumulo, ſponte enatis lauris coronato, ſic luſit Arago:
Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc
Parthenope, Cecini paſcua, rura, duces,
Ecce meos cineres tumulantia ſaxa coronat
Laurus, rara ſolo, vivida Panſylipi.
Si tumulus ruat, aeternum hic monumenta Maronis

Ser-

Digitized by Google

Servabunt lauri, lauriferi cineres.

9 Plinio Secondo, ſcrivendo à Caninio Rufo, dice, che Silio Italico ſolea andare al tumulo di Virgilio in Napoli, quaſi ad un Tempio, e che di quel grand'huomo (come che Silio Gentile era) ſolea con più religione oſſervare il Natale, che'l ſuo proprio. Anzi lo ſteſſo Silio, come ſi comperò la Villa di Cicerone, ſi cõperò anche queſta di Virgilio per riverenza del ſuo tumulo, onde ne cantò Marziale:

Silius hac Magni celebrat monumenta Maronis,
Jugera facundi qui Ciceronis habet.
Heredem, dominumque ſui tumulique, lariſque
Non aliũ mallet nec Maro, nec Cicero.

E Stazio medeſimo ne laſciò ſcritto:

. . . . . *Maroniſque ſedens in margine templi.*
Sumo animum, & Magni tumulos at canto Magiſtri,

Il Capaccio nella ſua Antichità di Pozzuolo rapporta queſta medaglia di Virgilio, che egli chiama antica.

hog-

Digitized by Google

Hoggi si è messa una nuova lapida, contenente l'anrico distico de sepolcro di Virgilio, da D. Girolamo d'Alessandro Duca di Pescolanciano, ed è la seguente:

Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc (ces.
Parthenope, (ecini pascua, rura, Du-
D. Hieronymus de Alexãdro Dux Pescolanciani, hujus tumuli herus. P. Anno 1684.

Della vaghissima Piaggia, detta corrottamente Chiaja.

1 DAlla sopraccennata Chiesa di Piedigrotta camminando a dirittura per la riva del mare verso la Città, tutto quel tratto è la deliziosissima Piaggia detta per corrot-

to

to vocabolo Chiaja, di aria temperatiſſima, di ſito ameniſſima, che colla viſta di vaghiſſimi giardini, col diletto di varietà di fiori, frutti, e frondi di cedri, ed aranci, che in ogni tempo fioriſcono, ricreano l'animo di chi vi dimora.

2 Tutta la piaggia è adorna di magnifici Palagi, e quì ſi vedono molti Templi a Dio dedicati, fra li quali è aſſai coſpicuo il ſeguente.

Della Chieſa di S. Giuſeppe de' Padri della Compagnia di Gesù.

1 SI gittarono i fondamẽti di queſta nuova Chieſa a' 17. di Maggio del 1666. e fù compiuta a' 23. di Maggio del 1673. che s'incõtrò nella terza feſta di Pentecoſte, nel qual Dì vi ſi celebrò ſolennemente la prima Meſſa.

2 Ella, oltre ad eſſere di un nobil diſegno, viene maggiormente nobilitata, e da' marmi, e dalle pitture. Vi ſi veggono primieramente quattro colonne, che ſoſtengono ne' lati due grandi archi, di parpiglio di Carra-

Digitized by Google

rara, tutte di un pezzo, alte settanta palmi, e nove in giro, co'suoi capitelli, e basi di marmo di lavor Corintio. Corrispondono ad esse quattro mezze colonne dello stesso marmo, e della medesima grandezza trà le basi d'otto pilastri, e quattro mezzi sono di marmo bianco. Il valor delle colonne giugne a quattro mila scudi.

3 Le pitture sono di quattro mani: la maggiore della Tribuna è di Francesco di Maria molto celebrato in Napoli, e sua ancora è quella del sinistro Cappellone. Del Cavalier Farelli son quelle due, che adornano i lati della Tribuna; Quelli de'due lati del sinistro Cappellone, sono di Domenico Marini, anch'esso nobile dipintore in Napoli. Quelle del destro Cappellone son tutte e trè opera del famoso Luca Giordano, che in quella di S. Francesco Xaverio hà per così dire superato se stesso. Vi sono ancora sopra quattro porte, che battono in Chiesa, quattro Immagini: opera di Carlo Mercurio Aversano, che morì molto giovane, e per quel poco, che hà lasciato, si vede bene

quan-

Digitized by Google

quanto colla sua morte hà perduto la dipintura.

4 Non è meno notabile il Pulpito tutto di marmo, e lavorato egregiamente di pietre pellegrine, e preziose.

5 Alla Chiesa corrisponde la Sagrestia, vestita da capo in fondo di spalliere di noce d'ottima vena, e migliore intaglio con pomi, e maniglie d'ottone dorato: fornita poi abbondantemente di ricchi vasi, e preziosi parati per servizio dell' Altare. In questa Sagrestia si vede una grande Immagine di S. Giuseppe, e della Vergine Santissima, che tengono per mano il Santo Bambino; opera del famoso dipintore Amato, che nel dipigner Santi havea del divino, ed è stimata un tesoro, qual'ello veramente è.

Della Chiesa dell' Ascensione.

1 NElla parte superiore della Piaggia evvi la Chiesa dell' Ascensione, edificata, ò più tosto ampliata del 1360. da Niccolò d'Alife, ò Alunno, Vi-

Digitized by Google

2 Vicino alla sudetta Chiesa vi è l'altra di San Michele nel Borgo di Chiaja, habitata hoggi da Padri Celestini, che per errore, e voce popolare si chiama l'Ascensione, per esser contigua con la Chiesa picciola ãtica dell'Ascẽsione: dove anticamẽte habitavano detti Padri; fù da'fondamenti eretta dal Signor Don Michele Vaaz Conte di Mola, come appare per Istromento rogato à 4. Maggio 1622. per mano di Notar Gio: Andrea d'Aveta in Curia di Notar Troilo Schivelli; & in detto istromento di fondatione vi sono molte singolari prerogative, che gode questa nobile famiglia Vaaz in detta Chiesa, dove si legge il seguente Epitafio in marmo cõposto dalla famosa penna del Padre Giacomo Lubrano della Compagnia di Giesù.

D. O. M.

D. Michael Vaaz Molæ in Peucetia Comes, Belluardi, Sancti Donati S. Nicandri, S. Michaelis, Casamassimæ, Rutiliani toparca,

An-

Angelicæ, Lusitanæ, Neapolitanæ Nobilitatis luce insignis, & meritò,
Quod festa ascendentis in Cœlum Domini die
Sanctum Petrum Cœlestinum oculis ipsis sibi præsentem viderit anno 1617
Protentæ ad patrocinium manu, ut palmari nempè beneficio tutus.
Decumanum reflantis fortunæ difflaret impetum,
Basilicam hanc, cognomini Apostolorum Principi sacram
Cœlestinæ familiæ Ordinis Sancti Benedicti fundator addixit,
Tum ad templi ornatum, tùm ad vitæ commeatum
Annuis abundè ditatam censibus, ac Divæ Annæ Sacello celebrem
Ne tanto deesset muneri, vel Gratiæ nomen, vel omen æternitatis,
Tandem privilegiatam Divæ Annæ Aram consecutus D. Simon
Comes, & Dux, lapidem hunc multæ pietatis testem, ac vindicem
P. A. D. MDCLXXII.

Di

Digitized by Google

Di S. Maria in Portico.

1 BEllissima è la nuova Chiesa di S. Maria in Portico, nobilmente ornata, e religiosissimamente servita da Cherici Regolari Luccheſi, detti della Congregazione della Madre di Dio; la fondazione della qual Chiesa raccoglieſi dall' Iſcrizione, che ſtà sù la porta della Chiesa dalla parte interiore, del tenor ſeguente:

Fœlix Maria Vrſina Ducissa Sancti Marci, Gravinæ, & Sermonetæ, Comitissa Materæ, religiosi in Dei Matrem obsequij, ac in ejus Congregationem eximiæ charitatis monumentum, Almæ Virginis natalibus hoc expaternis ædibus templum à fundamentis erexit, atque fundavit.

Anno Sal. MDC.XXXIII.

Si è di nuovo ornata con bel frontespitio.

Del-

Digitized by Google

Della Chiesa di S. Teresa de' Padri Carmelitani Scalzi.

1 NObilissima, e per il sito, e per l'architettura è la nuova Chiesa di S. Teresa de' Padri Carmelitani Scalzi; demolita già la prima, edificata nel 1625. per un legato di Rutilio Gallacino, Canonico Napoletano, per essere stato il sito di questa molto angusto ad ergervi il Noviziato, al cui fine fù questo luogo destinato; per la qual cosa nel 1633. si diede principio alla nuova fabbrica del Noviziato, di cui può dirsi fondatrice principale D. Isabella Mastrogiodice, che lasciò il Convento erede di tutto il suo. All'edificio della Chiesa concorsero molti colle loro pie limosine, e que'che più contribuirono, furono il Conte d'Ognatte all' hora Vicerè, che vi spese la somma di 500. scudi, ed il Conte di Pignoranda, eziandio Vicerè, più parzial divoto della S. Madre Teresa, che v'impiegò da sei mila scudi; colli quali fù compiuta la fabbrica, e la Chiesa aperta

a' 12.

Digitized by Google

a' 12. di Marzo del 1664.

2 Il disegno della detta nuova Chiesa è del celebre Cavalier Cosmo Fansago, opera del cui scalpello è parimente la statua di marmo di Santa Teresa, che vedesi nell'Altar maggiore di detta Chiesa.

3 Le Tavole grandi delle Cappelle Collaterali, una delle quali rappresenta S. Anna, e l'altra S. Giuseppe, sono opere del famoso pennello di Luca Giordano, di cui eziandio sono due tavole nella Cappella di S. Teresa, una della medesima Santa con S. Pietro d'Alcantara, che se ne vola al Cielo, e l'altra degli stessi in atto di conferire insieme.

4 Sono in questa Chiesa molte insigni Reliquie, cioè del legno della Santa Croce; un pezzetto della carne di Santa Teresa dētro una statua d'argento; ed un dente molare della medesima Santa, e frà le altre, tutte le Reliquie del corpo di Sant' Amanzio Martire, mandato da Roma dal R. P. Fr. Emmanuele da Giesù-Maria, all'hora Generale di tutta la Cōgregazione de'Carmelitani Scalzi d'

Ita-

Italia, ordinando, che il primo Novizio doppo la ricevuta di quel santo corpo, ne riportasse il nome; e questo accadette nella persona di Francesco Maria Terrusio Napoletano, che prendendo il sagro habito, ne riportò il nome di Fr. Amanzio di S. Rosa.

5 Il Convento è alla falda di una collina ben grande, e molto deliziosa: questa è tutta de' Padri, li quali oltre al Noviziato, vi hanno eretto due Romitorj, uno picciolo, più silvestro; e l'altro più grande insieme, e più dilettevole, e divoto; quivi, in certi tempi di maggior divozione, si ritirano alcuni Padri à farvi per dieci giorni gli spirituali esercizj, rimoti da ogni sorte di commercio, e tutti intenti alle orazioni, ed alle sante preghiere; facendovi parimente tutti gli altri atti di osservanza, che si fanno nel Convento di basso, della qual cosa fanno segni con una Campanella del Romitorio, che sempre, e di notte, e di giorno corrisponde al tocco della Campana del Convento.

Del

Digitized by Google

Del Colle d'Antignano.

1 DOppo S. Eramo è il Colle d'Antignano, così detto quasi *Ante Agnanum*, havendo dirimpetto il Lago d'Agnano. Era un tempo questo luogo celebre per l'aria salutifera, e per le copiose, e ben'adornate ville, dove il Pontano hebbe ancor'egli le sue. Hoggi l'aria non è stimata più buona, per gli lini, e la canapa, che nel lago d'Agnano sudetto si macera.

2 Sopra Antignano nella cima del monte è un luogo, detto il *Salvatore* à Prospetto, è chiamato il Salvatore dall'antica Chiesa così appellata; dicesi à prospetto, dall'altezza, e bella veduta, ch'egli hà, perciocchè indi si scorge tutto il mar Tirreno con ogni suo lido, che si stende dall'Oriente, all'Occidente, con molte Isole; e dal settentrione vedesi la fertile terra di Lavoro; dalla parte destra Gaeta, e dalla sinistra Napoli. Hor Giovambattista Crispo di Napoli, desiderando havere appresso del suo

T ric-

Digitized by Google

ricco podere, che possedeva nel medesimo luogo, i Monaci Camaldulensi, ottenne con breve Apostolico questa Chiesa del *Salvatore*, e la diede a' detti *Camaldoli*, e vi aggiunse parte del suo podere; e co proprj danari negli anni del Signore 1585. diede principio alla fabbrica del Romitorio; ad emulazion di cui D. Carlo Caracciolo donò per la medesima fabbrica una buona quantità di scudi. E D. Gio: d'Avalos fratello del Marchese di Pescara, ritrovandosi presso à morte, lasciò nel suo testamento à questi Monaci 500. scudi l'anno, con tale condizione, che quì dovessero ergere la nuova Chiesa sotto il titolo di *Santa Maria Scala Cœli*, e che ivi fosse poi sepolto il suo corpo. E così questo Romitorio fù nobilmente ampliato, con fabbriche magnifiche, ed una nobilissima Chiesa, ornata di preziosissime dipinture, e ricca di paramenti per lo culto divino, degna di esser veduta da ogni curioso, e divoto. Habita in questo Eremo buon numero di Religiosi, e benche il luogo sia solitario, e lungi dalla Città,

la

Digitized by Google

la loro esemplar vita fà, che ogni giorno siano visitati, non solo da'laici d'ogni condizione, ma anche da altri Religiosi, e Prelati degnissimi.

3 Ad Antignano segue la *Conocchia*, luogo dal Pontano detto *Conicli*, ove si scorgono quattro antichi Cimiteri, nelli quali si sepellivano i corpi de'Christiani defonti (secondo il Panvinio nel suo trattato *de Cameterijs*) li quali dipoi sono stati cõvertiti in Chiesa.

Di S. Maria della Sanità.

1 IL primo Cimitero è quello de' Frati Predicatori, li quali colle limosine de' Napoletani l'han dedicato alla Gloriosa Vergine Madre di Dio, per un'antichissima figura di lei ivi ritrovata dipinta al muro, dandole il nome di Santa Maria della Sanità.

2 E'questa Chiesa una delle belle, che sono in Napoli, e per la fabbrica assai magnifica, tanto che la sua Cupola è la maggiore, che sia in

Napoli; e per l'architettura assai nobile.

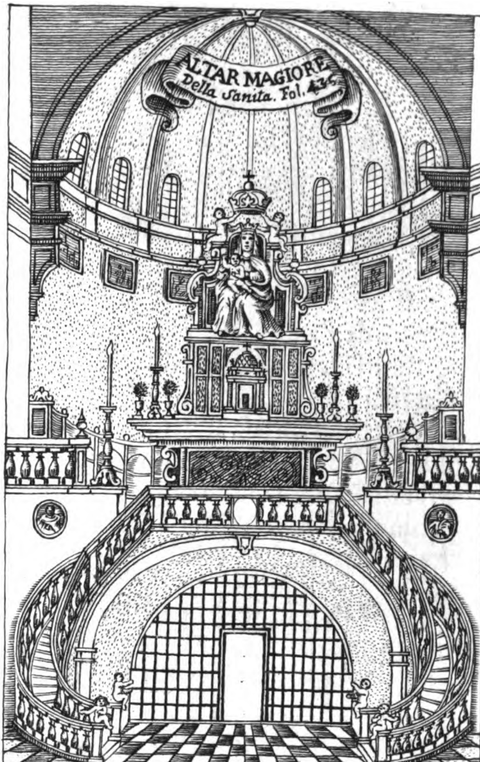
3 L'Altar maggiore stà posto in alto, essendovi sotto un'altra Ghiesa, molto antica; è detto Altare molto ricco di pietre preziose, sopra il quale è una famosissima Custodia, o sia tabernacolo, dove si vede una Madõna di marmo con Christo in seno, vi si ascende da due lati per gradiate di finissimi marmi con bell'artificio lavorate.

4 Per la Chiesa si veggono diversi quadri del Giordano, e nella Sagrestia è un picciol quadro, rappresentante il mistero della Santissima Annunciazione; il disegno è di Michel'Angelo Buona-Rota, fù poi colorito da Marcello dal Busto suo discepolo.

5 Nel Cimitero, ò sia Chiesa sotterranea, riposano molti corpi de' Santi. Quivi fù il sepolcro di S.Gaudioso Vescovo di Bitinia, e se ne vede un bell'epitafio di lavoro musaico, benche in parte guasto, nel modo, che segue:

Hic

Digitized by Google



Al Virtuos. Sig.r Dotor Giacinto di Mare
A V. S. ch'è un Mare di Pietà, di diuot.e e di Dottrina,
questa figura il di cui Originale Ammirabile
si rēde p la sua uaga struttura: dedica e cons.ra
Antonio Bulifon

Digitized by Google

Digitized by Google

Hic requiescit in pace S. Gaudiosus Episc. qui vixit Annis . . . die VI. Kal. Novemb. . . . indict. VI.

6 I Corpi Santi sono, il corpo di S. Antero Papa, e Martire. Il corpo di S. Almachio Martire: quelli di S. Liberato, di S. Fortunato, di S. Ciriaco, di S. Artemio Martiri. Di Santa Benedetta, di S. Metellina, di Santa Cirilla, di S. Venanzia, di S. Anastasia Vergini, ed altre. Le teste di questi Santi Martiri si veggono poste in busti di argento; la cui traslazione con grandissima festa si celebra nella seconda Domenica di Maggio.

7 Nella Sagrestia di questa Chiesa frà le altre cose preziose, vi sono 12. candelieri di Cristallo di Rocca, con tutto quello, che appartiene al servigio dell'Altare, della stessa materia.

8 La fabbrica del Convento è di maravigliosa altezza, e grandezza; e nell'ultimo dormitorio, luogo molto elevato, si vede un giardino con alberi di melaranci, e limoncelli, a cui rimpetto è un bellissimo, ed ampio Refettorio.

Digitized by Google

S. Maria della Vita.

IL secondo Cimitero, è de' Frati Carmelitani, li quali similmente colle limosine de' Napoletani, l' han dedicato alla Madre di Dio sotto il titolo di S. Maria della Vita, del 1577. e l'unirono coll' antichissima Chiesa di S. Vito, fatta in lavor musaico, con pitture antichissime dentro di una grotta, ove si sono spesi da 50 mila scudi, e pensa l'Engenio, che S. Maria della Vita la chiamaron, forse alludendo alla sudetta ãtica Chiesa di S. Vito.

Di S. Gennaro extra mœnia.

IL terzo è quel gran Cimitero, che stà dietro la Chiesa di S. Gènaro, edificato da S. Severo Vescovo di Napoli, nel quale vi si vedono hoggi molte migliaja de' corpi morti, essendovi ãdato il Sig. Antonio Bulifõ nel 1687. per farne la figura: trovò impossibile poterla designare per le tante strade sotterranee, che vi sono

VO-

volendovi circa un'hora per vederle, tutte. A questa Chiesa del 885. Sàt' Attanagio aggiunse un Monistero sotto l'ubbidienza dell'Abate, che di poi fù conceduto a'Monaci Casinensi. Anticamente erano tenuti tutti li beneficiati della Chiesa Napoletana di prometter con giuramento all' Arcivescovo di Napoli di visitar ciascun'anno la presente Chiesa. Le parole del giuramento erano tali: *Limina Beati Ianuarii singulis annis personaliter visitabo, nisi prapeditus fuero canonica prapeditione, sic me Deus adjuvet.*

2 Fù poscia ampliata di molti commodi edificj dal popolo di Napoli, per servirsene ne'tempi di pestilenza. Ed a'nostri tempi Don Pietro d'Aragona Vicerè del Regno di Napoli, vi hà fatto molte fabbriche assai magnifiche, per tenervi come in uno spedale i poveri, che vanno accattàdo per la Città (e nel corrète anno 1687. ve ne stà uno nativo Trapanese di anni 114. di ottima salute) e due Conservatorii per li figliuoli, e figliuole.

Digitized by Google

3 Veggonsi nell'atrio della sudetta Chiesa molte pitture di musaico esprimenti le glorioſe geſte di San Gennaro: opera di Andrea da Salerno.

Di S. Severo.

1 IL quarto è quel de' Frati Franceſcani, li quali lo dedicarono à San Severo Veſcovo Napoletano, per eſſer ivi ſtato ſepolto il di lui venerando Corpo, ſu'l cui avello ſi legge.

Saxum, quod cernis, ſupplex venerare, viator,
Hic Divi quondàm jacuerunt oſſa Severi.

2 La cagione di queſti Cimiteri lungi dalla Città, fù l'antica legge delle 12. tavole, che prohibiva ſepellire i morti dentro la Città, eccetto che quelli, li quali doppo notabil vittoria haveſſero trionfato. Ed i Chriſtiani non potevano non vbbidire alle leggi de' Romani: ſe per divozione verſo de' Martiri, non haveſſero ſepellito alcuno dentro delle lor proprie

Digitized by Google

prie case, ò giardini.

3 Si trovano chiamati questi cimiteri, alle volte Città de' morti, altre volte Tombe, Casatombe, Catatombe, e Catacombe, ed alle volte *Latibula Martirum*, Are, Piazze, Furono anche dette, grotte Arenarie, perciocchè molti Romani, ed altri cavavano sotto la terra finattanto, che ritrovavano quell' arena, che noi diciamo puzzolana, frà duri sassi, che venivano à fare sotto la terra varie piazze, che parea una Città sotterranea, co'l ricever però un poco di luce, che veniva da alto per qualche spiraglio.

4 Furono da'Christiani appellati Cimiteri, con voce greca, che significa dormitorj; perciocchè, sperando noi la resurrezzione, più tosto sonno che morte deve dirsi questa separazione dell'anima dal corpo. Cessata la persecuzione, i corpi de' Santi, che si seppellivano ne'Cimiterj, furono transferiti nelle Chiese dentro le Città, e Terre, e nelle medesime si cominciarono à sepellire i Christiani, non nelli sepolcri de'Santi, mà nelle

Digitized by Google

ſteſſe Chieſe, acciocche per gli meriti di quelli le anime de' fedeli defonti fuſſero ajutate.

Di Santa Maria della Verità de' PP. Agoſtiniani Scalzi.

1 QUeſta Religione, eſſendo ſtata inſtituita dal gran P. S. Agoſtino, non può dirſi nuova; mà bensì rinovata, & in queſta noſtra Città nel corrente ſecolo dal P. F. Andrea Diez, il quale venne in Napoli nel 1592. e cominciando à pubblicare queſta Riforma, hebbe molti ſeguaci, e la maggior parte gli ſteſſi Agoſtiniani; onde creſcendo di giorno in giorno il numero de Reformati, egli unito col P. F. Andrea di S. Giob, & alcuni altri Padri ſuoi compagni, diedero principio alla fabbrica di queſto divoto Tẽpio, non con altro denaro, che quello, li veniva ſomminiſtrato dalla carità de' pii Napoletani.

2 Compita la fabbrica, & abbellita da' PP. la Chieſa per mezzo dell' elemoſine, fù conſegrata da Monſig.

An-

Digitized by Google

Antonio del Pezzo Arcivescovo di Sorrento nel mese di Febbrajo dell' 1653. come si raccoglie dall'Epitafio, che sù la Porta maggiore di questa Chiesa si legge.

3 Sono nelle Cappelle di d. Chiesa diversi quadri d'egregia dipintura, altri di Lanfranco, altri di Giordano. Il Pulpito è stimato nobilissimo per esser fatto di radici di noce, con un' Aquila di sotto di molta vaghezza, che fà sembiante di sostenerlo. Siccome nobilissima è la Sagrestia parimente di noce con delicatissimi intagli à figurine, rappresentanti la storia della vita di S. Agostino, e di S. Monica, opera d'un Frate dello stess' Ordine, la quale, e con la grandezza del vaso, e con la polizia de' supellettili, con cui si governa da quei Religiosi, fà non picciola pompa del suo bello.

Nella Cappella Schipana, dedicata al Glorioso S. Francesco di Paola, che nell' entrare è la prima à mandritta, si vede, il nobil Sepolcro di quel gran letterato, e Regio Protomedico Mario Schipano, il quale, rac-

colse le lettere de viaggi di Pietro della Valle, & ordinate le diede alle ſtampe, ſopra la ſepoltura del quale ſi legge queſto epitafio.

Marius Schipanus non ſemel animo
Repetens, quam parata, &
procliva defunctorum eſſet
Oblivio, præſumpto heredum officio
De privato ſibi ſepulchro, vivens
Conſulvit. Anno ſacræ panegyris.
MDCL.

5 Ancora in queſta Cappella veggonſi molti ſimulacri d'altri huomini illuſtri della famiglia Schipana, fatti di fino marmo à ſpeſe del rinomato Mario, conforme ſi può vedere dalle loro iſcrizioni.

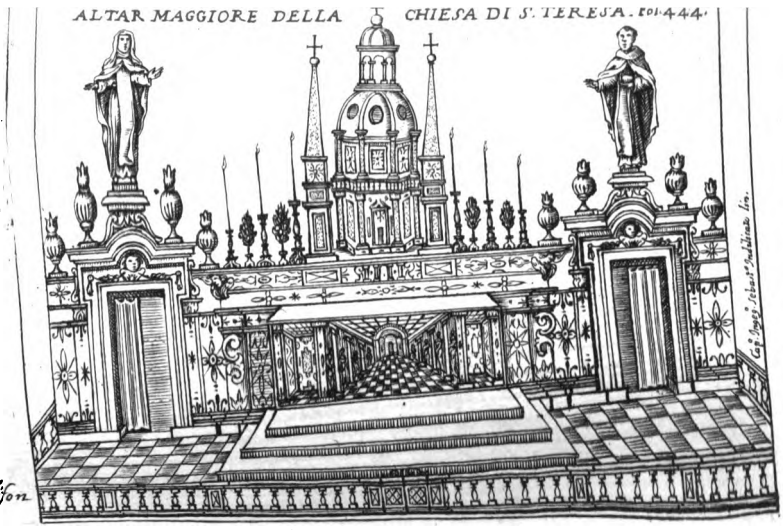
Della Chieſa, detta la Madre di Dio, delli Scalzi Carmelitani.

1 QUeſta Chieſa fù edificata da un Padre Carmelitano Scalzo Spagnuolo, huomo di gran bontà di vita, il quale per le limoſine fatte, comprò un Palazzo, e Giardino, dove fù eretta queſta principaliſſima Chieſa, e Moniſtero ſotto la regola di S. Teresa.

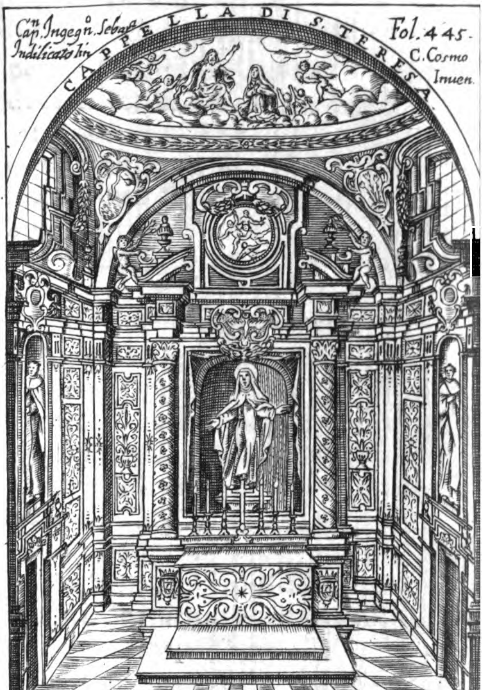
2 Ella

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google



All'Ecc.mo Sig.re il Sig.a D. Ferdinādo Girolamo Alarcon de Mendozza, Settimo Marchese della Valle Siciliana, e di Rende &c.

Altrettanto nobile, quāto Sontuosa è la presente Cappell.a eretta dalla pietà dell'Ecc.mo D. Vincenzo Cosso de Duchi di S. Agata, suo Ziō Materno; e p che V.E. come tāto cōgionto, è pross.mo al med.mo hatāte attinēzā con l'originale, meritam.te se le dee la copia, che diuotam.te le dedico.

Antonio Bulifon

Digitized by Google

2 Ella è Chiesa molto vaga per lo suo disegno, ed è tutta ornata di un nuovo lavoro di carta pesta dorata, ne' di cui fogliacci si leggono i miracolosi successi di que' Padri, che nella detta Religione fiorirono in bontà di vita.

3 Hà di più ragguardevole questa Chiesa *l'Altar Maggiore* tutto composto di pietre preziose, con un palliotto d'ordine dorico similmente di gioje, e pietre preziose, cui non è simile in Napoli: e sopra l'Altare un gran tabernacolo, ò sia Custodia colle 2. porte del coro della stessa preziosa materia, si stima il tutto opera di ottanta mila scudi, e più, vedendovisi frà le altre pietre preziose moltissimi diaspri, lapislazzali, ed Agate con lavorio artificiosissimo.

4 Dalla parte del Vangelo si vede la bellissima *Cappella di Santa Teresa*, una delle più cospicue di Napoli, dove si veggono colonne egregiamente lavorate, e sopra l'Altare una bellissima statua, d'altezza di sei palmi, tutta d'argento, della Santa Madre Teresa, La volta è ben dipin-

ta

ta à freſco, mà di mano ſconoſciuta; il quadro che racchiude la ſtatua d'argento ſopra legno è di un palmo di groſsezza, quale ſi cala con artificioſa machina fatta dal Cavalier Coſmo Fonſago.

5 Nelle altre Cappelle ſiveggono belliſſimi quadri, e principalmente in quello della famiglia Ravaſchiera, che è ricca di pitture del famoſo Santafede, ed è l'ultima à man deſtra nell'entrare.

Di altri luoghi convicini.

1 QUindi ſi diſcende à vedere gli ſpazioſi, e comodiſſimi *pubblici Granai* della Città, nelli quali ſono molti Miniſtri, che v'invigilano; e molti, che cotidianamente vi lavorano con ottimo regolamento.

2 Nell' alto à rincontro ſono belliſſimi edificj, principalmente il *Moniſtero di S. Potito*, dove habitano monache Benedettine, con grandiſſima oſſervanza, e ſono delle più nobili famiglie di Napoli. La Chieſa è aſ-

Digitized by Google

è assai vaga, e magnifica, ricca di argenti, e di parati sontuosi.

3 Più innanzi è la Chiesa di *San Giuseppe*, servita da'Cherici Regolari Minori, di nobil disegno, mà nõ compiuta.

4 Quindi si và alla *Concezione* de'Capuccini, Convento assai grande, e magnifico, in luogo ameno, e con bellissimi giardini.

5 Verso la via del monte è il nobilissimo Cõvẽto, e la magnifica Chiesa de' PP. Predicatori, detta *Giesù, e Maria*, con una scalinata di bianchi, e finissimi marmi, ornata di balaustri della stessa materia lavorati cõ tale artificio, che l'occhio d'ogni parte la scorge, tutti forniti à prospettiva. Onde tutta la facciata, situata per altro in luogo eminente, apparisce assai bella, ed evvi la seguente iscrizione.

Iesu, & Maria Imparem voto adẽ, attritis in bello opibus, spe, non marte frustratus, Ferdinandus Caracciolus Dux Areolanorum, patrisque studiis insistens Franciscus haeres Dux Areolanorum. Ann. CIↃ. IↃ. XXX.

In

Digitized by Google

In questa Chiesa si veggono ricchissime Cappelle, ed in quella degli Orsini presso l'altar maggiore è una Natività assai bella. L'Altar maggiore hoggi è uno de' più belli, che siano in Napoli, opera di marmi cõmessi, fatta da Giuseppe Gallo, costa da dieci mila scudi, e più. Evvi un' Organo colle canne tutte di legno assai mirabile.

Di Capò di Monte.

DOppo la Conocchia segue Capo di Monte, ove sono bellissime possessioni, e vaghisimi giardini, ed ove si gode un'aria amenissima.

Della Montagnuola.

APpresso Capo di Monte, segue la *Montagnuola*, dov'è un luogo molto rinomato per la salubrità dell'aria, ed è della Santa Casa della Santissima Annunciata di Napoli, detto lo Spedale de' Convalescenti, in cui si ritirano tutti quegl' in-

Digitized by Google

infermi, che escono dagli spedali della Casa, ò de'feriti, ò de' febbricitanti, per quel tempo, che loro prefigge il medico, che gli hà governati. Quivi ammirasi un nobile giardino di semplici, nuovamente piantativi in tempo dell'ottimo governo dell'eruditissimo Governatore Don Francesco Filomarino à beneficio del pubblico, e per agevolare lo studio, & esperienza delli curiosi nella medicina, della quale l'arte Botanica non è picciola parte: dalla cui descrizione mi astengo, havendovi impiegato la sua felicissima penna il Sig. Abate Pacichelli in uno de' tomi de' suoi viaggi. Quì solamente ne rapporterò l'iscrizione:

Hortum hunc Botanicum multigena plantarum varietate consitum, ad promovenda Physiologiæ studia extruendum curavere venerabilis domus Sanctissimæ Annunciatæ Præfecti. Cal. Ian. 1682.

Del-

Digitized by Google

Della Chiesa di Santa Maria della Providenza, detta i Miracoli.

1 SV questa Collina si è nuovamente fabbricato il Monistero di S. Maria della Provvidenza, la cui Chiesa anticamente dicevasi de' Miracoli. I Signori Governatori del Monte delle sette opere della Misericordia, esecutori testamentarj del fù Giancamillo Cacace Reggente, e Fondatore ne hanno havuta la cura: l'accelerament o però devesi alla pia, e sollecita applicazione del Signor Canonico Carlo Celano, eletto primo Protettore del detto sagro luogo, la cui fabbrica fù incominciata nel 1662. e terminata nel 1675.

2 La Chiesa è degna di esser veduta, e per l'architettura, e per la varietà delle pitture, opere de' primi huomini della professione, tutti Napoletani. La tavola dell'Altar maggiore, rappresentante il mistero della Santissima Trinità, la Vergine, e S. Giuseppe, &c. è del pennello stimatissimo di Andrea Vaccaro. Quella

Digitized by Google

la della Cappella della Santissima Concezione à mano diritta dell' Altar maggiore, è opra del celebre Luca Giordano: l'altra nella Cappella di S. Michele à man sinistra, di Andrea Malinconico.

3 Nella Cappella del Crocefisso si vede l'antica Immagine della B. Vergine Madre di Dio, sotto il titolo de' Miracoli, colla cornice d'argento. Il quadro de' Santi Francesco d' Assisi, Domenico, Ignazio, e Filippo Neri, che vedesi in questa Cappella è opera di Francesco Solimene: E quello della Cappella à rincontro è di Andrea Malinconico, di cui sono eziandio gli altri due quadri nelle Cappelle seguenti, e tutti gli altri, che sono nella Chiesa.

4 Per veder questa Chiesa, bisogna, che il forestiere vi sia di mattino, perche di giorno si tien chiusa.

5 Si và di mano in mano questa nobile Chiesa arricchendo di argenti, e di preziose, e vaghe supellettili.

Del-

Digitized by Google

Della Chiesa di S. Maria degli Angeli della Montagnuola.

1 NOn molto lungi dal sudetto luogo, vedesi in aperto, eminente, ed ameno sito la Chiesa di S. Maria degli Angeli, ridotta in nuova, e vaghissima forma, tutta di vaghi stucchi, ed artificiosi marmi cōposta per opera di Fr. Giovanni da Napoli ministro Generale de' Frati di San Francesco dell'osservanza; se bene hoggi con bolla del Pontefice Urbano VIII. in luogo de' medesimi Frati, vi sono i Riformati.

2 Vedesi nella facciata di questa Chiesa una statua di S. Francesco sopra un portico sostenuto da colonne di travertino.

3 L'Altar maggiore è vago, composto di marmi ben'intagliati, sotto di cui si scorge un Christo morto di marmo esquisitamente lavorato. Ed in un de' pilastri un pulpito similmēte di marmo, sostenuto da un' Aquila della stessa materia, opera di grande

Digitized by Google

de architettura, il tutto del Cavalier Cosmo Fonsago, co'l cui disegno si è riformata, ed abbellita tutta la Chiesa.

4 Nella Cappella del braccio destro dell'Altar maggiore vi è un Christo affisso in Croce, di molta divozione, per esserne stato l'Autore Fra Diego di Palermo degli stessi Frati, morto con fama di molta bontà. L'altre statue di legno, che si veggono nell'Altar maggiore, e nelle altre Cappelle, le hà fatte un' altro Frate, appellato Fr. Diego de'Caresi.

5 Il Chiostro è tutto dipinto con figure rappresentanti la vita della Gran Madre di Dio, opera di Belisario Corensi; fatto a spese de'Principali Signori del Regno, come si può scorgere dalle armi di essi, ivi dipinte.

Di S. Antonio Abate.

1 Quindi poco lungi si scorge la Chiesa di S. Antonio Abate, edificata dall' Illustrissima fa-

famiglia d'Angiò, nella quale è un bel Palagio con vaghi giardini; ove anche è uno ſpedale per quelli, che patiſcono di fuoco.

2 Dall'altra parte della Montagnuola, nella quale vi ſono molti vaghi, ed ameni horti, in un luogo alquanto al baſſo è poſta l'antica

Chieſa di S. Euſebio.

1 LA quale eſſendo ſtata molti anni in abbandono, nel 1530 fù conceduta a' Padri Capuccini. Sotto il maggior Altare di queſta Chieſa giacciono trè Corpi di Santi, cioè il Corpo di detto S. Eufebio, Veſcovo, e Padrone di Napoli, il Corpo di S. Maſſimo, ed il Corpo di San Fortunato. Quì ſono molti belli horti, e giardini, con vaghi, e dilettevoli boſchetti.

Di S. Maria de' Monti.

1 NOn molto lungi ſalendo sù i Monti ſi ritrova un'aſſai bella Chieſa, novellamente eretta, e dedi-

Digitized by Google

dicata alla Madre di Dio, ov'è una divota Congregazione di Preti Secolari, istituita dal P. D. Carlo Carafa, di cui habbiam diffusamente ragionato nel nostro *Specchio del Clero Secolare* al tomo terzo.

2 Appresso è Capo di Chio, ove la prima erta del Monte comincia, così detta, quasi *Caput Clivi*.

3 Dall'altra parte verso Mezzodì è l'ameno, e delizioso Monte, il quale hà preso il nome del Trecco, da Monsù Fufio Lautrecco Capitan Generale dell'esercito Francese, il quale mentre che tenne assediata Napoli per lo spazio di quattro mesi, ivi con tutto il suo esercito stava accampato, e particolarmente sotto detto Mõte, ov'è un gran cavamento, che sin' hoggì si vede, detto dal volgo *La Grotta degli Sportiglioni*, benche in parte è fabbricata per gli malefici, che vi si commettevano.

Di

Di Poggio Reale, del Fiume Sebeto, e del Palagio detto degli Spiriti.

1 QUesto vago, ed ameniſſimo luogo, detto Poggio Reale, è un miglio diſtante dalla Città, per innanzi chiamato il Dogliuolo, latinamente *Doliolum*. In queſto luogo habitava il primo Gentil'huomo della famiglia Sorgente, chiamato Elia, che vi fè un bel palagio col ponte, donde paſſava il fiume. In queſto, Alfonſo figliuolo del Rè Ferrante I. vi fè belliſſimi edificj, con commode ſtanze, nelle quali fè dipignere la congiura, e guerra de' Baroni del Regno contra lo ſteſſo Rè, con altri degni ſucceſſi, che ſino a' noſtri tempi ſi veggono, opere di Pietro del Donzello, e di Polito ſuo fratello. L'Architettura della fabbrica Reale è di Giuliano di Majano Scultore, ed Architetto famoſo, come hà laſciato ſcritto il Vaſari. Quivi ſono delizioſi giardini, fontane, e giuochi d'acque innumerabili, adornate di mar-

Digitized by Google

marmi, e statue. Questo era anticamente il luogo del diporto de' Re passati.

2 L'Architettura di questo Real Palagio è formata in questa guisa: Quattro Torri quadre sopra quattro cantoni, vengono legate insieme per mezzo di quattro Portici grandissimi, sicchè per lunghezza il Palagio viene ad havere larghezza doppia. Ogni Torre ha stanze bellissime, ed agiatissime, sopra, e sotto, e si passa d'una all'altra di esse per mezzo di que' portici aperti. Si scende nel Cortile, ch'è in mezzo con alquanti, mà pochi gradi, e si và ad un fonte, e ad una peschiera d'acqua chiarissima, quivi d'ogn'intorno sorgon dal pavimento vene, e zampilli d'acqua, per mezzo d'infinite fistolette, quì collocate con arte, e sono in tanta copia, che in un subito per diritto, e per traverso bagnano assai bene i risguardanti.

3 Oltre alle fontane predette, sono anche nella strada pubblica molte vaghe, e dilettevoli fontane, ornate di marmi, e conchiglie mari-

Digitized by Google

he, le quali tutte ſcaturiſcono acqua in abbondanza, fatte per commodità, e ricreazione de' Cittadini. Quivi d'intorno ſono altri vaghi, e nobili giardini, colmi di tante delizie, che quanto finſero i Poeti, quì pare ſuperato dall'arte.

4 Poco diſcoſto da queſti ameni luoghi è il Fiume Sebeto, il quale corre per varj canali, ſpruzzando l'herboſa campagna, e di mano in mano creſcendo acquiſta maggior forza; e fatti alcuni tortuoſi cammini, e girandole, tutto in ſe raccolto paſſa ſotto un bel Ponte detto della Maddalena, ed ivi ſi uniſce col mare 200 paſſi lungi dalla Città.

5 E' queſto fiume molto famoſo preſſo gli Scrittori, e frà moltiſſimi altri preſſo Vibio Sequeſtro nel ſuo libro *De Fluminibus*. Virgilio nel 7. dell'Eneide. Columella *De re ruſtica* lib. 10. Stazio Papinio nel ſuo primo *Sylvarum*. Pontano nel ſecondo libro Partenopeo, in quella ſua Elegia, che comincia:

Cantabat vacuus curis Sebethus ad amnem.

Ed

Ed il nostro Sannazaro in diversi luoghi, particolarmente nella sua Arcadia, ne' seguenti versi:

Amico io fui frà Baja, e'l grã Vesuvio,
Nel lieto piano, ove col mar congiugnesi
Il bel Sebeto, accolto in picciol fluvio.

Et il Guicciardini così argutamẽte cantò.

Non mihi Belga Mosam Rhenum, Germanus, & Istrum,
Aut Ligerim, aut Rhodanum Gallus in astra ferat,
Auriferumque Tagum dives ne jactet Iberus,
Insuber celerem linquat abire Padum.
Nec tumidi incedant, vasto quòd gurgite versent
Nilus, & Euphrates, Tigris, & Indus aquas.
Namque Sebethus ego, quamvis paucissimus undis,
Musarum dono transtuli in astra caput.

Hùc etenim migrans Musis comitatus Apollo,
Castalijs lymphas prætulit ille meas.

6 Hà questo Fiume una delle sue origini nel luogo detto *Cancellaro*, sei miglia distante dalle radici del Vesuvio, e 5. dal mare, nella Villa, perciò appellata *Le Fontanelle*, quì si vede un'antro, che distilla dall'alto, e tramanda insieme dal suolo quantità d'acque, le quali per occulti meati pervengono al luogo detto dal volgo *La Bolla*, dove per lo frettoloso cammino par che le acque bollischano. Quivi il fiume è da un gran marmo diviso, e parte per aquedotti ne viene alla Città, parte diffondendosi per la Campagna, forma il picciolo, ma famoso Sebeto, di cui fù chi ne scrisse:

Ricco di fama sei, povero d'onde.

Ma questa povertà, com'è detto, proviene dalla lodevole prodigalità, non dalla miserabile inopia.

7 Sono per questa causa i terreni delle Paludi di Napoli così fertili, ch'è meraviglia; perciocche in tutti i tempi dell'anno sono abbondantissimi

Digitized by Google

simi d'ogni sorte d'herbe necessarie all'human vitto. E colla commodità di quest' acque macinano undeci Molini, alli quali diramasi il Fiume; e quindi ancora auviene, ch'egli pover d'acque appariſce.

Del Palagio, detto degli Spiriti.

FUori la Porta Nolana trà Poggio Reale, ed il Sebeto, nel luogo anticamente detto il *Guaſto*, è un rovinato Palagio, che fù di Niccolò Antonio Caracciolo. Era un tempo le delizie di Napoli, per gli horti ameni, che haveva, per le fontane vaghiſſime, e giuochi d'acque innumerabili, preciſamente di un albero, che per occulte fiſtolette, tanta copia d'acqua diffondeva, che sébrava una pioggia, coſa di gran vaghezza, e maraviglia, e per le dilettevoli ſelve, come appare dall'Iſcrizione, che caduta dal ſuo luogo, è ſtata capopiè fabbricata nel muro. che guarda l'arenoſa riva del Sebeto, ella è poeticamente ſcritta del tenor ſeguente:

Digitized by Google

Nic. Ant. Caracciolus, Vici Marchio, & Cæsaris à latere Consiliarius has Genio Aedes, Gratiis Hortos, Nymphis Fontes, Nemus Faunis, & totius loci venustatem Sebetho, & Syrenibus dedicavit. Ad vitæ oblectamentum, atque secessum, & perpetuam amicorum jucunditatem. M.D.XXXXIII.

2 Il Palagio è in forma di Cembalo (ò di galea, come dicono) e vuole il volgo (che presso gli Scrittori nõ ne trovo notizia) che renduto inabitabile per l'infestazione degli spiriti, sia rovinato nella maniera, che hoggi si vede: per la qual cosa non vi si veggono più delizie, nell'Iscrizione annoverate.

3 Che molte Case in diverse parti del mondo sian rendute inabitabili per simiglianti infestazioni degli Spiriti, che vi muovono tumulti, e v'inquietano gli habitanti, è così certo, che la Pratica Forense della Spagna permette, che il conduttore della Casa, il quale non sapeva, prima di prenderla à fitto, tali inquietudini, possa lasciarla, senza pagarne la pigio-

Digitized by Google

pigione, come giudicarono Porzio, e Covarr. *l.4.variar.resol.c.6;*

4 Iddio permette, ò comanda tali infestazioni, ò in pena de' peccati, ò ad esercizio de'buoni, ò per altra a noi occulta cagione, come dottamẽte afferma Martino del Rio *Disquis.Mag.l.2.q.27.sect.2.num.16.* se sia vero ciocchè il volgo dice di questo Palagio, mi riporto a que' che dicono haverlo a lor costo sperimentato.

Della Villa di Pietra-Bianca.

1 NElle falde del fertile, e delizioso Vesuvio, per eßer' elleno molto amene, vi hanno edificato vaghi Palagi con bellissimi Giardini, e trà gli altri Bernardino Martirano Gentil'huomo Cosentino Segretario del Regno nel tempo dell'Imperador Carlo V. vi edificò la sua bella Villa, detta Pietra-Bianca, ed in greco *Leucopetra*, con bel Palagio, e commode stanze; e trà l'altre cose degne vi è una grotta di maravigliosa artificio tutta di conchiglie marine, con gran

maestria composte, il cui pavimento è di varj, e belli marmi vermiculati, con tanta abbondanza d'acqua viva, che è maraviglia. Onde il sudetto Imperador Carlo V. non isdegnò d'habitarvi prima ch'entrasse in Napoli del 1535. quando ritornò dall'impresa di Tunesi, come nella seguente Iscrizione sù la porta del medesimo luogo:

Hospes, si properas, ne non sis impius. Prateriens, hoc adificium venerator, Hic enim Carolus V. Rom. Imper. debellata Aphrica veniens, triduũ in liberali Leucopetræ gremio consumpsit, florem spargito, & vale. M.D.XXXV.

2. Entro la detta grotta è anche un fonte lavorato di conchiglie marine, nel quale stà coricata una bellissima Aretusa di marmo ignuda, ove si legge un' Epigramma, che così dice:

Quamodò Tyrrhenas inter celeberrima Nymphas,
Et prior ante alias forma Arethusa fui.
(Proh dolor) in gelidos dum flagro uersa liquores,

Nar-

Digitized by Google

Narcisi ingrati duritie hic lacrymo
Haud procul hinc surgens substructo
fornice terras
Chratidis ad magni nobile labor
opus.
Hic mihi de conchis posuit fulgenti-
bus antrum,
Najadum propter, Nereidumque
domos.
Hujus ego aternum tanto pro munere
nomen,
Quam posßumblande murmure te-
stor aqua.

Digitized by Google

Del Monte Veſuvio.

SOvraſta alla detta Villa il gran Monte Veſuvio, altrettanto famoſo per la fertilità degli arbuſti, e viti, le quali generano ottimi grechi, e lagrime, molto dilettevoli al guſto; quanto per gli ſuoi incendj, molto horrendi alla viſta, e molto nocivi alle ſoggette campagne, onde Marziale ne ſcriſſe il ſeguente Epigramma:

Hic eſt Pãpineis viridis Veſuvius umbris;

Digitized by Google

Al Virtuoss.mo Sig.D.M.F. Anello Dinapoli

Trarrà questa figura la uita dal ualor di VS., che sa innue-
gar la cagione del fuoco, se altrui rimanendo ascosa diede la mor-

Antonio Bulifo

Digitized by Google

Digitized by Google

Presserat hic madidos nobilis nua lacus.
Hac juga, quàm Nisa colles, plus Bacchus amavit,
Hoc nuper Satyri Monte dedere choros.
Hac Veneris sedes, Lacedæmone gratior illi:
Hic locus Herculeo nomine clarus erat.
Cuncta jacent flammis, & tristi mersa favilla,
Nec superi vellent hoc licuisse sibi.

2 Questo Monte 22. volte hà dalla sua cima buttato fiàme; sei prima dell'auvenimento del Redentore, ma non così formidabili, come le altre 17. doppo il nascimẽto del medesimo, e queste sono le seguenti.

3 La Prima fù al tempo di Tito Vespasiano l'anno del Signore 81. nel primo giorno di Novembre, quando eruttando fuoco, cenere, e globbi di miniere sulfuree, e sassi ardentissimi, rovinò gran gente, e fè danno notabile alle Città, e Ville convicine, spiantando affatto Pompeja, ed Erculana antiche Città; e trà que'che vi

morirono uno fù Plinio, fratello della Madre di Cajo Plinio secondo, scrittore della storia naturale, il quale trovandosi a Miseno, Città hora distrutta presso Baja, al governo dell'Armata Imperiale, nella notte precedente al primo di Novembre, mentre egli studiava, sentì da sua Sorella essere apparita una grandissima, ed insolita nebbia verso il Vesuvio; la qual cosa udita, tolse alcuni libri da far notamenti, ed imbarcatosi sù le Galee, che haveva nel Porto, non sapendo, che il Monte di Somma bruciasse, andò per investigare la cagione dell'inusitato prodigio, e se bene gli altri spaventati fuggivano dall' incendio, egli senza timore volontieri vi andò; ed approssimato alla Città Pompeja si accorse dell' incendio; e mentre, che osservava quanto in quello scorgere si poteva, patendo egli di strettura di petto, sovrapreso da gran caligine, e puzza sulfurea, cadde, e morì subito; della cui morte parla il Petrarca nel trionfo della Fama al cap. 3. così dicendo:

Mentre io mirava, subito hebbi scorto

Quel

Digitized by Google

Quel Plinio Veronese suo vicino, A scriver molto, à morir poco accorto.

4. La Seconda avvenne nel 243.

5. La Terza fù nell'anno del Signore 471. di cui così favella l'Eminentissimo Baronio: Ardendo il Monte Vesuvio nella Campagna, dicono Marcellino, e Procopio, che mandò fuori tanta cenere, e sì lungi, che comprese quasi tutta l'Europa. Di che quegli di Costantinopoli, ove quella similmente pervenne, tanto sbigottimento presero, che instituirono a' 6. di Novembre un annual memoria, per placare colle orazioni l'ira divina. Quindi si può raccogliere quanto di ciò patisse Napoli, non più che otto miglia lontana; perciocchè oltre alle gran pietre, fiamme, e ceneri ardentissime che dal Monte uscivano, erano sì spessi i tremuoti, e le palpabili nebbie, che collo scuotere degli edifici, ciascun cittadino ne rimase talmente pieno di spavento, che d'hora in hora aspettava il disertamento della propria Patria. Quale incendio per intercessione di S. Gennaro fù raffrenato.

6. La

Digitized by Google

6. La Quarta del 685. Ed in questa le fiamme, oltre all'havere abbruciato tutti i luoghi convicini, corsero à guisa di fiume nel Mare.

7. La Quinta del 983. Nel qual tempo hebbe una visione certo solitario della dannazione di Pandolfo Principe di Capova, raccontata da Pietro di Damiano in una sua Epistola à Domenico Loricato, ed aggiugne molti casi avvenuti circa il Vesuvio, qual lettera è riportata eziandio dal Baronio nell'anno accennato, nel fine della quale e' soggiugne: Or come che simiglianti aperture della terra, le quali mandano del continuo fuori globi di fiamme, sieno state anzi poeticamente, che teologicamente reputate parte dell'inferno, sì che quel fuoco sia lo stesso che l'infernale apparecchiato a' peccatori; e posto si trovi ancora haver ciò scritto Teologi non ordinarii, certo è non di meno, tali cose esser più tosto simiglianza dell'inferno, proposta a' mortali.

8. La sesta accadette del 993. di cui così ragiona il sovracitato Baro-

nio

nio. Quest' anno, come scrive Glabro Ridolfo, il Monte Vesuvio vomitò fuori gran copia di fiamme; ed anche si appreſe prodigiosamente fuoco in diverſe Provincie; e ardendo Roma, la Basilica Vaticana cominciatasi ad abbruciare, fù come piacque à Dio, liberata per miracolo dall'incendio.

La Settima fù a' 24. di Febbrajo del 1036.

La Ottava del 1038.

La Nona dello stesso 1038

La Decima a' 29. di Maggio del 1139.

La Vndecima del 1430.

La Duodecima del 1500.

9 La Decima terza, del 1631; da' 16. di Decembre infino a' 23. una delle più formidabili, raffrenata per l'intercessione di San Gennaro, Protettore della Città di Napoli, la cui Chiesa ogni anno nel dì sudetto ne rende à Dio le grazie per sì miracolosa liberazione.

La Decimaquarta del 1660. nel mese di Luglio.

10. La Decimaquinta, à tempi no-

nostri del 1682. dalli 14. di Agosto di Venerdì insino al Mercoledì 26. dello stesso mese; quando il Vesuvio si fè vedere così formidabile, che non vi fù petto costante, che non s'intimorisse, comparendo le di lui horribili fiamme tanto più ardimentose, quanto che il Sole per due giorni interi sotto dense nubi si ascose: quattro giorni continui per venti, e più miglia s'udirono i rimbombi delle squarciate viscere del Monte, e per trè hore tremarono le mura di molte case di Napoli, ancorche otto miglia dal Vesuvio lontano; Onde si può dedurre quanto di peggio avvenisse a' luoghi vicini al Monte, perciocchè oltre al tremuoto, s'alzò tanto in alto la fiamma, che, superando il vicino monte più alto, traboccò nella Selva d'Ottajano, ed incendiolla, per la qual cosa tutti gli habitanti di quel contorno ritiraronsi in Napoli, discacciati dalle minaccie delle fiamme cadenti, dalla intollerabile puzza del solfo, dalla grandine delle infuocate pomici, e dalle ceneri, che con nuovo portento tentavano di farsi sepoltura de'viventi. La

Digitized by Google

11 La decima sesta alli 26. Settèbre 1685. la quale fù sì tremenda, che oltre di tãti tuoni, che per otto giorni si udirono da più di 20. miglia, facẽdo disabitare li paesi vicini; dubitavano di Napoli per molti tremuoti che evidentemente si sentirono, e con tanto empito. L'altezza della fiãma che la notte si vedeva, illuminava, come se fusse stata Luna piena, e si alzò una nova Montagna quale supera l'altra in mezo quel gran vacuo come oggi si vede.

12 La decimasettima fù adì 25. Aprile 1687. giorno di S. Marco di Venerdì à hore 5. $\frac{1}{2}$ della notte seguente, fù un tremuoto in Napoli, e benche assai gagliardo, non fece danno di gran consideratione se non che aprire le mura di molte case, ed alcune volte di Chiese, tanto che causò penuria di travi in Napoli per appoggiarvi molte case scosse, fece anco cadere l'artificiosa coverta della Cupola di S. Gio: à Carbonara, che era di maravigliosa struttura, e fatta nel tempo della Regina Giovanna. Questo tremuoto si giudica causato dal

Mon-

Digitized by Google

Monte Vesuvio, perche non si è fatto sentire, che poche miglia d'intorno.

per tutti questi auvenimenti con grã senno oprò chi, nel Casale detto Resina, alle falde del Vesuvio, fè incidere in marmo la seguente Iscrizione.

Posteri, Posteri, vestra res agitur. Dies facem præfert diei, Nudius perendino. Advertite: Viciès ab satu solis, ni fabulatur Historia, arsit Vesevus, immani semper clade hæsitantium; nè posthac incertos occupet, moneo. Uterum gerit Mons hic, bitumine, alumine, ferro, sulphure, auro, argento, nitro, aquarum fontibus gravem: seriùs, ocyùs igneſcet, pelagoque influente pariet; sed ante parturit. Concutitur, concutitque solum: fumigat, coruscat, flammigerat, quatit aërem, horrendum immugit, boat, tonat, arcet finibus accolas. Emigra dùm licet: jàm jam *enititur, erumpit, mixtum igne lacum evomit; præcipiti ruit ille lapsu, seramque fugam prævertit. Si corripit, actũ est, periisti. Anno sal. M.DC.XXXI. Kal. Jan. Philippo IV. Rege, Emmanuele Fonsega, & Zunica Comites Montis*

Re-

Regii Pro-Rege (Repetita superiorum temporum calamitate, subsidiisque calamitatis, humaniùs, quò munificentiùs) formidatus servavit, spretus oppressit incautos, & avidos, quibus Lar, & supellex vita potior, Tùm tu, si sapis, audi clamantem lapidem. Sperne larem, sperne sarcinulas, mora nulla, fuge. Antonio Suares Messia, Marchione Vici, Præfecto viarum.

Il luogo, donde tanti incendi sono usciti, è una gran voragine, sù la cima del Monte, à guisa di Amfiteatro, intorno alla quale sono alcuni spiracoli simili alle tane delle Volpi, dalli quali si vede uscir di continuo un leggier calore; trè bocche di questi furono le più frequêti a mãdar fuori in tali avvenimẽti, fiãme, pomici, e ceneri, e da tutte parti in alcuni tempi dell'anno più, ò meno esce continuo fumo, e di notte bene spesso si vede la fiamma, e di quando in quando si ode il rimbombo nel suo concavo seno.

Del-

Digitized by Google

Delle più ragguardevoli Biblioteche, così publiche, come private della Città di Napoli.

DEscritte le cose più insigni, e le Chiese più principali fuori le porte di Napoli, hò voluto quì aggiungere la notizia delle più ragguardevoli Biblioteche, così pubbliche, come private della stessa Città: cosa molto desiderata da virtuosi forestieri, alli quali per quanto posso intendo di dar piena sodisfazione. Elleno sono le seguenti, messe coll' ordine dell' Abecedario, perche si trovino più facilmente.

1 *SS. Apostoli* de' Chierici Regolari. Quivi è una famosissima Biblioteca in un vaso molto spazioso con bellissima simetria disposta. Vi sono volumi di Autori molto rari, e di tutte scienze. Rincontro a detta Biblioteca è un' Archivio di scritture antichissime, e particolarmente vi sono la Gerusalemme del Tasso, di mano del suo celebratissimo Autore: alcuni manoscritti di Giacopo Sannazaro

ro, e del Cavalier Marini, famosissimi Poeti Napoletani, e di altri.

2 *S Angelo a Nido*. Si spera, che frà poco vi debbia essere collocata una insigne, e copiosa Biblioteca; havendo disposto il gran Priore del Baliaggio di S. Stefano F.D.Gio:Battista Brancaccio, in esecutione della volontà testamentaria delli 2. ultimi Sig.Card.Francesco Maria, e Stefano Brăcacci suo Zio, e fratello, la tăto famosa, e copiosa libreria, che fù di detti Sig.Card.acciocche serva per uso del cõmune. Havendo lasciato per l'edificazione del vaso doc. 4. m. e più di doc. 600. l'ăno per cõpra di nuovi libri, e per pensione del Bibliotecario; Al qual carico è statto già destinato il Sig. D. Sisto Cocco Palmerii fratello del Vescovo di Malta; il quale con somma vigilanza procura, che l'accẽnata libreria sia da Roma, ove al presente ritrovasi quì trasportata.

3 Deve procurare il curioso Forestiere di veder la Libreria dell' Eccellentissimo Sig. *D. Gaspar di Haro, y Guzman*, à nostri giorni degnissimo Vicerè di questo Regno, il quale havendo sortito un genio virtuoso,

egua

Digitized by Google

eguale à quello degli ãtichi Monarchi, hà ragunato libri peregrini di ogni ſcienza, e di varie lingue, particolarmente Latini, Italiani, Spagnuoli, e Franceſi; ma ſopra tutto, eſſendo egli verſatiſſimo nella Mattematica, e di pintura, molti libri pertinenti à queſte ſcienze vi ſi contengono. Degna in oltre è di ſomma ammirazione per la ineſtimabil raccolta di cento, e più volumi legati in cremeſino di Levante, dove ſi vedono i diſegni de' più famoſi Pittori, così antichi, come moderni; e per lo numero di cento altri volumi di figure intagliate da' più celebri Intagliatori di Europa.

4 *Biagio Altimari* de' Baroni nel Cilento, noto per la famoſa compilazione delle Prãmatiche del Regno, e per l'opere legali date alle ſtampe, hà la ſua libreria copioſa di libri legali, hiſtorici, e di erudizioni; ma di Genealogie, ed Armi di famiglie nobili copioſiſſima. Havrà più di trecẽto volumi di famiglie del Regno di Napoli, di Sicilia, d'Italia, Spagna, Francia, Inghilterra, Grecia, Germania, Polo-

lonia, ed altre parti del mondo in lingua Italiana, Latina, Spagnuola, Francese, e Tedesca, così stampati, come manoscritti al numero di circa tre mila volumi. Vedrai fra poco di questo Autore un libro, che contiene molte curiosità del Regno.

5 La Libreria del Dottore *Gaetano Ajeta*, è assai considerabile per la moltiplicità de' buoni Autori; li volumi de' quali ascendono sopra ad otto mila. Vi è di singolare un' opera di Dante in carta Pergamena figurato di mano del Zingaro, stimato docento Zecchini.

6 *D. Marcello Bonito*: La sua Libreria è molto rara per molti manoscritti, particolarmente delle cose appartenenti al Regno di Napoli da Carlo d'Angiò a questa parte; e per conseguenza difficili a ritrovarsi in altro Museo.

7 *Concezione de' PP. Capuccini*, detta dal volgo S. Efremo nuovo. In questo convento è una nobile Biblioteca di scelti libri, donati loro da D. Giovam-battista Centurioni, virtuosissimo Cavalier Genovese, il quale per

Digitized by Google

per far questa scelta mandò in diverse parti d'Europa Don Antonio Clarelli Lettor di legge in quest'Accademia Napoletana, ed huomo eruditissimo dell'età sua. Dentro questa libreria è la seguente iscrizione.

D. Joanni Baptistæ Centurioni Patritio Genuensi præclarissimo, Neapolitanæ Provinciæ Fratres Minores Capuccini ob donatam huic Cœnobio locupletissimam Bibliothecam pro virium imbecillitate, exiguum ad tam insigne beneficium hoc grati animi monumentum, æternum pro tam bene de se merito deprecaturi posuerunt.

8 *Collegio de' Padri Giesuiti.* Sono in esso due copiosissime Biblioteche. La più ragguardevole è quella, in cui nõ sono altri libri, che degli Autori della Cõpagnia, coverti di pelle rossa. Possiede questo Collegio una annua entrata per compra de' libri nuovi: & al presente si è terminata una fabrica molto magnifica per riporvi tutti li libri.

9 *Giulio Capone* già lettore primario nella Napoletana Accademia, famoso per tanti libri stampati: raccol-

Digitized by Google

colse una copiosissima Biblioteca di dodecimila, e più volumi la maggior parte attenenti alle leggi, se bē non ve ne mancano di Teologia, de' SS.Padri, e di storie: hoggi è in potere del *Dottor Antonio Romano*, nipote del defonto Giulio Capone sovraccennato.

10 *Lorenzo Crasso* Barone di Pianura Giurisconsulto, Historico, e Poeta celebre per la sua dottrina, e per l'opere date alla luce, notissimo a tutte le Accademie, e letterati d'Europa, non che dell'Italia: hà una copiosissima libreria di volumi d'ogni genere, ed in particolare è abbondantissima di manoscritti, tra li quali sono quattro tomi di mano del Cavalie Giovam-battista Marini. E una delle belle Biblioteche del Regno, intorno alla quale egli hà speso molte migliaja di scudi, per haver libri, che sono rarissimi, e'l numero de' quali è sopra sei mila.

11 S.*Domenico Maggiore*. Euvi una celebre libreria de' PP. Predicatori piena di volumi di nobili Autori, ed in numero non ordinario, fra

Digitized by Google

gli altri un manoscr. di S. Remigio, che vien citato più volte da *S.* Tomaso. scrisse già Francesco Suertio nel libro intitolato *Athenæ Belgicæ*, che per accrescimento di questa libreria da Eugenio Pōtano figliuolo del dotto Gioviano fussero stati donati non pochi libri, che erano stati di suo padre. Nella Cappella già cella di San Tomaso di Aquino, vicina alla detta libreria conservasi un manoscritto dello stesso Santo, sopra San Dionigi *De Cœlesti Hierarchia* già da noi accennato.

12 *Alfonso Filamarino* Duca della Torre, e nipote del fù Sig. Cardinale Ascanio Filamarino, Arcivescovo di Napoli, conserva nel suo Palagio una libreria non ordinaria; poiche ha libri numerosi, e peregrini, raccolti dalla f.m. del Zio, và continuamente aggiungendone de gli altri.

13 *Il Dottor Pietro Fusco*; Per libri legali la sua libreria, che sarà d' ottomila volumi, hà poche, che la pareggino. Ella è situata nella propria casa, che si ritrova a ponto posta

sta, dove anticamente era il teatro di Nerone.

14 *Giesù Nuovo*. Casa professa de'PP. Giesuiti. Quivi è una Libreria di molta considerazione, essendovi libri, che difficilmente si trovano altrove, toccanti tutte le scienze, e varie lingue, e ve ne sono alcuni di lingua Cinese, tiene annua entrata per compra de'libri nuovi.

15 *S. Giovanni à Carbonara* degli Eremitani di S. Agostino. In questo Convento è una copiosa libreria, abbondante di libri di molte scienze, e particolarmente di Autori antichi, raccolti dalla gloriosa memoria del Cardinal Seripando, la maggior parte postillati di sua mano; oltre à manoscritti del medesimo Cardinale, precisamente alcuni, che sono concernenti al Concilio di Trento; quindi hebbe molte notizie il celebre Cardinal Pallavicino per fare la sua storia del detto Cõcilio. Vi sono inoltre alcune cose in lingua Arabica, scritte nelle corteccie degli alberi. Questa libreria viẽ celebrata per cosa singolare dallo Suertio, che lasciò

Digitized by Google

regiſtrato, ritrovaſi in eſſa i libri dell'erudito Giacomo Parraſio, che fù maeſtro del Cardinal Seripando.

16 *Girolamini*, così detti in Napoli i Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri, li quali hanno una Biblioteca numeroſiſſima, e di libri non ordinarii quale vāno tuttavia creſcēdo

17 *D. Giulio Galeota* Giudice perpetuo della G.C. della Vicaria, Cavaliere così erudito, che moſtra eſſer degno figliuolo del gran Giacopo Galeota, e celebre miniſtro di queſto Regno, hà una Biblioteca abbondātiſſima di ſcelti libri legali, e di altre ſcienze, ed in particolare di manoſcritti di giuriſdizione, e di altre ſomiglianti materie; eccede il numero di ottomila volumi.

18 *S. Lorenzo*, Convento de' PP. Minori Conventuali. Quivi è una ſtanza aſſai grande, abbondante di libri d'ogni ſcienza, e di buoni Autori.

19 *D. Felice de Lanzina Ulloa* Preſidente del S.R.C. poſſiede una libreria di libri ſcelti d'ogni ſcienza, intorno alla quale hà ſpeſo da diece mi-

Digitized by Google

mila scudi: vi sono libri peregrini particolarmẽte di lingua Araba, & Ebrea.

20 *Giovan Giacopo Lavagna* Giurisconsulto, Filosofo, e Poeta, notissimo per le opere stampate, ha una Biblioteca di circa 5. mila volumi di ogni sorte di professione, e di scienza, legali, historici, filosofici, medici, teologici, de'SS. Padri, e di altre materie, in diverse sorte di lingue.

21 *Di San Martino de Certosini.* Questa libreria è riguardevole per la scelteza de'buoni libri, anco per le belle scantie di noce nera con capricci d'intagli dell'invention di Fr. Bonaventura Presti dello stesso Ordine, in quella li PP. hanno spesi da sei mila scudi.

22 *Monte Oliveto.* In questo magnifico Monistero è una libreria considerabile lasciata dal Rè Alfonso II. d'Aragona p beneficio pubblico, come dalla iscrizione, che si legge nella facciata di fuori di detto Monistero, del seguente tenore.

Pijs ad Dei cultum studijs ne vel hora frustra teratur, Bibliotheca locus erectus.

Digitized by Google

De' libri lasciati dal mentovato Rè, si veggono hoggi i seguenti, scritti in pergamena:

Biblia Sacra in foglio piccola fatta per mano di Mattia Moravio nell' anno 1476. con diversi disegni, e figure. *Vn'altra* in foglio grande, divisa in due tomi. *Homelia per annum* in due tomi. Le opere di S. Bernardo. Etimologia di S. Isidoro. S. Girolamo in Isaia, e le sue Epistole. Vocabolario Ecclesiastico. Legenda de' Santi. Sermoni de' Santi. Sermoni Domenicali, e feriali. *Commentaria in Psalmos David. In Genesim. Marchisini in mammotrectum. Vita Sanctorum* in foglio grande, in due tomi: e così molti altri parimente scritti in pergamena, degni di esser veduti dagli amatori dell'antichità.

23 *Francesco Marciano* Regio Cõsigliero, nobile della Città di *Scala*, e Napoletano, hà una copiosissima libreria di volumi, precisamente legali, se bene non vi mancano di altre scienze, costerà di circa sei mila libri.

24 *S. Canonico Antonio Matina*, per-

persona versata nelle lettere, e di nō vulgare eruditione, tiene una copiosa Biblioteca di libri di varie scienze, e particolarmente d'historie, e di critica, così latini, come Italiani, frà quali vi è un gran numero della stampa dell'accurato Giolito, havendogli con particolar applicatione raccolti, e continuamente le và accrescendo.

25 *S. Paolo* de'Chierici Regolari, detti Teatini: questi Padri, oltre ad una libreria di considerazione, hanno a rincontro di quella un'Archivio, dove si conservano diversi manoscritti di varij celebri Autori.

26 *S. Pietro Martire* de'PP. Domenicani. Considerabile è in questo Convento la libreria, e per li buoni Autori, particolarmente de' SS. Padri, de'Teologi scolastici, e morali, ed altri di varia erudizione; ascenderà al numero di sei mila volumi.

27 *Francesco Picchetti*, oltre un Museo di Medaglie, camei, e di recondita antichità, che forsi non hà pari in Italia, tiene una libreria di varij Autori, e particolarmente di quelli,

Digitized by Google

che trattano materie erudite, ed antiche.

28 *Marcantonio de Risi* Regente di Cancellaria, tiene famoso studio, particolarmente in legge, li volumi ascenderanno al numero di novemila

29 *S. Severino* Monastero de' PP. Benedettini; quivi è una libreria, nella quale, oltre al numero de' libri di qualunque scienza, vi sono manoscritti, che in altre non si ritrovano.

30 *Don Diego Soria* Regente di Cancellaria, possiede una Biblioteca copiosissima di libri peregrini di legge, d'historie, e d'altre scienze.

31 *Mario Scipano*, ò Schipani già Filosofo, e Medico grande amico del celebre Pietro della Valle, che gli dirizzò le lettere de' suoi lunghi viaggi. La libreria rimasta nella dia lui heredità, e copiosa di libri di medicina, filosofia, matematica, istoria, molti de' quali li furono mãdati dal l'Asia, dal detto Pietro della Valle

32 *S. Teresa*. Convento de' PP. Scalzi Carmelitani; quivi in una stãza luminosa, e ben disposta, è un' ampliss-

Digitized by Google

plissima Biblioteca, dove sono libri di tutte sorti di scienze, e per l'accrescimento tiene à questo effetto un' annua entrata.

33 *P. D. Antonio Torres* Sacerdote della Cõgregazione de' Pij Operarj. Questo Padre, che hoggi si ritrova di stanza in S. Nicola Chiesa di detta Congregazione, tiene per suo uso una copiosa, ed esquisita libreria; la maggior parte de' libri sono Santi Padri, ed Espositori sopra la Scrittura, non mancandovi libri di storia, e di erudizione; & alla giornata li và moltiplicando.

34 *Giuseppe Valletta* Auvocato Napoletano, huomo di grand' erudizione, stimatissimo da tutti i virtuosi, tiene una copiosissima libreria tutta scelta de' più famosi autori, che si possono raccogliere, havendone fatti venire a qualsivoglia prezzo da tutte le parti d'Europa, con spesa di molte migliaja di scudi, d'ogni genere, e d'ogni linguaggio, de' quali egli n'è possessore, in particolar di Greci, Latini, Francesi, e Inglesi, havendo con particolar cura proccurato d'haver-

Digitized by Google

ne delle migliori editioni, e con note, fra quali ve ne sono cō postille di mano propria di Scaligero, di Heinsio, di Sciopio, ed altri, e costa da sopra 15. mila volumi, è una delle più scelte d'Italia, quale viene riferita da molti huomini di grido ne' loro viaggi, come dal P. Mabilone, dal Dottor Burnet, ed altri.

Notizie generali del Regno.

1 PEr compimēto di questo libro, darò breve notizia di tutto il Regno, e per prima saprà il Lettore, che tiene la Città di Napoli 37. Casali, li quali fanno un corpo con essa, godendo anch'essi delle immunità, privilegi, e prerogative di lei. Di questi Casali, ve ne sono molti di grandezza, e di numero di habitatori, che somigliano compite Città, e sono situati in 4. Regioni, 9. ne sono quasi nel lido del mare; 10. dentro terra: 10. nella montagna di Capo di Chio, e di Capo di Monte, ed 8. nelle pertinenze del Monte di Pausilipo.

2 Questo Regno è circondato da trè Mari, cioè dal Tirreno, Ionio, ed Adria-

Digitized by Google

Adriatico per tutto il contorno, salvo che da Greco, e Tramontana, donde confina collo Stato di S. Chiesa, il cui circuito è di 1468. miglia, cominciando dal Fiume Ufente di Terracina, girando per lo capo di Spartivento, ch'è nella fine di Calabria, e d'Otranto, fino al fiume Tronto, girando per Tramontana, e ritornando al medesimo fiume Ufente, la di cui lunghezza è miglia 450.

3 Sono in questo Regno sette Provincie, hora divise in dodici, nelle quali sono 144. Città, e fra Castelli, e Terre 1778. vi sono in dette Provincie 21. Arcivescovadi, e 123. Vescovadi, delli quali sono Iuspatronati del nostro Rè 8. Arcivescovadi, e sedici Vescovadi, conceduti à Carlo V. Imperadore da Papa Clemente VII nel 1579. a' 29. di Giugno.

4 Era, come già si è detto, questo Regno diviso in sette Provincie principali, cioè Terra di Lavoro, Contado di Molise, Capitanata, Apruzzo Ultra, Terra d'Otranto, e Calabria: si ritrova al presente distinto in dodici, e sono le seguenti; La prima Pro-

Digitized by Google

vncia è Terra di Lavoro, detta anticamente Campagna Felice; la seconda Principato Citra, detta prima i Picentini con parte della Lucania; la terza Principato Ultra, ov'era il Sannio, e gl'Irpini; la quarta Basilicata, che chiamavasi Lucania; la quinta, Calabria Citra detta de' Brutij; la sesta Calabria Ultra, parte della Magna Grecia; la settima Terra d'Otrãto, che anticamente dicevasi Iapigia, Hidrunto, Messapia, e Salentina; la ottava Terra di Bari, nominata per lo passato Puglia Peucetia; la nona Apruzzo Citra; la decima Apruzzo Vltra, come à dire di là dal fiume Pescara, e queste due Provincie con cõmune vocabolo, furono da gli antichi connoverate nel Sannio, e più frescamente dette Aprutium; l'undecima è il Contado di Molise, pur de' Popoli Sanniti; la decima seconda, ed ultima Provincia del Regno è Capitanata, dove era la Dannia, e la Iapigia co'l MõteGargano, hoggi chiamato il Monte di S. Angelo. La giustitia in queste Provincie s'amministra da un Preside con trè Regii Audi-

ditori, con l'Auvocato, e Procurator Fiscale, e con l'Auvocato, e Procurator de'Poveri. E'vero però che, quantunque siano dodeci, in nove solamente di quelle risiede il Preside con la Regia Audienza. La ragione di questo è, che da'Tribunali, che sono nella Città di Napoli, viene amministrata la giustitia alla Provincia di Terra di Lavoro, in cui si ritrova situata. Quattro altre Provincie, perche a rispetto dell' altre comprendono poco numero di Città, e Terre habitate, hanno due Regie Audienze: queste sono Apruzzo Citra, & ultra, che da un solo Tribunale sono governate; in Capitanata, e Contado di Molise il simile si osserva.

5 Ciascheduna di queste Provincie, è stata dal Cielo di qualche particolar pregio arricchita. Si tralasciano le miniere del zolfo, e dell'alume con le terme medicinali, che si ritrovano nel territorio di Pozzuoli Città di Terra di Lavoro, perche sono vulgari, e note: di esse hò discorso à parte nel tomo della Guida de' Forestieri per detto luogo.

6 Nel

Digitized by Google

6 Nel territorio di Cosenza in Calabria Citra, sono diverse miniere d'oro, di piombo, di sale, di alume d'alabastro, di marchesita, e di Talco; Calabria Vltra, và famosa per l'esercizio della lana, e della seta, con la quale si tessono velluti in gran copia: si pregia ancora per l'acque prodigiose de' fiumi Crati, e Busento; il primo hà virtù di render biondi i capelli, e le lane, il secondo d'annerirle. In questa Provincia allignano i canneti di zuccaro, ed in una valle di essa da' tronchi degli alberi, e dalle frondi si raccoglie manna, che di notte dal Cielo si distilla, come la rugiada.

7 Il territorio della Città di Matera in Terra d'Otranto, produce il Boloarmeno, e la Terra sigillata.

8 In Apruzzo Vltra si produce così copiosamente il Zaffarano, che li Cittadini dell'Aquila ne cavano di profitto da quaranta mila docati l'anno.

9 In Principato Citra scorre il fiume Sele, che tien proprietà di mutare in sasso tutto ciò, che in esso si pone, conservando il suo colore.

Mol-

Digitized by Google

Molte, e molte altre prerogative, per osservar la brevità, si tralasciano.

10 L'Isole del Regno sono sette, cioè Nisita, Ischia, Procida, Capri, Balli, Lipari, e Tremiti.

11 I fiumi del Regno sono 148. mà i più notabili, e famosi sono 13. cioè Volturno, Garigliano, Tronto, Piscara, Sangro, Tortore, Candeloro, Ufente, Vasento, Acrisino, Sarno, Sele, Riofreddo.

12 I Laghi del Regno, sono 12. cioè Agnano, Averno, Lucrino, Patria, Lesina, Varano, Focino, Andronico, Ansanto, Vignola, Perito, e Baccino;

13 I Porti, e Promontorj principali del Regno, sono sette, come Napoli, Baja, Mare-morto, Gaeta, Trani, Brindisi, e Taranto.

14 Li Signori de' Vassalli di questo Regno, sono 935. delli quali ne sono 119. Principi: 156. Duchi: 173. Marchesi: 42. Conti: e 445 Baroni.

CA-

Digitized by Google

CATALOGO
DELLE CHIESE
che sono in Napoli.
Parocchie

ARcivescovato.
S. Agnello,
S. Anna.
S. Angelo à segno.
S. Arcangelo.
S. Catarina.
S. Eligio.
S. Giacomo degl'Italiani
S. Gennaro all'Ulmo à'Librari.
S. Giovanni Maggiore.
S. Giovanni de'Fiorentini.
S. Giovanni in Curia.
S. Giovanni à Porta.
S. Giovanni in corte dentro la Giudea.
S. Gioseppe de'Legnajuoli,
S. Giorgio Maggiore.
S. Giorgio de'Genovesi.
S. Maria *Maggiore*.
S. Maria della Misericordia.
S. Maria della Rotonda à Nido.
S. Maria à Piazza.
S. Maria dell'Assuntione.
S. Maria della Catena à S. Lucia.
S. M. in Cosmedin a Porta nova.
S. Maria à Cancello.
S. Maria d'ogni bene.
S. Maria della scala.
S. Marco vicino la Solitaria.
S. Matteo sopra la strada di Toledo.
S. Maria dell'Assunta.
S: M. della nova parochia di detta chiesa che annd. ameva

S. Pie-

Digitized by Google

S. Pietro, e Paolo de' Greci.
santa Sofia.
S. Tomaso Apostolo vicino la Vicaria.

Chiese Beneficiali, ed altre

S. Agata agli Orefici
S. Andrea Apostolo de' Magazinieri vicino Seggio di Nido.
s. Andrea degli Scopari, vicino la Piazza della Loggia.
s. Andrea vicino al Tempio delle Paparelle.
s. Antonio Abate, vicino s. Maria degl' Angeli de' PP. Reformati.
s. Anna de' Lombardi vicino Monte Oliveto,
ss. Annunciata vicino porta Capuana.
s. Angelo à Nido
s. Andrea à Nido.
s. Andrea dentro al Cortile di s. Pietro ad Ara.
s. Agnello vicino la Loggia.
s. Aspremo a seggio di Porto.
s. Basilio a mezzo Cannone
s. Biagio a' librari.
s. Biagio alla Giudea.
s. Bartolomeo vino al teatro.
s. Bonifacio vicino l'Annuntiata.
s. Caterina, e Paolo vicino l'Arcivescovado
s. Cateeina de' Trenettari al seggio di porta nova.
s. Caterina de' Celani vicino s. Giovanni Maggiore
s. Caterina vicino la Loggia.
s. Caterina de Pellettari al mercato.
s. Catarina vicino la par. della Rotonda
s. Cecilia vicino al s. Monte della Pietà.
ss. Cristofano, e Giacomo vicino s. M. della Nova
ss. Cosmo, e Damiano de Barbieri.
s. Croce vicino il vico de Scassacocchi.
s. Croce in mezzo al mercato, ove fù decollato il Rè Cortadino.
s. Croce, chiesa de' Confrati bianchi vicino s. Agostino.
s. Do-

Digitized by Google

s.Donato vicino s.Marcellino.
s.Eufemia vicino *i Girolamini.*
s. Erasmo a'ferri vecchi.
s. Francesco vicino i lottieri
s. Francesco de'Gocchieri alla porta di s.Gennaro
s.Giacomo jus patr.de'Mormili vicino s. Eligio
s.Girolamo de'ciechi vicino i banchi nuovi.
s.Giuseppe vicino il palazzo d'Avellino
s.Gio: Evangelista ius patr.de Pappacoda.
s.Girolamo vicino la Vicaria
s.Gio:Battista vicino porta nova
s.Gio:e Paolo vicino il seggio di Montagna.
s.Giacomo degli Spagnuoli.
s.Giacomo de'panettieri
s.Giovanni à mare de Cavalieri di Malta.
s.Giovanni alla Marina del Vino
s.Gio:Battista ius patr. di moccia vicino il seggio di porta nova
s.Giovanni alla Marina del vino
s:Leonardo vicino gl'Incurabili
ss.Leonardo,e Paolo vicino s.Gio:maggiore
s.Ludovico della stella vicino i banchi nuovi
s. Ludouico delle stampe vicino s. severino
s.Lucia vicino il monte della pietà
s.Lucia al Borgo di s.Antonio
s.Lucia a mare ius pat.della Badessa di s.sebastiano
s.Luca de'pittori,vicina la zecca
s.Maria al bagno à mezzo cannone
s.M.a mare vicino la piazza di porto
s.M.ad Nives vicino al mercato
s.M.Angelara vicino Donna Regina
s.M.ad ercole vicino la Zecca
s.M.ad Sicula a Forcella
s. M.a Cappella vicino porta di Chiaia
s.M.a Nazaret vicino il Salvatore
s.M.di Porto Salvo vicino i Lanzieri a porto
s.M.dell'Incoronata de'Certosini
s.M. della Vittoria delli Citrangolari
s.M.della Candelora vicino s:Gio:maggiore

s.M.

Digitized by Google

s.M.della Libera alli ferri vecchi
s.M.del buon camino,alla ſtrada di porto
s.M.della *Stella* alle Paparelle
s.M.delle Gratie de'Peſcivendoli alla pietra del Peſce
s.M.della Gratia alla rua Franceſca
s.*M.*delle Gratie allo ſteſſo luogo.
s.M.della Gratia fuora porta Nolana
s.M.de Magna vicino la loggia
s.M,della Gratia al Lavinaro (nova.
s.M.dell'aiuto de'Coltrari vicino s. Maria della
s.M.dell'Uovo
s.M.della Roſa alli Coſtanzi
.M.del Piato, detta Grotta de'Sportiglioni,
s.M.de Verticelli vicino ss.Apoſtoli
s.M.della Moneta a s.Marcellino
s.M.della Fede al pallonetto ius patr. de' Duchi di *Sicignano.*
s.M.della Conſolatione vicino la *Nuntiata.*
s.M.de Moſconi vicino i Girolamini.
s.M,d'Arco Chieſa di sbirri a s.M.d'Agnone
s.M.del Polieri alla Dogana
s. M. dell'Anima Chieſa de' Tedeſchi a seggio di Porto.
s.M.dell'Incoronata vicino al caſtel nuovo.
s.M.de *Pignatelli* vicino Seggio di Nido
s,M.di mezo Agoſto vicino al Purgatorio
s.M.della Concettione vicino s.M.a Piazza
*S.*M.de'Meſchini dietro il seggio di porta nuova
s.M.Madalena iuſp. de'Pignatelli a Regina cæli
s.M.Porta cæli al *Seggio* di Montagna
s.M,Regina cæli degli ſtallieri al mercato.
s.M.della Pietà ius patr. de'nobili di sangro a san Domenico maggiore.
s.M.di mezo Agoſto jus patr. de'pignatelli vicino s.M. a Piazza.
S.Martinello vicino la par.della Rotonda.
s.Martinello vicino la Vicaria
La Miſericordia vicino la Guglia di s.Gennaro,
mon-

Digitized by Google

Monte Calvario de'Pp. di s.Francesco ius patr.de Petroni sopra la Piazza di Toledo.
s.Michele Arcangelo de'sartori a s.Agnello
s.Marco alla strada de Lanzieri a porto
s.Martinello a Banchi nuoui
s.Margarita ius pat. de'Pappacodi vicino la piazza di porto
s.Nicolò vicino D.Regina,ouero Pozzo bianco
s.Nicolò d'Aquino vicino seggio di porto
s.Nicolò vicino la Dogana grande al molo
s.Nicolò Vescouo al pennino di Pistaso
s.Nicola Vescovo olim ius patr.di s.Sebastiano vicino la Vicaria
s.Pietro de Fabbricatori vic. il palazzo d'Auellino
s.Pietro vicino i banchi nuovi
s.Palma vicino al Tempio delle paparelle
ss. Pietro e Paolo a seggio di porta nuoua
s.Pietro delli speziali manuali a seggio di porto.
s.Pietro vicino s.Gio: maggiore ora demolito.
s.Pietro ad Vincula avanti le scale di s. Paolo
s.Pietro,e Paolo vicino l'Annuntiata
s.Petrillo sotto s.Seuerino
s.Pellegrino vicino s.Lorenzo
s.Paolo a seggio Capuano ius pat, de'Brancacci
s.Pietro ius patr.de'Minutoli vicino l'Arcivesc.
s.Pietro a Fusarello ius pat. di sei famiglie detto d'Aquario vicino i coltellari
s.Vito alla Giudea
s.Vito della famiglia Anna alla Giudea
s.Vincenzo martire alla Darsena
s.Salvatore ius patr.de'Puderici vicino la Zecca
s.Saluatore vicino la Loggia a Pianellari
s.Stefano vicino i Girolamini
s.Tomaso d'Aquino de Dominicani ius patr.degli Avalos alla Carità
s.Tomaso Vescovo Cantuariense vicino la Loggia
Trinità de'Pellegrini dietro lo Spirito santo
Trinità dentro gl'Incurabili de'Conuertenti
s.Vincenzo alla Darsena.

Mine-

Digitized by Google

S. Brigida à Pausilipo
S. Caterina a Formello de'Lombardi a Porta Capuana.
S. Domenico Maggiore vicino seggio di Nido
s. Domenico Soriano de'Calabresi. fuori la porta dello Spirito santo
Giesù, e Maria, vicino la Cesarea.
S. Lucia a mare
s. Leonardo a Chiaia.
S. Maria della Sanità al Borgo delle Vergini
s. Maria della Libera
s. Maria della Salute.
Monte di Dio a Pizzofalcone
s. Maria Maddalena al Ponte
s. Pietro Martire alla strada de'Lanzieri
S. Rocco a Chiaia
Il Rosario vicino la Parroc di s. Anna di Palazzo.
Il Rosario vicino a Porta Medina
S. Severo vicino s. Giorgio Pe'PP. Pii Operarii a Forcella
s. Spirito a Palazzo
s. Tomaso di Aquino

Monache dello stesso Ordine

Betlemme alla scesa di s. Carlo alle Mortelle
s. Caterina di Siena sotto S. Carlo alle Mortelle
Divino Amore, fuori Porta Medina
Divino amore alla strada de'Librari
s. Gio: Battista rimpetto della sapienza
s. Sebastiano, vicino il Giesù nuovo
Sapienza vicino la porta Alba
Solitaria, vicino Palazzo

Digitized by Google

S.Anna fuora porta Capoana
La Concettione,overo s.Effrem nuovo de' Capuccini sopra gli studii pubblici
La Croce de'PP.Riformati a Palazzo
s.Caterina fuora la porta di Chiaia
s.Effrem vecchio de Capuccini
. Diego, alias lo Spedaletto,vicino Rua Catalana
s . Francesco di Capo di Monte
s.Lorenzo de'PP. conventuali vicino s.Paolo.
s.Lucia del Monte. scalzi *Spagnuoli*
s.Maria della Nuova vicino i Guantari
s.Maria degli Angeli,sotto la Montagnuola. Reformati
s.Maria della salute sopra s.Efremo nuovo. Ref.
s.Maria de'Miracoli.
s.Maria del Monte
Monte Calvario. sopra la Carità
s.Maria a Parete alle falde di s.Martino di Nazion *Perugina*
s.Severo alle Vergini sotto la Conocchia.
Spirito santo a Limpiano.

Le Monache dello stesso Ordine

*S.*Antonio di *Padova* ,vicino alla sapienza
s.Chiara vicino al Giesù nuovo
Cappuccinelle,vicino a gl'Incurabili
La Consolatione vicino al detto luogo
s.Francesco delle Monache vicino s.Chiara
s.Girolamo vicino s.Gio:Maggiore
Il Giesù,vicino la porta di s.Gennaro
Gerusalemme vicino s.Paolo
La Madalena,vicino la ss. Annuntiata
D.Regina vicino all'Arcivescovado
La Trinità alle falde di s Martino
Le *Povere* sperse , ultimamente raccolte a *Ponte* Nuovo

Digitized by Google

S. Agostino vicino la Zecca
s. Gio:a Carbonara
La Consolazione a Paufilipo
s. M. della Fede fuora Porta Capoana
s. M. del soccorso
s. M. dell'Uliva
s. M. della Verità sopra gli studii publici
s. Nicolò di Tolentino sotto s. Martino.

Le Monache dello stesso Ordine

s. Andrea vicino la porta di Costantinopoli
L'Egizziaca vicino l'Annunciata
L'Egizziaca sopra Pizzofalcone
s. Giuseppe delli Rufi vicino Donna Regina
s. Monaca incontro la salita de' Capuccini

I Padri Carmelitani

Il Carmine al Mercato
La Concordia vicino la Parocchia di s. Anna
s. M. del Carmine a Chiaia
s. M. del Carmine a capo di chio
s. M. della Vita alle Vergini. sopra la sanità
Il Paradiso a Posilipo
La speranza
s. Teresa de' spagnoli sopra s. Anna di Palazzo

Le Monache dello stesso Ordine

La Croce di Lucca, vicino s. Pietro a Maiella
La Madre di Dio
s. Teresa a Chiaia
s. Teresa a Ponte Corvo
Il Sacramento vicino li Capucc.

Chie-

Digitized by Google

Chiese de' Padri Certosini

s. Martino vicino Castel di s. Eramo
s. M. dell'Incoronata alla Fontana di Medina

Chiese de' Padri Celestini.

L'Ascensione a Chiaja
s. Pietro a Maiella, vicino s. Domenico maggiore

Chiese de' Canonici Regolari di S. Salvadore

S. Agnello sopra la Porta di Costantinopoli
s. M. a Cappella vicino porta di Chiaia

Chiese de' Canonici Lateranensi

S. M. di Piedigrotta a pausilipo
s. Pietro ad Ara vicino la ss. Annunziata

Chiesa di Monache di quest'Ordine
Regina Cæli, sotto s. Agnello.

Chiese de' Padri Benedettini.

s. Severino vicino i Librari

Chiese di Monache dello stesso Ordine.

s. Gaudioso vicino s. Agnello
s. Gregorio, detto Ligorio, vicino alli Librari.
s. Marcellino vicino s. Severino
s. Potito sopra gli studii pubblici
D. Romita vicino seggio di Nido

Chiese de' Padri Olivetani.

Monte Oliveto

Chiese de' Padri di s. Francesco di Paola.

s. Francesco fuori porta capoana
s. Francesco al Vomero
s. Luiggi rimpetto al palazzo del Vicerè
s. Maria della Stella.

Chie-

Digitized by Google

Chiese de' Padri Servi di Maria

s. Maria di ogni bene
s. Maria del parto a Mergellina.
Mater Dei

Chiesa de' Padri Eremitani di s. Girolamo

s. Maria delle Gratie

Chiese de' Padri Camaldolesi

s. Salvadore a Nazaret sopra Antignano

Chiesa di S. Basilio

s. Agrippino vicino Forcella

Chiesa di Monte Vergine

s. Maria di Monte Vergine

Chiese de' Chierici Regolari Teatini

Ss. Apostoli
s. Maria degli Angeli
s. M. della Vittoria
s. M. di Loreto
s. Maria dell'Avvocata
s. Paolo

Monache delle stess' Ordine

Suor Orsola sotto S. Martino.

Chiese de' Chierici Reg. Min.

s. Giuseppe sopra gli studii publ.
s. Maria maggiore ad Arco
s. Margarita a porto.

Chiese de' Ministri degl' Infermi

s. Maria Porta cæli a i mannesi
s. Aspremo alle Vergini
La Concettione al Piantamone.

Chiese de' Padri Gesuiti

La Casa Professa
Il Collegio
s. Francesco Xaverio
s. Ignatio, detto il Carminello
s. Giuseppe a chiaja
Il Noviziato detto l'Annunciatella

Digitized by Google

Chiese de' Padri Bernabiti

s. Maria di Portanuova al seggio di portanuova
s. Carlo delle morrelle
s. Carlo maggiore fuora la porta di s. Gennaro

Chiesa de' Padri dell'Oratorio.

L'Oratorio de' Girolamini vicino l'Arcivescovato

Chiese de' Padri Pij Operari

S. Giorgio maggiore a Forcella
s. Maria de' Monti vicino il Borgo di s. Antonio
s. Nicolò alla Carità

Chiese de' Padri delle Scole Pie

s. Maria dell'Assunta a pausilipo
La Natività del Sig. vicino porta capuana alla Duchesca
s. M. della Natività vicino le fosse del Grano
s. M. di Lucca a chiaia

Chiesa de' Chierici Regolari Somaschi

s. Demetrio a Banchi nuovi.

Chiese di Religiosi Spagnuoli

s. Orsola, ouero la Mercede de' Padri della Redenzione de' Cattivi alla porta di chiaia
La Trinità de' Padri della Redenzione de' cattivi
s. Michel Arcangelo a Boiano de' Padri della Red. de' cattivi, vicino il vicolo de' Mannesi
s. Maria della Redenzione a s. Pietro a Maiella
Monserrato, alla Guardiola di Porto

Chiese di Monache Spagnuole.

La Concezione à Piazza di Toleto
La Soledad sopra la Croce di palazzo.

Chiese de' Padri Luccheſi

s. Brigida vicino il Largo del castello
s. M. in Portico a chiaja

con-

Digitized by Google

s.Maria di Loreto de bianchi vicino al Ponte della Maddalena
s. M. della Pietà de'Torchini vicino lo *Spedaletto*.
s,M.a colonna, overo i Poveri di Giesù Christo à i Girolamini
s.Onofrio alla Vicaria
Vecchi di s.onofrio à seggio di porto.

Conservatorii di Donne

Convertite di s.Giorgio
Conservatorio delle Vedove in s.Margarita
L'Illuminate
s.Maria Visita poveri alla strada di porto
s.Maria del Carmine,overo le Cõvertite *Spagnuole*.
s.Maria *Succurre miseris* fuori porta di s.Gennaro
*SS.*Pietro,e Paulo de'Vergini Periclitanti, vicino Giesù, e Maria,
Il Refuggio vicino la Vicaria
Tempio delle *Scotiate* vicino s.Paolo
Tempio delle Paparelle vicino il Divino Amore
Tutti li Santi,Conserv.degli Orefici *sopra* li *Scalzi* di s.Agostino,
L'Annuntiata
Buon camino,alla strada di porto
ss.Crispino,e Crispiniano, vicino la ss.Annuntiata
Concezzione di Monte calvario
La Carità alla piazza della carità
s. Eligio al mercato
ss.Filippo,e Giacomo dell'Arte della seta a'Librari
s.Gennaro de'pezzenti,sopra la sanità
s.Gennarello vicino s.M.della nuova
Gl'Incurabili,overo s.Maria del popolo, uno di riformate,l'altro di convertite
s.M.del prefidio alla carità
s.Maria del soccorso vicino monte calvario
s.M.di *Costantinopoli* vicino gli studii pubblici

Digitized by Google

S.M. della Gratia dell'Arte della Lana alla sellaria
S.Nicolò a' Librari
Il Rosario alla strada della carità
La Solitaria delle Spagnuole sopra la Croce di Palazzo
Lo splendore vicino Monte calvario

Spedali

Annuntiata
S.Angelo a Nido
S. Eligio delle Donne al mercato
S.Gennaro extramenia
S.Giacomo degli Spagnuoli
L'Incurabili
La Misericordia de'Sacerdoti
S.Nicolò de'marinari
La Nunziatella alla montagnuola
La Pace
I Pellegrini

Seminarij

Seminario dell'Arcivescovado.
Il Seminario de'Nobili, a seggio di Nido, governato da'PP. Gesuiti
Seminario de'Caraccioli a S. Gio: à Carbonara de'Padri Somaschi
Seminario de'Capeci, al seggio capuano de'medesimi Padri.
Seminario Macedonio a S.Lucia a mare de'med.

TA-

Digitized by Google

TAVOLA

Abondanza del Regno, 493
s. Agnello, 194
s. Agostino, 262
Agostiniani scalzi, 442
D. Alvina, 336
Ampliatione dell'ant. Nap. 17.
Antico sito di Napoli, 9
Anime del Purgatorio, 115
s. Angelo à segno, 115
s. Angelo à Nido, 236.
s. Andrea à Nido, 240.
ss. Annuntiata, 267.
s. Anna de' Lombardi, 348
Antignano, 433.
s. Antonio Abate, 453.
ss. Apostoli, 172.
Aquedotti, 51.
Arsenale, 45.
Ascensione, 426.

Baroni del Regno quanti sono, 495.
s. Biagio Magg. de' Librari 259
Biblioteche più riguard. 476.
Borghi di Napoli, 26.
s. Brigida, 358.

Castello di s. Eramo, 31
Cast. Dell'Uovo, 33.
Cast. Nuovo, 36.
Cast. Del Carmine, 43.
Cavallerizza, 49.
Cavallo di Bronzo, 54. 92.
Catafalco seggio del Pop 68.
Catalogo delle Chiese di Nap. 496
s. Catarina à Formello. 156
Cappella famosa de' Filamar, 175.

Digitized by Google

Carmine maggiore, 301.
Capuccini Novi, 447.
Capuccini Vecchi: 454
Camera Regia, 60.
Cardinali, 87.
Capo di Napoli, 6.
Capo di monte, 448
Casali di Napoli, 490.
Castore, e Polluce, 117.
Chiese di Nap. quante sono, 496
s. Chiara, 203.
Chiaja, 423.
Chiodo di bronzo, 115.
Cimiteri ant. di Nap. 438. 440.
Constantinopoli (s. M.) 198.
Cõti del Regno quãti sono, 495
s. Cosmo, e Damiano, 215.
Collegio del Giesù, 245.
Corradino ove fù decollato, 307
Concezzione, 366.
Concezzione: casa professa, 199.
Croce f che parlò a s. Tom. 222.
Croce detta di Coradino, 307.
Croce di Palazzo, 375.
Cumani in Partenope, 7.

Descriz. della Città di Nap. 24.
Depos. del Cav. Marini, 18. e 197
Descrizione del Regno, 490.
s. Domenico maggiore, 217.
Donna Regina, 182.
Donna Romita, 241.
Duomo chiesa cattedrale, 75.
Duchi del Reg. quanti sono 495.

S. Eligio. 308.
Enea passa per Partenope, 3
Eroole in Partenope, 3.

Digitized by Google

S.Filippo Neri, 140.
Fiumi del Regno, 495.
Fiume Sebeto, 460.
Fonte Batteſim. del Duomo, 80.
Fontane più belle di Nap. 51.
Fontanelle, 460.
Foſſe del Grano, 446.
Fortezze della Città, 31. 33. 36. e 43.
s. Franceſco delle Monache 214
s. Franceſco Xaverio, 368.
s. Franceſco di Paola, 371.

Gaſpar de Haro ſue lodi, 412.
Galaria di s. Catarina a Formello, 160.
Galeria di Franceſco Picchetti, 57.
s. Gaudioſo, 191.
s. Gennaro, 75.
s. Gennaro eſtramenia, 438.
s. Georgio de' Genoveſi, 320.
s. Giorgio maggiore, 94.
Gimnaſij Napolitani, 16.
Giardino di ſemplici, 449.
s. Giovanni Maggiore, 96.
s. Gio: a Carbonara, 162.
s. Gio: del Pontano. 103.
s. Gio: de Pappacodi, 215.
s. Gio: de' Fiorentini, 353
Girolamini, 140.
s. Girolamo delle Mon. 214.
Giuochi ove ſi rappreſentavano. 16.
Gieſù nuovo, 199
Gieſù vecchio, 245
Gieſù, e Maria 447.
Giuochi Ginnici, 4
Giuochi Olimpici da Atreo, 2
Giuochi de' Gladiatori a s. Giovanni a Carbon. 160
s. Gioac-

Digitized by Google

s.Gioacchino,detto Spedal.324
s.Giuseppe Maggiore,326
sGiuseppe de'Giesuiti, 424
sGiacopo de Spagnuoli, 362
Granai pubblici,446
Grotta de' sportiglioni, 455
Grand'Ammirante,suo trib. 64.
Guglia di s.Gennaro, 93

Incoronata, 317.
Incurabili famoso spedale, 185
Innocenzo IV.Papa fù il primo, che diede il cappello rosso a' Cardinali, 82
Isole del Regno, 495

Laghi del Regno, 495
Lanterna del Molo, 46
Lautrecco monte, 455
Leucopetra Palazzo à Pietra bianca, 463
Librarie principali di Napoli, 476
s.Ligorio, 260
s.Lorenzo, 128
s.Lucia del Monte, 383
s.Luigi di Palazzo, 372.

S. Maria dell'Anime del Purgatorio, 115.
s.M.dell'Annunziata, 267
s.M.d'Alvina, 336
s,M.degl'Angioli, 337
s.M.degl'Ang.alla Montag. 452
s.M.del Carmine, 301
s.M.di Costantinopoli, 198
s.M.della Concordia, 378
s.M.in Cosmedin, 95
s.M.delle Gratie, 186
s.M.di Loreto, 357
s.M.maggiore, 100
s.M.di Monte Vergine, 244

s.M.

Digitized by Google

s.M.de'Monti, 454
s.M.della Nova, 328
s.M.della Pace, 154
s.M.della Pietà de'Torchini, 320
s.M.della Pietà de'Sangri, 239
s.M.del Popolo, 185.
s.M.in Portico, 429
s.M.Piedigrotta, 416
s:M.Donna Regina, 182
s.M.Regina cæli. 190
s.M.Donna Romita, 248
s.M.della Sapienza, 111
s.M.della Sanità, 435
s.M.succurre miseris, 180
s.M.della Verità, 442
s.M.della Vita, 438
Marcheſi quanti ſono, 495
Miracoli, 450
Miracolo del Santiſs.Sagr. 117
Miſura della Città di Nap. 25
Miſure diverſe di Nap. 92
Monte Oliveto, 337
Monte Vergine, 244
Monte della Pietà, 258
Monte de'poveri, 155
Monte della Miſericordia, 154
Mõte Veſuvio, det. di sõma, 466
Molo Porto di Napoli, 46
Moneta antica di Nap. 8
Morte del Rè Corradino, 307
Muſeo di Franc. Picchetti, 55
Cav. Marini (ſuo depoſ.) 181. e 197
s.Marcellino, 248
Mergellina, 406
s.Martino, 384
Moneta, oye ſi eogna, 266

Na-

Digitized by Google

Napoli,e sua etimologia,7
--- Anticamente Republica, 27
--- Poi sotto i Rè, 30
--- Quanto è grande, 25
--- con li Borghi,27
s.Nicolò alla Dogana,316
Notitie generali del Regno, 490.
Nota delle Chiese di Napoli,496
Ogni Provincia abonda di qualche cosa, 493
Origine della Città di Napoli, 1

Palepoli, 10
Palazzo Reale, 43
Palazzi più belli di Napoli, 53
Passo Napolitano, 92
s. Paolo maggiore, 117
La Pace (s.M.)spedale, 154
s. Patritia, 183
Paufilipo,e sua etimologia,forato in 3.luoghi,402
Palazzo degli spiriti, 461
Palagio antico della Republica Napolit. 128.
Partenope Città,sua origine, 2. Ristauratione, 5
Distruttione, 7
Partenope detta Sirena, 4
Pazzi negl'Incurabili curiosi à vedere mãgiare,185
Piantamone, 35
Pietà (s.Martino s.Gio.de Carbonari, 160
Pietà de'Sangri, 239
s.Pietro d'ara,298
s.Pietro Martire, 310
s.Pietro,e Paolo de' Greci, 322
s.Pietro a Maiella, 112
Pietra Bianca, 463
Poggio Reale, 456
Polizia di Napoli, 27
Porcellino di bronzo su'l campanile antico di sãta Maria maggiore,100
Porta Capuana, 13
Porti,e Promontori del Regno, 495

Digitized by Google

Porte antiche,e moderne di Napoli,11
s.Potito, 446
Presidio di Pizzofalcone, 34
Provincie .del Regno,quãte siano,490

Regina cæli, 190
Regno di Nap.quãto è grãde,490
Rodiani edificorono Partenope,2
D.Romita, 241

Sacro Consiglio, 59
Sanità (s.Maria) 435
Sangue mirac.di s. Gennaro, 90
Sapienza,(s.Maria) 111
Seggi di Napoli, 65
Sepolcro di Carlo d'Angiò, 76
--- Di Partenope,7
--- Di Piatamone, 35
--- Di Sannazaro, 407
--- Di Virgilio,416
Sebeto fiume, 460
s,Severino, 249
s.Severo,440
Signori de'vassalli nel Regno quanti, 49.
Sito antico di Napoli, 22
Spedaletto, 324
Spirito Santo, 349
S.Spirito, 370
Spiriti infestano alcune case, e perche, 461
Statua intiera di Partenope, 65
S.Stefano, 153
Studi nuovi, 47

Tarcena, 44
Theatri antichi di Nap. 17
Tempio antico principale di Napoli à tempo della Gentilità, 117
S-Teresa a Chiaia, 430
S.Teresa sopra li Studii, 444

Digitized by Google

Teſoro, Cappella della Città nel Duomo, 88
S.Tomaſo d'Aquino, 353
Torre di s.Vincenzo, 45
Torrione del Carmine, 43
Tribunali, 57
Trinità delle Monache, 380
Tumulo, & altre miſure Napolitane, 92.93.

Vergilio, ove fù ſepolto, 417.
Veſuvio ſua deſcrizzione, e ſuoi incendii, 466
Vicaria, 50. 62
Uliſſe viene in Partenope, 4
Univerſità delle lettere anticamente nel Cortile di S.Domenico Maggiore, 217
Hoggi alli Studii nuovi.47

Zaffarano, ove naſce. 494
Zecca, ove ſi cogna la moneta, 266.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google